

111



L.I
16

UNIVERSITÀ DI ROMA
ISTITUTO DI
STORIA DELLA MEDICINA

BIBLIOTECA

COLLOCAZIONE:

1. 1/16

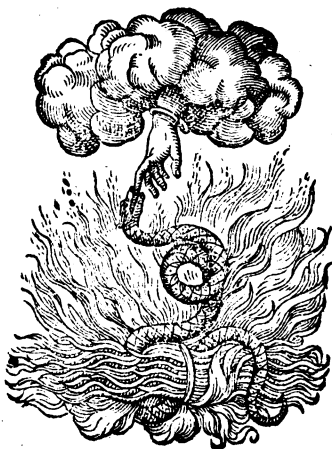
N. DI INVENTARIO
1489



LA SECONDA PARTE
DE' SEGRETI DEL
REVERENDO DONNO
ALESSIO PIEMONTESE,
& d'altri eccellentissimi huomini.

NOVAMENTE MANDATI IN
LVCE A COMMVNÉ VTILITA
D'OGNI VNO.

SICVT HIC SERPENTEM,



SIC NOCENTES EXCVTIAM

*Con Privilegio dell' Illustriss. & Eccellentiss. Signor Duca d' Urbino,
che niuno possa quest' opera stampare, ne altrove stampata
uendere per tutto il Dominio di sua Eccellenza.*

IN PESARO Per Bartolomeo Cefano. 1559.

35
MAN 397

A I L E T T O R I

DONNO ALESSIO

PIEMONTESE.



AVENDO per fatica di studio, & per continua efferièza ueduto di quanto giouamento siano gli rimedij alle infirmita, che sopragiongono l'humane creature, & di quanta perditione, & danno era il tenergli appresso di me, considerando ch'essendo nel loco doue sono non possono sanare quelli che sono o saranno infermi in Venetia, in Roma, o in altra città. Però mi spogliai il petto d'ogni gloria uana, scacciandone l'ambitione, & a commune beneficio quest'anni passati diedi alla stampa un uolume di bellissimoi secreti (quale hora sara la prima parte) & che per la Iddio gratia, si come intendo da piu amici, che con lettere spesso mi uengono uisitando, sono stati da tutti caramente accettati, & per darmene maggior testimonianza me ne hanno mandato di sei impresioni, fatte in piu luoghi con molte aggiuntioni, le quali m'hanno fatto imitare l'alchimista, che lungamente con ogni studio s'affatica per fare dell'argento, & oro, & quando l'opra sua ne ha preso l'apparenza, per uedere se gliè o no, lo prende, & lo pone nel fuoco purificatore de' metalli, & se la uirtù è conforme all'apparenza, si puo dire che gliè di tutta perfettione; cosi ho fatt'io, che non solamente gli ho dato credenza per leggerli, ma ne ho fatto diligentemente l'esperienza, perche la mente mia non è di porui nanci a gli occhi se non l'istessa uerita; si che quelli che mi sono riuisciti ueri, & perfetti, con alcuni che mi sono stati mandati d'ala

cuni Reuerendi padri, & molt' altri che mi trouauo hauere raccolti dalle mie fatiche, ne ho fatto la Seconda parte, quale hora u' appresento in stampa, ad utile, & beneficio uniuersale. Ricordandoui che, a mio giudicio, non si dourebbe mettere in operatione li medicinali, se prima non se ne hauesse il parere d' uno medico, ben che habbiano per uso di biasimare quello, che da loro non è ordinato. Auuertendo di non prendere errore si delle cose, come della quantita, & nel fare la compositione non ui si manchi di tutta quella diligenza, che sia possibile; accio che da mal ordine, & da poca auuertenza, non ne incorresse danno al paziente, il che giamai non accadera, se non per qualche errore de gli operanti, non gia perche manchi la uirtu alle cose di questo libro, che sono approbatissime, & uere. Di questo, & di tutte l'altre mie attentioni sempre ne rendero gloria alla somma bonta del nostro Signor Iddio; & cosi resto fruendo questa miserabil uita in suo seruitio, & in preparare qualche altra cosa, che non sara senza grande utile, & giouamento.

TAVOLA DI TUTTI I SECRETI CONTENUTI NEL PRESENTE VOLUME

LIBRO PRIMO.

- O**ttimo & rarissimo secreto delle nociverdi p il corpo humano 1
- Achi fosse scaldato, & raffreddato, & a chi fosse indebolito p troppo vsar con donne, rimedio molto singolare 2
- Poluere a confortare il core, & auuiare l'atto Venereo, per chi è di nuouo maritato 2
- Alla lepra, & a chi hauesse il viso infocato, & pieno di bruschii & si fatte brutture per difetto della mala dispositione del fegato, & del stomaco 3
- Acqua da rogna nobilissima, & approuata 4
- Vnguento da cacciar la rogna 4
- Vnguento per la rogna 5
- Vnguento vtile a sanare la rogna 5
- Vnguento vtile a cacciare le volatiche, & la rogna 5
- Del mal morto, che è specie di rogna 5
- Esperienza prouata a regna, rogna mal morto, & ad ogni sorte d'infettione, & a volati che maligne o empiagate 6
- Liquore santissimo, & di niuna spesa da tener sempre in casa p li bisogni, che sana ogni ferita in due giorni, & ancora cōserua la carne a parte del balsamo naturale 7
- Alle ossa marce, & corrotte, & alla carne infistolita, che a i medici sono come mali disperati, & senza rimedio, secreto eccellētifs. sopra ogn'altro 7
- A cauar vn ferro fuora d'vna piaga 7
- Oglio d'Hipericon, per saldare le ferite nuoue, & cauare di quelle gli ossi corrotti, o spine, o altra cosa esterna. Et quando è vecchio, gioua a dolor di gotta, & di mal Francese, aggiungédoui quello, che che si dira di sotto 8
- Vnguento incarnatiuo ne' corpi colerici, & nelle vlcere maligne corrosiue, mal cōpletionate, ouer d'humor caldo 8
- Vnguento cōmune, per mōdificare, & incarnare le piaghe, che si noma vnguento giallo 8
- Poluere da far crescer la pelle sopra le piaghe 9
- Acqua alluminosa p disseccare lauare, mōdare qualūque piaga, & massime della verga 9
- Vnguento rosso, che ha la virtuda disseccare le piaghe, & mō

TAVOLA

dificarle, cō molt'altre virtu, principalmente al mal Fran- cese	9	Acqua mirabile alle piaghe del la verga, d'ogni qualita	16
Vnguento per incarnare, & far sopra la pelle, ilqual gioua a piaghe di mal francese, & ad altre piaghe	9	Alle piaghe della bocca	16
Impiaistro ad ogni piaga, o da corrosione con discrasia cal- da, o da flemma, o da erisipil la causata	9	A maturare qualunque aposte ma	16
Vuguento prouato a piaghe, & mala complessione calda, ouero quādo sono carichi di flemma, ouero erisipilato	10	Al medesimo	17
Collirio a mondificare le pia- ghe della verga	10	A piaghe del capo, quando so- no secche, & non mādano fuo- ri marza, & è prouato	17
Vnguento singolare p le piaghe della gola, & della verga	10	Vnguento prouato a qualun- que piaga	17
Empiaistro diuino, & prouato per ogni sorte di vlcere	10	Vnguéro a piaghe corrosiue	17
Poluere alle piaghe della ver- ga	10	A guarire le scroffole, & è cosa prouata	17
A nerui quando sono tagliati, o ritirati di fresco	11	Empiaistro a guarir ferite senza che resti segno	18
Cura del cancro	11	A guarire i segni di ferite dalla faccia	18
Poluere alle scroffole	14	A chi hauesse la vena tagliata o, vero vicisse il sangue dal naso	18
Per ferite, piaghe, giandole, scroffole	15	A guarire presto d'vn taglio di cortello	19
Acqua mirabile per ferite fre- sche	15	A ferita venenata	19
Vnguento al mal morto, per piaghe di mal Francese, a mō dificarle, incarnarle, & rinchiu- derle	15	A guarir le scroffole	19
A schiopature di labri	16	A far rompere l'aposteme che vengono nella gola	19
Vnguento rosso a mondificare qualunque piaga	16	Rimedio per le aposteme, ten- coni, & altre infagioni	19
		Rimedio per maturar le apo- steme, ouero bognoni	19
		Empiaistro a far maturar vn pa- narizzo	19
		Empiaistro singolare per opila- tione, ouero, apostema del fe- gato	20
		Vntione per il mal Frācese	20
		Per incarnare, & rinfrescare le	

piaghe di mal Franceſe, & al tre piaghe antiche	20	Alla Gonorea, cio è al fluſſo del ſeme coſi nelle dōne, co- me ne gli huomini, che è quā do le perſone ſi diſcolano da ſe ſteſſe non volendo, rime- dio molto eccellente	24
Poluere da rinchiudere le cica- trici	20	A ſtagnar il ſangue meſtruale alle donne	24
Poluere incarnatiua	21	Al fluſſo del vētre rimedio	24
Al dolore del mal Franceſe, & a qualūque altro dolore	21	Rimedio al fluſſo di corpo	24
Ricetta da curare il mal Fran- ceſe, co'l legno ſanto	21	Rimedio per quei c'hanno fluſ- ſo di orina	24
Paradrapo a piaghe di mal Franceſe, & a piaghe vec- chie	21	Empiaſtro prouato per la ma- trice	24
• A chi hauette ſtranamente en- fiati i piedi per caminare, o per humori coſi, o per altra cagione	22	Vnguento per lo gonfiamen- to de teſticoli nell'idropi- ſia	25
• Rimedio a mal di gambe	22	Da ſtrignere le reni	25
Ceroto regio & pretioſo a di- uerſi mali, come boognoni, chiaueſſi, mal naſcenti di gā- be, tette, od altre parti del corpo, & per piaghe	22	Ricetta mirabile da prouoca- re il meſtruo, & fare, che la donna ſi diſponga a genera- re	25
A non imbriacarſi, ſe ben de- ueſſe tutto vn giorno vino pu- riſſimo & grande. Et è coſa ottima per coloro c'hanno la teſta debile, & a chi ha da eſ- ſere a paſti o conuti, oue con uenga beuere piu forte di vini	23	Purgatione per chi manda per diſotto ſangue	26
A far che venghi in odio il vi- no ad vno imbracciato	23	Altra purgatione per l'iſteſſo effetto	26
A chi ſi hauette per coſſa o mac- cata mano o altro membro con legno, con pietra, o con altra coſa tale, che non foſſe rotta rimedio cōmodiſſimo & ottimo	23	Ceroto per la matrice, ilquale aiuta per concipere	26
		Empiaſtro molto vtile alla matrice	26
		Purgatione ſecuriſſima al fluſ- ſo de' ſangue	26
		Per il caldo della verga o del- la natura	27
		Al caldo eſtremo, ouero apo- ſtema della matrice, o del ceſ- ſo	27
		Per le creature, o rompiture	

TAVOLA

del cefso, & de labri	27	confortare il core, & il ceruello, quando ad alcuno viene angoscia, o sfinito	31
Ricetta per la matrice	28	Confettione di restugine per huomini deboli, & etici.	31
Ceroto per ritenere il parto, & rimedi per mestruai rossi, & bianchi	28	Ceroto singolare per confortare il stomaco	32
Elertuario per ritenere i mestruai del Nicolio, ilqual è prouato ne' mestruai rossi, & ne gli altri. E certo rimedio alle marcelle, a scolaméto di sperma, & per chi orina sangue	28	Vnguento singolare da confortar il stomaco	32
Per ritenere il figliuolo nel ventre, rimedi prouati	28	Vnguento magistrale, per chi sputa sangue, cò tosse, & questo còforta lo stomaco, & lo rinfresca	32
Poluere prouata a prouocare i mestruai	29	Vnguento magistrale per disopilare, & còfortare il fegato, la milza, & lo stomaco	32
A raffrenare i mestruai rossi	29	A dolore del stomaco	32
Volendo sapere se vna donna è grauida	29	A chi per infirmita, o per malinconia, o per qual si voglia altra cagione fosse diuentato lasso & debil di complessione, che a pena si potesse tener in piedi	33
Vnguento p' mestruai biāchi	29	A quelli che patiscono di stomacali	33
A chi hauesse flusso di corpo di sangue o altro	29	A mandar via i calli	33
A reconciliare la matre alle donne	29	Vn'altro secreto p' mandar via i porri & i calli fra le dita	34
Al medesimo	30	Secreto raro per mandar via i porri, o calli	34
A far restringer il mestruo alle donne	30	A far andar via le narce	35
Al medesimo	30	Per guarire vna narca	35
A chi puzza il fiato per conto del stomaco	30	Secreto per cacciare i porri che vengono su le mani	35
A far buon stomaco a chi l'ha cattiuo	30	Al medesimo	35
A chi non potesse ritenere il cibo nel stomaco	31	A disfare le carnosita, & porri	36
Rimedio per quelli che non ponno ritenere il cibo, ma di continuo vomitano	31	Esperienza a porri di qualun	
Elertuario singularissimo per			

F A V O L A

que forte, & ad altre aposte- me dure per risoluerle in bre ue tempo	36	Ricetta singolare alla gotta, & alla memoria	46
Per vna natta o porro	36	Poluere contra gotta	46
A seccare li porri che vengo- no alle mani	36	Al medesimo	46
A chi fosse abrucciato d'acqua, o fuoco, & che non vi para segno	36	Empiaastro contra gotta de pic cerilli	46
A leuar segni di varole	37	Oglio contra il veneno	47
A far andar via li segni delle varole	37	A far vomitar il tossico a vno che fosse auenenato	48
A mandar via la tigna	37	Rimedio a chi hauesse mangia to funghi venenosi	48
Rimedio per la tigna	40	Modo di cōciar i funghi, tal che si possano mangiar re sicuramē te senza pericolo	48
Vnguento p guarir la tigna	40	Rimedio alle morsicature del- le vespe, & dell'api	48
Per la tigna, & volatiche	40	Rimedio al morso de serpi	48
Rimedi per lo scottato di fuo- co, o d'acqua, o in qual si vo- glia altro modo	41	Al morso de i scorpioni	49
A chi è scottato con fuoco	42	A chi fosse morso, o insaliato dalla salamandra	49
Per ogni scottatura, si di fuo- co come d'acqua o d'oglio, perche non lieui vefsica, & che si risani	43	Rimedio a chi hauesse beuuto sanguisughe	49
A far pilole di trementina	43	A chi fosse morficato dalla ta- rantola	49
Lattoare di spin ceruino, cioè iulebbe solutiuo, mirabile an- co p il dolor delle gotte	44	Rimedi a chi fosse morficato da can rabbioso	49
A leuar i dolori dela gotta	44	A chi fosse morficato da qua- lunque animale venenoso	49
A leuar il dolore, & quasi gua- rir le gotte, o podagre	44	Modo da preferuarfi da i ve- leni	50
Al medesimo	45	A scacciare ogni animale vene- noso fuor di casa	50
Alla podagra calda	45	Ad ogni veleno beuuto o man- giato	50
Rimedio alla gotta coral o morbo caduco, si per huomi- ni, come per fanciulli	45	Contra ogni veleno	51
Per la medesima infirmita	46	Modo & antidoto di preferuar si che non gli nocera alcun veleno	51
Al medesimo	46		

TAVOLA

Secreto che i scorpioni non traffigiano	51	A sanar il dolore de' fianchi, & rompere la pietra	56
Secreto che le vespe, & l'api non traffigiano	51	Per il mal di fianco, che lieua il dolore, & purga le reni	56
Rimedio a chi haueffe mangia to funghi venenosi	51	Fomentationi per l'istesso ef- fetto	56
Rimedio a chi fosse trafitto da scorpione	52	Al medesimo	56
Al medesimo	52	Al medesimo	56
Alle punture delle vespe, & api	52	Al dolor di fianco	57
A puntura di ragno	52	Poluere singolare, per far git- tar la pietra per l'orina	57
Altro rimedio	52	Poluere prouata perche non si generi la pietra	57
A chi haueffe mangiato rospi, o fian botte, o suo saliuo, che scōpisciano, ch'è mortale	52	Pilole al dolor delle reni	57
A morso di cane rabbioso	52	Al dolor delle reni	57
Ricetta all'ardor d'orina	53	A mal di pietra	58
Rimedio per quei che non pos- sono orinare	53	Per romper la pietra nella ves- fica	58
Rimedio al mal di fianco	53	A doglia di matrone, o di fian- co, ouer siatica	59
Al medesimo	53	Al medesimo	59
Al medesimo	53	A quelli c'hanno la infirmita che si chiama paralesi, laqual procede da debilita di ner- ui	59
Al medesimo	54	A chi haueffe gli occhi rossi, & insanguinati	60
A chi non potesse orinare	54	Al medesimo	60
Rimedio al mal di fianco	54	A leuar le lagrime da gli oc- chi	60
Al medesimo	54	Al medesimo	60
Vnguento singolare per le re- ni quando vno stenta ad ori- nare	54	A fare la vista acutissima	60
Rimedio prouato a prouocar l'orina	54	A fare i denti biachissimi, & to- glie ancora le macchie che in essi si ritrouano	60
Per quelli che orinano mol- to	55	A vno c'haueffe la vista tor- bida	61
Al dolor colico quando è grā- de	55	A leuar il dolor de gliocchi	61
Per il caldo delle reni	55		
A cauar il freddo delle reni	56		

TAVOLA

Acqua per ritornar la luce de gli occhi a chi l'haueſſe debilitata, o ſmarrita p infirmita, o per qualche altro ſimile accidente	61	A leuar il dolor delle maroelle	66
A leuare il ſangue ſparſo ne gli occhi p ſceſa, o per altro	62	A ſanare le maroelle	66
Al mal de gli occhi	62	Rimedio alle emorroidi	66
Al medefimo	62	Al medefimo	66
Al medefimo	62	A far rompere le veſſiche delle emorroidi	66
Al medefimo	62	Al medefimo	66
Al medefimo	62	Poluere per ſeccare le maroelle prouatiſſima	67
Esperienza prouata per infirmita d'occhi, come ad vna tela che viene auanti a quelli & altre che guasta la viſta	62	A ſeccare le maroelle	67
Collirio a chiarificare la viſta	63	A crepatura de putrini	67
Collirio prouato per l'vngia dell'occhio	63	Al medefimo	67
Per chi ha gli occhi roſſi	63	A creparua di qual ſi voglia	68
Collirio magiſtrale contra le carnoſita de gli occhi	63	perſona	68
A ſoſtentare la viſta, & cacciare le nuuole	63	A vno che foſſe aperto	68
Esperienza per le carnoſita de gli occhi, & prouata a ſchiare la viſta, & ſugar le lagrime, le carnoſita & le prurigini	64	A vno c'haueſſe inſiato li teſticoli	68
Rimedio di ſeccare le humidita de gli occhi, & aiuta la viſta	64	A chi foſſe rotto, per hauer fatto qualche fatica, per caualcare, correre alla poſta, o per qual altra cauſa ſi ſia	68
Esperienza a dolori vecchi de gli occhi	64	Al piccicore de teſticoli, & per la rogn'a di quelli	69
Esperienza per chi vede bene di lontan, & mal da vicino	65	Poluere p le rotture, ſi d'huomini come di fanciulli	69
Per fare acuta la viſta	65	A chi foſſero ferrate l'orecchie & non odiſſe	69
A ſtomacali ouer morene	65	Alla ſordita rimedio	69
Alle hemorroidi	65	A chi foſſe caduta a caſo qual che coſa nell'orecchie, o vi foſſe ſtata meſſa a bella poſta, per farla facilmente vſcir fuori	69
Per ſeccare le maroelle	65	Rimedio per lo ſtrepito che ſi ſente nell'orecchie	70
		Esperienza all'humidita ſuperſue dell'orecchie	70

Esperienza per lo strepito, che si sente nell'orecchie, & per altre infirmita di quelle.	70	Al puzzone del fiato, & per imbianchire i denti	74
A cacciare la sordita	70	Acqua per mondare i denti	74
Al dolore d'orecchie	70	Altra acqua per imbianchire i denti	74
A doglia di testa	70	Ottima lauanda per li dèti	74
Rimedio che'l sole non ti nuoca dandoti sopra la testa quãdo fai viaggio	71	Pèr restringere le gingiue & firmare li denti smolsi	75
A scacciare & uccidere i pidocchi & le lendini che vengono sopra'l capo	71	Per leuar il dolor de i dèti	75
A chi hauesse perso il sonno, p doglia eccessiua di testa	71	Al medesimo	75
A confortare il capo	71	Per amazzare i caroli de i denti, & per leuare il fetore	75
Poluere singolare a confortare il capo, & il cerebro	71	Al medesimo	75
Vnguento prouato per risolvere i vapori del capo	71	A dolor di denti	75
Profumo a cōfortar il capo	72	Al medesimo	75
Pasta di pilole, che preserua da molte infirmita, & massime per chi hanno il ceruello humido, & freddo eccessiuamente	72	A far cadere il dente che duole da se stesso senza adoperare ferri	76
A infatura di milza	72	Lauatoio per ristignere, & fermare i denti	76
A mal di milza	72	Recetta vtile per fare incarnare i denti	76
A sanar il mal della milza	72	Rimedio prouato al dolor de i denti causato da frigidita, o da ventosita	76
Per disopitare la milza	73	A far bianchi i denti	77
A leuar il dente senza fetore	73	A mondificare i denti, & cacciare il tristo puzzo	77
A far che non dogliano li denti alli putti piccolini quando nascono	73	Esperienza per il dolor de dèti, pulsatiuo	77
A far la voce chiara	73	Ad vn dente pertusato	77
A refermar li denti che tremanno	73	Per conseruar la memoria	78
A far cascar li dèti dolenti	73	Acqua marauigliosa non altrimenti che'l balsamo	
Alla putrefattione de denti	74	La seconda & terza acqua	78
		Alla febre quartana	80
		Vnguento d'alabastro, che gioua a tutte le febri, a chi ha do	

TAVOLA

lori di rene, rompe la pietra nella vefica, lieua il dolore, vale all'emigranea, & allama trice	81	Esperienza alla toffe da caufa fredda	83
Per riftrignere il fangue delle nari nelle feбри ardenti	81	Alla raucedine, p frigidita	83
Vnguento a leuare il caldo del le reni, & vale fingolarmente vngedo nelle feбри cõtinue	81	A tutte le doglie di ventre le quali vègono p freddezza	84
Elettuario prouato alle feбри antiche, melaconiche & fléma tiche, e pchi ha marza nel per to, p durezza della milza, per toffe antiche, & a chi hãno co frittione di respirare, prouo- ca l'orina, rompe la pietra delle reni, & della vefica.	81	Oglio eccellente contra ver- mi	84
Gioua all'hidropifia, & a chi sono ftati auelenati	81	A i vermi de fanciulli	84
Epitima per i polfi nella terza na doppia	82	Per cacciare i vermi	84
Epitima per la fronte alla me- defima infirmita	82	Al medefimo	85
Epitima per lo fegato quando è gran neceffita	82	Empiaftro per l'ifteffo effeto quando l'infermo non ha fe- bre	85
Purgatione vtile alle terzane doppie.	82	Poluere fingolare per cacciare i vermi	85
Esperienza alle feбри acute, caldo del fegato, & fede	82	Poluere contra vermi	86
A quelli che patifcono di pet- to ftretto	82	Siropo per i vermi de fanciul- li con febre & fenza	86
Profumo per la toffe, & frigidi ta del petto	82	Vnguento contra vermi	86
Beuanda a toffe vecchia, o nuo- ua caufata da humor freddo, & prouata in molte perfone	83	Per togliere in ogni parte del corpo certi nodi, o difordina- re enfiationi, & ritornarla in- tiera	86
Beuanda p chi toffe molto	83	Per togliere il dolore di mo- la	86
Esperienza a toffe fecca	83	A far l'oglio di fcorpioni	87
		Alla roua che viene alli figliuo li ottimo rimedio	87
		A far buona memoria	88
		A far vn cauterio che rompe la pelle fenza dolore alcuno	88
		A far che l'acquavita ficcua tut te li virtu de medicamèti	89
		A far che vna donna fterile fac cia figliuoli	89
		A far generar figliuoli mafchi a vna che foiffe folita generar femine	89

TAVOLA

A far hauer figliuoli béche sia falladizzo pur è il miglior rimedio che si troui	90	Ricetta per sudare a chi ha la pestilentia	93
A far parturir vna che non potesse partorire	90	A prouocare il sudore & specialmète in caso di peste	93
Per far accrescer il latte alle donne	91	Rimedio per purgar la colera & la flemma	93
A far che le donne partoriscono presto, & con pochi dolori	91	Rimedio alla dissenteria & flusso del stomaco	94
Cerotto prouato per ritenere la creatura, quando si teme, che la donna stia per sconciarsi	91	Rimedio alla nausea che patiscono nauigando per mare quei che non vi sono assuefatti	94
Per seccare il latte che non vada al petto	91	Rimedio per quei che spuran il sangue	94
Poluere prouata per far venir il latte alle donne	91	Rimedio alla raucità della voce	94
Per done grauide, che patiscono torsioni di budelle	92	A guarir subito il dolor del capo	94
Quando i capezzuoli delle mammelle delle donne sono impiagati	92	A guarir i labri spacati per freddo, o vento	94
Rimedio per far che le donne s'ingrauidino, & è del Montagnana nel consiglio 222.	92	A leuare il giallo della faccia ad ogni persona, quando tal colore fosse causato per il fele sparso	94
del vscire della matrice, & del cesso	92	Al medesimo	95
A stagnar il sangue che vien dai naso	92	Elettuario capitale, il quale conserva la memoria, rischiara la vista, & conforta lo stomaco	95
Rimedio al morbo caduco	92	Rimedio mirabile contra la pellarella	95
Ottimo rimedio alla durezza delle poppe delle donne dopo il parto	92	Al medesimo	95
Preseruatiuo per tempo di peste, & contra qualunque ueleno & morficatura di cane rabioso	92	Al medesimo	96
		Facilissimo rimedio per chi non volesse pigliar niente per bocca a farlo andar del corpo, & sudar assai, il che lo manterra & aiuterà a viuer lungamente	

TAVOLA

re sano	96	debolezza di nerui	100
Acqua mirabile, & buona a di- uerse infirmita	96	Gargarismo contra la flem- ma	101
Electuario ottimo & perfetto per vn Cantore, Oratore, o Predicatore c'hauesse la voce rauca o il stomaco indispo- sto	97	Proprieta della lepre, & de suoi membri	101
Al medesimo	97	Per le buganze	102
A chi hauesse le mani, & i piedi crepati per hauer patito fred- do	97	Per le buganze che vengono a i piedi, & alle mani	102
A guarire le fessure de calca- gni	97	Vntione da purgare le perso- ne, che non vsano medicine, ne purgationi	103
A guarire i caroli, che vengono sopra la verga a gli huomi- ni, & nella natura alle don- ne	98	Per le volatiche & croste	103
Oglio di balsamo artificiale esperimerato a molte cose	98	A purgare i fanciulli	103
Empiastro singolare per qua- lunque membro stupido, o ritirato, o siderato	98	A leuare i segni della fac- cia	103
Vnguento per le nascentie	99	Vnguento prouato a cacciare le macchie causate da san- gue, & da colera	103
A consolidare quando vno e ca- duro di grande altezza	99	Bagno & vnguento per gli eri- ci, & consumati	104
Vnguento a prouocare l'appe- tito, & confortare lo stoma- co	99	Vnguento a prouocar il su- dore	104
A far che le varole escano fuo- ra vsa tale beuanda	100	A confortar il core, & il cer- uello	104
Rimedio per la sciatica	100	Epitima per il core	104
Cristiero per rinfrescar il ven- tre, a chi patisce di febre	100	Epitima per il fegato	104
Cristiero nutritiuo per dare sostantia a chi sono deboli, & non vanno del corpo	100	Vnguento contra la mala co- pleSSIONE calda del petto	104
Per membri addormentati, &		Al fiato che puzza	105
		A cacciare il freddo	105
		A mondificare, & disfare le du- rezze	105
		Per chi ha fuori il cesso	105
		Alle piaghe de capezzuoli del- le mammelle.	105
		Esperienza a chi sputa san- gue	105
		Secreto prouato p dormir	106

Pasta da pilole, per materia ca- tarosa, che scēde al petto con sputi manenconici 106	A far ritornar il colore al pan- no che l'hauesse perfo p leuar vna macchia 117
Pasta da pilole al dolore delle giūtture i materia fredda 106	A far vn'acqua per mādar via ogni sorte di machia in pāno colorato 117
Quinta essentia 106	A mandar via oglio, o grasso senza bagnar il drappo 118
Madre di balsamo sēplice 107	A cauar ogni sorte macchie 118
Virtu del sopradetto licore 108	A cauar vna macchia d'oglio d'vn panno 118
Quinta essentia della vita 110	A far pasta d'ambra nera per far pater nostri odoriferi 118
A sanare i fanciulli da quel fio- rume, che gli viē in capo 112	A far oglio di noce moscate buono 119

LIBRO SECONDO.

A leuar l'oglio al sapon com- mune duro 113	Olio di spigo perfetto 119
Secreto per leuar subito ogni sorte di macchia d'ogni drap- po fino o non fino che sia 114	Olio di storace odorifero 119
A cauar macchie di panni d'o- ro, o di seta, o di lana, o di li- no, o ciambelotto, & d'ogn'al- tra cosa tale 114	Olio di bengioi odorifero 120
Sapon da mādar via ogni mac- chia de i panni 115	Olio di laudano bonifs. 120
Vn'altro secreto simile 115	A far oglio di fior di naranzi, & altri fiori odoriferi 121
Al medesimo 115	A far vn profumo presto in vna camera doue fosse vn in- fermo 121
Al medesimo 116	A far profumi buoni 121
Vn simile per le macchie vn- tose 116	A far profumi lunghi & tondi per bruciar in camera 121
A cacciar via macchie di pan- no scarlatto, o di velluto sen- za perderli il colore 116	A far poluer di Cipri fina 122
A mandar via le macchie d'vn drappo di seta bianco, o vel- luto di grana, o cremesin 116	A macinar l'anforacan per met- terne in compagnia per dare odore, & far signacoli di co- rone 123
A cauar vna macchia d'inchio- stro, o vino d'vn panno lano o lino 117	A far moscardini fini bianchi & rossi 123
	A far la cāfora cōtrafatta 124
	Pomata bianca fina odorifera da signori 124
	A far pomata buona 126

Saponetti

TAVOLA

Saponetti da barbieri fatti in piu modi, & di diuerſi odori	126	A far pasta di cereſe amarene	138
A far balle di colore	128	A cōfettar cereſe amarene	138
A far balle odorifere	128	A confettar li perſichi, o altri frutti	138
A far balle buone & perfette	128	Cotognata di ſorbe	139
A far balle odorifere come quelle dal melſone	129	Come'l noſtro garofolo purpureo mutiamo in ceruleo	139
A far la pomata	129	Come ſi faccia la vite che di diuerſi acini coloriti facci il racemo	139
A far oglio roſato, o d'altre herbe odorifere	130	Come la vite faccia l'ue ſenza granelli dentro	139
LIBRO TERZO.		Come ſi facciano i frutti o la vite ſolutiua	139
A purgar il mele ſenza fuoco	131	Come ſi ſepari l'acqua dal vino in vn ſubito	140
A indolcir l'oliue in otto hore & manco col ranno	131	A conoſcer ſe la donna è vergine	140
A conciar l'oliue in vn giorno	132	Al medefimo vn'altro modo	140
Per far confetti degni, al modo di Genoua, per le paſte di mela cotogne	133	A fare il vino di che odor ti piace in poche hore	140
Al medefimo	133	A conſeruar il vino dolce tutto l'anno	140
A far la zuccata iſcoperta	134	Al vin che ſi vuol guaſtare	141
A far la zuccata coperta	135	A far che'l vino non venga forte	141
A far pasta di perſica o perſicette	135	A far aceto	141
A confettare le perſica inciette	136	A far aceto con acqua	141
Al medefimo	136	A far aceto col vin quaſto	142
A far pasta di brignoni, o brogne	137	A leuar l'odor della muſſa al vino	142
A confettare i brignoni o brogne	137	A far che'l vino habbi buono odore	142
Al medefimo	137	A far aceto	142
A confettar le brogne damaschine	137	Modo di fare aceto in pani, il qual ſi puo portare ouunque	bb

si vuole senza alcun vaso	142	A far che le mosche non diano	
Altro modo al medesimo	143	impazzo a li caualli l'estate	
A far l'aceto rosato	143		147
Modo di far aceto di grana	143	A conseruar li fichi verdi tutto	
A far che'l mosto non si sparga		l'anno	147
fuori del vasello bollèdo	143	Che i circostanti appaiano	
A conoscere se'l vino ha dentro		con la faccia pallida come	
acqua	143	morti	148
A contrafar d'ogni sorte frondi		A far che li pomi granati non	
verdi, che parranno naturali	143	si aprano	148
A far che le galline facciano		A far che li porri vengano grossi	
ouo tutto l'inuerno	144	fuor di natura	148
A conseruar rose fresche tutto		A far nascer delli fonghi	148
l'anno	144	A far che li ligumi cociano presto	
Al medesimo	144		148
A far veder a vno in sonno come		Ad hauer tutto l'anno fiori verdi	
se marauigliose	145	di	148
A far vna candela, laqual non		A far che li grani, & li legumi	
si puo smorzare	145	nascano piu grandi del solito	149
A far vna candela di giazzo		A far che li frutti non marciscano	
che brusi	145	sopra la pianta	149
A far che li frutti piglino che		A far che vna donna non magi di	
forma ti piace	145	quello che fara in tauola	149
A far che le radici habbino		A far che le camole non guastino	
quella forma che ti piace	145	le vesti	149
A scriuere sopra la carne lettere		A far che gli animali non ti dia	
che non vanno poi via	146	no fastidio	149
A far il medesimo piu facilmente		Per esser sicuro d'ali serpenti	149
	146	A veder in sonno delle fiere	
A far che li cani non baiano	146		150
A far che ogni cosa la notte parera		A far bianca la seta	150
negro, & verde	146	A far nascer vn'herba che haue	
A condir la carne l'estate	146	ra molti odori, & sapori	150
A conseruare l'vua per tutto		A far vn pomo che prouoca il	
l'inuerno	147	sonno	150
A far maturar li melloni inanzi		Per leuar il fetore dell'aglio,	
la sua stagione	147	porri, & cipolle	150

Rimedio contra i cimici	150	Secreto di far disperdere le fel- cenè i campi	154
Rimedio accioche le mosche non si approssimino alla car- ne	151	Secreto da conseruar i frutti, che non caschino prima che sian mazuri	154
Per cōseruar la carne tutta l'e sta, ch'ella non si guasti	151	Secreto, che le martole, & foi- ni non mangieranno le galli- ne	154
Per conoscere se il mellone è buono	151	Che le galline non farāno man- giate dalle volpi	154
Per ammazzar' i pulici	151	Secreto a far molifino il vino come seta	154
Esca per li pesci di fiume	151	A pigliar molti pesti, & far lu- me di notte	154
Rimedio accioche ogni sorte d'herbe non siano offese da pulici o pidocchi	151	A mandar via mosche, ragni, scorpioni, & altri animali di casa	155
Per discacciar' i cimici	151	Contra le zenzale	155
Per ammazzar le mosche	152	A far rose, fiori, d'ogni sorte, bianchi, rossi, verdi, gialli, in- carnati in poco tempo	155
Altro modo per ammazzar li pulici	152	A far nascere arborei d'ogni sor- te, che faranno frutti piu gros- si assai che l'ordinario	156
Per guarire i caualli bolli	152	A far andar via la rogna alli ca- ualli	157
Rimedio che le formiche non vadano sopra le piante a man- giar i fichi	152	LIBRO QVARTO	
A far morire i pidocchi, & altri animaletti che guastano l'her- be ne gli horti	152	A far vn liquore facilmente, & con poca spesa, da vsar di con- tinuo per mantener sempre la carne liscia, morbida & lu- stra	158
A far vna pasta per pigliar o- che & anetre seluatiche, & an- cora ogni altra sorte d'ucel- li	152	A leuar ogni sorte di mac- chie del viso, assotigliar la pelle, & leuar le lentigine, & conseruar la carnatura bellissima	159
A far che i cani non diuentino rabbiosi, & rimedio se fosse- ro diuētati rabbiosi per esser stati morficati d'altro can rab- bioso, o lupo rabbioso	153		
Secreto da esser molto ben pa- lesato, contra ogni maliz, & incanresimo	153		
Secreto cōtra i fulmini, & tem- peste	153		

TAVOLA

Acqua che cau le macchie dal la faccia, & fa bella pelle	159	il sudor sotto le braccia	168.
Rimedio a faccia che venga le prosa	159	Acqua ch i fa bianchi i deti	169
Acqua rara da far bellissime le mani & il viso	160	Per far bianchi li denti	170
A leuar segni o cicatrici rima- se per mal Francese, o per al- tro mal nascente	160	Al medesimo	170
Rimedio alle mani che crepa- no il verno	160	A far andar via le macchie del la faccia	170
A far crescer la barba, & i ca- pelli che non cascherano	160	A far il medesimo	170
A mandar via peli o capelli do- ue tu vuoi	161	Al medesimo	170
A far neri i capelli, o peli canu- ti	162	Al medesimo	170
A imbiancare i capelli all'om- bra senza sole che diueteran no lustri & bianchi come ar- gento	164	A far andar via le lentigini dal la faccia	171.
Pasta morbida come pomata p lauarsi le mani, & è buona a crepature di mani, bocca, & naso, & mantien morbida & odorifera la carne	164	A far bella la faccia	171
A far vna carnagion bianchissi- ma	165	A far vn'acqua, che cau le mac- chie del volto, & lo fa bellissi- mo, & lucente, & nò lascia cre- par le mani, ne la bocca	171
A far vna bellissima carnagio- ne, & lustrante	166	A far sapone per far belle le mani	171
A schiarire, & nettare il viso da ogni macchia	167	A far vn'altra acqua che fa bel- lissima la faccia	171
A mandar via le volatiche, nei, panne, & altro	167	A far vn'acqua, che fa bianca & lustra la faccia	172
A mandar via li cuosi che na- scono per il viso per riscalda- mento del fegato	168	A far vn'acqua che fa la faccia rubiconda	172
A nettare i peli, & asciugare		A far il belletto	172
		A far vn'altro belletto piu buo- no che fa bianco & lustro il volto	172
		A far vn'acqua, che fa rosso, & splendido il volto	172
		A far vn'altro belletto	173
		A far vn'altro belletto, che fa la faccia bianchissima, & d'vn color roseo, & non offende niete come quest'altro detto di sopra	173
		A far vn'altro belletto che li chiama regale, & è piu buono	

& piu eccellente di tutti gli altri	173	pastose, & dilicare.	178
A far andar via le rappe	174	Acqua nobilissima, & facile a farla, & di poca spesa, laquale è buona a lauar il viso, per cōseruarlo sempre ad vn modo	178
A far che li peli stiano tardi a nascere alli putti, & alle putte, nella barba, & nelle parti pudente	174	Per leuar le crespe dal volto	178
A far nascer li peli in ogni luogo	174	A conseruar il viso senza crespe	178
A far negri li capelli	174	Ciroto ouer vnguento dilicatissimo per mantener bello il viso, assortigliar la pelle, & far la carne morbida, da vsar la sera quādo si va a letto	179
A far vn'acqua che fa rossa, & Iustra la faccia	175	A guarire il viso enfiato, & guasto per hauer fatto qualche strauo scorticatoio. Et questo auuiene solo quando il solimato non è buono	179
A ringere li capelli	175	A conoscere se il solimato è buono o nò, dico s'è fatto cō l'arsenico, o senza	179
A far andar via il cattiuo odor del fiato	175	A conseruar il viso enfiato, & guasto per hauer fatto qualche strauo scorticatoio. Et questo auuiene solo quando il solimato non è buono	179
A roder i ciglide gli occhi	175	A conoscere se il solimato è buono o nò, dico s'è fatto cō l'arsenico, o senza	179
A tenzere li capelli in color verde	175	Secreto bellissimo da leuar i segni, che si fanno a i Schtauì sul viso accioche siano conosciuti. Et che molti altri usano di portar in varij, modi in alcuni luoghi della persona, per ricordo, per amore, o per altro	180
A far bianche le mani	175	A confortare i capelli, & la barba chè non caschi	180
A far vn grasso odoratissimo, che non lascia crepar le labbra della bocca, ne le mani, & le tien pastose	176	A far biondi i capelli	181
A far nascere li capelli a vno che sia caluo	176	Altro rimedio a far biondi i capelli	181
A far che le mani non creparanno	176	A fare neri i capelli, & la barba	181
A far la barba negra	177		
A far che nō nascano peli	177		
A far nascere capelli	177		
Per far negri i capelli	177		
Per far negri i capelli canuti	177		
A far bianchi i denti	177		
A saldare le setole, o crepature della bocca	177		
Acqua da lauarli le mani, laquale le conserua morbide,			

A fare che i capelli, & la barba nō si rompano ne rodano	181	niare, o scriuere	186
Per quelli che si pelano, laqua le infirmita chiamiamo noi alopecia	181	A far oricello, che è colore che adoprano per tingere i drap- pi di paonazzo fino, & in po- chissimi luoghi d'Italia si fa fare	188
Al medesimo, & per annegrare i capelli	182	Altro modo di far oricello sen- za l'herba, & questo si puo far in ogni luogo, & in ogni tē- po, & è cosa di molta impor- tanza	189
A leuare i capelli, & i peli d'al- cuna parte	182	A macinar l'oro, & l'argen- to	190
A far parere i capelli d'oro, & che tirino al bianco	182	A far lettere di rileuo d'oro & d'argento	191
A fortificare i capelli	183	A designar vna impresa, o ar- ma, o altra cosa su vna viola, o rosa	191
Alla rossura della faccia	183	A dar vn bel lustro alle figure dipinte	191
Esperienza al cadere de i peli dellè palpebre	183	A far vna sorte d'acqua verde chiara	192
A far che le tette non vengano grosse	183	A far vn'acqua che tinge ogni cosa, osso o legno	193
Come le mammelle diuenghi- no piccole, & a far che piu nō trefceranno	183	A far vna vernice di mastice p dar sopra le dipinture fatte a oglio	193
LIBRO QVINTO.			
A fare azzurro bellissimo senza Lapis lazuli	184	A far vna pelle bianca che sia con macchie nere in color di Leopardo, o di Pantera, & i capelli bianchi neri	193
A far vn verde come vno smi- raldo bellissimo	185	A far vna pietra di mistura cō- polta, che bagnandola con lo sputo fa fuoco	194
A tinger marmi & alabastru in color azzurro, o paonazo	185	A far il verderame alla moder- na bello	194
A far acqua verde da farne pez- zette da cōseruar per far poi colori quando si vogliono a- doprar, mettendo dette pez- zette a molle in acqua. Et va- le similmente a tinger carte da coprir libri, & da miniare, & da dipingere in ogni cosa bella, & rara	186	Vn'altro verderame piu bre- ue	195
A far pezzetta morella per mi- niare	186		

A far indico buon & bello	195	che & vecchie	221
A far color verde, rosso, giallo, & turchino senza corpo per scriuere in carta	195	A nettar figure di marmo	221
Questo è il vero secreto & ordine che si tiene per fare l'azzurro oltramarino ad ogni parangone, da carte 197 fino a carte	209	Che nel foglio nero appaiano lettere bianchissime in vn punto	221
A far l'indorature che si danno sopra i corami che paion d'oro, & dandola sopra l'argeto, & vetro lo fa parer d'oro	210	Scritto che non si potrà leggere se nò col lume dietro	222
A far il sapò nero da pāni	211	Che le lettere inuisibil appaiano, & l'apparenti dispaia	222
Segni che fa il sapone nel cuocere	214	Scritto ch'a determinati giorni casca dalla carta, & riman bianca	222
A far sapone da pāni bono	218	LIBRO SESTO.	
A far che l'arme stiano sempre lustre	218	A far pasta da cameini, cioe da improntare o formar figurine sopra pietre d'anelli	223
A far inchiostro negro	218	A contrafar le perle che pareranno naturali	224
A far inchiostro verde	219	A improntar medaglie di rileo con draganti	225
A leuar la vernice della carta dopo c'hai scritto	219	A far vna pasta, per gettarogni medaglia	225
A far inchiostro rosso	219	A far medaglie & figure di rileo con colla di pesce	225
Al medesimo piu facile	219	A far parer d'argento ogni metallo	226
A far lettere che non si possan leggere se non si mette la carta nell'acqua	220	A cōtrafar d'ogni sorte frondi verdi, che parrà naturali	226
A far lettere che non si possan leggere se non al fuoco	220	A far vn stucco di carta pesta p stampar nelle stampe concave	227
A far vn'acqua che tinge lo rame in color d'oro	220	A ritrare vn disegno fatto a stampa con sapon nero	228
A far vn'acqua laqual leua le lettere dalla carta subito	220	A far il farone chiaro come acqua di pozzo	228
A leuar le lettere dalla carta	221	A far acqua di vita bonissima	228
Al medesimo	221		
Per rinouare le lettere cadu			

TAVOLA

A far oglio di vitriolo	229	A far immollire gli ossi	230
A tinger ogni metallo, o pre-		A far oglio di zolfo	230
da, in color d'oro senza o-		A far il sal armoniaco	230
ro	229	A far il boraso	230
A far diuenir molle il ferro, &		A far coralli	230
l'azzale	229	A far il ferro fortissimo, & bel	
A far indurir il ferro, & l'azza		lo come argento	231
le	229	Acquache mollifica l'auorio,	
A far vna colla, che tien forte		& l'osso, per farne quel che	
come vn chiodo	229	l'huomo vuole	231
A far che l'azzal taglia il fer		Al medesimo	231
ro come fa il piombo	229	Per congelare il Mercurio	231

IL FINE DELLA TAVOLA.

DE' SECRETI DEL REVERENDO DONNO

ALESSIO PIEMONTESE,

Et d'altri Eccellentissimi huomini.

LIBRO PRIMO.

Ottimo & rarissimo secreto delle noci uerde, per il corpo humano.



I M E S E di Maggio pigliate de i frutti delle noci verdi, & tenere, & fatele pestare o ammaccare cosi vn poco nel mortaro di pietra con pestatore di legno, & poi mettetele in vno orinal di vetro col suo lambicco da stillare, & fatele tenere acqua con fuoco foauè, che non pigli di fumo, ne di arsiccio, & quell'acqua rimettete in fiasco di vetro ben coperto, mettendoui per vn fiasco di essa, vn'oncia di zucchero fino, & cosi serbatela caramente.

Q V E S T A acqua pigliandone ogni mattina due dita in vn bicchieri, mescolandoui vn poco di vin bianco, & tanta poluere di Tartaro crudo, cioè rafina, o greppola di botti, quantastaria sopra vno scudo, sana ogni idropisia, continuandola vn mese, se l'Idropisia è inuechiata & maligna, ma nelle piu fresche & piu leggiere sana in diece o quindici giorni, & è ancor bene a pigliarne la sera quando vai a dormire.

Item se di questa acqua senza il Tartaro, ma con vn poco di vino bianco, come è detto si beuerà vn pochetto ogni mattina, sana la epilepsia, la emicrania, la vertigine, & gli occhi lagrimosi, fa tornare il latte alle donne, augmenta il seme a gli huomini, & gli fa atti al generare.

Lauando con essa la testa, cioè bagnandola, & poi stando vn pochetto lauandosi con la lesia, & poi di nuouo ribagnarla con detta acqua, & auolgerla con lo sciugatoro, & asciugarla come si fa, sana ogni sorte di tigna.

Lauandone le piaghe & ogni sorte di apostema, le sana mē

rabilmente . Beuendone ogni mattina un pochetto , con vn pochetto di vino biaco, nō lascia che in quel corpo si possa generare alcuna sorte di cattiuo humore, o infirmità incurabile. Mettendosene in bocca vn poco la mattina & la sera , & lauandoui le gingiue, & i denti, sana le gingiue enfiate & i dēti.

Et se alcuno si sente toccatto da peste, o che dubiti di hauerla se ben non è certo , beuane subito un mezo bicchiero , & stia digiuno fino a tre hore , o due , & poi di nuouo beua altrettanta di detta acqua , & mangi a suo piacere , & non dubiti , che fara sano con l'aiuto di Dio, tenendo poi nel resto il reggimento che nella prima parte sie è detto nel curare & mortificar la piaga , o il carbone, se ne hauesse.

A chi fosse scaldato , & raffreddato , & a chi fosse indebolito per troppo usar con donne, rimedio molto singolare.

PIGLIA mele buono & mettilo in vna pigharta con altrettanta maluagia, o guarnaccia , o vin greco, o altro buon vino , & aggiungiui per vna libra di mele, mezo bicchier di succo di bettonica , & altrettanto latte di donna se ne puoi hauerē, se non mettiui latte di capra , & 2 , o 3 once di grasso di capone, o di gallina, & vn'oncia di olio di pignuoli o di mandole dolci, & ogni cosa fa scaldare al fuoco, solamente tanto che sieno bene incorporate insieme, & se volete aggiungerui poluere di cannella , & zucchero a uostro piacere , & di questa nobilissima potione daretene a beuere vn bicchiero ogni mattina , & vederete effetto mirabile . Et vale ancora a far ingrassar le persone che fosser magre souerchiamente

Poluere a confortare il core, & auinare l'atto Venero, per chi è di nuouo maritato.

PIGLIA poluere d'aromatico rosato , di diamargariton , di diacimino , & diafatirion , di ciascuno dramma 1. zuccaro molto bianco , onc. 2. si mescoli , & faccia in poluere sottile, aggiungendoui ossi del core di ceruo numero due, stinchi preparati lauandogli il capo, & la coda numero due , facciasi il tutto in poluere, & si mescoli . Si diano queste polueri di tre hore, in tre hore, p noue giorni, & se ne pigli per qualūque fiata vna dram. con due once di vino bianco vecchio, & dara grā vigore all'huomo per generare, & parimēte gioua alla dōna.

*Alla lepra, & a chi hauesse il viso infocato, & pieno di bruschi
& si fatte brutture per difetto della mala dispositione del
fegato, & dillo stomaco.*

PIGLIATE legno di frassino verde, & tagliatelo in pezzetti
& mettetelo in vna pignatta, che habbia molti buchi nel fon-
do. Dapoi habbate vn'altra pignatta, quasi di quella me-
desima grandezza, & senza buchi, & sia tale, che l'altra pi-
gnatta co i legnetti tagliati vi entri dentro vn poco, ma non
tutta, & questa seconda pignatta intera & senza alcuna co-
sa dentro, mettete in vn luogo, che venga sotterata in terra
o in sabione quasi tutta, o tutta, ma che non vi entri terra
ne bruttezza in alcun modo. Poi mettetevi sopra come per
couerchio l'altra pignatta, col frassino tagliato dentro, &
con pezze impastate con colla di farina, ferrate molto bene
le congiunture dell'una pignatta con l'altra, & quella di so-
pra stia discoperta dal terreno, o dal sabione, cioè che non
sia sepellita sotto, come l'altra, ma auanzi di sopra, non pe-
rò tutta, ma tanto che il fuoco se le possa fare attorno, & co-
si copritela con vn coperchio di creta cotta, o con vna padel-
la di ferro, & con luto di campanari, cioè con creta da pignat-
te, acconciata con cimatura, che chiamano gli Alchimisti lu-
tum sapientix, o anchora con pezze impastate anchor'esse,
ferrate bene anchor queste congiunture di essa pignatta col
suo coperchio, & come sieno secche, circondatela di carboni,
fatele accendere dandole fuoco d'attorno, & di sopra per due
o tre hore secondo la grandezza della pignatta, & la quanti-
tà del legno che ui è dentro: & in vltimo datele fuoco un po-
co grande, che faccia passar tutta la sostanza del detto legno,
& lascèrete poi raffreddare in tutto ogni cosa, & spignere il
fuoco. Allora cauate fuori le dette pignatte destramete che
in quella di sotto non vi entri terra, ne cenere, ne altra brut-
tezza, & in essa trouerete vn liquore, che sarà l'acqua & l'o-
lio del detto legno del frassino. Ilquale serbate caramate in
fiaschetto di vetro ben coperto, & quando uolete vsarlo per
il sopradetto bisogno, metterene in vn bicchieri, & a quat-
tro parti di esso mettete vna parte di acqua di uiole paonaz-
ze, & con essa lauate il uolto, che vedrete effetto mirabile.

P I G L I A ogni mattina vna fetta di naranzo , poluerizala con zuccaro bianco .

Acqua da rogna nobilissima, & approvata.

P I G L I A vna inghittara piena d'acqua di pozzo, di quelle doue si cuoce l'acqua cotta, ouer acqua rosa, o altre acque odorifere, quando tu la voleffi fare per qualche persona nobile, & in detta inghittara mettimi dentro argento solimato onc. 1 & meza, che sia pesto sottile, sale onc. meza, poi mettila dinanzi al fuoco su vn matone, o sopra vn poco di tauoletta, accioche l'inghittara non patisca mentre che bolle, & lasciala bollir tanto, che calli tutto il collo della inghittara, poi leuala dal fuoco, & quando fara fredda, mettimi dentro tre chiare d'oui freschi, che siano ben sbattuti che habbino perso la viscosità, & mettimi dentro il succo di quattro limoni, & due naranci agri, & ogni cosa sia incorporato nella detta inghittara, & ben rimescolata sottosopra, poi lasciala al sole per due o tre giorni, & fara fatta, & a questo modo si fa la detta acqua, & si adopera in questo modo, la sera quando vai a letto bagnati solamente intorno alle congiunture sottilmente adoperando vna spongia piccola bagnata in detta acqua, & poi premuta, & cò la detta sponga bagnati sottilmente, & la detta acqua fara bianca come vn latte, & odorifera, & doue tu ti toccherai farai le carni biache, & fallo tre sere, vna sera sì, & l'altra nò: & dicoti che auertischi bene, che doue sono le grosse bagni sottilmente intorno, & non bagnare le grosse, che ti fara sentire, però farai destramente.

Si puo far anco vn'altra acqua, ma piu semplice, & senza pericolo. Piglia vna inghittara come di sopra, & empila d'acqua, & mettimi dentro allume di rocca onc. 2. argento solimato, & sale ana oncia meza, & ogni cosa sia pesto sottilmente, & fa bollire al modo sopradetto, tanto che cali vn poco piu che il collo, & poi cola sottilmente, & adopera come di sopra, per virtu di questa esce la rogna intorno alle congiunture, & presto si difecca, & ti lascia le carni nette, & belle.

Vnguento da cacciare la rogna.

P I G L I A oglio rosato, & di chiocciole di lauro, di ciascuno on

etia i. trementina onc. meza, succo di naranzi grani 3. pietra di zolfo uiuo onc. meza, argèto uiuo, gra. i. unto di porco oncia i. e meza: & facciasì unguento.

Vnguento per la rogna.

PIGLIA pietra di zolfo, oglio laurino mez'oncia, del garbo di naranzi mez'oncia, butiro di vacca ben lauato onc. meza, si mescoli bene insieme, & facciasì vnguento.

Vnguento utile a sanare la rogna.

PIGLIA oglio rosato, oglio di chiocciola di lauro, & di camomilla, di ciascuno onc. i. butiro di vacca, vnto senza sale, di ciascuno onc. i. & meza, argento uiuo amazato con saliuo, onc. meza, stasifagria, dram. i. succo di verbasco acuto, di naranzi, & di fumoterre, di ciascuno onc. 3. soliuo uiuo, si bogli no i suchi con gli ogli, fin che si consumino i suchi, facciasì vnguento con cera, & si vnga la rogna.

Vnguento utile a cacciare le volatiche, & la rogna.

PIGLIA vnguento litargirio onc. 3. poluere d'oropimento, dram. i. poluere di coparosa, scrop. 2. siano le polueri molto sottili, & si mescolino bene, con l'unguento, & si vsi spesso.

Del mal morto, che è specie di rogna.

IL mal morto è specie di rogna causata da maninconia naturale, adusta con mistura di flemma salata, con liuidura, & negrezza: & pustule crostose, grandi, tonde, con veneno uerde, che fanno poco sentimento con brutto aspetto, & vengono per lo piu nelle coscie, & nelle gambe: la causa di questa rogna è humor manenconico, il mangiare cibi manenconici, l'opilatione della milza, il ritirare il menstruo nelle done, & il ritenere il corso delle maroelle, a chi soleua patirne, & altre simili cause. Questa materia piena si disponga in tal modo. Piglia radice di finocchio, di petrosello, di brusco, di sparigi, di gramegna, di capari, di frassino, di tarsii, ana onc. 2. si rompano, & pògano a molle in aceto per vn giorno, & vna notte. Piglia poi borragine, scabiosa, fumoterre, verbasco acuto, bugolosa, apiastro, sticados, ana lib. meza: foglie di fen, epitimo, polipodio, betonica maggiore, antos, fior di borragine, & viole, ana onc. 3. anisi, onc. i. mel rosato, & zucca-

ro ana lib. meza: si faccia vn siropo, & si purghi la materia di gelta con ierarrufina, ieralogodion, teodoricon, & empericó, ma il peso di queste cose sia conforme alle particolarità, ma se ne puo dare dram. 3. senza pericolo poi che il corpo sarà purgato, facciasi stufia piu volte, essendo voto lo stomaco; mettendo nella stufia quelle cose, che si pongono nel siropo. Ogni volta che vscira della stufia, pigli aurea Alessandrina, & tiriaca, ana scrop. vno: con vino nel quale sia cotto fumo-terre. Alla dóna si dia l'aurea sola, & poi si facciano gli vnguēti sopradetti, ouero il seguente. Piglia suco di rattano, spatula fetida, aristolochia, cucumero amaro, borragine, fumo-terre, scabiosa, & lapacio acuto, ana quarta vna: di amendue gli ellebori, zolfo viuo, calce viua, dram. 3. argēto viuo amazzato, dram. 2. si poluerizino le cose sopradette, & siano incorporate con i suchi predetti: oglio di noci: & cera: & facciasi ne vnguento. Ma si auertisca che se questo auenira da reuma, da scroffole, da ghiandole, o dalla milza, o dal menstruo, ouero da maroelle rinchiuse, che prima si curino queste infirmità, ma specialmente la milza.

Esperienza prouata a tegna, royna, mal morto, & ad ogni sorte di infectione, & a uolatiche maligne o empiagate.

PIGLIA elleboro bianco, & nero, zolfo viuo, azeche, oropimento, litargirio, calce uiua, vitriolo, lume di rocca, galle, ruggine di ferro, cenere di guscie di nicciole, di ciascuna onc. 1. ar gento viuo amazzato, & cardanillo, di ciascuno onc. 2. farai il tutto in poluere, & piglia suco di borragine, di scabiosa, di fumo-terre, & di verbasco acuto, di ciascuno onc. 3. boglia il tutto a lento fuoco, con fecce d'oglio vecchio, & acetato, & al fine del cuocere vi si pongano dentro le polueri sopradette, aggiungendoui peze liquida, meza oncia, cera quanto basta, & facciasi vnguento secondo l'arte. Quest vnguento è di molta efficacia, & prouato alle passioni sopradette. A sanare del tutto la tegna, suol bastare molte volte, vna scufia di pece nuaale, rinouandola spesso, & leuandola via di maniera, che esca no con quella i capelli con le radici, o si cauino con vna mol letta, lauandogli il capo con la sua orina, o con luffia fatta cō cenere di guscie di nicciole. Et non bastando questo si vn-

ga co'l sopradetto vnguento, aggiungendoui fuco di afodalo, onc. 3. oglio di ginepro, onc. 2. & valera ottimamente.

Vnguento per la rogna.

TEREBINTINA commune lauata in acqua rosa onc i. biae ca, fuco di limone, ana oncia meza: fal cōmuue dram 2. butiro fresco, oglio violato, ana dram. 6. litargirio, dram. 3. mescola, & battuto ogni cosa, facciasi ottimo vnguento per la rogna, alquale si puo aggiungere rosso uno d'ouo, & vsalo.

Liquore santissimo, & di niuna spesa da tener sempre in casa per li bi sogni, che sana ogni ferita in due giorni, & ancora conserua la carne a pare del balsamo naturale.

PIGLIATE vessiche d'olmo, & rompetele, & cauatene quel liquore che vi è dentro, che pare vn'argento viuo, & colatelo, & mettetelo in vna ampolla di vetro, o in pignatta vetriata, & a fuoco lento fatelo bollir suauissimamente, che venga spesso come vna termentina, & serbatelo! caramente come cosa preciosissima per gli effetti detti di sopra.

Alle ossa marce, e corrotte, & alla carne infistolita, che a i medici sono come mali disperati, & senza rimedio, secreto eccellentissimo sopra ogni altro.

HABBIATE meza libra di zolfo citrino o giallo, & mettelo in vna pignatta a disfare a fuoco lentissimo, & quando è fuso veniteui mescolando a poco a poco meza libra di tartaro o greppola di vino, che sia calcinato, & in poluere sottilissima, & venite sempre mescolando, che si raffreddi. Poi tritatele, & mettetele in vn mortaro di pietra, o sopra vna pietra piana all'humido, che anderà tutto in olio o acqua, & cō essa bagnate le ossa marce & corrotte per mal Francese, o per altro, che le mondifica, & sana marauigliosamente, & così māgja la carne delle piaghe infistolite, lauando prima il male cō vino & acqua rosata, & poi mettendoui herba celidonia pesta, & questo è secreto che non si puo pagar cō alcun danaro.

A cauar un ferro fuora d'una piaga.

PIGLIA foglie di mirasole, e pestale, & la sera metti di quel fuco nella piaga, che la mattina la trouerai tanto allargata & il ferro tato a nodo, che lo potrai cauar fuora con le dita.

Oglio d'Hypericon, per saldare le ferite nuoue, & cauare di quelle gli
 ossi corrotti, o spine; o altra cosa esterna. Et quando è uecchio,
 gioua a dolori di gotta, & di mal Francese, aggiun-
 gendoui quello, che si dira di sotto.

P I G L I A oglio commune onc.6 fiori d'hypericon onc.4. tere-
 bintina di menta onc.4. si mescoli insieme, & pongasi in olla
 vetriata ben chiusa, & si tenga al Sole otto giorni. Dopo si
 cauino i fiori, gittando via quelli, che sono spremuti, & giun-
 gendo altri fiori d'hypericon nella medesima olla, & chiusa-
 la bene, si tenga al Sole ventiuun giorno, & spremendo poi si
 tenga l'oglio al Sole, fin che si purifichi. Ma si trouerà nel fon-
 do acqua laquale si deue separare dall'oglio, & cōseruare in
 vn'altro vaso. L'acqua gioua solamente a quanto è sopra
 detto, ma l'oglio vale a dolori di gotta mescolato con mi-
 dolla di vitella fatto a foggia d'unguento. A quest'oglio si
 aggiugne mirra, & incenso, di ciascuno mez'oncia, ben molli-
 to, che non si vegga la differenza, tre once d'oglio di volpe,
 sei di oglio d'oui, & sei d'oglio di trementina.

*Vnguento incarnatino ne' corpi colerici, & nelle ulcere maligne
 corrosiue, mal complessionate, ouero d'humor caldo.*

P I G L I A oglio rosato odorifero onc.3. seuo di vitella lique-
 fatto, oglio di mirto, & rosato di rose non mature, di ciascu-
 no oncia 1. & meza, succo di piantagine, & di lingua passerina,
 di ciascuno onc.1. si cuocia il tutto insieme, fin che si consumi
 no i suchi. Dapoi si coli, aggiungendo alla colatura litar-
 girio d'oro, & d'argento, di ciascuno onc.1. minio, tucia, di
 ciascuno dram.2. biacca dram.10. & si torni a cuocere in vna
 caccia di metallo, finche douenti nero, & nel fine del cuocere
 vi si aggiunga dram.1. & meza di tremétina, cera bianca quã-
 to basti, & si faccia vnguento tenero, ilquale è singolare, &
 prouato per le piaghe sopradette.

*Vnguento commune, per mondificare, & incarnare le piaghe,
 che si noma vnguento giallo.*

P I G L I A cera once 2. pece commune oncia meza, oglio com-
 mune quãto basta per fare vnguento liquido, aggiungendo-
 ui mirra, & ragia, di ciascuna mez'oncia, cera quanto basta:

& vi si può aggiungere incenso, mastice, zaffrano, aloè, & sangue di drago.

Poluere da far crescer la pelle sopra le piaghe.

PIGLIA scorze di pino oncia vna, mastice, argento viuo, di ciascuno mez'oncia, noce di cipresso, centaurea minore, aristolochia arsa, di ciascuna dram. 2. facciasene poluere, & si mescoli insieme. Questa poluere fa strignere le piaghe, & cescerui la pelle, & mescolandoui poluere incarnatiua, gioua molto a far crescer la carne.

Acqua alluminosa per disseccare, lauare, mondare qualunque piaga, & massime della negra.

PIGLIA acqua di menta, di piantagine, & rosata, & de capi di rose parti vguale, alume mez'oncia. Gioua molto alle piaghe della verga, lauadola cō quello dentro, & fuori, & si sanera.

Vnguento rosso, che ha la virtu da disseccare le piaghe, & mondificarle, con molte altre virtu, principalmente al mal Francese.

PIGLIA butiro di vacca quanto ti piace, & si liquefaccia, da poi piglia diaquilon quanto vorrai, si come sarai di parere, che rimanga piu, o meno duro, & bianco, si ponga al fuoco il tutto, finche si liquefaccia: ma che non si arsi, dapoï s'accompagni con vn poco di piombo arso, & leuato dal fuoco si mescoli. Dipoi ui si mescoli argento viuo poco o molto, secondo la quantità dell'altre materie, & amassino bene il tutto.

Vnguento per incarnare, & far sopra la pelle, ilquale gioua a piaghe di mal Francese, & ad altre piaghe.

PIGLIA oglio rosato libra meza, cera bianca once 2. biacca & litargirio, di ciascuno onc. 2. canfora dram. 2. tucia preparata dram. due, piombo arso onc. due, facciasì vnguento.

Impiastro ad ogni piaga, o da corrosione con discrasia calda, o da stemma, o da erisipilla causata.

PIGLIA foglie di malua, lequali si cuociano in acqua ben pestate, poluere di rose, & di viole, di ciascuna mez'oncia, oglio rosato compiuto, poluere di camomilla, & di mirto, di ciascuna mez'oncia, farina di orzo, once 3. facciasì come vno impiastro, con la eccezzione sopradetta, secondo l'arte, & si

ponga sopra la piaga, e la discrasia in tal modo, che abbraccia le circonferentie.

Vnguento prouato a piaghe, & mala complessione calda, ouero quando sono carichi di flemma, ouero crispilato.

PIGLIA oglio rosato, d'oliue non mature, & di mirro, di ciascuno vn'oncia & meza, argento uiuo sottilmente poluerizzato, onc. 4. cera bianca quanto basta: vi si aggiunga vna chiara d'ouo ben battuta in vn mortaio, & meza oncia di canfora sottilissimamente poluerizzata: & facciasi vnguento.

Collirio a mondificare le piaghe della uerga.

PIGLIA succo di piatagine, di lattuche, parti vguale, vino bianco vna scodella, lume di rocca arso, pestato, & tamisato, quanto capira in vn reale, verdeto quanto capisce mezo reale, si faccia leuare otto, ouero noue bogli, dappoi si coli, & vsi.

Vnguento singolare per le piaghe della gola, & della uerga.

VNGVENTO martiato, dialtea, vnguento agrippa, oglio di chiocciolle, argento uiuo, estinto con saliuua, grasso di porco, di ciascuno vn'oncia, & euforbio, dram. 1. si mescoli il tutto, & fatto vnguento secondo l'arte, la persona c'hauera magiata la gola da piaghe, o da mal Francese, si deue vngere di dietro il collo, & i lati di quello, la coppa, le spalle, sotto i bracci, per noue giorni due volte al giorno: & chi hauera la verga impiagata di mal Francese, la vnga dalla radice, & anco il perteneccchio con assai vnguento, con vn panno lino doppio di sopra, & stia nel letto ben coperto.

Empiastro diuino, & prouato per ogni sorte di ulcero.

GALVANO, amoniaco, di ciascuno onc. 1. dram. 2. opopona ce, onc. 1. litargirio, lib. 1. & meza, mirra, aristolochia lunga, & rotonda, di ciascuna vn'oncia, bdelio due onc. pietra hematite, & pietra tinanana, dram. 2. incenso maschio, onc. 1. cera nuoua, onc. 8. oglio rosato, libbre 2. si mescoli il tutto insieme, facendone empiastro secondo l'arte.

Poluere alle piaghe della uerga.

FARINA di faue modate, origano purgato da legni, ana onc. 1. molto sottilmente pesto, & tamisato. Et gioua anco al cacaro, & si poga lauato & puro in vn panno metedo sopra le polueri.

A nerui quando sono tagliati, o ritirati di fresco.

PIGLIA vermi, & pestali cō colato di porco, teneralo legato tre giorni sopra i nerui offesi, & si saneranno. Item la poluere di saluia sparsa sopra i nerui tagliati, fara che si rap-piglieranno insieme. Parimente se fara tagliato il neruo: piglia uco di saluia, & pōuila sopra, & in somma quest'herba pestata, & postau sopra ligata di modo che vi stia, fara opera marauigliosa.

Cura del cancro.

LA magnifica, & reuerenda signora, donna Bianca di Bozmediano, abbadessa nel monasterio di santo Andrea di Aroio, casa reale, dotata da i Re, de vassalli, & rendite mi pregò, & comandò che gli desse alcuno rimedio per vna nobile religiosa, che patiuva di vn cancro. Et essendo tutte queste religiose di sangue nobile, & per essemplio di sanra vita, molto celebrate, io promisi di trouare vna via breue, per sanare tale infirmità.

Glìe da notare come il cancro è di due maniere: vno cō piaga, & l'altro senza piaga: il piagato nasce da colera nera, corrosiua, & pungitiua: laquale corredo, empiaga la parte, doue si ferma: ma nõ si trattera di questo. Vn' altro cancro nõ empiagato, è vna gonfiatura ouero apostema dura tonda, & piena di vene d'intorno lequali negrizano, si che quell'humore è manenconico, & causato da colera adusta. Questo cancro puo venire in molte parti del corpo, ma specialmente nelle mamelle delle donne, che non patiscono i lor mesi. Questa apostema è molto difficile da conoscer da principio, et ve ne sono di grãde, picciole, & mezane: alcuni scriuono, che se ne trouano di grandi come mellone. Et viene non solamente alle donne, ma etianodio a gli huomini, ma piu spesso nelle donne, per la tenerezza della carne.

I segni del cancro non piagato, quando comincia sono questi. Quando nasce è picciolo come vna cece, o nicciuola, ma tosto viene alla grandezza di vn melone.

Il secondo segno, è che douenta liuido per la materia, che causa tale apostema.

Il terzo segno è, che sempre duole, hora poco, hora molto, hora meggianamente.

Il quarto segno è che sempre batte nell'apostema, tanto leggiermente che alle fiato l'infermo non sente, ma mettendo la mano sopra l'apostema, si sente notabilmente.

Il quinto segno è vn caldo insopportabile, che si conosce al toccare, benché molte volte cominciandolo à toccare non si sente, ma nell'aumento poi si conosce.

Il sesto segno à la durezza, che si conosce al toccare, benché da principio non si comprenda, ma si come cresce l'apostema così cresce la durezza.

Il settimo segno è, che d'intorno all'apostema sono alcune vene negrizanti, & quanto saranno piu nere, tanto sarà l'apostema piu pericolosa.

L'ottauo segno è, che il cancaro viene rotondo.

Il càcaro senza piaga vecchio, ha poco rimedio di curarsi, ma il nouo cioè dal suo principio sin'à tre mesi ha quattro vie da procedere nel curarlo. La prima consiste nel buon gouerno del viuere. La seconda, nel digerire la materia precedente. La terza, nell'euacuare la materia antecedente digesta. La quarta, nel leuare la causa congiunta, che fa l'apostema con medicine confortatiue, & resolutiue. Quanto alla prima vsi cibi, che generino buon sangue, & di buon nodrimento, come polli galline, pernici, vitella, capretto, castrato di vn'anno, vcelli, che volano sopra gli alberi. Ogni altra carne è trita. Delle herbe puo mangiare lattuche, borragine, cicorea, apiastro, & petrosello. Ogni pescie è nociuo, eccetto vermigliole, che si possono chiamare dritte menole, oui freschi, & teneri: & beua vino bianco meggianamente adacquato. La seconda via è digerire la materia, ilche si fa con questi siropi, de quali piglierai otto giorni continui. Piglia siropo di fumo terre, & di borragine, onc. i. con acqua di fumo terre, & buglosa, ana onc. i. & mescola insieme.

La terza via di euacuare la materia precedente, già digesta con i siropi sopraderti, & con tale purgatione. Piglia polpa di cassia, diacatoliconis, ana dram. 4. confettione della medicina, hamel, dram. 3. agarico trociscato, dram. i. nella decottione di epitimo, sene, polipodio, & fiori cordiali: & facciasi vna beuanda.

Ma gli è da notare, che in questa infirmità non basta à pur-

garfi vna volta o due, ma bisogna purgarfi piu volte, tramet-
tendoui certa distantia di tempo.

La quarta via è a leuare la materia cōgiūta, & fassi cō rime-
dij locali, come è a mettere questo ceroto sopra l'apostema.

Recipe oglio rosato, oglio di oliue non mature, ana onc.
1. vnguento rosato, & di populeone, ana. onc. meza, suco di
piantagine, & di solatro, onc. meza, decottione di malua, vio-
le, altea, semi di codogni, & di psilio, lib. meza: seuo di bue, di
vitello, grasso di anitra, & olio di camo, ana onc. meza: bolia
il tutto finche si consumino i fuchi, & poi si coli, aggiungen-
do alla colatura diaquilone bianco, onc. 1. & meza, litargi-
rio, onc. 2. rutia, dram. 5. con cera al fuoco, mouendolo con
vna spatola, & si faccia vn ceroto.

Et si puo fare vn'altro vnguento.

Piglia oglio rosato, onc. 2. oglio violato, onc. 1. grasso di
vitello, dram. 10. suco di piantagine, & di solatro onc. 1. bo-
gliano fin che si consumino i fughì, & poi si coli menandolo
in vn mortaio, per due hore.

Vale a questo la piantagine pestà, & messa sopra'l cācaro.

Gioua il solatro, & il suco di coriandolo, & di nasturcio.

Vale medesimamente vna piastra di piombo forata, & po-
sta sopra gli vnguenti. Ma non giouando questi rimedij, bi-
sogna con ferro, & fuoco cauare tutta la rotondità deli'apo-
stema, cō le sue vene fin' alla carne sana, & si lasci uscire buona
quātità di sangue, & poi si curi la piaga, cō l'arte di cirugia.

Sogliono ancora venire nelle mamelle delle donne alcu-
ne giande picciole, che danno dolore, & si muououo, & pen-
sano alcuni, che siano cancri, ma prendono errore: perche
vi manca la maggior parte de i segni sopradetti; & special-
mente non vi sono quelle vene, che si veggono nel cancro,
& son il segno principale di conoscerlo dalle altre infirmità.

In Viena frontiera d'Vngheria, vidi vn cirugico famoso à
curare il cācaro, & scrofole, o giande, o altre cose ch' escono
fuori, & poi lo vidi in Roma, in Inghilterra, & in Napoli, do-
ue lo seguuiua molta gente, perche faceua gran proue, costui
curaua in tal modo, che purgato, & salassato l'infermo, lo
metteua a buon gouerno: dapoi faceua vn foro o due, secon-
do la grandezza dell'apostema, con vn ferro picciolo arden

te, mettendoui dentro vn grano o due di solimato, cō vn pan no sopra bagnato in butiro, & il giorno seguente schioppa- na, vscendo fuori alquanto terra, & se ui reitaua alcuna radi- ce, la diradicaua con vnguento egitiaco, o con poluere corro- sua; dapoi la purgaua con vnguento de gli apostoli, indi l'in carnaua con l'vnguento ameo di Guido, & con poluere in- carnatiua, & postoui sopra il ceroto, la sanaua del tutto.

Poluere alle scroffole.

A R I S T O L O C H I A longa, & la rotonda, di ciascuna dram. 2. gentiana, consolida maggiore, dittamo, filipédula, scroffula- ria, & peucedano, di ciascuno dram. 1. cande, onc. 1. salgema, dram. 3. di gridio, dram. 1. zuccaro bianco, fatto in poluere: & se ne pigli ogni di dram. vna per trenta giorni continui, & si saneranno le scrofole.

Nel cap. 60. del libro della pratica, Isaac dice di hauer per esperienza, che chi patira di quartana, portando al collo vn grillo si sanerà per occulta proprietà.

Et nel cap. 63. dice che hauèdo poluere di corno di vacca, disfatto in acqua di piantagine, si sanerà da qualunque flusso di sangue corra a qual parte si voglia, pigliadone giorni otto.

Dice il medesimo, che il suco del sterco dell'asino, tirato nelle nari, lieua il flusso di sangue, che corre da quelle, & io l'ho prouato in moltè persone.

Parimente nel capitolo 65. dice che l'ugna della capra, cō aceto, gioua a chi si pelano, & l'ugna di asino arsa, & beuuta gioua al mal caduco, & la sua cenere mescolata con oglio cōmune, risolue le scrofole.

Gioua a chi si pelano l'empiaastro di quella cenere, con oglio di mirto, o cōmune. L'istessa proprietà tiene l'ugna del cauallo.

Dice ancora nel capitolo 63. che pigliando ogni mattina poluere del fegato del lupo, si sana il dolore del fegato.

Et dice che il fegato del porco, mangiato con aceto, gioua a morditura di serpe venenoso: & che il fegato della pernice, uale al mal caduco.

Et nel capitolo 64. dice che il caio della lepra, beuuto gioua all'alferetia de fanciulli, dissolue il sangue, & il latte ac-

caiato beuendone vna dram. & gioua a morditure di serpenti, & ad ogni flusso. Parimente vale al flusso di sangue delle donne, facendone vna rasta, & mettendola nella matrice alla donna, poi c'ha hauuto i suoi mesi, causa, che si ingruida.

Il medesimo nel capitolo 56. dice, che lauando con orina di cane i porri, postoui sopra vn pãno bagnato si sanano, & che l'orina di capra gioua a gli hidropici.

Et nel cap. 59. dice, che lo sterco di canallo fa gittare le scode, & la creatura morta, beuendone o facedone empiastro.

Et dice che pigliando dram. 2. di sterco di gallina, o di gallo, con siropo acetofo, fa gittare la flemma, & che fatto in gargarismo con mele, gioua alla schirantia: & a chi patisce dolore di denti, hauendo mangiato fonghi. La scorza della timelea fatta in vna corrigia, & ligando con quella ogni porro, o carnosita, si sanerà.

Piantagine saluatico, che nasce vicino a condutti d'acqua ha virtu, che la sua foglia posta sopra vna piaga la sanera.

Per ferite, piaghe, giandole, scroffole.

SONGIA di porco senza sale, lib. 1. ragia di pino, & seuo di castrato, di ciascuna cosa lib. 2. & si disaccia: piglia poi rosmarino benedetto, sal benedetta, semi d'agno casto: di ciascuno onc. 1. incenso maschio, meza oncia: formento benedetto, onc. 1. si mescoli il tutto, & essendo ben pesto, ui si aggiunga quello che segue. Betonica, aristolochia longa, brionia, morfo di gallina: di ciascuna onc. 1. mirra, aloe, sucottrino, grana finissima, di ciascuna dram. 2. ogli di grana, & d'hipericon, di ciascuno onc. 3. uermi di terra, onc. 1. si mescoli il tutto: & facciasi vnguento ouer empiastro secondo l'arte.

Acqua, mirabile per ferite fresche.

INCENSO, mirra, mastice, di ciascuno mez'oncia, boloarmeno, dram. 4. facciasi poluere sottile, & si infonda in vna libra d'acqua di vita per dodici giorni. Vsa poi, mettendo panni bagnati in quella sopra la ferita, con chiare d'ouo, & laua la ferita con la medesima acqua.

Vnguento al mal morto, per piaghe de mal Francese, a mondificarle, incarnarle, & rinchiuderle.

OGLIO di vermi, fatto con oglio rosato, lib. 1. songia di por

co senza sale, onc. 8. argento viuo, & piombo arfo, di ciafcuno onc. 6. biacca, onc. 4. lume di rocca arfa, oncia vna: cera, onc. 3. mefcola il tutto, & fânne vnguento fecondo l'arte.

A fchioppature di labri.

PIGLIA almartaga, mirra, gengero, di ciafcuna cofa dram. 2. & meza. Facciafi poluere sottile, laquale fi ponga in vn'oncia d'oglio d'offi di perfico, o in vn'oncia di mele virgine, cera bianca, quanto bafia, & fi faccia vnguento. Parimente è prouato da me che Aziche con goccia d'acqua difatto, & vngendo fpeffo, le fana.

Vnguento roffo a mondificare qualunque piaga.

OGLIO rofato, litargirio, di ciafcuno onc. 3. poluere di Giouan di Vigo, oncia vna: cera quàto bafia: facciafi vnguento, & volendolo piu forte aggiugnui cinaprio mez'oncia.

Acqua mirabile alle piaghe della uerga, d'ogni qualita.

PIGLIA decottione d'orzo, acqua di piantagine, di ciafcuna onc. 8. oro pimento, cardanillo, di ciafcuno dram. 2. & meza: lume di rocca, dram. 2. zuccaro cãdido onc. vna & meza: mele rofato, & colato, onc. 2. aloe mez'oncia, lieui due bogli, ag giungendoui poluere di mirra, mez'oncia, & tornato a bogli refi coli, & vfi: perche è prouato.

Alle piaghe della bocca.

Svco d'apio, & di piantagine, di ciafcuno onc. 2. decottione di foglie d'oliua, onc. 8. fuco di foglie d'oliua, onc. 3. lume di rocca arfo, dram. 2. cardanillo, fcrop. 1. vnguento egitriaco, onc. 1. mel rofato colato, onc. 2. lieui due bogli, & poi fi coli & conferui per lauare le piaghe della bocca.

A maturare qualunque apoffema.

PIGLIA vna cipolla arroftita, radice di iride, di ciafcuna onc. 3. leuato, onc. 2. roffi d'ouo 3. fonza di porco senza fale, on ce 5. oglio rofato, onc. 2. farina di fieno Greco, & di feme di lino, di ciafcuna onc. 2. pefta il tutto, & fa vn'empiaftro fecondo l'arte. Vi fi pollono aggiungere foglie di malua, & radici di maluaifchio.

Al

Al medesimo.

RADICI di maluauschio, cotte & passate per vn setazzo lib. j. diaquilon maggiore meza lib. midolla di vacca, & di vitella, di ciascuna onc. 3. oglio di seme di lino, & di aneto, di ciascuno onc. 2. oglio rosato onc. vna & meza, si mescoli facendone vnguento secondo l'arte.

A piaghe del capo, quando sono secche, & non manlano fuori marza, & è prouato di Auicenna.

RADICI di maluauschio, fieno Greco, & seme di lino, di ciascuno un pugno, & si cuocia il tutto in vna libra & meza d'acqua, fin che si consumi la metà, & si bagnino in questa decoctione calda l'oliue lunghe, & si profumi con questi il capo d'intorno alla ferita, & poi vi si ponga sopra empiaastro. Piglia foglie di maluauschio, tre manipoli: si cuocia in acqua, & si spessi con farina d'orzo, quanto basti; oglio rosato, vn'oncia & meza, due rossi d'ouo, zaffarano meza dramma. Facciasi empiaastro secondo l'arte, & si ponga sopra.

Vnguento prouato a qualunque piaga.

R O S S I d'oui 6. si cuociano duri, & si disfaccia in vna caccia, gittadoui dentro trementina, onc. vna, ragia mez'oncia, mastice, mirra, & incenso, di ciascuna meza dramma. Il tutto poluerizzato, si mescoli insieme, & poi si sprema, come si fa a cauare oglio d'oui. Et vsa questa colatura che è prouata. Io ho conosciuto vno che non sapeua altra cosa in cirugia, che questo secreto, & era tenuto per gran cirugico, si che guadagnò denari assai sanando molte persone.

Vnguento a piaghe corrosive.

VNGVENTO bianco onc. meza: canfora grani 2. lume di rocca arso, rame verde, ana scrop. mezo: mescola, & fa l'unguento, che vale a mondificare.

A guarire le scroffole, & è cosa prouata.

P I G L I A T E radice di coda di cauallo seccate all'ombra, & fa tene poluere, della quale ne darete meza dram. con vn'oncia di rodomele al patiente, per quaranta giorni a stomaco digiuno, & altro tanto ne pigliara con la menestra quando mangia la mattina, & altro tanto la sera. Piglierai tre lucer-

b

toni viui, & metteteli in vna carrafa cō vna libra d'oglio vecchio, & fatela stare al sole per quindici giorni, & con quell'oglio ne vngerete le scrofole, stregandole con detto ooglio caldo bene, dappoi metteteli poluere di spogna marina, & d'osso di seccia ana scropolo vno, & se fara picciola la scrofolata fate questo rimedio per vinti giorni, & se fara grande, fatelo per quaranta giorni, & allo patiente fate mangiare carne arrostita, & biscotti, & beua vino bianco temperato con acqua ferrata di acciaio, & si guardera da mangiar menestre, & è cosa prouata.

Empiastro a guarir ferite senza che resti segno.

PIGLIATE aceto bianco forte, ooglio di camomilla, & ooglio rosato ana onc. 3. litargirio d'oro onc. 3. mastice, incenso, rasfa di pino ana onc. 1. ceraso oncia vna & meza, cera bianca onc. 1. seuo di caperrone onc. 1. tutia preparata, & canfora ana dram. 2. poluerizzate quello che si ha da poluerizare, ponendo sopra il foco l'oglio, la cera, lo aceto, & lo seuo, & dopo che saranno liquefatti, & colati, poneteui il litargirio, ceraso, & tutia, & bollito che fara insieme per vn pezzo ponete tutte le polueri sempre agitandole per fino che'l liquore tornerà negro, & ne pigliarete la proua dentro l'acqua, come vna pasta, & ne farete li madaleoni, che è cosa buona.

A lenare i segni di ferite dalla faccia.

PIGLIA vna buona quantita di fiori di rosmarino, & empieue vna caraffa ben piena, dopo stuffa detta caraffa bene, cioè oppilala, & sotterrala dentro del letame, & lasciala stare per spatio di quattro mesi, dopo leuala, & torna a metterla di nuouo nel letame, sotterrandola per spatio d'altri quattro mesi, dopo leuala, & ponila a stare al sole, & al sereno per spatio d'altri mesi quattro, dopo leuala, & di quello vngete la ferita che vederai bella esperienza, & è cosa prouata.

A chi hauesse la vena tagliata o nero uscisse il sangue dal naso.

PIGLIA bolo armeno & pistalo bene dram. 1. dopo piglia tali di canne che stanno per vscir, & pistale, & fattone suco mischiatelo con bolo armeno, & vi mettete vn poco di saluia, di mastice, & di aceto rosato, & fatelo come salsa, & bagna

te le pezze ponetele sopra la vena bagnando intorno con aceto rosato, & acqua rosata, che sanara, & è cosa prouata.

A guarire presto d'un taglio di cortelio.

PIGLIA semente di ortiche secche, & fanne poluere, & mischiaia con vino greco vecchio, & mettile sopra il taglio per spatio di tre giorni, che sarai sano.

A ferita uenenata.

PIGLIA fichi secchi, noci, & pistale bene insieme, & piglia oglio di amandole dolci, & incorpora, & poni sopra la ferita; che fara cosa per fetta.

A guarir le scrofole.

PIGLIA vn zatto grande viuo, & quando la Luna va alla congiuntione del Sole tagliali tutti li piedi, & poi mettelo al collo a colui che patisce simile infirmità, che molto gli giouera. Piglia ancora l'ugne d'vno asino, & falle bruciare, & poi mettile sopra le scrofole, che sono molto vtili per simil infirmita.

A far rompere l'aposteme che uengono nella gola.

PIGLIA sterco d'asino secco, & sterco di rondina, & falli in poluere, & di quella poluere nettine vn poco nell'acqua, o vino caldo, & gargariza spesso di questa acqua, & in breue ti liberarai.

Rimedio per le aposteme, tenconi, & altre infiazioni.

PIGLIA orzo & semola & falli cuocere tanto che siano come vn'empiaastro molto spesso, & mettilo sopra l'apostema, & fara molto salutifero & vtile.

Rimedio per maturar le aposteme, puero bognoni.

PIGLIA songia di porco, o lardo in suo cambio, & ponilo sopra le aposteme o bognoni, & presto si matureranno. Et chi hauesse molti pedocchi & lendini in testa, ongasi con questo la testa fregandola bene, & tutti morranno. Il medesimo fara l'olio laurino.

Empiaastro a far maturar un panarizzo.

PIGLIA radici di maluauschio pistate, & cotte onc. vna, due rossi d'oui cotti, butiro onc. I. et meza, facciasene empiaastro,

& si ponga sopra il panarizzo . Ma per mitigare il dolore del panarizzo, piglia le lentiglie d'acqua pestate incorporate con aceto, & chiara d'ouo , metti quest'empiaastro sopra'l panarizzo, & giouera sommamente.

Empiaastro singolare per opilatione, ouero apostema del fegato.

S V C O d'apio, di endiuia, & di cicorea, di ciascuno onc. 4. oglio violato, di assentio, & di codogni , di ciascuno onc. 2. spodio, di tutti i sandali, di ciascuno vn scrop. polpa di cassia, drā. 5. farina d'orzo quāto basta, facciasi empiaastro tenero, secondo l'arte .

vnzione per il mal Francese .

P I G L I A olibano, mirra, mastice, di ciascuno dram. 3. zaffarano scrop. 1. succo di assentio & di eupatorio di ciascuno oncia 1. lodano, dram. 2. storace rosso, & storace liquido, di ciascuno dram. 1. & meza, aloe onc. 4. argento trociscato dram. meza, reubarbaro eletto dram. 1. argento viuo, estinto con saliuo onc. 1. colochintida scrop. mezo . Si poluerizino le cose da poluerizare secondo l'arte, aggiungendoui infusione di mirabolani citrini, in oglio di giglio o di lauro onc. 3. struccolandogli con le dera, & vn'oncia di trementina, si mescoli il tutto in vna caccia, mescolandoui con spatola di legno, & facciasi vnguento , co'l quale poi che è euacuato il corpo si vnga noue giorni continui la spina & sotto le braccia, il perteneccchio , sotto le piante de' piedi , le palme delle mani , pigliando per vngere ciascuna di queste parti , tanto vnguento come vna nicciuola, o poco piu per ogni volta.

Per incarnare, & rinfrescare le piaghe di mal Francese, & altre piaghe antiche .

O G L I O rosato, meza libra, cera bianca, onc. 3. biacca, dram. 2. litargirio, dram. 2. canfora dram. 2. tutia preparata dram. 2. piombo arso, dram. 2. facciasi in mortaio di piombo , in questo modo. Prima si faccia boglire il litargirio, fin che si liquefaccia, & tolto dal fuoco, ui si incorporino le altre cose.

Polucre da rinchiudere le cicatrici.

S C O R Z E di pino, onc. 1. litargirio, biacca, ana onc. meza, noci di cipresso, centaurea minore, aristolochia arsa , ana onc. 2. & si faccia poluere.

INCENSO, aloè, sarcocolla, fangue di drago, mirra, ana on-
ce 2. fieno Greco, mastice ana onc. i.

Al dolore del mal Franceſe, & a qualunque altro dolore.

PIGLIA radice di noce, laquale ſi laui, & tagli in pezzi sottili,
& ſi pigli vn gatto viuo ben battuto, & empiuto di queſt'her-
ba, ſi cuocia, poi che ſia ben cotto, & tolto vn quarto di eſſo
gatto, ouero tutto, pongaſi nel lambicco, dapoì ſi vnga done
è il dolore con l'acqua che ſi ſtillera.

Ricetta da curare il mal Franceſe, co'l legno ſanto.

PIGLIA libre 4. di legno ſanto, raſſiato minutamente in ſei li-
bre d'acqua, & ſi faccia boglire, ſi che cali la terza parte, &
ſi laſci ripoſare vn giorno, dapoì ſi ponga in quello meza li-
bra di zucchero bianco, facendoſo bollire alquanto, & bo-
gliendo vi ſi pongano dentro chiara d'oui, per farlo ſchiarire.
Et poſto in vna ampolla, ſe ne pigli ogni mattina quat-
tro, o cinque once. Ma prima che cominci ad uſare il legno,
pigli meza oncia di diacartamo: & indi a dieci giorni, ſi pur-
ghi vn'altra volta con meza oncia di diacartamo, & purgato
che ſara pigli il legno ſanto trenta giorni, ma di dieci in dieci
gibni, ſi purghi con meza oncia di diacartamo. Et forniti i
quaranta giorni non pigli piu diacartamo, ma in queſto tem-
po ſi guardi da freddo, mangiàdo vue paſſe, mandole, & pane
biſcotto: & non māgi carne paſſati otto giorni, ma ſolamen-
te polli piccioli, & beua decottione del legno ſanto. Et for-
nito di pigliare queſt'acqua, & ſiropo torni a fare come pri-
ma, leggaſi il libro delle quattro infermità cortegiane, doue
ſi tratta di pigliare il legno in diuerſi modi.

Paradrappo a piaghe di mal Franceſe, & a piaghe necchie.

CERA onc. 4. ragia di pino, onc. 2. di peze, onc. 2. di gratia del,
onc. 2. diaquilon commune, & maggiore di ciaſcuno onc. 2.
incenſo, onc. meza, maſtice dram. i. litargirio, biacca, & piò
bo arſo, di ciaſcuno onc. meza, oglio roſato onc. 3. ſi diſfa-
cia molto bene meſcolandolo a lento foè: prima diuene
di colore d'argento, o beretino, & poi torna nero come vn
valuro, bagnino in quello panni lini, & laſcino agghiacciare.

Questo vagliono sommamente a piaghe di mal Franceſe, & a vecchie piaghe, quella che è occulta, la fa aprire, & riforma la piaga manifeſta.

A chi haueſſe ſtraneamente enfiati i piedi per caminare, o per humori corſi, o per altra cagione.

P I G L I A ſterco di boue o di vacca freſco, & mettilo in vna pi gnatta con buon vino, & fallo bollir tanto che torni ſpeſſo, & coſi caldo legalo ſopra il luoco, & ſanera quaſi la prima volta, che toglie il dolore, & leua l'enfiagione. Et ſe per forte il dolore andafſe in vn'altro luogo, mettiui pur del detto empiaſtro, & ſe ne anderà ancor'ello preſtiſſimo.

Remedio a mal di Gambe :

P I G L I A termentina onc. 2. biacca, litargirio, oglio roſato ana onc. 3. incenſo onc. meza, ſeuo di caltrato onc. 1. e. meza, componi ogni coſa inſieme, & fanne vnguento, & vngi' il male, & vederai buon' effetto.

Ceroto regio & pretioſo a diuerſi mali, come Bognoni, chiauelli, mal naſcenti di gambe, ſette, od altre parti del corpo, & per piaghe.

P I G L I A cera citrina, oglio roſato ana onc. 7. biacca onc. 6. litargirio d'oro onc. 4. termentina ouero oglio d'auizzo on- ce 2. & piglia vna cazza, ouero vn ſtagnadello aſſai grande di fondo nel quale poteſſero ſtare due volte le ſudette coſe, & queſto faſſi perche nel boglire andarebbero fuora. Poi piglia la detta cera & l'oglio roſato, & tanto ſterco di fanciullo quanto ſia meza noce (& non volendo ſterco piglia dial- tea, ma il ſterco è migliore) & meſſeda bene queſte tre co- ſe inſieme, poi mettila al fuoco di carbone & falla boglire pian piano, & ſappi che farà della ſchiuma & creſcera ſuſo, poi calera & ſempre la meſſederai con vna ſpadoletta lar- ga due dita tanto che ſia calata & mancata la ſchiuma, poi leuala dal fuoco & colala in vn'altro vaſo, poi tornela in quella cazza prima, & mettila al fuoco, poi piglia il litar- girio & la biacca bene incorporati inſieme, poi mettila in detta cazza, ſempre meſſedando con detta ſpadoletta, & ſap- pi ch'ancora ſi gonfierà ſuſo facendo gran ſchiuma, non ceſ-

far di messedare fin tãto fara calata & la schiuma sia mãcata, poi leuala dal fuoco & mettegli dentro le 2. onc. di termenti na o d'oglio d'auizzo & onc. 3. d'oglio rosato ouero di balsamina ch'è migliore, poi mettelà al fuoco sempre messedando per quattro o cinque Miserere fin tanto che vederai sia bene incorporata, poi leuala dal fuoco messedando per spatio di dui Miserere & fara vnguento perfettissimo.

A non imbracciarsi, se ben beuessa tutto un giorno uino purissimo & grande. Et è cosa ottima per coloro che hanno la testa debile, & a chi ha da essere a pasti o conuitti, oue conuenga beuere piu sorti di uini.

P R I M A auanti che mangi, cioè quando si ha da mettere a tauola per vn quarto d' hora inanzi, mangi due o tre mandole d'ossa di persiche, o altre mandole amare comuni. Poi beua vn mezo bicchiero o meno d'oglio d'oliua, o ancora di mandole dolci, & poi mangi quanto vuole, & beua a suo piacere, che non si potrà imbracciare. Et se poi che ha mangiato si sentisse molto grauato di testa & di stomaco, beua vn poco di succo di cauoli, o uerze con vn poco di zucchero se ue lo vuol mettere, & stara benissimo, come se non hauesse beuuto nulla, che è secreto per il quale molti si han conseruato l'honore, & la sanità.

A far che uenghi in odio il uino ad uno imbracciato.

V A D A S I nel nido della Nottua, & ricogli l'oua d'essa, & quante saranno piu saranno migliori, & quelli poni in vna pignatara, & bogli benissimo, & dalle a mangiare all'imbracciato, & gli uentrà molto in odio il uino, & massime s'è vno figliuolo che non beuera mai piu.

A chi si hauesse percossa o maccata mano o altro membro con legno, con pietra, o con altra cosa tale, che non fosse retta rimedio comodoissimo & ottimo.

P I G L I A T E mele crudo, & cosi freddo vngetelo sopra la percossa, & legateuene sopra con vna pezza di lino, & cosi lasciatelo, & è cosa molto singolare.

*Alla Gonorea, cioè al flusso del seme così nelle donne, come ne gli
buomini, che è quando le persone si disciolano da se stessi
non uolendo, rimedio molto eccellente.*

P I G L I A T E anime o semenza di mellone, monde, o con tutta la scorza, & fatele benissimo pestar in mortaro di pietra venendoui mettendo dell'acqua chiara. Poi passate ogni cosa pel setaccio, o per pezza netta, & hauerete vn liquor come latte, del qual pigliate vn mezo bicchiero o piu, & mettetevi vn poco di zucchero rosso non fino, & fatelo vn poco tepido, & beualo la mattina in letto per tre o quattro giorni, & tenete vntè le reni d'unguento rosato, & sanera prestissimo.

A stagnar il sangue mestruale alle donne.

P I G L I A vn zatto, & legalo con vn bindello, & mettilo al collo a quella donna che patisce simile infirmita, che fra pochi giorni si liberara.

Al flusso del ventre rimedio.

P I G L I A panico pisto, & dallo a beuere a colui che patisce il flusso del ventre in vino vermiglio, & si sanara. Il medesimo ancora cotto col latte di capra, & mangiato due volte il giorno cioè, mattina & sera auanti pasto fara la medesima operatiõe.

Rimedio al flusso di corpo.

P I G L I A ghiande di quercia verdi, & ammiaccate alquanto insieme con la sua scorza, & insieme delle cime delle sue frondi tenere, & fanne acqua a lambicco, & danne da beuere a quello che patisce flusso di corpo, & fara ottimo rimedio.

Rimedio per quei che hanno flusso di orina.

P I G L I A cime tenere delle frondi della quercia, & falle cuocere in vino rosso, dapoï pistate, & fanne empiaastro, & caldo mettilo sopra la verga a colui che patisce flusso di orina, & in breue si liberera.

Empiaastro prouato per la matrice.

P I G L I A mastice, storace liquido, incenso maschio, di ciascuno dramma. I. lodano dramma I. & meza, ragia colata, Galbano vna quarta, been dram. I. aloe scrop. I. Mesclate scrop. 2. facciasi empiaastro in forma tenera cõ vn poco di cera, & trementina: & se ne ponga quanto basta in vn pãno di grana, che

si põga sopra l'ombilico,aggiungendoui algalia & muschio.

Vnguento per lo gonfiamento de' testicoli nell'idropissa.

PIGLIA oglio di falzo, & di lauro, di ciascuno onc. 2. oglio di euforbio onc. meza. Facciasi vnguento con cera quanto basti aggiungendoui poluere di euforbio scrop. 2. & si vngano con questo i testicoli, poi che l'infermo sarà purgato.

Da Strignere le reni.

PIGLIA pietra sanguinaria, bolo armeno, sangue di drago, terra sigillata, hippoquistidos, incenso, vernice, mastice, pece Greca, di ciascuna cosa dram. 1. Facciasi poluere, & pongasi sopra le reni: & pigli per bocca conferua di fiori di rósmarino onc. 1. & meza, acqua di maiorana, & di scabiosa, di ciascuna onc. 1. & mescola il tutto insieme.

Ricetta mirabile da prouocare il menstruo, & fare, che la donna si disponga a generare.

PIGLIA radici di appio, di finocchio, & di petrosello, di ciascuna vn pugno: assentio, matricaria, artemisia, poleo, calamento, & sauina, di ciascuna dram. 3. hipericon, centaurea, cassia tigna, betonica, scolopendria, cuscuta, di ciascuno due dram. endiua, cicorea, altafaracon, di ciascuna due manipoli: fiori di boragini, di lingua di bue, cece nera, lupoli, di ciascuna vn pugno, semi di carotte, e di finocchio, di ciascuno dram. 2. radici di cappari onc. meza, semi di ginepre passe grosse senza grani, di ciascuna un mezo pugno. Si cuociano secondo l'arte in sofficiente acqua, fin che cali la terza parte, & spremuta si coli, infondendo nella colatura dram. 8. di reubarbaro eletto ben poluematizzato, cõ vna dram. di squinanto bene amollito, si legli in pãno lino, sottile, & posto nella detta decottione, da poi si coli, & in altro pãno di lino sottile si põghi dram. 3. di agarico trociscato, & vñ si tengano questi due pãni p hore 24. dopo si spremano bene nella decottione: laquale sia raddolcita con mele rosato, & zicchero quanto basti: & poi si chiarifichi, & aromatizi, con specie di triasandali due dram. di poluere di legno aloe crudo, con tre dramme di cânella fina: & si conferui pigliadone ogni mattina tre onc. con tre once della decottione seguente: piglia assentio, asaro, altafaracon, &

cicorea, di ciascuna due manipoli: & facciasi la decottione secondo l'arte.

Purgatione per chi manda per di sotto sangue.

P I G L I A rose, & fiori di sticados di ciascuno vn pugno, si cuoce, & nella decottione colata si dissoluoano della trifer grande, onc. meza, micleta dram. i. & meza, scorce di mirabolani citrini, & hebuli arrostiti di ciascuno dram. i. reubarbaro scrop. i. facciasi vna beuanda, & si addolcisca con onc. meza di siropo rosato di infusione di rose secche.

Altra purgatione per l'istesso effetto.

P I G L I A scorce de mirabolani citrini, hebuli, di ciascuna cosa scrop. 2. & mezo, reubarbaro arficiato scrop. i. micleta, trifer grande, di ciascuna dram. i. & meza, si distrijno in acqua piouapa, & si raddolcisca con onc. meza di siropo di solini.

Ceroto per la matrice, il quale aiuta per concipere.

P I G L I A mastice dram. 3. lodano dram. 6. cera gialla onc. meza, consolida rossa, noci di cipresso, hipoquistidos, acacia, sangue di drago, rose rosse, sandali, menta secca, terra sigillata, di ciascuna dram. 2. oglio commune quanto basta, si poluerizino le cose da poluerizare, & facciansi con l'oglio vn ceroto tenero, aggiungendogli se vorrai vn poco di trementina, & si ponga nell'ombelico.

Empiastro molto utile alla matrice.

P I G L I A lodano eletto onc. i. storace, calamita, corallo, di ciascuno dram. 3. noci di cipresso onc. meza, garofoli, cannella, di ciascuna dram. 2. muschio fino scropolo mezo, si incorpori tutte queste cose con pistello crudo, aggiungendoui incenso, legno aloe di ciascuno dram. i. confettione di alipia moscata, dram. 3. vn poco di pece Greca, pece nauale, trementina, & si faccia vn' impiaastro.

Purgatione securissima al flusso del sangue.

P I G L I A scorce di mirabolani citrini, & hebuli arficiati, dram. i. & meza, micleta dram. i. si dissoluerà in acqua di piantagine, ouero de capi di rose, & si raddolcisca con siropo di mirto, ouero di rosato d'infusione di rose secche.

Per il caldo della uerga o della natura.

PIGLIA acqua rosa, di piantagine, & di herba mora, di ciascuna parti uguali, si laui con quella spesso, mettendoui sopra un panno lino in quella bagnato, fuco di piantagine, & di herba mora, è piu vtile se la piaga fara picciola, poi che fara lauato vi si ponga sopra poluere di aloe, & zucchero, parti uguali, ouero argento uiuo pesto. Se la piaga fara grande & sporca, si laui spesso con quest'acqua che segue.

Acqua di piatagine, di herba mora rosara, vino bianco, di ciascuna cosa onc. 3. cardenillo dram. 1. & alume arso dram. meza, si mescoli il tutto: & lauato cò quest'acqua si asciughi, & pongasi vnguento apostolorum in vn panno lino rosso, & purgata la piaga si ponga vnguento di piombo, in una tasta: & in questo tempo l'infermo tenga buon gouerno, non beua vino, & tenga largo il corpo. Pigli vn'oncia di cassia pafara p vn tamiso, o disfatta in scolo di capra. Ma essendo l'infermo pouero, in loco dell'acque sopradette, vfi acqua fredda. Essendo maschio si ponga dal principio dalla sua natura, vn panno bagnato in oglio rosato, & alquante gocce di aceto, & se fara donna, se lo ponga sul petenecchio, & è cosa sperimentata.

Al caldo estremo, ouero apostema della matrice, o del cesso.

QUANDO nella matrice, o nel cesso fara estremo caldo, ouero apostema, piglia piantagine, orzo arrostito, si cuociano in acqua, & con questa si laui spesso, & anco si puo pigliare il uapore di quella. Ma non vi essendo apostema, si laui con vino stittico, ricouendo il uapore di quello. Vale ancora vna pigna vnta con trementina, & posta in vino stittico, pigliare quel uapore, & poi metterui le seguenti polueri, che sono di hipoquistidos, guscia di pomi granati, di menta, noci di cipresso, di mirto, di sumacco, & di piantagine secca, & pestata: al medesimo si può fare alla matrice quando esce fuori.

Per le creature, o rompiture del cesso, & de labri.

FACCIASI un bagno di radici di maluauschio, seme di lino, fieno greco, malua, camomilla, & semi di codogni, rose, &

viole, & si faccia del tutto decottione, vsandola per bagni, & vapori. Dapoi vi si ponga vnguento di piombo disfatto in oglio di lino: & si profumi con been. Gioua medefimamente vngere con hisopo humido, & è buono l'oglio d'oui. Ma se la fenditura sarà sporca, si laui con acqua di leon franco, & con mele rosato: si che si mondifichi. Vale etiandio lauarla spesso; & vngerla con acqua di aziche.

Ricetta per la matrice.

MOSCHETTE onc. 6. Iodano purgato, dram. 4. le madri de garofoli, dram. 4. ambro, cannella, zenzero, ana dram. 3. noci moscate, dram. 7. cera, onc. 2. poluere di grana dram. 4. & facciasi empiaastro.

Ceroto per ritenere il parto, & rimedi per menstrui rossi, & bianchi.

P I G L I A mastici onc. 2. odano onc. 1. cera citrina onc. vna & meza: bistorta di boloarmeno, hipoquistidos, tutia, sandali bianchi, & rossi, rose rosse, coralli rossi, coriandoli preparati, terra sigillata, gallia moscata, ana dram. 2. oglio di oliue fortuito lib. 1. mescola il tutto, fa vn ceroto secondo l'arte, & steso sopra vn panno si ponga sopra le reni, i fianchi ouero sopra l'ombilico.

Elettuario per ritenere i menstrui del Nicolio, ilqual è prouato ne menstrui rossi, & ne gli altri. E certo rimedio alle marorte, a scolamento di sperma, & per chi orina sangue.

P I G L I A perle forate, & non forate: coralli rossi, been bianco, & rosso, dragacanto ana dram. 1. specie di maiorana commune, carobe, spica, nardo, olibano, mastice, ana dram. meza: si poluerizi il tutto sottilmente, & s'incorpori con sropo mirtino, quanto basta, in forma di elettuario, o con zucchero tabarzet: facciasi la confettione in rotule, & se ne pigli per due hore auanti il cibo sera, & mattina, dram. meza.

Per ritenere il figliuolo nel uentre, rimedi prouati.

C V R A di vna nobil donna grauida, in mesi otto: allaquale venne il menstruo in tanta quantita, che si temeua di sconciamento. Piglia oglio di noci lib. 1. sorgia di porco maschio, onc. 6. incenso, dram. 2. si pesti il tutto, & pongasi al fuoco in vaso di metallo per hore 6. & si vnga con questo cerca il ventre,

doue sono le ligature della matrice, & questo è grã secreto.

Scorza intrinfica della castagna poluerizata, & beuuta, ferma mirabilmente il flusso de mestru.

Poluere prouata a prouocare i mestru.

PIGLIA betonica, cinnamomo, afaro, cassia, liguea, ireo, squinanto, cipero, nigella ana dram. i. Facciasi poluere sottile, & la parte grossa si pōga in vn bicchiero di vino sottile bianco, tenendouela in infusione vna notte. Dapoi si beua quel vino in sei volte nell'auroa.

A raffrenare i mestru rossi.

CURA fatta di vna donna nobile, che patiuua gia piu giorni flusso de mestru rossi. Piglia trocisci di carobe dram. meza: si facciano pireole tre, & si diano con onc. 3. d'acqua di piantagine. Vale al medesimo, ossi di dattili, coralli rossi, boloarmeno, ana dram. i. si dia in poluere con vino in due volte.

Volendo sapere se una donna è grauida.

PIGLIA onc. 8. d'acqua di fiume, & mele liquefatto onc. vna: beuendone insieme, se sentirà torsione di ventre, gliè segno che è grauida.

Vnguento per mestru bianchi.

NO CI di cipresso, & balaustia, ana dram. meza: mastice, odano, carobe, coralli rossi, mirra, scorze d'incenso, suco di rose, pietra Hematite, spica nardi, gallia muscata, coriandoli preparati, ana scropolo i. oglio rosato, non maturo, mastice, spica, oglio di ruta, ana onc. meza: & con alquanta cera facciasi vn'vntione tenera.

A chi hauesse flusso di corpo di sangue o altro.

PIGLIATE delli fiori di pomo cotogno con tutti li pomelli, & fateli seccare all'ombra, che non vi dia sole, & di quelli farene poluere ben sottile, della quale ne darete a bere al patiente in vino rosso la mattina & la sera due hore auanti che magna, & la poluere uuole essere due deta buone, & questo vsatelo spesso che con l'aiuto di Dio non lo continuerete otto volte, che farete sano, & libero, cosa prouata.

A reconciliare la matre alle donne.

PISLIATE vna brasiera bassa con bracie dentro, & di sopra vi

po nerete vna scodella di miglio, dopo fate che la donna uia sia sopra circondata cō li panni di modo che venga a pigliar detta fomentatione, & che non si uenga a perder il fumo, che è secreto bello senza spesa, & vtilissimo.

Al medesimo.

P I G L I A semente di lauro, & seccale al forno, & fanne poluere onc. 3. corno di ceruo abruscato poluerizzato onc. 2. mentastro poluerizzato onc. 2. & di tutte insieme ne darete in ouzo o in brodo a mangiare alla donna, che farà opera perfetta, & è cosa esperimentata.

A far restringer il menstruo alle donne.

P I G L I A T E acqua di pigne che sia distillata il mese di febraro o Marzo, balauste onc. 1. noce di cipresso onc. 1. & tutte queste cose le farai bollire insieme per fin che torni il terzo, & di questa acqua si bagnera mattina & sera la natura.

Al medesimo.

P I G L I A oglio di oliua antico onc. 6. songia di gallina onc. 3. ririaca onc. 3. & ogni cosa bollirai insieme che torni il terzo, & di questo la donna si vngera la natura, & il filo della schena.

A chi puoza il fiato per conto dello stomaco.

P I G L I A saluia, & fanne poluere onc. 1. fior di tamarino onc. 3. poluere di garofoli oncia meza, cānella fina dram. 2. noci moscate numero due, muschio gra. 2. & di tutto fa poluere sottile, poi piglia tanto mele purgato che basti a impastare dette polueri, & siano bene incorporate, poi metti in vno albarello, & lascia al sole per quattro o sei giorni, & sarà fatto. Poi la mattina pigliane meza oncia a digiuno, & la sera altrettanto per confortar il cibo che non si corrumpra, & continuandolo presto guarirai, & ancora ti defenderà da ogni cattiuo fiato.

A far buon stomaco a chi l'ha cattiuo.

P I G L I A abrotano, ruta, pulegiolo, menta fina ana manipolo vno, buon vino bianco boccali due, mel bianco lib. meza, & fa bollire tanto che sia corto, & aggiugiui dietro poluere di cannella, & garofoli ana oncia meza, poi colalo con diligen-

za, & serbalo in vaso di vetro a i tuoi bisogni, & la mattina pigliane due o tre dita alquanto tepido, che tutto ti conforterà, & non l'vsar troppo.

A chi non potesse ritenere il cibo nel Stomaco.

PIGLIA pere cotogne ben nette dentro & di fuori, & falle cuocere nell'aceto fortissimo, poi pestale in mortaro, & met tici dentro vn poco di senapa in poluere, & incorpora insieme, poi cosi caldo mettilo su vna pezza di lino, poi spoluerizza sopra poluere di garofoli, & mettila su lo stomaco, & fallo vna volta o due, & riterra il cibo.

Rimedio per quelli che non possono ritenere il cibo, ma di continuo uomitano.

PIGLIA delle frondi piu tenere del frassino, & falle cuocere in aceto forte, poscia pistale, & fanne empiaastro, & ponilo sopra il stomaco di colui che patisce il vomito, & lo restringerai: similmente se lo porrai sopra'l ventre à colui che patisce flussò di corpo, gli fara gran giouamento.

Elettuario singularissimo per confortare il core, & il ceruello, quando ad alcuno viene angoscia, o sfinimento.

PIGLIA gengero, cannella, macis, cardamomo maggiore, & minore, been bianco, & il rosso, grani di peonia, di ciascuno scrop. 1. & mezo: fiori di lingua di bue, di boragine, & di rose, di ninfea, o fichi saluaticchi, ouer sticados, di ciascuna scrop. 2. & mezo, di tutti sandali, di spodio, & canfora, di ciascuno scropolo 1. & cinque grani, osso del core di ceruo, coral bianco, rosso, & nero, di ciascuno scrop. 1. & mezo, perle scrop. 1. se da arsa scrop. mezo, giacinti, smeraldi, zafiri, rubini, & granati, di ciascuna cinque grani, si facciano in poluere sottilissima tutte queste cose aggiugnendoui cinque grani di muschio fino, mescolando con quattro grani di zucchero bianco, & se ne pigli vn cocchiario alla volta con once tre vino bianco, ouer d'acqua di naranci.

Confessione di testugine per huomini deboli, & etici.

PIGLIA diagracanto freddo, diapenidion, & elettuario resoniuo di ciascuno dram. 3. carne di testugine ben lauata, meza libra, si mescoli con zucchero, facendo come zucchero rosa-

to, & nota che il fangue di restugini, posto nel brodo, è molto utile, & l'orzo cotto con restugini, & dato a mangiare a polli, causa che giouano a deboli, & etici che ne mangiano.

Ceroto singolare per confortare il stomaco.

P I G L I A assentio, menta, mastranto, di ciascuna vn manipolo, spica oncia vna, rosmarino, ruta, di ciascuna vn manipolo. Cuociasi in mezzo boccale di vino bianco, altrettanto d'acqua di vita, & vn'altro mezzo boccale d'oglio di camomilla, o di commune. Si boglia fin che si consumi tutto'l vino, & rimanga l'oglio. Dapoi vi si ponga cera quanto basta per farlo rappigliare. Si vnga vn foatto, mettédolo sopra lo stomaco. Et si puo fare vn ceroto, ouero vnguento, secondo che vi si aggiungera piu, o meno cera.

Vnguento singolare da confortare lo stomaco.

P I G L I A ooglio di assentio, & rosato, di menta, & di spica, di ciascuno oncia vna & meza, poluere di squinato, di spica, di spodio, di assentio, di menta, di ciascuna scropolo vno, facciasi vnguento con vn poco di vino bianco, & cera quanto basti.

Vnguento magistrale, per chi sputa sangue, con tosse, & questo conforta lo stomaco, & lo rinfresca.

P I G L I A ooglio de semi di papauero, de semi di lino, de semi di zucche, & di mandole dolci, di ciascuno oncia 1. sorgia di gallina fresca, oncia vna, gomma arabica, dragacanto, di ciascuno oncia meza. Facciasi vnguento liquido con cera bianca quanto basta, & si vnga con quello il petto.

Vnguento magistrale per disopilare, & confortare il fegato, la milza, & lo stomaco.

P I G L I A ooglio di maiorana, di spica, nardo, & di menta, di sambuco, & di assentio, di ciascuno oncia meza, poluere di spica celrica, & di squinanto, di ciascuna dram. vna & meza, fugo di fumoterre, & di endiuia, si bogliano gli ogli, & i fughhi fin che i fughhi si consumino, mescolau i polueri con cera a bastanza, & facciasi vnguento.

Al dolore dello stomaco.

P I G L I A vn'ouo cotto tenero, & ponui dietro aneto, & vi si pesti,

sti, dappoi forbilo, beuendoui drieto vn fiato di vino bianco. Gioua parimente quando nasce da freddo, vn sacchetto con cenere calda, & postoui assentio, si spruzza con vino. Et se viene da caldo, ho veduto sanare mettendo sopra lo stomaco vn panno bagnato in acqua fredda, ouero beuendone.

A chi per infirmita, o per malinconia, o per qual si uoglia altra cagione fosse diuentato lasso & debil di complessione, che a pena si potesse tener in piedi facilissime & ottimo rimedio.

P I G L I A T E herba iua, & consolida minore, & tasso barbaffo, & metterele a bollire in vna caldara d'acqua, & con essa vfi di farsi bagno spesso, & similmente vfi di mangiar menestre fatte con dette due prime herbe, cioe la iua, & la consolida, che fara vna complessione robusta in poco tempo.

A quelli che patiscono di Stomacali.

P I G L I A T E oglio di caierella, & ponetelo in vna lucerna di creta netta, & vi ponerete due o tre scarafoni lunghi di quelli c'hanno le corna, che si chiamano caualli de gianara, & gli farete bollire in detto oglio per vn pezzo, & come farano bolliti a bastanza leuategli dal fuoco, & lasciategli raffreddare insino a tanto che'l paziente potra sofferire, dappoi con detto oglio vngerete gli stomacali ponendoui ancora di quella poluere, di rose bianche seluaggie, dappoi vntato, ne sentirete grande vtile, & è cosa prouata piu volte.

A mandar via i calli.

P I G L I A cera nuoua, verderame, & biacca ana oncia vna, solimato oncia meza, allume di rocca arfo dram. 2. oglio rosato onc. 2. & ogni cosa sia ben trito sottilissimo, & fanne vnguento con lento fuoco d'ogni cosa, poi tieni il callo a molle in acqua o ranno caldo, poi radilo ben sottile, & metticisuso di detto vnto su vn piastrello, & cōtinuandolo andera via.

Ancora torrai farina di seme di lino, & cō aceto forte farai vna pasta alquanto dura, & continua a metter sul callo, & in breue tempo lo diseccherà, & bene.

Piglierai ancora cera verde, & distendila su vn piastrello, & mettila sul callo, che sia stato prima a molle, & poi taglialo sottilmente piu che puoi, & continuando amazza la radice, che piu non nasce.

Vnaltro bel secreto per mandar via i porri & i calli fra le dita.

PI G L I A orecchina del muro, cioè sempreuiua maggiore, & leuali quella prima pellicina sottile di sopra, & metti sopra i calli fra le dita, & acconciala in modo che vi stia suso, & questo fa per sei o diece volte mattina & sera, & presto anderanno via: & se fossero calli antichi & duri, tienli a molle, & radi piu che puoi, poi piglia della detta herba, & fanne suco, & mettici dentro vn poco d'allume di rocca bruscato, & incorpora, & bagna delle pezzette, & metti sopra che sempre stia fresco, & fra diece o dodeci giorni andara via che nõ sentirai.

Si può fare ancora in vn altro modo, piglia i fusti della brionia, cioè zuccha saluatica, & bruciali, & fanne cenere sottile, poi piglia delle foglie della detta brionia, foglie di tasso barbasso, & de suoi fiori, pestale, & fanne suco, poi piglia di detta cenere, & mettene tanta in detto suco che diuenti a modo d'unguento, & con esso vngiti spesso i porri, & anderanno via, che non torneranno piu.

Se tu piglierai fiori di tasso barbasso, & falli distillare al lambico di vetro, & bagnerai i porri spesso, poi piglierai ancora de detti fiori, & ammaccali tra due pietre, & metterceli suso, & legarli con vna pezza, & farlo piu volte anderanno via.

Secreto raro per mandar via i porri, o calli.

PI G L I A salnitro, vitriolo romano, verderame ana onc. 2. allume zuccherino onc. 1. calcina viua onc. meza, & fa che tutte sieno in poluere sottile, poi mettile a distillare al lambico di vetro, & sappi che la prima acqua non è molto buona, ma adopera la seconda a bagnarli spesso, che si diseccheranno a poco a poco che non te ne auuederai.

Ancora potrai pigliar poluere di euforbio distemperato con lessia & oglio di tartaro, & componilo insieme, & tieni il callo a molle, & taglialo piu che si puole, & mettendo sopra questa medicina guarirai.

Anchora piglia della acqua che nasce dalle vite quando si potano, & con quella lauati spesso i porri, & se ne andranno, & faratti netta la pelle da ogni macchia nera.

Anchora farai poluere di cantarelle, & incorpora con raga, & pegola, & fanne vn piastrello, & mettilo sopra i porri,

o calli, & gli amazza la radice di modo che si seccano da per se, & vanno via senza dolore.

Anchora piglia vetro pesto, & laualo, & piglia la parte piu fina, & mettilo con latte di donna, & vn poco di leuame di frumento, & farai a modo di vn'impiastro, & prima radi il callo, o discalza il porro, & la sera mettilo suso, & questo continua, & anderanno via, & queste sono cose approuate da piu persone.

A far andar via le natta.

PIGLIA vn zatto & legalo sopra la natta, che in breue la fara smaltire.

Rimedio per guarire una natta.

PIGLIA armoniaco onc. i. & meza, piretro, euforbio, salnitro ana dram. i. incorpora ogni cosa con cera rasina quanto bisogna, & sia fatto ceroto, & facciasi da persona pratica che non s'abbrucij. Prima poni le gomme che vanno in infusione in aceto ben forte, & poi incorpora ogni cosa, & non volendo far tutto, fallo il mezo. & l'infermo ha da perseverare per qualche tempo. tu ponetrai questo ceroto sopra il souatto o tela, & non lo far troppo sottile, & lascialo sopra il male fin tanto che si distacchera, che fara bagnato. Poi asciugalo bene, & stringi ben la natta, & n'uscira fuora vna certa acqua. Et torna il ceroto sopra il male, & quando fara secco, cambialo, & cosi facendo guarirai. Et essendo duro, scaldalo per poterlo distendere sopra il souatto, & è prouato a vna natta venuta sopra vn'occhio.

Secreto per cacciare i porri che uengono sopra le mani.

PIGLIA tanti ceci quanti sono i porri a numero, & con ciascuno di questi ceci tocca ciascuno de i porri che tu hai, tal che ciascun de i ceci habbia toccato il suo porro, poscia lega detti ceci in vna pezza di lino, & gittagli all'indietro dopo le spalle, & li porri tutti si seccaranno via, & restarai libero & netto da quelli.

A cacciar i porri che uengono sopra le mani.

PIGLIA terra impastata con l'orina di cane, & mettila sopra i porri che uengono su le mani, & tutti si seccaranno via.

A disfare le carnosita, & porri.

PIGLIA radice di noce, & rostita ponla in aceto caldo, metten done sopra le carnosita vna fetta, & dapoï vn'altra, ouero sei & sette. lasciandouene poi vna sopra, & si sanera. Beua dram. 1. di queste polueri, che seguono, con due once di vino bianco, & continui per trenta giorni.

Piglia semi di brusco, cinque grani, con vino bianco: & è il seme delle scope in Gallitia, che fa grani rossi, & tondi come marasche, & ita sopra la foglia, & ha l'osso massiccio come quello del dattilo.

Esperienxa a porri di qualunque sorte, & ad altre aposteme dure per risolverle in breue tempo.

PIGLIA marchesita la quantita che vorrai, & abbruciatala estingui quella con aceto forte bianco, tre volte: & porrai esso aceto, con la marchesita in vn lambicco, & si stilli disfacendo poi con quella distillatione galbano, sale armoniaco, & opoponace, di ciascuno vn'oncia: facciasi secondo l'arte a forma di empiastro. Gioua ancora di aggiugnerui empiastro di melliloto liquefatto, cò oglio di iride, & di camomilla, poluere di lino, di camomilla, & di marchesita rossa, mescolando il tutto, facciasi empiastro secondo l'arte, & causera buoni effetti a dissoluere le durezza.

Per una natta o porro.

MYDOLLA della gamba dauanti del vitello, grasso di gallina, di porco maschio, butiro fresco ana onc. 5. dialtea, oglio di camomilla, ana dram. 2. facciasi vnguento, & si vnga cò questo caldo la natta, tre volte al giorno, dapoï mettiui sopra ligata vna piastra di piombo.

A seccare li porri che uengono alle mani.

PIGLIA acrimonia, ruta, & pistale bene, verderame, aceto forte, acqua rosata a discretione, & mescola insieme ogni cosa, dopo piglia vn'ago, & pugi li porri, facédone vscir sangue, & cò le sopradette cose bagnerai detti porri, che sanarano.

A chi fosse abbruciato di acqua, o fuoco, & che non ui para segno.

PIGLIA vn bicchiero di vino bianco perfetto, & mezo bicchiere di oglio di oliua vecchio, il piu vecchio che fara possibile

trouare, litargirio onc. due ben pistato, raditura di sambuco verde onc. 2. & poni ogni cosa ben pistate insieme con detto oglio, & vino in vno vaso di vetro, & mescolarai con vno bastoncello ranto che diuenti come vnguento, & di questo ponerete sopra il male, mutandolo due volte o tre il giorno, che sanarai, & è cosa ottima.

A leuar segni di narole.

PIGLIA draganti soluti in acqua di piantagine onc. 2. bellicoli marini, canfora onc. 2. zucchero onc. 1. radiche di irios onc. 1. poluerizate, & fanne vnguento, & vngi li detti segni, che sanarai, & è prouato.

A fare andar via li segni delle narole.

PIGLIA aceto bianco fortissimo, & fanne acqua distillata, & con quell'acqua lauati vn giorno il volto, il giorno che seguirà piglia crusca, malua, & acqua, & falla bollire tanto che cali la mira, & con quella lauati quel giorno la faccia, l'altro giorno tornerai a lauarti il volto con quell'altra acqua lambiccata di aceto, l'altro giorno che seguita tornerai ancora a lauarti con l'altra acqua fatta di crusca & di malua, & così seguitarai fin a tanto che siano andati via, il che si farà in breue. Se tu pigli ancora delle scorze de gli oui, & lambiccarli, & con quell'acqua ti lauarai ogni sera quando vai a dormire, & la mattina lauarti con quell'altra acqua detta di sopra fatta di crusca, & malua, molto giouera.

A mandar via la tigna.

PIGLIA radice di pan porcino, & grattale, & mettele in vna pigriarella, & metticci dentro oglio rosato onc. 6. & fallo ben bollire, & come comincia a bollire, metticci dentro litargirio d'oro onc. 6. & dram. vna di precipitato preparato, & lascia lodare al fuoco poco sempre mescolando, & anco dappoi fin che sarà freddo, poi vngi il capo tignoso, & metticci sopra modo di specie farina di lupini, & farina di faue mescolate insieme, & mettili la cuffia in capo, & basta vna volta il giorno, & questo fa per tre di continui, & vedi se li capelli da per se non cascano, cauati apoco apoco, & in termine di dodici o tredici giorni sarai guarito.

In vn'altro modo si piglia saluia, rosmarino, baccara, ca-

momilla, & pan porcino tagliato minuto anà manip. i. & falle tutte bollire in vin bianco buono boccali diece o dodici, & fa bollir tâto che l'herbe siano cotte, & che la virtu loro sia rimasta nel vino, poi colalo, & premi bene l'herbe, & col detto vin caldo laua il capo tignoso, & asciugalo bene, poi fa poluere sottile d'vn pezzo di carne infalata di manzo, & mettelà sul capo a modo di specie, & legali la cuffia in capo, & questo farai per vna volta il giorno, & ogni di cauati qualche capelli, perche apoco apoco si anderanno maturando, & facilmente si spiccherano da se, & tante volte farai a questo modo, che tu vedi il capo tutto netto, & allora sarà tutto guarito.

Vn'altro secreto ancora per la tigna, ilqual non è stimato, & prouandolo uedrai mirabile effetto. Piglia lardo di porco maschio del vecchio lib. 3. & mettilo a molle in aceto fortissimo che tutto stia coperto per due giorni, & quanto piu è forte, opera meglio, poi inuiluppalò in tre o quattro fogli di carta, & sopra due o tre foglie di cauoli, & mettilo sotto la cenere calda quando tu copri il fuoco, & lascialo stare per due hore, o piu, o manco secondo che hauerà gran fuoco, tanto che a te paia che sia cotto, caualo dal fuoco, & nettalò, poi caua tutto quel grasso per forza di strettoro, & così caldo colalo con vna pezza di lino, & subito mettilo dentro vn quarto d'oncia, o piu, o meno di verderame macinato sottilissimo secondo che l'infermità sarà grande, o piccola, & incorpora bene con vn legnetto per spatio di vn'hora tanto che incominci a raffreddare, accioche il verde non vadi tutto al fondo, & questo vnto conserualo per cosa cara, & quanto piu è vecchio, fa migliore operatione: poi vngi il capo del tignoso vna sera sì, & vna no, & per due o tre volte a settimana lauati il capo con la lessia dolce, & con vna brancata di semola magra bollita dentro dopo la cenere, & asciugalo bene, & riungeli il capo mettendoci sopra la sua cuffia, & non altro, & quando l'hauerai vnto tre o quattro volte, la radice del capello sarà quasi matura, & ne potrai cauar qualch'vno nel lauare, & caueransi facilmente, & senza dolore, & se per sorte non ne volessero venire ne per amor, ne per forza, non te ne curare, perche in questo luoco non è penetrato tal male, & pero laziali, che alcune volte non sono pericolosi, per-

che se fussero de i condannati, si lascerebbono, perche l'vnto li matura la radice, & poi che fara tutto il capo denudato, & netto, non hauer paura, che ritorneranno tutti i capelli piu belli che prima, & sarai tutto guarito, & sano, & questo secrete piu & piu volte è stato sperimentato, & quasi intutti ha operato bene, perche voglio che tu sappi, che della tigna ce ne sono quattro spetie, vna piu incantarita dell'altra, & però non ti marauigliare se troui tante, & diuerse ricette, perche molte persone medicano la tigna, che non la conoscono, & s'è tigna o lattume, guardali su l'vngchie, se ha il cerchietto nero intorno al bianco nel nascimento dell'vngchia, & quanto piu il cerchietto è grande, è della piu cattiuu, & pero adopra de i remedij sopradetti, & non mangiar carne porcina, ne agrumi ne fortumi, & con l'aiuto di Dio spero che guarirai.

Et se tu piglierai vn ciortone grande, cioè vn liguro o due, & falli annegare nell'oglio commune, poi falli cuocere tanto che si disfacino, & con detto oglio vngeti il capo piu volte, ti nasceranno tanti capelli & lunghi, che non saperai che farne, & è verissimo.

Vn'altro modo ancora ci è per mandar via la tigna semplice. Piglia songia di porco maschio quanta vuoi, & aceto forte per la terza parte, & meza oncia di sal trito, & fa bollire a lento fuoco tato che cali tutto l'aceto, leuala dal fuoco, & metti dentro tutte queste sottoscrutte polucri, veredamente, allume di rocca arso ana dram. due, zolfo & caligine ana dramata vna, sterco colombino poco, & fieno bene incorporate, & con detto vnto vngeti il capo vna volta il giorno, & lauati due o tre volte la settimana, & fa bollire nella lessia radice di romace, & colala, & poi ti laua, & asciutto che sei vngiri.

Delle quattro spetie della tigna, la prima si dimanda fauina, l'altra surfurea, ouero scagliosa, quale è viscosa, quale la pinosa così detta per assimigliarsi a i lupini, & nella forma, & nella materia, quale è secca, quale humida, quale vlcerosa, qual senza vlcere, & però bisogna che vno sia piu mordente, che l'altro, perche le cause della tigna sono humori grossi & viscosi corrotti, che alcuna volta li portano dal ventre del-

la madre, alcuna volta per il mal viuere regolato, l'humida è con piaga, la fecca è sempre scagliosa.

Rimedio per la tigna.

P I G L I A vna libra di lardo di porco maschio, vn soldo di cera nuoua, & vno d'incenso maschio, poi pista il lardo bene & mettilo al sole in vna tela & quel liquore che venira fuora lo melfederai con tanto altro liquore d'Imbroden che sia bẽ pisto fra due pietre viue, & poi melfederai tutto insieme ponendolo per vn decì giorni al Sole & quando l'adoprerai vna mattina l'vngerai & l'altra gli lauerai il capo con lissia dolce & in breue sarà guarito.

Vnguento dignissimo per guarire la tigna.

H A B B I A T E lardo buono & vecchio a vostra discretione, & ponetilo nello speto, infilzandolo tutto a torno a torno di rosmarino a modo di arosto, ma che il rosmarino sia assai, & mettetelo a cuocere al fuoco, voltandolo pian piano. Et raccogliete in vn tegame tutto quel grasso che cola. Et così caldo come sarà gettatelo in vna scodella piena d'acqua fresca, lauandolo molto bene. Et come l'haurerete ben lauato, mettetelo in vn'altra scodella netta. Et così haurerete il grasso raccolto bello & netto. Poi pesate detto grasso, & se sarà vna libra, mettetevi due once di zucchero sì nõ ben pesto, & di sopra tanto verderame poluerizzato quanto vna nocchia, & vn baiocco d'argento viuo, & tanta fuligine di camino di quella piu d'uretta, quanto vna nocchia, ma che sia ben poluerizzata. Et incorporate tutte queste cose insieme, che veniranno vn'ottimo vnguento, col quale vngere la testa al paziente la prima mattina, & lasciatelo così vnto fino all'altra mattina, poi fategli lauar la testa con lissia non troppo forte, ma tẽperata prima che l'ungiate, poi vngetelo & lasciatelo fino alla terza mattina, & così fare infino a noue martine lauando, & vngendo, che resterà pulito & netto come vn bacin da barbiere. Anchora se amandole amare monde & peste, & poste come impiastro sul capo al paziente guariscono facilmente la tigna continuando di mutare & rinnovar detto impiastro così per qualche giorno.

Per la tigna, & uolatiche, esperienza certa.

P I G L I A succo di verbasco onc. 3. ossimel, squillitico, onc. me-

za, fuco de cipolla saluatica arrostita sotto le braggie onc. 2. poluere di elleboro nero dram. 1. solfo scrop. 2. mescola il tutto & fa che lieui vn boglio a fuoco lento, dapoï lieualo, et vngi spesso la tigna. Gioua medesimamente alle volatiche, & luochi che si pelano, & vi si aggiunga alquanto fuco di asfodello, altrettanto oglio di formento, & di ginepri, ma alle infirmita difficili da curare, vi si aggiunga vn poco d'argento viuo, amazzato secondo l'arte.

Remedii per lo scottato di fuoco, o d'acqua, o in qualsi uoglia altro modo.

PIGLIA calcina via quanta ti pare, & spegnila in oglio comune, & cauala asciutta piu che puoi, & componila in oglio rosato, & diuentara a modo d'unguento, & con esso vngiti il loco scottato, & presto ti mitiga il dolore, & guarito che sei in sette o otto giorni, non lascia segno alcuno, & è prouato.

In altro modo. Piglia litargirio d'oro onc. 1. & fallo bol lire nel vin bianco buono, & vn poco d'aceto, poi caualo, & fanne poluere sottilissima, poi piglia butiro, & oglio rosato ana onc. 1. laualo con acqua fresca quattro o sei volte, poi piglia biacca arsa oncia meza, & vn torlo d'ouo fresco, & vn poco di zucchero fino, & componi ogni cosa insieme con vn poco d'acqua rosa, & di questo unguento stendi su pezza di lino, & gioueratti assai.

In altro modo. Piglia aceto bianco forte, vna chiara d'ouo fresco, fuco di scorze di sambuco, & componi a freddo ogni cosa insieme, & bagna le pezze di lino in detta bagnatura, & metti su lo scottato vna sopra l'altra, & guarirai: & quando vorrai fare nel luoco scottato vna bella saldatura, piglia vn poco della seconda scorza del sambuco, & cauane il fuco & vn poco di poluere d'incenso, & vn poco di oglio rosato, vn poco di cera nuoua, & componilo a modo d'unguento, & distendilo su le pezze di lino, & mettilo su lo scottato, & in breue uederai saldatura mirabile.

A far ancora vnto per far bella saldatura, piglia oglio rosato onc. 10. cera nuoua onc. due & metti a fuoco lento, poi che è disfatta mettici minio onc. 2. litargirio onc. 4. & siano in poluere sottile, & fa pigliare alquanto di corpo, & metti-

lo su'l male, & vedrai bello effetto.

In vn'altro modo per lo scottato di che sorte che sia. Piglia lardo di porco maschio del vecchio, & battilo molto bene, poi piglia vn fiasco d'aceto bianco forte, & fallo bollir dentro per spatio di due hore, poi leualo dal fuoco, & lascialo raffreddare, poi raccogli tutto quel grasso che è di sopra, & premilo con la mano, che l'aceto salti fuora, & niente ve ne resti dentro, poi serbalo in vn'alberello alli tuoi bisogni, & quanto è piu vecchio, è migliore, perche opera piu presto. Et quando alcuno è scottato, piglia del detto grasso, & vngi bene il luoco offeso, che subito si leua il dolore, & habbi appa recchiato del pel di lepre tagliato minuto piu che si può, & quando hauerai vnto, metti sopra del detto pelo a modo di specie, & lascia star cosi, & quando vngerai la sera & la mattina, vngi sopra il primo con che haueui vnto prima, poi rimet tici sopra del detto pelo in modo di specie, & sempre che tu vngi, vngi sopra di quello, & non lo leuar ma via fin che da se non si leua, che in termine di sei o otto giorni tutto si leue rà, & il male sarà tutto risanato senza segno alcuno. Et sappi che nel principio del male quanto piu spesso l'vngerai, il dolore andara declinando, & l'anmato sente quel rinfresca mento, & se ne gode.

Et per leuar subito il dolore, & far opera mirabile. Subito che è occorso il caso raschia vn poco di lardo di porco maschio, & mettilo su lo scottato, & fa presto, & se farai presto, si sentirà friggere come se fosse nella padella, & l'offeso sentirà gran refrigerio, & anderà via il dolore, & mettene sul principio tre o quattro volte in vn'hora, & vederai mirabile cōsolatione all'offeso, & questo secreto è buono, & prouato, & da non sprezzare quantunque sia vile.

Rimedio a chi è scottato con fuoco.

GIOVA a questo l'vnguento calcinato. Parimente vi vale la vernice de dipintori. Vale a questo la calce viua, lauata sette ouer otto volte con acqua fredda, rinouãdo sempre l'acqua, & poi che sarà lauata bene, mescola con quella vn poco d'oglio rosato, battendo il tutto insieme a modo d'vnguento, & si vnga con quello la parte arsa. Gioua da principio a cau-

re baue di semi di codogni, mettédoui sopra vna foglia diuerza, il seguente vnguento è molto vtile. Piglia suco di pianta gine, & solatro, & delle herbe che nascono sopra i tetti, di ciascuna vn' oncia, litargirio d'oro, & d'argento, biacca lauata, di ciascuna cosa mez' oncia, amcoilagine di semi di cotogni, & di psilio, di ciascuna mez' oncia, vnguento populeo dram. 6. greda dram. 3. si mescoli il tutto, & facciafi vnguento, vngendo con quello la parte arsa, & fara grande operatione.

Per ogni scottatura, si di fuoco, come d'acqua, o d'oglio, perche non lieui uescica, & che si risani.

PIGLIA oliue nere, ben mature senza gli ossi, si pestino, & facciafi a foggia d'empiaastro, mettendolo sopra la parte scottata, & non leuera vessiche.

Rafis nel terzo dell'Almanfor, al cap. 332. Io conferma. Isaac nelle dette particole ne ragiona a lungo. Così Galeo nel 2. de gli alimenti, al cap. 25. Haliabas nel 5. della sua teorica, al cap. 19. Et Auicenna nel 2. canone al cap. 332. Finalmenne tutti la comendano per certa esperienza: & io ho veduto in Milano vn'huomo che con questo secreto faceua proue mirabili sopra molte persone. Gioua pariméte la vernice de dipintori, & il calcinato di Guido, ouero vna cipolla pestata con vnguento bianco canforato.

A far pilole di trementina secreto raro.

PIGLIA trementina Venetiana onc. 1. lauata con acqua di boragine, & altre acque cordiali otto o dieci volte secondo che a te pare, poi piglia zucchero fino onc. 3. pesto sottile, & incorpora bene insieme a poco a poco, che questo li leua quella viscosità che non si attacca, & in vltimo lasciane vn poco che tu non la incorpori con la pasta, & è sempre buona da pigliar d'ogni tempo, & mai non si guasta, & quando ne vorrai pigliare, ne potrai fare di mano in mano, la qual pasta ha questa gentilezza, che non si attacca alle dita, anzi si potrà masticare, che non si attacca al palato: & quando le hauerai fatte, piglia vn poco di cinamomo mescolato con zucchero, & inuiluppateli dentro, poi pigliane securaméte d'ogni tempo, & d'ogni hora, lequali fanno mirabile operationi alli stomachi stematici, & colerici, & libera da molte passioni in-

trinfecche, & li faranno buon stomaco, & l'orina ti tendera odore di viole, & è secreto raro.

Lattoare di spin ceruino, cioè giulebbe solutiuo, mirabile auco per il dolor delle gotte.

P I G L I A pomelle di spin ceruino all'vltimo del mese di Settembre, che siano ben mature, & che habbino hauuto la brinata, & coglile la mattina per tempo, & pigliane quella quantita che ti pare, & ammaccale nel mortaro, che a pena siano rotte, & mettile in vna pignatta, o altro vaso che sia inuetriato senza odore, coprelì bene, & mettili in luoco caldo in macera per otto o dieci giorni, poi mettili sotto allo strettoio, & cauane il fuco, & la sostanza piu che tu puoi, & per ogni libra del detto fuco mettici lib. i. di mel purgato, & purificato, poi mettilo al fuoco nel tozo, & fallo lentamente bollire tanto che venghi cotto, & fanne la proua su la carta, se la goccia sta ferma, che quando è mal cotto sobbolisce, poi leualo dal fuoco, & mettici dentro cinantomo oncia vna, zenzero onc. 2. pesti sottili, & incorpora molto bene cosi caldo: per vn pezzo, poi conferua in alberello ben coperto, & quanto piu è vecchio, tanto è meglio, & pigliane inanzi pasto un cucchiaro la sera & la mattina, & sta con riguardo, & massime dell'aere, & gioua a i gottosi piu che ad altri, perche alleggerisce i dolori delle gotte, & da gran refrigerio al corpo nella euacuatione, & è prouato.

A leuar li dolori della gotta.

P I G L I A vno auoltore, & piglia la pelle del calcagno dritto, & mettila sopra il piede destro del patiente, dappoi piglia la pelle del calcagno sinistro, & mettila sopra il piede sinistro, & vederai subito, o in terminc di mezz' hora leuargli il dolore, & è cosa marauigliosa.

A leuar il dolore, & quasi guarir le gotte, o podagre, secreto raro & degno.

P I G L I A T E vn cagnolino nato di cagna bracca, che habbia aperto gli occhi di poco, & sia ben grasso quanto piu lo potrete hauere, & pelarelo ad vsanza di porchetta, & cauatele l'interiora dal lato, come si fa ad vna porchetta, poi pigliane

dell'ortica pestata con due once di zolfo, quattro torli, o rosi d'oua, & quattro once di trementina, & incorporate ogni cosa insieme, & mettetela nel corpo del cagnuolo, cucendo, & ferrando diligentemente tutti i luochi dell'apertura, accio che detta empitura non ne possa vschire. Poi ponete ad arrostiture in vn speto detto cagnuolo, dandogli il fuoco temperato, & ricogliete in vn tegame di terra, o di rame tutto l'unto che colerà di detto cane, & con quello unto vngiete il luoco delle podagre, che vi dara refrigerio, ad ogni spasimo & dolore, che per ciò sentirete. Et con questo rimedio molti non solo hanno allegerito il dolore, ma scacciatolo in tutto.

Al medesimo.

PIGLIATE vn pignatto nuouo, & fatelo mezo d'oglio, & mezo di vin bianco & buono, & poneteui dentro della ortica, & fatela bollire. Poi pigliate quella ortica cosi calda, quanto la potete sopportare, & ponetela sopra il luoco doue sentirete il dolore, che cosi facendo due o tre volte, si partirà il dolore, & ui lascerà del tutto.

Alla podagra calda rimedio certissimo.

ET perche le podagre sono di due sorti, cioè calde & fredde, per tanto alle calde farete questo rimedio. Pigliate succo dell'uaa passa, & zucchero rosato ana onc. i. zucchero buglosato, diapruno solutiuo onc. 5. reubarbaro eletto onc. i. Mesticate tutte queste con giulebbe uiolato, & farene un cofetto. Del qual pigliate meza oncia ogni mattina, un' hora inanzi giorno, & in breue sarete sano.

Rimedio alla gotta coral o morbo caduco, si per huomini, come per fanciulli.

PIGLIA siropo di saluia, di sticados, di ciascuno onc. i. & meza, mescola cō questo siropo le polueri seguēti in quantita di i. drā. Piglia uischio Quercino, peonia Romana, & poluere del cranio dell'huomo per l'huomo, & di donna per la donna, di ciascuno vn mezo scrop. & facciasì poluere. Pigila anchora aneto, & ruta, uischio Quercino, & una radice di peonia, & un poco di corallo bianco, si leghi in panno, & si porti al collo, leggasi la selua dell'esperienze, doue si tratta a lungo di quest' infermità.

Per la medesima infermita .

P I G L I A peuere bianco, & peuere nero, & longo, semi di peonia, grani del paradiso, di ciascuno scrop. 2. zucchero bianco, cardamomo, garofoli, foglia Indo, di ciascuna cosa scrop. 1. zucchero tre tato come il tutto, facciasi poluere sottilissima, dellaquale si pigli ogni mattina, quãto capisce sopra un reale, con un poco d'acqua di saluia.

Al med simo.

P I G L I A argento uluo, & rinchiudilo nella nicciuola, con cera, uischio Quercino, con peonia, & gioua a portare al collo, leggasi il cap. della gotta coral, nel libro dell'esperienze.

Ricetta singolare alla gotta, & alla memoria .

P I G L I A legno aloe, zaffarano, peuere lungo, cubebe, cardamomo, cannella, grani di paradiso, zenzero, garofoli, noci di moscato, macis, peuere commune, ambra, gris, di ciascuno vn'oncia. Tutte queste cose si pestino, & si pongano in tre libbre d'acqua di vita, lambicata tre uolte, & affinata; il uino sia bianco, il migliore che si possa trouare, & si getti di questa poluere per sette giorni, dopo i quali si distilli tenendo ben stroppata la bocca, & si unga doue duole. La sua uirtu uale contra'l freddo, & contra il caldo: & contra la flemma doue duole. Gioua ancora alla memoria, ungendosi la parte posteriore del ceruello con quest'acqua.

Poluere contra gotta.

P I G L I A noci moscate un'oncia, spica, garofoli, una dramma, incenso bianco due dram. zucchero fino quattro oncie, & tutto pistato sottilmente & passato per seta, la usarai a mangiar quando ti leuarai da tauola.

Al melesimo.

P I G L I A poluere di rendene cinque dram. spica una dramma, amito meza dram. castorio uno scropolo, & tutto bẽ pistato & passato per seta sottile, la usarai si come di sopra è detto.

Empiastro contra gotta de piccerilli.

P I G L I A radice di peonia, semente di peonia, rose nõ aperte, di ciascuna due dram. incenso meza drã. mastice un'oncia, spi

ca uno scropolo, garofoli una dram. laudano, noci moscate d
ciascuno meza dramma, ogni cosa poluerizata, & dappoi cō-
fritto con buon uino rosso poca quantita, ponendoli un poco
di cera nuoua, & farai uno empiastro, ilquaz ponerai al capo
ch'è molto singolare.

Oglio pronato, & buono contra il ueneno.

FIGLIA lib. 3. d'oglio d'oliue uecchio, & diuidi da per se ogni
libra, & a una libra giungerai tre brancate di foglie d'Iperi-
con, cioè herba San Giouani, & lascialo stare per otto giorni
al Sole, & poi fallo bollire a bagno Maria per dodici hore, &
poi fanne una forte espressione, spargédoci sopra della mal-
uagia, alla qual colatura giungerai poi tre brancate di detta
herba, & 1 libra di detto oglio, & ponilo per 8 giorni al Sole
come di sopra, & bollilo a bagno Maria come prima per do-
dici hore, & di nuouo farai la espressione, alla quale aggiun-
gi tre brancate del seme della sopradetta herba, & l'a tra li-
bra d'oglio, & fa come di sopra hai fatto, cioè del sole, & del
bagno Maria, & della espressione, allaquale giungerai tutte
queste cose, gentiana, carlina, zedoaria, aristologia lunga, &
tonda, tormetilla, dittamo biaco, sandali d'ogni sorte, bolo-
armeno preparato, di ciascuno once due, & porrai tutte que-
ste cose in vna boccia per diece giorni al sole, & poi per 14
hore falle bollire a bagno Maria, & struccale poi fortemen-
te. Alla qual colatura di nuouo aggiungi queste cose, cioè
zaffarano, aloè, spico nardo, reubarbaro eletto, di ciascuno
dram. sei, & ponilo di nuouo al sole per sei giorni, & di
nuouo fallo bollire a bagno Maria per vintiquattro ho-
re, & fanne forte espressione come di sopra, allaqual ag-
giungi 120. scorpioni pregni, & mettili al sole in un
uaso ben ferrato per uenti giorni, & poi a bagno Maria per
24 hore fallo bollire, & fanne poi la espressione come di so-
pra, alla qual aggiungi un'oncia, & meza di mitridato buo-
no, & così perfetto serualo, che uale a queste cose, cioè al ue-
leno preso per bocca, da proprietate occulta alla peste, & i
uermi, & vsasi così, unguendo tutti i polsi, & il core, cioè il lato
stanco, & cuopresi poi il corpo tutto, & lasciasi così alquan-
to con panni caldi, di sorte che si metti tutto in sudore, & così

conduce tutto il ueleno per sudore fuora del corpo, & questo è stato prouato piu volte.

A far uomitar il tossico a uno che fosse auuenato.

P I G L I A due grani di pazar, ilqual è vna pietra che uiene di Portogallo, & è uerde, & roana, cioè tane scuro, lustra & leggiera, & rompendola di dentro trahe al berettino, & dagliela da bere con un poco di latte, subito uomiterà se gli farà ueneno alcuno.

Rimedio a chi hauesse mangiato funghi uenenosi.

N I V N rimedio è piu presentaneo a chi hauesse mangiati funghi uenenosi, che far uomitare colui che gli ha mangiati piu presto che si può, dandogli a bere delle radici & delle frondi della ruta ben pisti, & d'origano, & del mele, & dopo questo molto gioua l'uso della tertaca & del mitridato con fortissimo aceto, o con oximelle scillitico, o con acqua uita. Gioua in tal caso molto il mangiar dappoi dell'aglio crudo, come fa la maggior parte de i uillani, usandolo per tertaca.

Modo di conciar' i funghi, tal che si possano mangiare sicuramente senza pericolo.

P O S C I A che così diletteuoli al gusto sono i funghi, che gli huomini non se ne fanno astenere, imparino almeno il modo di assicurarsi dalla maluagità mortifera loro, ilquale sarà questo. Se tu vuoi che mangiando funghi non ti nocano, falli cuocere con le pere saluatiche, o con le frondi, o cò la scorza dell'arbore che produce le dette pere. Et non ritrouandose delle saluatiche, si puo far questo con le domestiche, pur che siano di quelle, che di natura sono austere, & che non altrimenti che cotte si mangiano: & a questo & fresche & secche si possono usare, & leuaranno ogni pericolo di ueneno.

Rimedio alle morsiature delle uespe, & dell'api.

S I curano le punture delle uespe & dell'api mettendoui suso del fango, ouer sterco de buoi con aceto inacquato, o frondi di malua col medesimo, ouero toccando la puntura con un ferro: il medesimo fa il latte del fico.

Rimedio al morso de i serpenti.

P I G L I A frondi di frassino, & pistale, & ponile sopra il luoco morsiato

morsicato, ouero cauane il succo & dallo a bere a colui che è stato morsicato, & vedrai effetto mirabile: perche il serpente è tanto inimico al frassino, che piu presto elegge passar per lo fuoco che per lo frassino.

Rimedio alle morsicature de i scorpioni.

PIGLIA pulegio o secco o verde, & pistalo col vino buono & fanne empiaastro, & mettilo sopra le morsicature de scorpioni, & le sanarà.

A chi fosse morso, o insaliuato dalla Salamandra.

EGLI è appropriato rimedio la ragia di pino composta cò mele in forma d'elettuario, & poi beuuta cò decottione di frondi d'ortica.

Ma a chi per sorte n'hauessè mangiato, prima bisogna far vomitare al velenato gagliardamente dandogli oglio piu volte, & poi per disotto cristeri acuti, accio si caui ben fuora il veleno, soccorrendo poi il core dandogli buona tiriaca, & mitridato. Il cibo sia carni grasse d'animali gioueni.

Rimedio a chi haueffe beuuto sanguisughe.

Sgli dia a bere della salamoia, & parimente del succo di bietola con aceto, che amazzera tal animale, percioche il suo nocere è che soffoca attaccandosi alla bocca del stomaco.

A chi fosse morsicato dalla tarantola.

ALTRO rimedio par che non si troui a chi vien morsicato dalla tarantola, eccetto che suoni, & canti di diuerse sorti, & continuar tanto balando il paziente, che si risani.

Rimedio a chi fosse morsicato da can rabbioso.

Si dee far ogni diligentia d'hauer subito il fegato di esso cane rabbioso, & arrostito darlo a mangiare al paziente: & sopra tutto si denno allargar ben le piaghe col rasoro, & tagliar via tutta la carne lacerata, & far venir sangue in abbondanza, percioche porta seco il veleno. Et cosi tirarne ancora con uentose, ben affocate: dandole a mangiar aglio, cipolle, & simili, a bere latte, & vino dolce, & grande.

Rimedio a chi fosse morsicato da qualunque animale uenenofo.

SVBITO per leuar i ueleni fuor della carne, & sangue, a chi è

stato morficato, o come si voglia auelenato da morsi, il piu efficace rimedio è succiar fuori il ueleno con la boçca, ma bisogna che sia auertito colui, che uuol succhiare, non sia digiuno, ma prima habbi mangiato, & massime cose vntose, & grasse, & a corpo pieno: poi lauatosi ben la bocca con vino buono, toglia in bocca olio d'oliua, & mettasi poi à succhiare. Poi appresso allargar la puntura col rasoio, accio esca bene il ueleno, ponendoui sopra ventose con affai fiamma per ben tirare. poi fargli impiastro sopra con aglio, & cipolle minutamente pesti. Et fomentare il luoco con aceto caldo. Il viuer del patiente sia foglie di porri, aglio, & cipolle, con pepe copiosamente, & sale, & pane affai, dádogli a bere buò vino cò origano insieme, & seme d'ortiche, bacche di lauero, & di ginepro, carne di riccio terrestri, cedri, & i lor semi.

Modo da preferuarsi da i ueleni.

Si preferuerà ciascuno da i ueleni, togliendo per auanti fichi secchi, mangiati con delle noci communi: il cedro mangiato così crudo similmente preferua, che i ueleni non nocano: il seme de nauoni beuuto col vino: le frondi della calaminta, & la terra lemnia, togliendo di queste cose una dramma alla volta: parimente le foglie della ruta mangiate con vna noce, due fichi secchi, & vn granello di sale vsando questi semplici quottidianamente serai sicuro da ogni ueleno. De i composti, il principal di tutti gli antidoti è il mitridato, & così la tiriaca, affermando, che togliendo ogni giorno tanta tiriaca come vna nociola non gli potrà nocere ueleno alcuno.

A scacciare ogni animale uenenofo fuor di casa.

PIGLIA ginepro, seme di vitice, gusci di granchi de fiumi, corno di ceruo, grasso di ceruo, nasturcio, origano, & dittamo, & di tutte queste cose fanne pasta, & quando la vuoi adoperare abbruciala, che doue anderà quel fumo, tutti gli animali uenenosi fuggiranno.

Ad ogni ueleno beuuto, o mangiato.

CONOSCIVTO che vno sia auelenato, il principal rimedio è di fargli vomitare il ueleno, dandogli oglio d'oliue tepido, puero, ouero mescolato con acqua, & se per sorte non li trouasse

og'io in quel loco, dagli butiro con acqua calda, ouero cò de cottione di seme di lino, o d'ortica, o di fen greco, queste cose fanno tanto purgare per disotto il ueleno come per vomito. Fatto poi piu volte vomitare, bisogna parimente euacuare con i cristiari acuti per disotto, appresso poi dargli acqua melata, & vin vecchio copiosamente. Et chi puo hauere bona triaca, & mitridato sono i principali antidoti, terra sigillata, gusci di ghiade, dargliene spesse uolte nel buon vino. Il mangiar sia carni grasse d'animali uecchi, & brodi grassi, massime di galline, pe'ci grassi, & non si lasci dormire il uelenato; continuando tal ordine si libererà con l'aiuto d'Idio.

Contra ogni ueleno.

PIGLIA vna quantità di mosche, & seccale, fanne poluere, & da beuere in buon vino ad ogni ueleno, che subito sanara.

Modo & antidoto di preseruarfi che non gli nocera alcun ueleno, qual usaua il Re Nicomede.

TOGLI bacche di ginepro, terra lennia, di ciascuna dramme due, & fa di tutto sottilissima poluere, & incorpora con mele, o con oglio d'oliua, & serbalo; & quando lo vuoi adoperare prendine la quantita d'una niciuola alla uolta, insieme cò acqua melata. Preso questo, l'huomo sara sicuro di non esser auelenato, percioche mangiandosi poscia cibi uelenati, subito che sono nel stomaco li viene nausea & vomito, & vomita il cibo insieme col ueleno; ma se ueleno alcuno non sara nel cibo, non fa alcuna molestia ne nocumento tal antidoto.

Secreto che i scorpioni non traffigiano.

CHI porta la radice della palimonia adosso, non sara trafitto da scorpioni, & se pur sara trafitto, non gli nocerà.

Secreto che le uespe, & l'api non traffigiano.

PESTANDO la malua herba con oglio d'oliua, doue sarà unto con tal unzione, api, ne vespe non li traffigeranno.

Rimedio a chi hauesse mangiato funghi uenenosi.

LA principal cosa se gli dee far vomitare, dandoli a bere oglio d'oliua, & lissia fatta di cenere di fermenti di vite, ouero di rami di peri saluatichi, con sale, & aceto in acqua. Li gioua

no molto le oua di gallina beuute con aceto inacquato. Et questi rimedij sarian buoni similmente a chi haueffe beuuto gesso, o mangiato altra cosa, che soffoca. Et similmente a chi fosse stato dato sangue di mestruo, come alle volte fanno le maluagie donne.

Rimedio a chi fosse trafitto da scorpione.

POSSENDO hauere il scorpione, che trafisse, toglie le zampe, & la coda il resto poi smaccato, & porlo sopra, tira il veleno a se, & fara il simil effetto ogn'altro scorpione, maccato fra due pietre, giungendogli insieme vn poco di sale, & salua.

Al medesimo.

FATE gocciar nella pontura del scorpione due o tre goccie di latte di fico, che subito amazzera il veneno.

Alle ponture delle uespe, & api.

LA malua herba, pesta & posta sopra, subito leua la infiagione. Le mosche similmente peste con alquanto di fango, sana subito.

A pontura di ragno.

PIGLIA cenere di legno di fico insieme con sale trito sottilmente, & posto sopra la pontura, sana presto.

Altro rimedio.

LA malua herba cotta, & con essa decottione bagnare il luoco, doue è poto, guarira. Simil'effetto fa ancora l'acqua marina.

A chi haueffe mangiato rospi, o fian botte, o suo saluo, che scompisciano, che è mortale.

PRIMA si faccia vomitare l'auelenato dandogli oglio di oliua, & aceto inacquato, & fatto il vomito piu volte se gli dia a bere copiosamente vino negro elettissimo, & due dramme di radice di canna, facendo correre sfortiatamente il patiente, accio si tolga dalla pigritia grande, che induce tal veleno.

A morso di cane rabbioso.

PIGLIA capelli di huomo & bagnali in aceto bianco forte, & di questi ponereti sopra il morso, poluerizandoui sopra cenere di aneto, & questo fatilo per spatio di quattro giorni che guarirete.

Ricetta all'ardor di orina secreto perfettissimo.

PIGLIA seme di porcachia, di scaruola, d'endiua, & di scaruola seluatica di ciascuna dramme due, fiori di nenufari, di viole, di ciascuna dramma vna, seme di papardolo bianco onc. 1. grani di sebesten onc. 2. seme di iusquiamo bianco dramma meza, zaffarano dramma vna, legno dolce dram. 5. grani di pini dram. 10. bolli ogni cosa in sei libre d'acqua tanto che cali il terzo, & poi colala fortemente, della qual colatura pigliane onçe sei, & vn'oncia di giulebbe violato, & beuilo ogni mattina all'alba tepido, & vederai opera mirabile il quarto giorno.

Rimedio per quei che non possono urinare.

PIGLIA quattro o sei porri, & falli frigere nell'olio di scorpione, poscia pistali, & fanne empiaastro, & ponilo piu caldo si puo tollerare sopra i lombi a colui che non puo urinare, & presto urinerà: il medesimo farãno le barbe & capelli de i porri, facendogli seccare, & in poluere beuendogli con vin bianco, & faranno vscir fuori le renelle & le pietre, che faranno di non molta grossezza.

Rimedio perfettissimo al mal di fianco.

COCETE vn manipolo di Rosmarino con acqua, & fategli dare vn bollo, & con quell'acqua temperate il vino al patiente, & non beua altra acqua, che si trouera fatto sano in breue tempo.

Al medesimo.

HABBIATE vn cane, & fatelo stare serrato in vna stãtia per quindici giorni dandogli a mangiar solamente ossa d'Agnelo, & di castrato, & non altra cosa. Poi pigliate il suo sterco, & fatene poluere, dandone a bere meza oncia per mattina al patiente con vino bianco caldo per infino a tre mattine, & sarà liberato. Et questo secreto è stato molte volte prouato, & trouato mirabilissimo.

Al medesimo, altro probatissimo rimedio.

PIGLIATE sterco d'asino negro, tanto caldo quanto lo potrete hauere, cioè fatto allora allora, & cocetelo in vino bianco perfettissimo che non sia dolce, spremendo bene det-

to sterco nel vino. Et con detto uino fate cristieri alquanto tepidetti, che questo è il migliore, & piu efficace rimedio che si troui per detto male, come hano affermato molte uolte molti huomini di fede, quali n'hanno visto, & fatto dignissime esperienze.

Al medesimo.

P I G L I A T E quattro capi d'aglio, & metteteli a bollire in vna pignattina con vna foglietta o poco piu di vin greco, o altro bon vin bianco, & lassateli ben cuocere. Poi pigliare vn bicchiero di questo vino tanto caldo, quanto potete soffrire, & metteteui al letto, & fateui ben coprire, che subito conoscerete grandissimo miglioramento. Se pigliate ancora vn'oncia di radice d'Imperatoria in sottilissima poluere con vino caldo la mattina a digiuno, discacciera tosto ogni doglia, & ogni mal di fianco.

A chi non potesse urinare.

P I G L I A T E ossa di grisomole, di persiche, & di nespole, ana partivguali, & pistatele in poluere sottilissima, & setacciate-la. Poi pigliate zucchero fino a peso di tutte, & mescolate insieme, & datele a bere in buon vin bianco, che tosto lo fara urinare.

Rimedio al mal di fianco.

P I G L I A masselle di luzzo, herba cocola ana onc. i. prede di capo de gambari, safisragia ana onc. i. & meza, messeda insieme & fanne poluere et pigliane onc. i. per volta in vin biaco.

Al medesimo.

P I G L I A gomma hedera dram. i. pestala & dalla a bere con acqua di safisragia & di raffano ana once due per volta, & fara l'effetto.

Vnguento singolare per le reni quando uno stenta ad urinare.

P I G L I A oglio di mastice, de codogni, & rosato di ciascuno onc. i. poluere di pietra sanguinaria, & di boloarmeno, facciasi poluere, & con cera quanto basti si faccia vnguento, vngendo con quello le reni, & beua l'infermo meno che potrà.

Rimedio prouato a prouocar l'urina.

P I G L I A grani solis, grani di appio, di sparigi, di finocchio, &

di ameo: seme di petrosello, & di leuistico, seme di dauco, di cardamomo, di silobalsamo, hermodattili, chiocciole di lauro, & semi di mellone, & di zucca, di ciascuna cosa drā. 3. regolitia rassata dram. 1. radici di sassifragia, di acoro, & di valeriana, di ciascuna dram. due, galanga, zenzero, cannella, spica alisma, di ciascuna due dram. & meza, sangue di capro preparata, & poluerizata dram. 3. zucchero candido onc. 1. facciasi del tutto poluere, pigliandone ogni mattina quanto capisce sopra vn reale, & la notte quando ua a dormire in due onçe di vino bianco, ouero in espresione de semi. Si vnga il collo della vesica, di sopra, & di sotto, con oglio di mandole dolci, & amare: & con oglio di scorpioni caldo.

Per quelli che orinano molto.

P I G L I A poluere di ghiande arsciate, quanto capisce sopra vn reale, in tre onçe d'acqua di piantagine, o di vino bianco ogni mattina, fara che non si orini tanto, & gioua a chi orina in letto. Valeno medesimamente a questo, le reni della lepre fatte in poluere, con laquale si poluerizi il letto, aggiuntai poluere di cresta di gallo, che l'infermo non lo sappia, beua poco, & orini quando va a dormire.

Al dolor colico quando è grande.

P I G L I A vna tortetta d'oui fritti in oglio di camomilla, o di scorpione, o di aneto, o di spica, & tengasi quanto calda si puo sufferire sopra la parte, che duole. Giouera medesimamente il sterco di bue fritto in oglio di camomilla, o di aneto, & posta nel dolore. Vale ancora beuere seme di hellera in vino bianco, & succo di petrosello Macedonico, si vngano le reni con oglio di scorpioni, pongasi vna vesica meza di decottione di parietaria, camomilla, & coronella del Re, friggendo la parietaria in oglio di scorpione, o butiro di vacca, & fatto vn'empialtro si ponga sopra'l dolore, & è prouato al male di reni, & de' fianchi.

Vnguento per il caldo delle reni.

P I G L I A oglio violato, rosato, di ninfea, & semi di zucca oncia vna, aceto rosato quãto basta, canfora, oppio thebaico, di ciascuno scrop. vno & mezo: facciasi vnguento cõ cera biãca.

A cauare il freddo delle reni.

P I G L I A vn facchetto di splico, & vna ferfora, laquale dee scaldare, & spruzzarla con vino nero, dappoi mettendo il facchetto nella ferfora, si ponga caldo sopra le reni.

A sanare il dolore de fianchi. & rompere la pietra.

P I G L I A semi di brusco grani 5. con vino bianco, & è seme di scoue di Gallitia, che fanno certi grani grossi, & tondi, come marasche, i cui offi sono sodi come del dattilo.

Esperienza per il mal di fianco, che lieua il dolore. & purga le reni.

P I G L I A Tartaro buono, foglie di sen, di ciascuno onc. 1. radici d'iride secca all'ombra onc. meza, polipodio dramme 6. turbit dram. 5. seme di lampazo dram. 3. zenzero dram. 1. & meza, macis, cannella, galanga, di ciascuna dram. 2. & meza, semi d'ortica, & di verbeua, di ciascuna dram. 2. zucehero il doppio del tutto. Facciasi poluere, & si pigli vn'oncia con brodo di gallina, secondo il conciliatore nella differenza 129. se gli puo aggiungere seme di brusco, & di esca rannio che sono simili al rubo, fatti in poluere.

Romentationi per l'istesso effetto.

P I G L I A vn pane ben leuato, & caldo: mettilo in vino forte, poluerizzando di sopra con semi caldi communi, & si ponga così caldo sopra'l loco dolente. Vi giouano ancora semolelli cotti in vino, & in oglio commune.

Al medesimo :

P I G L I A parietaria, & marrubio, & spruzzatele con vino caldo, mettile sopra il luoco, aggiuntoui di sopra vn panno doppio, & caldo. Vale parimente vn facchetto di cenere calda, cō foglie d'assentio verde, & spruzzato con vino, dappoi si cuopra con vn panno lino. Vale parimente cuocere semolelli in vino, & postoui oglio commune, & mele si che rimanga spesso, s'auolga in vn panno con parietaria cotta in vino, unzo senza sale, oglio di scorpioni, & butiro di uacca, si faccia vn'empiaastro.

Al medesimo.

P I G L I A parietaria, mercuriale, malua, uiole, biete, si cuoceno in acqua, & di quella decottione cō oglio uiolato, di ane,

to, con mele rosato, & colato si faccia vna borsetta, con vna oncia di drasinicon, & si pigli a digiuno.

Al dolore di fianco.

POLVERE di dittamo reale, dram. I. in due onc. di decortione di camomilla, & subito vomiterà pigliandola calda. Dopo potrà usare borsette attrattive, sacchetti, vngueti, sponghie, & vesiche, le quali trouerai scritte di sotto, & vn boccone di cassia, sarà vtile, ancora che sia ventosa.

Poluere singolare, per far gittar la pietra per l'orina.

FOGLIA di helera, di sassifragia, radici di semi d'apio, nicciuole, regolitia, gagate, cubebe, semi di melloni, & di zucche tagliate di ciascuna parte vguale, si pesti, & tamisi facèdone poi massa cò aceto squillitico, dopo si secchi, & di nouo si faccia in poluere aggiungèdoui vn poco di sangue di capro preparato, & ne pigli ogni volta vn cucchiaro, cò 3. onc. di vin bianco.

Poluere prouata perche non si generi pietra.

PIGLIA regolitia, foglie di capel venere, semi di mellone, alquitira, parti vguale, zucchero candido, quanto è il tutto: & il tutto poluerizzato, si pigli ogni mattina vn cucchiaro con acqua nella quale siano cotti semi di mellone scorzati, del milium solis, scrop. 2. & di finocchio scropolo 1.

Volendo preferuarli dalla pietra, cacciare le viscosità del reni, & la pietra per l'orina, si pigliano scaramuni frutti simili a quelli del rouo, si pestino, & tamisino, pigliando ogni mattina vn cucchiaro di queste polueri, beuendoui sopra vn fiato di brodo di gallina, nel quale sia cotto seme di mellone ouero cece, o petrosello, & zaffarano, & si puo pigliare con acqua di legno dolce, o con vino bianco.

Pilole marauigliose al dolore delle reni.

CARDAMOMO, cassia lignea, & mirra parti vguale, si formino pilole con siropo rosato, secondo l'arte.

Al dolore delle reni.

PIGLIA buona quantita di vetriolo fritto in oglio di scorpioni, & steso sopra vna pezza, si ponga caldo sopra le reni, & gioua mirabilmente. Ouero succo di sempreuina, di piantagine, & bagnando vna pezza in questi suchi i lombi, & vsa l'unguento infrigidante di Galeno.

A mal di pietra ottimo rimedio.

P I G L I A T E l'osso del lepore quello delle giunture delle gambe di dietro, & fanne poluere ben pista, & passala per seta. Di questa poluere ne pigliate quanto staria sopra vno tornese lato & la darete a beuere con vino greco fino al paziente a stomaco digiuno, & questo vsarete per spatio d'otto giorni vn di sì, & l'altro no, che vi trouarete giouamento non poco.

Ancora farai quest'altro, che è bellissimo secreto. Piglia brenna del miglior grano che sia possibile, & sia fresca, empietene vno pignatello nuouo con alcuni fichi secchi, & posti nel fuoco fate bollir ogni cosa fino a tanto che li fichi siano ben cotti, & poi ponete ogni cosa in vn pezzo di tela netta doue da per se colera vn licore, qual serbatelo in vn vaso, poi premete bene la brenna, & li fichi, & quel licore che vsirà ponetelo in vn'altro vaso, & fatto questo cauate li fichi della brenna, & disfateli molto bene con le mani, & tornateli alla prima acqua che vsci da per se, & tornateli nel fuoco fin che incomincino a bollire, & allora leuate li dal fuoco tornandoli a colar da per se, & quel licore che vsira ponetelo in vn vaso da per se & ritornate dopo (come di sopra) a premere, & quel licore che vsira per forza ponetelo nel vaso doue ponesti l'altro similmente cauato per forza. Fatto questo pigliate vn'oncia di seméte di melloni, & vn'oncia di seméte di cocozze, pistatele insieme molto bene, & cauatene il latte mischiandolo co'l licore ch'vsì prima, & poi con quello che vsci per forza. Ma auertite, che se è inuerno, tutta la quantita vuol essere quattro bicchieri, se è estate, due bicchieri, altrimenti torneria acetosa, pero si potra far ogni due di, del quale ogni mattina si vuol pigliarne vñ bicchiero per spatio di quattro di, stando digiuno dopo che s'è pigliato per quattro hore. Ma auuertite che la prima volta pigliate detto licore ben caldo, poi l'altre volte pigliatelo tepido, & ne sentirete grande vtilita a i bisogni vostri.

Per romper la pietra nella vescica.

P I G L I A T E vn poco di pelle, & sangue di lepore, & fatelo cocere in vna pignatta tanto che si venga a bruciare, dopo fatene poluere, & ne darete a beuere al paziente con acqua tepida, che sentirà giouamento, & si romperà la pietra.

A doglia di matrone, o di fianco, ouero statica.

P I G L I A T E artemisia con le radici, cinque piedi, ruta, nascenzo, malua, mercorella, vna branca per ciascheduna, fichi secchi, mele schiumato, sterco di cane bianco, & tutte dette cose ponerete in vno pignatto con due caraffe di vino bianco, facendo bollire insieme tanto che ritorni il terzo, dopo colatelo, & metteteui oglio, & sale commune, & poneteci ancora oglio di camomilla oncia vna, & di questo fate cristiero al patiente, continuandolo per noue volte, vn giorno sì, & l'altro nò, che è cosa prouata, & perfetta.

Al medesimo.

P I G L I A T E tiriaca fina oncia vna, ciminella, nascenzo, rosmarino, ruta, bettonica ana quarta meza, & seccatele, & fatene poluere, dopo incorporate con la detta tiriaca, a modo di còserua, & di questa datene a mangiar al patiente si come si danno le pillole, che è cosa buona, & prouata.

A quelli c'hanno la infirmita che si chiama paralise, la qual procede da debilita di nerui.

P I G L I A T E quest'herbe (le quali ho prouate sopra di me, che mi tremaua la testa, & le mani) cioè acuri, ciperi, peonia, meza oncia per ciascheduna, & queste metteti in vna caraffa d'acqua commune, & fatela bollir tanto, che torni il terzo, & di quest'acqua ne adacquarete il vino che beuete, dopo farete queste specie mangiandone di continuo per salute vostra. Pigliate iua muscata, iua arctica, quattro once per ciascheduna forte, & pistatele molto bene, passate p setaccio, & di queste usate a mangiar la mattina & la sera, se è huomo, ouero donna guardisi dal coiro, da vini bianchi, & da tutte le cose humide, & salate, & ogni quindici giorni, massime nel far della Luna pigliate due o tre giorni auanti queste pilole. Recipe pillularum sine quibus, hermodattili maggiori ana scrop. i. diagrudi grani tre, & reformatur con acqua di bettonica, & di queste fate tre pilole, & pigliatele la sera tre hore dopo cena. Et se la testa vi offende piu delle mani, pigliate della bettonica uno manipolo, saluia, rosmarino, mezo manipolo, & queste herbe cocetele con la carne che usate da mangiare, & questo còtinuatelo spesso, che guarirete cò l'aiuto di Dio.

A chi hauesse gli occhi rossi, & insanguinati, cosa prouata.

P I G L I A T E menta, & pistatela molto bene, & di quella ponete sopra le palpebra dell'occhio quando andate a dormire, & questo lo continuerete per quattro o sei volte, che sanarete, & è secreto prouato.

Al medesimo.

P I G L I A T E aloe epatico, tutia preparata, menta secca, a discretione, & fatene una pipatella, & le dette polueri le ponete in acqua rosa bianca fina, con ponerui in infusione detta pipatella, & dopo con quella bagnarete gl'occhi, che sanarete con l'aiuto di Dio, & vsatelo spesso.

A leuar le lagrime de gli occhi.

P I G L I A T E mele biaco, & metterelo a lambiccar per lambicco, & come l'hauerete posto a lambiccare, adunate quella acqua che lambiccherà, dopo pigliate un poco di bambace, o una pezza sottile bianca, & bagnatela in detta acqua bagnadoui gli occhi, che sanarete, & è cosa prouata.

Al medesimo.

P I G L I A T E incenso, ruta secca, mele, zucchero candio, a discretione, & tutte le dette cose ponerete in uno pignattino con uino bianco, & acqua di rose bianche, & le farete bollire per un pezzo cosi insieme, dopo colatele, & di questo ui lauarete gl'occhi con un panno di lino bianco, & è cosa perfetta.

A fare la uista acutissima.

P I G L I A grasso di serpe, & di quello ne strucarai ne gli occhi che è cosa perfetta, & è uerissimo.

A fare i denti bianchissimi, & toglie anchora le macchie che in essi si ritrouano.

F A C E T E un stile arto a nettare i denti di legno o altro, & bagnate nell'acqua di zolfo (che sotto insegnaremo) & ponete nel fuoco macchiato con destrezza delle gingiue che le portria biancheggiare, frecate con un panno, & diuenteranno allhora molto bianchi, l'acqua si fa cosi.

Facciasi un uaso di uetro a somiglianza d'una campana, o bicghiero, & sia il diametro quasi d'un palmo, d'altezza al-

tretanto, & stia per il piede con vn filo di rame sospeso, a cui sotto & nel mezo accommodateci vn'altro vaso di creta so-
speso come ti parra migliore, o puro, o impuro, ma quello
in canne è piu atto ad accèderci, si che'l fumo ferisca il fondo
del vaso, & cosi pi i labri gocciolarà l'acqua in vn'altro vaso
grande, che bisogna star sotto apparecchiato, & ogni poco
di questo basta per molto tempo, vsandone poco alla volta.

A uno c'hauesse la uista torbida.

PIGLIA vn polmone di porco maschio con tutte le sue ap-
pendici, e fallo cuocere nell'acqua, & quando è cotto mette-
gli sopra gl'occhi al fumo, & in tre o quattro volte farai libe-
rato, & è esperimentato.

A leuar il dolore de gl'occhi

PIGLIA il polmone d'vn capretto, & mettelo sopra gli occhi
a quello a chi doleno, & li leuerà via il dolore.

*Acqua nobilissima, & di mirabile uirtu per ritornar la luce de gli
occhi a chi l'hauesse debilitata, o smarrita per infirmita,
o per qualche altro simile accidente.*

PIGLIATE tutia sottilmente poluerizzata dram. 3. aloe epa-
tico similmente in poluere dram. 3. zucchero finissimo dram
me due, acqua rosa once sei, vino bianco buono once sei; il
qual vino è dibisogno che sia piu presto dolce che altramen-
te. Ma auuertite che il troppo dolce è manco lodato. Et me-
scolate tutte queste cose insieme, ponendole in vn vaso di ve-
tro ben netto, & ben serrato, al sole per vn mese di continuo,
rimescolando almeno vna volta il giorno tutte queste mate-
rie, accioche si habbino da incorporar molto bene insieme.
Poi pigliate di quest'acqua, & ponereuene alcune goccie ne
gli occhi la mattina, & la sera, che in poco tempo continuan-
dola vi farà ritornar la luce chiara, & pura come prima, ch'è
cosa molto degna. Et questa acqua fu per collegio, & cōsen-
so de i piu periti medici d'Italia ordinata per ritornar la vi-
sta, che haueua perduta l'Imperator di Costantinopoli l'an-
no 1438. sendo al Concilio con Papa Eugenio Quarto in
Ferrara, laquale per beneficio di quest'acqua gli fu restituita
chiara & bella come di prima.

A leuare il sangue sparso ne gl'occhi per scesa, o per altra simil causa.

P I G L I A T E le cime dell'aslenzo, o nascenzo, che è herba affai nota, & pistatele, mescolandole con bianco d'oua, & acqua rosa, & fatene a modo d'vno impiastro, & sopra vna pezza di lino bianca lo sopraonerete all'occhio oue sia sparso il sangue, o ad ambedui, la sera quando andate a letto, & la mattina leuatela, & trouarete, che quello impiastro haura tirato a se tutto il sangue, & tutto quel rossore che haueui ne gl'occhi, & restarete libero.

Rimedio al male de gl'occhi.

P I G L I A orina di fanciullo virgine, & vino bianco tanto dell'vno quãto dell'altra, & piglia vna pignatta nuoua, & fa bolire con ruta, & radici di finocchi & di quell'acqua metti ne gli occhi & è cosa perfetta.

Al medesimo.

P I G L I A delle cime di ruta, scartozzi di finocchio, cime di rouede, & pista il tutto con due sassi viui, & caua il succo, & mettilo in vna caraffa, & ponila al sereno, & quãdo vederai quell'acqua chiara, la ponerai in vn'altra caraffa, & della detta acqua con il bambace mattina & sera bagnate gli occhi.

Al medesimo.

P I G L I A acqua rosata onc. 3. acqua di finocchio onc. 2. tutia preparata & poluerizzata, aloe poluerizzato, zucchero candio poluerizzato ana dram. meza, messeda bene insieme, & cõ il bambace bagnate spesso gli occhi.

Esperienza pronata per infirmita d'occhi, come ad una tela che viene auanti a quelli & altre che guastano la vista.

P I G L I A acqua di celidonia, & metti in quella radici di finocchio, & di menta, & si distilli, piglia poi radici d'ortiche, raccolte nel mese di Maggio, o di Giugno, & si sechino all'ombra, dopo fattone poluere si faccia passare per vn setaccio, & si conferui.

Et nella stagione, che si trouano rondinini di nido, ne pigli quattro, che non habbino ancor fatto le penne per volare, & gli põga a distillare in vn lambicco, con vn quarto d'acqua ardente fatta di vino bianco.

Si distilli a lento fuoco, & si conserui quell'acqua in vna ampolla ben chiusa: & quando fara mestiero piglia parti v-
guali delle cose dette, & le vsarai a foggia di collirio.

Collirio a chiarificare la uista.

PIGLIA acqua di eufragia, di berbena, di cresta di gallo, & di celidonia, di ciascuna onc. 3. peuere lungo sottilmente polue rigiato scrop. 1. & mezo, si mescoli insieme facendone vn col-
lirio. Et si pigli fegato di capro arrostito, con vn poco di pe-
uere bianco: & è cosa prouata.

Collirio prauato per la unghia dell'occhio.

PIGLIA cannella, peuere lungo bianco, di ciascuno scrop. 1. vino bianco onc. 7. si pongano le polueri nel vino vna notte, & la mattina si coli mettendo in quella colatura tucia ben lauata, & poluerizzata scrop. 1. rugini, aloe, di ciascuno grani cinque, faccia sene poluere sottile, & si mescoli vsandolo mat-
tina, & sera.

Per chi ha gli occhi rossi.

PIGLIA vn manipolo di celidonia, & vno di piantagine, & si ponga a molle in mezo boccale d'acqua, & ponui dentro sa-
le quanto è vna nicciuola, & allume quanto vna noce, & sta-
to due giorni a molle, si cuocia il tutto a lento fuoco, che lie-
ui due o tre bogli, dappoi si stilli per un panno di lana, & di
quest'acqua si pongano alcune gocce nell'occhio.

Collirio magistrale contra le carnosita de gli occhi.

PIGLIA aloe, sucotrino scrop. 1. & mezo, cardeuillo scrop. 1. zaffarano scrop. mezo, fele di capretto dram. vna & meza, tu-
cia arsa, & morciata in acqua di finocchio scropoli 2. fac-
ciafi poluere con quattro onche di vino bianco, acqua di eu-
fragia, di ruta, & di celidonia, di ciascuna vn'oncia & meza,
mele rosato, & colato un'oncia, si mescoli, & faccia un collirio dopo le euacuazioni uniuersali.

A sostentare la uista, & cacciare le nuuole.

MELE virgine composto con semi di lagarto, raccolto nel maggio, & tutia preparata, sia tinto l'occhio di fuligine la se-
ra, & la mattina con una picciola penna.

Esperienza per le carnosita de gli occhi, & prouata a schiarire la uista, & sugare le lagrime, le carnosita & le prurigini.

PIGLIA vn'oncia di pietra calamita, & una libra di vino buono, metti in vna baccina la poluere, & gittraui sopra'l vino mescolando bene con penna d'oca. Et fatto un fuoco chiaro di carboni, si ponga la baccina sopra un tripiedi mescolandoui dentro fin che boglie, & spumandolo con la spatola. Boglia fin che cali due parti. Dapoi tolto dal fuoco, si lasci riposare fin che si schiarisca il vino, & le polueri siano ite a fondo. Et posto quel uino in un'ampolla, stillane tre gocce di quel Jo nel cātone dell'occhio per noue giorni, sera & mattina, & ui dorma sopra la notte. In questi noue giorni non si laui gli occhi in acqua fredda, ne mangi cose salate. L'ampolla sopradetta si ponga all'aria, ma non in luoco caldo, & pigli acqua di finocchio, & di ciriduonna parti uguali, che siano in tutto quanto è il uino: & meza dram. di regolitia, & meza di largato; & pongasi nell'ampolla mettendone nell'occhio: Questo è prouato, & l'acqua uale alle nuuole de gli occhi.

Rimedio di seccare le humidita de gli occhi, & aiuta la uista.

SALE armoniaco, onc. i. si mescoli intorno con un boccale & mezo d'acqua, in un bacino da barbiero, al sole fin che si diffaccia. Dapoi si coli, & si lauino gli occhi con un pannicello di lino sottile la notte, & la mattina.

Oglio d'oui, che fa mirabile operatione, a chiarificare la uista.

MELE vergine onc. 3. trementina di uete onc. i. dodici oui cotti durissimi, si cauino de gli oui i rossi, & si pongano in pezzi in una piadena, gittandoui sopra la trementina, & il mele vergine ponendola a lento fuoco, dapoi si prema in un torcolo, come si fa l'oglio di mandole, & con tale oglio si vngano gli occhi sottilmente.

Esperienza a dolori uecchi de gli occhi.

PIGLIA climia lauata, rame arso, biacca lauata, acacia, ana dramma vna, opio, licio castoreo, zaffarano, aloe ana scrop. vno, si componga il tutto con mucilage di gomma arabica, & acqua rosa, & si faccia un collirio.

Esperienza

Esperienza per chi uede bene di lontano, & male da vicino.

PIGLIA fele di coruo, di falcone, di pernice, & di gru, miele colata ana dram. 1. oglio di balsamo dram. 2. si mescoli il tutto, & ogni di se ne stili ne gli occhi.

Esperienza per farc acuta la uista.

RIMEDIO per i medici, perche possino bẽ vedere quello che nell' orina si cõprende con i suoi colori: gioua a barbieri per ferire bene la vena salassando, a letterati, & a frati, perche possino leggere lettere minute. Piglia tutia preparata come si conuiene, clinia d'oro, & d'argento, rame arso, biacca lauata, spuma del mare, salgemma, sale armoniaco, tre specie di peuere, garofoli ana dram. 1. canfora scrop. 1. si componga con acqua di eufrasia di monte: & stillandone ne gli occhi mattina, & sera, fara mirabile effetto nell'huomo, che viue regolarmente.

A Stomacali ouer morene.

PIGLIATE assungia di gallina, allungia di porco, liquefatle, & metreteui garofoli fioriti pistati, & due tornesi di litargirio d'oro, & ogni cosa mischiate insieme, & come fara freddo, yngereti dettẽ morene, che sanara, & è cosa prouata.

Alle hemorroidi.

PIGLIA vna biffa scudelera, & mettila in vn'olla ben stropata, dappoi mettila sul fuoco, & lasciala star tanto che la biffa sia bruciata, dappoi lena l'olla dal fuoco, & caua fuori la biffa, & falla in poluere, dappoi laua le hemorroidi prima cõ il vino bianco ben caldo, dappoi mettili sopra della detta poluere, & in due o tre volte sarai sanato.

Remedio per seccare le maroelle.

PIGLIA tutia preparata, antimonio lauato, incenso maschio, biacca, piombo arso, di ciascuno meza dramma, facciasì poluere: ma primo si lauino le maroelle con vino bianco, mescolatoui mele, & indi vi si ponga sopra di questa poluere. Parimente è prouato, come uale a questo il porre sopra le maroelle alquanto mele, & poi della poluere del membro di bue, o di toro.

e

A leuare il dolore delle maroelle.

P I G L I A vna lucerta, laqual frizerai in oglio, & di quella con alquanta cera si facci vn'unguento, col quale si vngano le maroelle, & lieua mirabilmente il dolore.

Esprimenza prouata a sanare le maroelle.

S I cuocia vn'ouo in aceto, fin che sia duro; & leuatagli la guscia si pesti bene in mortaio di metallo, dappoi vi si ponga vn'oncia di arsbacca, & da nuouo si pesti bene con l'ouo, aggiungendoui vn'oncia di butiro di vacca, pestando ancora per buon spacio, dopo vi si ponga vn'oncia d'acqua rosa, & vn'altra d'oglio rosato, & vna di violato, menandolo bene con la spadola di metallo, fin che diuenti bianco: & pongasi in vn panno, lauando prima le maroelle con vino bianco ogni volta, che si douerà vngere. In luoco di butiro di vacca fara migliore songia d'anitra, il mortaio fara migliore di piombo, che di altro metallo. Gioua ancora, & è prouato a porui sopra vn poco di mele poluerizata con poluere di neruo di toro, ouer di bue.

Remedio alle emorroidi.

P I G L I A vn'anguilla fresca & mette a rosto & del deleguo che fara detta anguilla vngite le emorroide, & presto ti liberara.

Al medesimo.

P I G L I A frondi di fichi saluatici che stanno per le mura, & fanne poluere, & vngi'l male con oglio commune, poi mettiui la detta poluere, & seccheranno. Tal effetto fa l'aglio pesto con sapon molle vngendosi.

A far rompere le vestiche delle emorroidi.

P I G L I A delle lumache con il guffo, & falle secuire al forno, ouero al fuoco tanto che si possano pistare quali abbrugiate, & pestale, & con quella poluere frega le vestiche, & romperannosi, & se n'anderanno presto.

Al medesimo.

P I G L I A de gli scarauazzi & oglio commune, & falli bollire tanto che diuentino oglio, & con quello vngendoti presto sarai libero.

Poluere per seccare le maroelle prouatissima.

PIGLIA litargirio, raffature di vino bianco, verga di bue, o di toro secca & pesta, sterco bianco di cane, facciasì poluere sottilissima, & si lauino prima le maroelle con vino, & mele dapoì si fregghino con vn panno, gittandoui sopra le polueri, ma che siano prima vnte con vn poco di mele, & si continui per quindici giorni.

A seccare le maroelle.

GRASSO d'anitra, di gallina, butiro fresco ana oncia meza: rosso vno d'ouo, poluere di mascelle di luzzo seccate, & poluere di souero arficiato ana dram. 1. succo di radici di sambuco dram. 2. cera quanto basta, & facciasì vnguento liquido per le maroelle.

A crepatura de puitini.

PIGLIA vno pignatto nuouo di vn rotolo & mezo, & impilo di vino greco che sia vecchio, & perfetto, & metteui due matasse di filato di lino crudo, & fatelo bollire con detto greco p' infino che dissecca le due parti, dopo la mattina a digiuno scalda detto vino cō le dette matasse, & come sono calde ponile sopra la crepatura, vna leuando & l'altra ponendo, & questo lo farete per sette, o noue volte, & così seguirarete di continuo per vn mese, però ogni otto giorni bisogna ritornare a fare detto vino.

Al medesimo.

PIGLIA vno pignatello da vna menestra, & ponici faue frante a bollire con acqua di cisterna, & come la faua è cotta eola detta acqua, & poniui vino rosso perfetto, & farai bollire di nuouo dette faue infino a tanto che tornino a modo di vnguento, & fonderoci però del vino, dopo vi ponereti oglio di neccia vna oncia, oglio di camomilla once due, oglio di mastice, oglio di cotogno ana oncia vna, & mescola ogni cosa insieme, & fae vna epitima, & come hauete fatto con lo filato sopradetto asciugate il luogo con vna pezza, dopo distenderete detto empiaistro sopra vna pezza, & caldo metterelo sopra il male, però prima spargerete sopra il male queste polueri: cioe poluere di roselli rossi, di mastice, d'incenso, & di mirra, & questo lo rinouarete sera & mattina.

A crepatura di qual si voglia persona.

T O G L I poluere di radici di rose rosse, poluere di pizo coruo, di massice, di incenso ana oncia vna, poluere di boloarmeno onc. 2. di sangue di drago oncia meza, ogni cosa passate per setaccio che sia ben sottile, mescolate insieme ogni cosa, poi pigliate termentina Veneriana onc. 4. & ponete dentro vno tiano, o pignatto inuetriato, & poneti sopra la bracia che comincia a cuocere, dopo pigliate le dette polueri, & a poco a poco le andarete voltando in detta termentina, mescolando insino a tanto che si congelino insieme, & auertire che'l fuoco sia lento accio non si brusciasse, & quando fara corto lo le uarete dal fuoco, & volendolo adoperare lo stenderete sopra vno camuscio tanto grande, che sia a bastanza per il male, facendolo caldo che lo possa sopportare, & lo ponerete sopra il male, stringendo poi con vn bracaletto che stia stretto, & fate astenere il paziente da fatica, & ogni otto giorni mutarete detto cerotto, & questo vsate insino che vi fara necessario, che è buono.

A uno che fosse aperto.

P I G L I A la radice di consolida, & mertine nel pane, & mangi sempre di quel pane, & mangi ancora ogni giorno della detta radice tosi cruda o cotta, la qual li portara molto giouimento.

A uno che hauesse infiato li testicoli.

P I G L I A ruta, & pestala, & mettila sopra li testicoli, che subito definfiaranno, & è esperimentato.

A chi fosse rotto, o crepato dalle parti da basso per hauer fatto qualche gran fatica, per caualcare, correre alla posta, o per qual altra causa si sia.

T O G L I E T E armoniaco, & rasa di pino ana onc. .i. & ponetele in aceto forte per 24 hore, & poi risoluetele al fuoco, auuertendo però che non si abracino. Poi mescateui meza oncia di poluere di cipresso, & mez' oncia di gilla, & fate ne a guisa d'vn cirotto. Ma auuertite che dette gomme nõ vogliono essere risolute a fatto. Et se fara di verno, & che'l cirotto sia troppo duro, daregli vna lagrima di massice. Et mettetelo disteso sopra la rottura, & mutatelo ogni quattro di vna volta, & vederete vna mirabile operatione.

Al picciore de testicoli, & per la rogna di quelli.

PIGLIA acqua di piantagine, di ninfea, latte virginale di descrizione di Guido, & ponle in mezz'oncia d'argento viuo amazzato con aceto o saliuo, oglio di ginepro onc. i. solimato sia due grani, meza quarta di minio, si mescoli in mortaio di piombo, per mezz' hora gittadoui vn poco di cera diffatta, & vsalo. Ma se l'infermo fara delicato, non vi si ponga minio, & se non la metà dell'argento viuo: & è prouato.

Pulueri per le rotture, si di huomini come di fanciulli.

CONSOLIDA, sinfito, bistorta, tormentilla, di ciascuna dram. 3. galle, balauftia, hipoquistidos, & mumia, di ciascuno dram. 2. boloarmeno, mirto, capelletti di ghiande, noci di cipresso, di ciascuno dram. 4. si macini il tutto sottilmente, & se ne dia no ogni volta dram. 2. a gli huomini, & a fanciulli 1.

Isaac al secondo libro della pratica, al cap. 60. dice, che la mosca uale per il dolor de gli occhi, & per gli ordeoli, che si fanno nelle palpebre, & al flusso che corre da gli occhi, sia lagrima o acqua, & la cenere di mosche, mescolata con melé, gioua a chi si pelano.

A chi fussero serrate le orecchie & non odisse.

PIGLIA una cipolla, & partila per mezo, & ne leuarai quello di mezo una buona partita, dopo piglia cimino, & empi-la, dopo ritorna insieme detta cipolla, & legala con filo che non uadi fuora detto cimino, & metti la detta cipolla sotto la cenere calda a cuocere, come fara cotta bene spremerai la detta cipolla ben forte, & quel suco che ne uscirà, lo seruerai in uetro, il quale poi caldo ponereti alle orecchie tenendolo tutto il giorno & la notte, & che l'orecchie siano infasciate.

Alla sordità rimedio.

SÈ vno si facesse sordo per accidente non per natura. Piglia lico di cao, mescolato con vin tepido, & infondilo nell'orecchie, & se tira miglioramento mirabile.

A chi fosse caduto a caso qualche cosa nell'orecchie, o ni fosse stata messa a quella posta, per farla facilmente uscir fuora.

PIGLIATE herba marmorella, & pestatela, & di quel suco mettetene dentro l'orecchia, che ha uirtù di estrarre fuora

ogni cosa che sia stata posta dietro. Et è secreto raro, & utile.

Rimedio per lo Strepito, che si sente nelle orecchie.

P I G L I A oglio di mandole dolci, & di amare, di ciascuno on
ce 3. suco di rauano, & vino bianco, di ciascuno onc. i. polue
re di colloquintida, scrop. i. si boglia fin che si consumi il su
co, & il vino, dappoi se ne ponga ne l'orecchie con una pēna,
ma giouera meglio purgando prima l'infermo. Gioua parimente
il suco de porri, gittandone una goccia nell'orecchia.
Vale ancora a cuocere assentio in uino bianco uecchio, &
buono, riceuendo qualche uapore nelle orecchie, o metten
douēne alquante goccie, & parimente un poco di bombaso
posto nelle orecchie.

Esperienza alle humidità superflue delle orecchie.

F E C C I A di ferro lauata con aceto, & pestata bene, & facciasi
questo noue uolte, si boglia con aceto, fin che uenga speffa
come mele, & se ne stilli una goccia nelle orecchie.

*Esperienza per lo Strepito, che si sente nelle orecchie, & per
altre infirmità di quelle.*

P I G L I A di ogni elleboro, castoreo, mirra, seme di ruta, anesi,
finocchio, mastice, incēso, ana dram. i. si componga con ace
to, distillandone nelle orecchie.

A cacciare la sordità.

R A D I C E di pane porcino i. si faccia incauata facendo bolli
re nell'incauatura oglio di mandole amare quanto uorrai,
fin che quasi si consumi, & quanto se ne caua, si ponga con
bombace ogni sera nell'orecchia.

Al dolore di orecchie.

A C Q U A ottima a dolore d'orecchie, fatta con zucchero ros
so, & mele, con l'aquale si laui l'orecchia dentro & fuori, &
ungasi con oglio anetino.

A doglia di testa.

P I G L I A foglie d'edera, & pistale bene, dopo incorporà con
mele rosato, del quale ne metterai sopra una pezza sottile,
& la ponereti sopra della fronte, & questo conuinuatelo spes
so il giorno, che sanarete.

*Rimedio che'l sole non ti nuoca dandoti sopra la testa
quando fai uiaaggio.*

QVANDO tu vai per uiaaggio, se tu portarai un ramuscello di pulegio per ciascuna orecchia, il sole non ti offenderà dandoti sopra la testa.

*A scacciare & uccidere i pidocchi & le lendini che uengono
sopra'l capo.*

LA poluere o limatura del corno del ceruo beuta nel uino non lascia generar in capo pedocchi, ne lendini. Ma se tu aspergi il capo di detta poluere o limatura, tutti li pidocchi & lendini moriranno senz'altro, & è secreto molto facile.

*A chi hauesse verso il sonno, per doglia eccessiua di testa
o per altra simil causa.*

PIGLIATE oglio uiolato, & rosso d'ouo, & latte di donna di ciascuna parti uguali, & mescolate insieme, & fatene uno impiastro. Et poi bagnate una pezza in acqua uite, & stendetevi su detto impiastro, & ponetelo sopra il fronte, & sopra gli occhi, & li passerà il dolore, & faralli uenir sonno.

A confortare il capo.

PIGLIA mirra disfatta in aceto, & sia posta nelle comisture, mettendoui sopra carta. Vagliano a questo sacchetti di rose, & di mele, & coriandolo secco, & cotto in acqua.

Poluere singolare a confortare il capo, & il cerebro.

PIGLIA cardamomo maggiore, & minore, peuere bianco, di ogni peuere, di ciascuna cosa scrop. 1. semi di peonia, radici di macis, & eubebe, di ciascuno scropolo uno & mezzo, un'osso del corno del ceruo, spico nardo, spica celtica, anesi, fenocchio, di tutti i sandali, legno aloe, grani di tintori, di ciascuno scropolo uno, & grani 5. di zaffarano, & canfora, di ciascuno scropolo mezzo, muschio fino grani 3. coral rosso dramma 1. perle minute scrop. 2. zucchero molto bianco il doppio del tutto, facciasi poluere sottilissima, & sene pigli quanto può stare sopra un reale, con acqua d'apiastro.

Vnguento pronato per risolvere i uapori del capo

PIGLIA oglio di euforbio pesto scropolo vno, oglio di lauro

onc. i. peuere longo, di macis, & di noce moscata, di ciascuno scropolo i. Facciasi vnguento con cera per vngere il capo: ma prima si raspi la pelle co'l rasoio, & vale contra vapori, & humori del capo da causa fredda, & gioua molto ad vngere con quello quando l'infermo è purgato.

Profumo a confortare il capo.

PIGLIA conserua di rose onc. meza, mastice, incenso, muschio, vernice di ciascuna scrop. i. legno aloe, scrop. i. & mezo, moschette scrop. 2. si poluerizino le cose da poluerizare, mescolandoui zucchero rosato, si faccino pirole, profumando con vna di quelle ogni notte. Vn profumo perfetto è sopradetto, che vale molto a quest'effetto.

Pasta di pirole, che preserua da molte infirmita, & massime per chi hanno il cervello humido, & freddo eccessiuamente.

REVBARBARO ottimo, mastice, turbit buono, & gommoso, agarico, elleboro, ana scrop. i. salgemma, spica ana q. 2. aloe lauato, quanto pesa il tutto, & con succo di finocchio, o di caoli, si faccia la pasta, pigliandone vna pilola come vna cece.

A infatura di milza.

PIGLIA rafani, & fanne succo, del qual ne bagnerai stoppa di caneuo, & la ponerai sopra la milza, dopo piglia herba di san Giouanni, & fanne succo, di questa ne beuerai, continuando per otto giorni, che sanarai, che è cosa ottima.

A mal di milza.

PIGLIA vno pignato nuoto, & ponui due gimelle di sterco di capra, & dipoi l'empì di aceto forte bianco, & fate che bolla fina a tanto che sia ben disfatto lo sterco, poi piglia due spogne, o due pezze, & infondile in detto aceto, il quale sia tanto caldo che il paziente il possa comportare, & lo ponerai sopra la milza, vna leuando, & l'altra pinendo per insino a noue volte, la mattina a stomaco digiuno, & questo lo farai noue mattine, che vi fara vtile, & è cosa prouata.

A sanare coloro che patiscono il mal della milza.

PIGLIATE legno aloe, & di quello fate poluere sottilissima, & di essa poluere pigliate in brodo, o in vino, tanto quanto itaria sopra vn grosso per tre mattine di continuo, che ve-

derete mirabil opera. Et questo medesimo effetto, pigliato nel medesimo modo fa la somenza del frassino. Et la radice dell'herba girasole fa questo istesso magnando noue mattine a digiuno vn poco di essa radice.

Per disopilare la milza rimedio prouato.

LA decottione di herbette, radici di comino, & orina di fanciullo, parti vguale, & zaffarano pesto, si cuocia fin che para di color di zaffarano, & bagnando in questa vn panno di lana azzurro, o rosso, si põga sopra la milza caldo, hauendo prima fregato questo luoco alquanto con questa decottione, si vnga poi con vnguento disopilatiuo della milza, mettendoui sopra il panno azzurro, ben fritto, & caldo, & vn'altro che non sia bagnato.

A lenar il dente fenza ferro.

PIGLIATE rose rosse meza oncia, & fatile bollire con acero forte libra vna per spatio d'vn giorno & vna notte, & dopo il disseccate, & fatene poluere, & ponete'lo sopra il dente che caderà, & è cosa prouata.

A far che non doagliano li denti alli putti piccolini quando gli nascono.

PIGLIA vn gallo vecchio, & ragliali la cresta, & piglia quel sangue che burta, & con quello vngi le gingiue, che non solamente non gli doleranno allora, ma non sentirà mai dolor di denti, ne anco gli infiarà le gingiue.

A far la noce chiara.

PIGLIA fiori di sambuco, & falli seccare al sole, ma guarda che non si bagnino per niun modo, dappoi falli in poluere, & beui di quella con il vino bianco ogni mattina a digiuno.

A refermar li denti che tremano.

PIGLIA incenso, mastiche, & scorze di pomi granati tanto dell'vno quanto dell'altro, & falli in poluere. Et quando vai a dormire lauati li denti con vn poco di buon vino, dappoi piglia la detta poluere, & mettila sopra li denti, & in breue se refermaranno come di prima.

A far cascar li denti dolenti.

PIGLIA la radice del ranoculo, qual è come vn cece grosso,

o vna noce picciola, & fa il fior piceciolo & giallo, coglila al Maggio, seccala vn poco nel forno, & seruala tutto l'anno; poi pigliane vn poco pistata, & piglia vn poco di pegola impastata con trementina ben tegnente, & metti detta radice nel bufo del dente che duole per piu commodità, & non ha uendo bufo mettila su la corona del dente, & poi mettili sufo la pegola, si che stia ben attaccata, & lasciala star tre hore, & in due volte, ouer tre al piu il dente cascara in pezzi fra otto giorni.

Alla putrefazione de' denti.

P I G L I A radici di piretro & minutiale, & con vino ottimo le lambiccarai, & di quell'acqua terrai in bocca vn cocchiaro, & in breue sentirai bonissimo rimedio: perche sana i denti in fermi & guasti, & li mondifica, & gioua oltre di ciò a purgare ogni lordura della bocca.

Al puzore del fiato, & per imbianchire i denti.

P I G L I A mele spumato libra vna, acqua di vita libra meza, legno aloe once tre, gomma arabica once due, noci moscate, galanga, cubebe, cinnamomo, mastice, garofoli, spiconardo, mosto ana drā. 3. amore tridate drā. 2. & mescola tutte queste cose insieme, & fañne acqua a labicco laqual caccia il fetore del fiato, imbiāca i denti, & cōserua lungamēte la sanità.

Acqua per mondare i denti.

P I G L I A sal'armoniaco & salgemma ana onc. 3. allume zucherino oncia vna & meza, & distilla, ouer macera in due libbre d'acqua per otto giorni, & cō tal licore stillato, o così macerato fregarai i denti, & si faranno nettißimi.

Altra acqua per imbianchire i denti.

P I G L I A sal purgato & pistato libra vna, allume latiale oncia vna, & stillale a lambicco, & mescola vn'oncia di quest'acqua di piantagine, & con questa mescolanza fregarai i denti con bambagio, & verranno bianchissimi & netti.

Ottima lauanda per li denti.

P I G L I A fiori di pomi granati, & falli cuocere nel vino, & terrai in bocca di quel vino, perche ha virtù di ringere le gengiue enfiate, & di assotigliare le loro carnosità.

Per restringere le gengiue & fermare li denti smossi.

PIGLIA alquanto di mirra, & distemperala con vino & olio, & lauatine la bocca, & vederai effetto mirabile. La mirra ancora amazza i vermi del corpo: & masticata fa buono fiato.

Per leuare il dolor de i denti.

PIGLIA isopo, & fanne decottione con aceto, & con tal decottione calda lauati la bocca, & leuaratti il dolore de i denti. L'isopo ancora pistato & incorporato con mele, & alquãto di nitro amazza i vermi del corpo.

Al medesimo.

FA bollire delle rane con l'acqua & con l'aceto, & con quella decottione lauati la bocca, & giouaratti molto al dolore de i denti, & è prouato.

Per amazzare i caroli de i denti, & per leuare il fetore.

PIGLIA cento rane, & falle seccar nel forno la notte, tal che si facciano in poluere, dappoi aggiungili altrettanto sale poluerizzato, & con quella fregarai i denti, & amazzarà i caroli, & ti leuarà il fetore de i denti.

Al medesimo.

PIGLIA radici, & foglie di morone, & falle bollire in acqua, & con quella così calda lauati la bocca, & tienila in bocca p'alquãto spatio, et mirabilmente ti leuarà il dolore de denti.

A dolor di denti rimedio prouatissimo.

PIGLIATE di quelle vacarelle, o granelli, che fa la fufaina, o fufan, laquale è vna pianta che ha i granelli in quadro, & a cantoni, & quãdo non si trouasse di quelle, pigliate della radice medesima di detta fufaina, & di queste, sia dell'vna, o dell'altra che poco importa fatene poluere. Poi pigliate vn poco di vernice in poluere di quella che si scriue, & vn poco di origano o secco, o verde, & tutte queste cose fate bollire in aceto forte, tanto che torni il terzo, dappoi lauate la bocca cõ quello aceto, & sia tanto caldo quanto potete sopportare, & subito farai sano. Et se il dente fosse guasto, lo fara cascare senza dolore n'uno. Che è cosa di grande importanza.

Al medesimo.

POLVERE di g'rosoli, mel rosato, acqz vita, di ciascuna di

dette cose parti vguali, & metti ogni cosa insieme in vna pi-
gnattina, poi piglia detta compositione in bocca da quel la-
to doue ti duole il dente, & tienla cosi per alquanto spazio di
tempo, & leuaratti ogni dolor da i denti.

*A far calere il dente che duole da se stesso senza adoperare ferri,
ne altra cosa tale, secreto rarissimo.*

H A B B I A T E farina di grano, & mescolatela cō latte di tuto-
maglio, che è herba assai conosciuta, & fatene come vna pa-
sta & empitene il buco del dente, & lasciatela cosi alquanto,
& cadera da se stesso. Et se vi lauarete ogni mese vna volta
la bocca col vino, nel qual sia cotta la radice del tutomaglio,
non sentirete mai difetti di denti. Ancora la decottione, o
poluere del balauito, o fior di granati posta in bocca, & tra le
gengiuè, ferma i denti.

Lanatoio per ristignere, & fermare i denti.

P I G L I A vn poco di sumacco, balauitia, rose secche, guscie di
pomo granato, foglie d'oluo, noci di cipresso, grani di mirt-
to, vn poco di mastice, & di mirra, si cuocia il tutto in vino
nero, & lauifi con quello la bocca piu fiate.

Recetta utile per fare incarnare i denti.

P I G L I A succo di limoni, & destria in quello vn poco di sal-
gemma, si lauino con questo i denti tre giorni due volte al di:
& per incarnarli, si facciano queste poluèri. Piglia corallo,
grana in grani, sangue di drago di goccia, bolarmeno, di cia-
scuno scrop. i. balauitia scrop. mezo, facciasi poluere fortile,
& si ponga nelle radici. Vagliano ancora poluèri di sangue
di drago di goccia, & di mastice di incenso, & bolarmeno,
parti vguali.

*Rimedio prquato al dolore de i denti causato da frigidità,
o da uentofita.*

P I G L I A piletro, isopo, elleboro, radici di neuta di cucumero
amaro, & di cappari, di ciascuna quanto pesa vn reale. Si cuo-
ciano in aceto, & oglio parti vguali: facciasi i questo vn'em-
piastro, & se ne ponga sopra doue dogliono i denti. Piglia
ancora vn poco di quell'olio mescolato con oglio rosato, &
fatto tepido se ne stillino tre, o quattro gocce nell'orec-

chia da quella parte, che duole il dente.

Parimente è prouato, per dolore di denti gittare nell'orecchia contraria al dolore tre o quattro goccie d'oglio di vermi tepido, & non si rimettédo il dolore, si ponga dentro, & fuori sopra i denti tiriaca, ouer mitridato, & essendo il dolore grandissimo vi si ponga filonio.

È prouata al dolore de denti la decottione d'aceto con peuere & lauarsi con quello caldo. L'acqua di vita è molto vtile, & la pelle del serpente, con origano cotto in aceto, & lauarsi con quello. Gioua peuere cotto in vino bianco.

A far bianchi i denti.

PIGLIA meza scodella di mele, vn poco di lume di rocca arso, & pestato, & tamisato, garofoli 12. vn poco di cannella ben pesta, & si incorpori co'l mele, & si freghino i denti, ma si fanno piu tosto netti con acqua forte di orefici, nella quale si ponga dragaton, aristologia lunga poluerizzata, & fatto vnguento senza cera, si tiri sottilmente con vn legnetto sopra i denti, & in quattr'hore diuétano bianchi, ma si guardi di toccare le gingiue, perche le offende.

A mondificare i denti, & cacciare il tristo pułzo.

PIGLIA scorze di pomi granati, del corno del ceruo, foglie di hellera: si pesti il tutto & cuocia in vino, o in aceto, & si risciaqui con quello la bocca. È prouato per mondificare i denti l'acqua forte de gli orefici, con vna parte di draganto poluerizzato, aristolochia rotonda onc. 2. si mescoli alquato, & quando sarà ridotto in forma d'vnguento, sia conseruato: dappoi pigliane vn poco sopra vn stecco, & vngi i denti, & fregali poi con sale pesta, & lauatigli con uino bianco, rimarranno bianchi come neue.

Esposizione per il dolore de denti, pulsatiuo.

PIGLIA polpa di coloquintida, aloe, & boglia assai in oglio & aceto, in vaso di ferro, si stilli vna goccia nell'orecchia, alla parte doue è il dolore.

Ad un dente pertusato.

Suoco di laureola, ouero il suo latte, & fanne pasta con latte di titimalo grande, si facciano pastelli mettendone vno nel

foro fin che si dissolua, & poi vn'altro, così succedendo romperanno il dente .

Vale ancora al dolore de denti , sandaraca, onc. 2. boglia in aceto, & in vino, & si lauino spesso i denti.

Per conseruar la memoria.

P I G L I A noci moscate, garofoli, cardamomo, grana paradisi, cucube, macis, galanga, zenzeuero, baladino, cinamomo eletro, aloe, anacardi, spiconardo, di ciascuna di queste cose dramma meza, gomma d'edera fresca quattro-dramme, muschio fino due scropoli, & ciascuna cosa di esse ben pistata, & passata per seta ponerai con vna libra d'acqua vite in vna caraffa ben oppilata , & atterrata in letame per tempo di quaranta giorni, & dapoi distillate detta acqua per lambicco di vetro con diligenza che nõ possa respirare, & come ne volete vsare, ne vngerete li polsi del capo per due fiate la settimana, per tempo di sei mesi, & vederai mirabile opera.

Acqua marauigliosa & colma di uirtu non altrimente che'l balsamo.

P I G L I A vna libra di termentina d'abeto buona, mele clarificato sei libre, acqua vite distillata tre volte , cauata da buon vino, otto libre, legno aloe, sandali, moscatellini, noce muscata, galanga, cucube damaschine, cãnella, mastiche, garofoli, spiconardo, zaffarano, zenzeuero bianco, di ciascuna di queste cose tre dramme, gomma arabica vn'oncia, musco vn tarpiso, ambra dui tarpili, & ogni cosa ben pistato ponerelo in detta acqua vite, & fate che ogni cosa s'incorpori bene insieme, dopo ponerelo in vn lambicco di vetro oppilando molto bene le giunture del lambicco, & postolo sopra fuoco lento, la prima acqua quando vsirà che sarà chiarissima & di buon odore conseruatela in vna carrafa da per se bene oppilata, & quando comincierà a venire di color d'oglio gialletta, allora dateli piu fuoco, & questo di color d'oglio è la seconda acqua, quale serbarai al modo sopradetto . Et poi quando comincerà ad vsir negra, & piu densa a guisa di mel, allora donali piu fuoco, & questa sarà la terza acqua, quale serba al modo sopradetto come facesti la prima & la seconda , ciascuna per se. Le sopradette acque hanno le seguenti virtu.

Della prima, che i Filosofi chiamano madre di balsamo, se ne beuerai meschiata con vino tepido la mattina & la sera.

a tempo della primauera, & in qual si voglia tempo dell'anno, hauendone dibisogno vn cocchiaretto, consuma la flemma del stomaco, fa buon fiato, grande appetito, & purga lo stomaco marauigliosamente da qual si voglia male humore, & non comporta venire apostema al core, ne in nessuna parte cordiale; & se ne infonderai vn pezzetto di panno di lino sottile, & quando vai a dormire lo ponerai dentro il naso, sana mirabilmente la flemma della testa, & ogni materia di cararro, & se ne beuerai la mattina & la sera vno cocchiaretto, sana mirabilmente il fetore che esce per la bocca & per lo naso, venendo dal stomaco, o qual si voglia loco, o causa, & se te ne lauarai li denti, li fara fortificare, & veranno bianchi essendo strecati con panno di lana tenta in grana, o infuso in detta acqua, & qual si voglia doglia fosse in quelli che venisse per verme, o qual si voglia apostematione di sangue, o putrefattione, & se ponerai in quella qual si voglia cosa di putrefattione, come carne, o pesce, tanto quanto fara in detta acqua, non puo putrefare, anzi si conserua lungo tempo in quella; & se con questa acqua lauarai qual si voglia fistola, o altra infirmita, o nascenza, che fosse rotta, scalfata & bagnata con vn panno di lino sottile netto posto di sopra, sana mirabilmente, & mangia qual si voglia carne, & tornera quella in suo pristino stato, & se ne vngerai con vn poco di bambace, molto bene sciugando dauanti al foco dalla memoria a basso fino al capo della spina, per alcuni di sana la febre quartana. Et se ne lauarai qual si uogli luoco della persona doue fosse scabia, o altra specie di rognna, la sana integramente & presto. Et se infonderai vno panno di lino che sia netto con la sopradetta acqua, & poneralo sopra il tondamento a chi hauesse emorroide alcuna volta, sana marauigliosamente. Et se infonderai vn poco di bambace in detta acqua, & la ponerai dentro l'orecchia a chi non hauesse buona uditia, la sanara facilmente. Et se per auentura venisse ad alcuna persona inflammatione o rossore nella faccia, o in altra parte del corpo, & ne lauarai quelle alcune volte, se ne andara il rossore. Et se te ne lauarai alcuna volta le parti del capo, o li polsi di quello, conforta molto la memoria, & dona grande resentiua. Et se lauarai qual si voglia membro

- che fosse nella persona paralitico, sana quello a marauiglia.
- Et vale ancora quest'acqua se la beuerai o ponerai sopra
- qual si voglia malattia, o infirmità che venisse p causa fredda.

La seconda & terza acqua.

SE la ponerai sopra lo cianco o altramente nominato noli me tãgere, & contra morbo caduco, o male di gotta, o contra fistola, o cancro, o generalmente contra qual si voglia infirmita che corrodesse la carne humana, sempre lauãdo il male, & fomentando quello molte fiãte, sana mirabilmente. Et se vngerai il loco però con tutte le tre acque mischiate, per tutte le parti doue fosse rottura di osso, pierrã, o legname strẽgando bene dauanti il foco, salda grandemente. Et se delle due acque vltime ne toccherài vna aragna, morira subito. Et se ne vngerai doue hauesse mortificato cosa venenosa, sana incontinente. Et se vngerai qual si voglia membro paralitico, veramente sana, & massime ogni natura di tremare. Et se ne lauarai qual si voglia membro della persona, lo conforta marauigliosamente. Le sopradette acque o insieme, o ogni una per se, sono miracolose per le infinite virtu che tengono, come qual si voglia persona potrà sperimentarlo se le adopererà rettamente.

Per guarire la fièvre quartana.

PIGLIA due sacchetti tanto lunghi che cuoprino dal nodo del collo fino all'osso della natega, & larghi che cuoprino tutta la schena, & detti sacchetti siano di tela incerata solo di cera. Poi piglia tanto orgio quanto parera che basti a spandere per dentro detti sacchetti, & farelo cuocere bene dentro li sacchetti in acqua di pozzo o di fontana, & allora detto orgio fara ben cotto quando il vaso doue bolle resterà senza acqua. Fatto questo, a quell'hora che la quartana molesterà l'infermo ponerai vno delli sacchetti caldo quanto potrà sufferire sopra la schena, & stiaui fino a tanto che s'incominci a raffreddare, & poi leualo, & poni l'altro nel medesimo modo, & così farete per spacio di due hore, & fra questo mezzo l'infermo a sua posta stia alla imboccione, o alla supina. Ma auuertire che nel pigliarli l'accidente bisogna darli similmente vn bicchiero di greco fino mischiato con due

due dita di succo di ruta a beuere, & cosi continuate quattro o cinque volte, & fara sano con la gratia di Dio, & è prouata.

Vnguento di alabaſtro, che gioua a tutte le feбри, a chi ha dolori di rene, rompe la pietra nella ueſſica, leua il dolore, uale all' emigranea, & alla matrice.

PIGLIA torſi i piu teneri delle roui meza libra, con vn quarto di uino bianco, appio, & petroſello Macedonico, ſſemi di zucca, di ciaſcuna coſa vn quarto: pongaſi il tutto a molle in uino bianco per due giorni, & poi ſi cuocia, fin che ſi conſumi il uino. Vi ſi pongano dopo due once d'oglio commune, & ſi faccia bollire alquanto, & colato che ſara vi porrai vn'oncia di cera bianca con meza libra d'alabaſtro, ammollito & ſcielto: & il tutto incorporerai inſieme, & fanne vnguento.

Per riſtringere il ſangue delle nari nelle feбри ardenti.

Sr pongano i piedi nell'acqua fredda, & ſi pongano ventofe ſopra'l ſegato facèdo ligature ne i deti delle mani, nelle gambe, & ne i piedi, ligando tanto forte che dia dolore. Pongaſi ancora nelle tempie, & nella fronte queſt'empiaſtro reſtrictiuo. Habbia boloarmeno, terra ſigillata, pietra ſanguinaria, ſangue di drago, graſſo, maſtice, incenſo, di ciaſcuno oncia 1. facciaſi poluere meſcolandola con chiara d'ouo, & vn poco di trementina, & ſi uſi com'è ſopra detto.

Vnguento a leuare il caldo delle reni, & uale ſingolarmente ungendo nelle feбри continue.

PIGLIA oglio di nenufar, oglio roſato, di papauero, di mirto, & di corogni, di ciaſcuno onc. meza, canfora ſcop. 1. & mezo, roſe, mirto, boloarmeno, di ciaſcuno ſcop. 2. & mezo, ſuco di ſempreuua, di piantagine, di mandragora, di ciaſcuno onc. 1. ſi puſtino le coſe, che ſi deueno peſtare, & facciaſi de-cottione fin che ſi conſumino i ſuchi, & ſi faccia vnguento cò cera bianca.

Elettuario prouato alle feбри antiche, melanconiche, et ſtemmatiche, & per chi ha marza nel petto, per durezza della milza, per toſſe antiche, et a chi hanno coſtrittione di reſpirare, prouoca l'orina, rompe la pietra delle reni, & della ueſſica. Gioua all' hidropiſia, et a chi ſono ſtati auelenati, & ſi fa nel modo ſequent.

PIGLIA peuei bianco, & lungo, di ciaſcuno dram. 6. zolfo ci-

erino, incenso, meu, iusquiamo, mirra, storace, & cardamomo, di ciascuno dram. 8. ruta, costo, di ciascuno dram. 4. oppio, mandragora, di ciascuno dram. 3. zaffarano dram. 2. & meza, midolla di legno dram. 6. facciasi confettione con mele spumata, & si vsi sei mesi dapoi che fara fatto.

Epitima per i polsi nella terzana doppia.

P I G L I A acqua di aloe, di apiastro, rosata, & di lingua di bue once tre, poluere di diarodon vn quarto, si mescoli facendo vn'epitima.

Epitima per la fronte alla medesima infirmita.

P I G L I A acqua rosa onc. 4. aceto vn quarto, sandali dramma vna, si mescoli facendone epitima.

Epitima per lo fegato quando è gran necessita.

P I G L I A acqua di endiuia once due, acqua rosa oncia vna, sandali rossi, & bianchi, di ciascuno dram. 1. con aceto oncia meza, si mescoli insieme, & facciasi epitima.

Purgatione utile alle terzane doppie.

P I G L I A polpa di cassia oncia vna, di aprunis lassatiuo gra. 1. reubarbaro infuso in acqua d'endiuia scropolo vno & mezo, agarico in ligatura scropolo 1. & mezo, spica grani 8. salgemma tre grani, si disaccia in decottione commune con fiori, & si raddolcisca con siropo di lingua di bue.

Esperienza alle febri acute, caldo del fegato, & sede.

R O S E dram. 6. spodio, semi di portulache, quattro semi freddi mondati, succo di legno dolce ana dram. 3. amuto, draganto ana dram. 1. zutcherò oncia meza, canfora dram. meza: si facciano trocisci con mucilagine di psilio.

A quelli che patiscono di petto stretto.

H A B B I milze che gettano i polledri quando nascono, seccale al forno & fanne poluere sottile, & passala per seta, & vsala a magiar nelle viuade, che fara vtilissima, & è cosa prouata.

Profumo per la tosse, & frigidita del petto.

P I G L I A legno aloe scropolo vno & mezo, sandali scropoli 2. muschio dramma vna, storace calamita dramma vna, & scropolo vno, facciasi poluere, & s'incorpori con sufficiente

quantità di zucchero rosato. Facciansi balle alquanto grandi, aggiungedo nella mistura vn poco d'acqua rosa, & incenso maschio, & si profumi poi che è fatta la purgatione.

*Beuanda a tosse uecchia, o nuoua causata da humor freddo,
& prouata in molte persone.*

CANNELLA ottima, succo di licoritia, & isopo, di ciascuno dram. i. giugiole, sebesten, di ciascuno dram. 7. polpa d'vue paffe senza granelle, & carne di dattili, di alcuna cosa drā. 5. capel venere, mezz' oncia, anisi, finocchio, radici di iride, seme di lino, calamento, di ciascuno dram. 5. vnite tutte queste medicine, si cuociano in libra vna onc. 4. d'acqua dolce, fin che si consumi la metà, & si ponga in questo colatura, mele onc. 6. peneti dram. 5. cocédola fin che diuega spesso, come il mele, & vi si aggiungano pignuoli mondati onc. i. & meza, mandole dolci, poluere di regolitia, di dragacanto, di gomma arabica, & di amito, di ciascuno dram. 5. si mescolino fortemente tutte queste cose, fin che douenti bianca, & si faccia beuanda nella quale per huomini delicati, si aggiungano grani tre di muschio, & mucilagine, di semi di codogni once quattro.

Beuanda per chi tosse molto.

P I G L I A amito oncia vna & meza, zucchero molto bianco, onc. 6. mandole dolci mondare onc. i. con acqua di naranzi, & rosata quanto bastera: & si faccia beuanda, nella quale si aggiungano per delicati grani tre di muschio.

Esperienza a tosse secca:

M A N D O L E dolci, draganto, gomma arabica, zucchero candido, peneti, succo di legno dolce, dattili, giugiole paffe, purgate da grana, semi di papauero bianco, & di lino arficiato ana dram. 1. si faccia del tutto pilole, con hidromele.

Esperienza alla tosse da causa fredda.

F I N O C C H I O, comino, isopo, ireo, mandole dolci ana dram. 2. storace calamita, incenso ana dram. 2. & sene facciano pilole, con hidromele.

Alia raucedine per frigidita.

A L Q U A N T O butiro fresco, mescolato con oglio di mandole dolci, & vngi bene le parti del petto.

A tutte le doglie di uentre le qual uengono per freddezza.

P I G L I A T E le rose bianche seluaggie le qual fanno certe spogne per li rami, & questo vuol esser il mese di Settembre, per che allora non sono troppo acerbe, ne troppo mature, & le conoscerete perche tengono vn colore d'oro; queste seccatele all'ombra, dipoi fatene poluere sottile passandole per seta, & ne ponerete vn cocchiaro in due dita di vin greco vecchio fino, facendolo tepido, & lo darete al paziente, che fara libero, & gli passera la doglia, con l'aiuto di Dio.

Oglio eccellente contra uermi.

P I G L I A T E saluia, rosmarino, betonica, ruta, isopo, maiorana, canfora, ipericon, marrubio, arctimesa, frondi di persico, frondi di salice, gremagna, nascento, centaurea, gentiana, cardo santo, dittamo, menta romana & comune, frondi di sorba pelosa ana manip. i. & tutte queste herbe insieme pistate vn poco, le porrete in vaso di vetro, ilqual empierete d'oglio comune fino, & ponete detto vaso in letame lasciandolo sotterrato p' spacio di vinti giorni, & forniti che saranno, leuate il vaso, & ci ponerete queste cose, reobarbaro, agarico, aloë, coloquintida, mirra, fusti di garofoli, semete santa, zaffarano ana scropoli due, pistate quel ch'è da pistare, & ponetelo in detto vaso, ponendoui anchora oglio laurino, di mastici, d'incenso, di nascento, di amandole amare, & di spica, ana oncia meza, & come hauerete posto ogni cosa in detto vaso, oppi latelo bene, & lo ponerete a bollir in bagno maria per spacio di vn' hora, dapoï leuate lo & ponetelo al sole per spacio di dieci giorni, & fatto che hauerete questo, colate con pezza netta, & spremete bene ogni cosa, & serbatelo in vn vaso di vetro, & quando lo vorrete adoperare, ne vngete le reni, la forcina del stomaco, & li polsi, & questo è vn singolare, & perfetto oglio, sperimentato piu volte.

Rimedio a i uermi de fanciulli.

P I G L I A lupini secchi, & fanne farina, & impastala col mele, & ponila sopra il stomaco a i fanciulli che patiscono da i uermi, & vederai risoluersi marauigliosamente.

Esperienxa per cacciare i uermi.

P I G L I A succo di assenzio, di buon maestro, che si noma, o di

mastrato diftriato, & posto in vino per due hore: dopo si dia all'infermo la mattina per tempo, cinque giorni continui se non hauerà febre, & queste polueri giouano essendo prese in vn poco di mele, o con due fichi.

Habbia poluere di centonica, & seme di Alessandria, di ciascuna vno scropolo, pigliandola come s'è detto, ouero in vn'ouo tenero.

Al medesimo.

SI vfi questa infusione, laquale si puo pigliare la mattina a digiuno, & la sera. Habbi vna dramma di aloe, acqua di assentio onc. 2. vin bianco onc. vna. Infondasi l' aloe nel vino, & nell'acqua per vna notte, & la mattina si coli, & pigli. Vagliano a questo le seguenti pilole. Habbi aloe dram. 2. mele quanto basta, & si facciano pilole, lequali si pigliano la mattina: & questo è vno de' secreti di Galeno. Parimente a pigliare dramma 1. di scorze cotte di pomo granato garbo disfatte in vino bianco, & si pigli nel fare del giorno.

Empiastro per l'istesso effetto quando l'infermo non ha febre.

PIGLIA succo di assentio, & di foglie di persico, fele di bue vn'oncia, semi d'Alessandria, aloe, abrotano, di ciascuno dram. vna, aceto dram. 2. farina di lupini, o di orzo quanto basti, facciasi empiastro liquido, mettendone la mattina la metà, & l'altra metà la sera.

Le medicine, c'hanno proprietà d'uccidere i vermi, secondo Rasis & Auicenna, sono assentio, aloe, lupini, & quelle, che sono acute, & vaporose, come aglio, comino arso, menta, mastranto, & altre simili con acqua di portulache, & i grani di quello. Et generalmente tutte le medicine, che tengono dell'amaro, & dell'acuto, & che siano vaporose, come abrotano, la cetaurea minore, il sen, & quelle, che prima dicemmo. Queste medicine non si deueno troppo mollificare quando si tengano allo stomaco.

Poluere singolare per cacciare i vermi.

PIGLIA semi di portulache, di nasturzo, di appio, & foglie di persico, di ciascuna cosa scrop. 1. menta secca, assentio secco, herba da vermi, corno di ceruo arso, di ciascuno scrop. mezzo, facciasi poluere pigliandone scrop. 1. con onc. 1. di siropo

acetoso ; o di ofisàcra composta con assentio , si pigli poi vn pomo marzo, & tagliato per mezo vi si ponga sopra poluere di coloquintida, & di aloë . Vngasi d'intorno all'ombilico con mele , & vi si ponga sopra vn pomo , si possono fare cristieri di latte di capra, o acqua di mele.

Poluere contra uermi .

PIGLIA seme di Alessandria, onc. i. corno di ceruo arso onc. meza, mèta, dittamo, assentio, agarico ana onc. 4. seme di apio, & di portulache , & di acetose , di ciascuno onc. meza , lupini dram. 4. sen onc. i. si faccia poluere sècondo l'arte , & pigliane ogni volta quanto sta sopra vn reale , con acqua di assentio, o di porcellane.

Sinopo per i uermi de fanciulli con febre & senza.

PIGLIA radici di gramigna vn manipolo, di portulaca, manna, r. sebesten, dieci. Facciasi la decottione aggiungendoui succo di pomi granati, o di naranzi, ouero agresta ana onc. 2. & tal volta alquãto succo di enula, massime doue non è febre.

Vnguento buono contra uermi.

PIGLIA succo di persicaria, di absintio, abrotano, centaurea, cidama, foglie di persico, rosmarino, frùdi di lupini, radici di ebulo, scorze di canne, di tutti questi suchi onc. i. suchi di scalogne oncia una: mastice acerbo forte onc. 4. butiro libre 4. facciasi vnguento con cera sècondo l'arte . Il succo di persicaria , & di enula, vagliono molto contra uermi lunghi.

Per togliere in ogni parte del corpo certi nodi , o disordinare ensiatiomi , & ritornarla intiera.

PIGLIATE foglie di menta, & la sera quando andate a dormire, le metterete sopra la parte affetta, & con vn panno di tela stringerete bene , che per la caldezza di dette foglie di menta vi dara vn poco di ardore, ma vi fara vscire fuori vnza certa acqua marciosa , & cosi poi restera quella parte sana & polita.

Per togliere il dolore di mola.

PERCHÈ nella mola doue si causa il dolore, se ritroua molte diuersitadi doue bisognarebbe ponerci diuersi & varij rimedij, nõ dimeno vno è quel che gioua cõmmemete. Habbiate

garofoli, piletro, che siano ben pistati insieme, dapoì fare caldo vn poco di rodomelle a bastanza, & con dette polueri ne farete pastelli, & di questi ponereti fra vna mola & l'altra, che ne sentirete vtile & giouamento non poco.

A far l'oglio di scorpioni.

ANDARETE in vn luoco doue si trouano scorpioni, & habiate vno bacil di barbieri, & quando pigliate li scorpioni pigliateli cō vn paro di pezzecarole di banna, & poneticene dentro detto bacil tanta quantita secondo l'oglio che volete fare, perche ad ogni libra d'oglio vi bisognano cento scorpioni, quali trouati che hauerete pigliate vna carrafella di vetro, & dentro vi ponerete ooglio commune buono & fino, empiendola d'oglio, dapoì pigliate li scorpioni così viui, & mettetigli dentro a detta carrafella oppilandola bene accio che non vadino fuori, & ponereti detta carrafella in vna caldarella d'acqua al fuoco, & la farete bollire infino che li scorpioni siano disfatti, dapoì leuatela, & lasciatela raffreddare, & come sarà raffreddata, colate il detto ooglio con una pezza di lino netta, & ponetelo nella carrafella, li scorpioni disfatti che restaranno nella pezza metterete dentro vno mortaro, & pistateli molto bene, & come saranno pistati, distemperateli con il medesimo ooglio, ponendoli nella sudetta carrafella, la qual di nuouo oppilereti bene, & tornatela a poner nella caldara come facesti prima, & lasciate bollir tanto che a voi parerà che l'oglio habbia pigliato la sostanza di quelli scorpioni, poi leuate dal fuoco detta carrafella, & lasciatela raffreddare, & come è raffreddata, tornatela a ricolar come prima, & serbate l'oglio in vna carrafella oppilandola bene, & vi metterete dentro de gli altri scorpioni viui, & lasciandoli star così sempre sarà meglio, facendoli star per dieci giorni al sole, però auuertite, che quando ate il detto ooglio bisogna che la Luna sia in quintadecima il mese di Luglio o di Agosto, & li scorpioni si vogliono pigliar di notte quando la Luna sta nel tempagno del cielo.

Alla roua che viene all'i figliuoli ottimo rimedio sperimentato.

PIGLIATE vna pignatta nuoua, laqual non sia mai piu stata adoperata, & dentro vi ponerete libra meza di songia di por

co maschio fragida, & la metterete al fuoco a disfare, dappoi pigliate malua, violara, nepeta tanto dell'una quanto dell'altra a discrezione, & ponete nella detta pignatta a bollir insieme con l'assongia lasciandolo bollir tanto, che l'herbe si vengano bene a cuocere, & che si distacciano, dappoi leuala dal fuoco & colala p vna pezza di lino netta in vn vaso spremendo bene l'herbe, & come sarà raffreddato tornera come vn vnguento. Adopererai detto vnguento spargédolo sopra la fronda di bietola, o foglia molle, & la metterete sopra la roua scaldandole al fuoco, & vi sopràponerete pezze nette, & questo vsarete a far due volte il giorno secondo che a voi parera che la roua getta, questo vnguento viene a sanare, & far yscir di nuouo la roua, auuertendoui di non farli altro rimedio per sanare, perche la roua non vuol esser sanata con medicina, ma darli causa che esca fuori, & getti, risanando, & rinouando, che altrimenti faria causa di far danno al figliuolo, & farlo morire, continuate questo che è vn buono & vtil rimedio sperimentato piu volte: la donna che allatta il figliuolo guardisi da mangiar carne di porco, cose salate, & altre simil viuande triste, ma mangi buona carne, & cose fresche, che con l'aiuto d'Iddio il vederai sano & libero.

A far buona memoria.

PRELIA vn dente, o il piede sinistro d'vn tasso, & legalo al braccio destro sopra la carne. Ancora piglia vn sele di pernice, & cō quello vngiti le tempie tanto che penetri di dietro vna volta al mese, che giouera molto a far buona memoria.

A far vn cauterio che rompe la pelle senza dolore alcuno.

PIGLIA sapone tenero, & calcina viva, cioè che non sia stata bagnata, tanto dell'uno quanto dell'altra, & messeda insieme. Et quando lo vuoi adoperare, se la pelle è sana, mettegli vn corio, cioè vn pezzuolo con qualche vnguento, & lascia vn buco in mezzo tanto quanto tu vuoi che sia grande la piaga, & in quel buco mettili di quello cauterio tato quanto è vn gran di formento, & lascialo star cosi, che in spacio di tre o quattro hore fara vna piaga senza dolore alcuno. Ma se la pelle è putrefatta come sono li bognoni, basta a lauar il luoco prima che tu metti il cauterio d'aceto fortissimo, che

in vn'hora romperà la pelle senza dolore alcuno.

A far che l'acqua vita riccua tutte le virtu delli medicamenti.

PIGLIA quattr'once d'acqua vita, & mettila in vn vaso di vetro c'habbia la bocca stretta, ma grossa di uetro, & piglia li medicamenti eletti ben seccati, & tagliati sottilmète, & mettili in quel vaso insieme con l'acqua vita, & stoppa diligentemente la bocca del vaso, prima con il legnazzo, & poi con biacca disopra, vltimamente piglia vno vaso come si voglia, & impilo di cenere calda, ma che non gli sia dentro fuoco nissuno, & in quella cenere sepelissi dentro quel vaso d'acqua vita. Dapoi metti ogni cosa in vn letto di piuma, & lascialo star vintiquattro hore, & poi caualo fuora, & adoperala a tuo piacere.

A far che una donna sterile faccia figliuoli.

PIGLIA li polipi piccolini, liquali sono pesci di mare, & falli rostir su le bracie senza oglio, & magnali che ti gioueranno vsando molto spesso con l'huomo.

A far generar figliuoli maschi a una che fosse solita generar femine.

SAPPÌ che il generar figliuoli in vna persona sterile è cosa difficile & fallariccia, & è gratia diuina il poter ottenerla, per esser le cause della sterilita molto varie, & senza numero, ma in vna donna che generasse solamente figliuole femine, & far che generi figliuoli maschi, è cosa molto piu facile, & che riesce bene, & è sperimentato piu volte. Quando vuoi che la donna faccia figliuoli maschi, mette la donna a dormire dalla parte sinistra sempre mai, & quando vuoi vsar con lei fa che la penda verso di te sul galone dritto, & poi che hai vsato con lei, tenerala cosi vn pezzo mescolandola cosi vn pochettino leggiermente, & poi passato vn quarto d'hora falla voltar verso di te tenendola in braccio, & vedi di far se possibile è, che dormi drieto, & questo continua sen premai, & auertisci che auanti che tu vsi con lei magni della semenza della mercorella maschia, che fa due semenze sole a modo di due testicoli, & cosi ancora magnarai tu & lei de'li testicoli dritti d'animali, & della raspadura di dète d'Elefante.

A far hauer figliuoli benchè sia fallado & xpo pur è il miglior rimedio che si troui.

P R I M A purgarai la donna diligentemente & poi darali acqua di bagni d'acquaio, o d'altra minera del solforo, dapoï fa che magni carne di lepore lei, & il marito piu che puoi, cioè lasciando l'altre carni, dapoï piglia herba crespola, mercorella, artimisia, & herba gatta, o herba valeriana, & fanne rafioli senza pasta con vuetta, grassa, specie, formagio, & oue, & fa che nõ m̃agi altro col pane la mattina p tre volte la settimana cõtinuo, & beua buõ vino, & fa che p tre giorni si profumi la madre con lauro, incenso, noce moscate, bengioi, & vn poco di muschio: & il marito deue poi pigliar questa poluere ancora lui tre martine. Piglia raspadura sottilissima di legno di cipressio, dramma 1. & meza, cardamomo, peuere lungo, noci moscate, legno aloe fino di ciascuno mezo dinaro a peso, & li rognoni, & testicoli d'un porco rizzo seccati senza brufarli, & fatti in poluere, & piglia in tre volte cõ vn poco di maluasia. Piu vsi quest'arte, l'huomo stia otto giorni che nõ vadi con donne o poco meno, & poi vadi con lei di notte non di giorno, & prima solazzi vn pezzo con lei auanti che vadi con essa, & dapoï stia vn gran pezzo con lei in piacere, ma fermo, & fornito l'effetto faccia ogni diligenza che si ad dormenti, & poi faccia che la donna porti al braccio sinistro vna pietra d'aquila non di queste volgari, ma di quelle che sono durissime come aciale, & sopra le rene ogni giorno tenghi vn'ouo fresco sbatruto con cinque o sei grani d'aceto fortissimo negro rimutandolo ogni giorno.

A far parturir una che non potesse parturire.

H A B B I prima la detta preda d'aquila, & legala alla coscia sinistra, dapoï dalle da beuer tre once d'acqua di gigli bianchi, & partorirà subito, aggiungendogli vn poco di zucchero, & vn poco di zaffarano, & falla vomitare, & stranutare, ma quando con tutto questo non partorisse, ouer che la creatura fosse morta gia molti giorni fa nel corpo, è cosa esperimētatissima. Habbi tre gran brancate di maggiorana verde, & altrettante di isopo verde, & pestale insieme, & spremele sotto al torcolo, cauane tre once di succo, & colalo,

& dallo a beuer caldo a digiuno, & non le dar mangiar fin a cinque hore, & partorira certissimamente; & se non partorisse morira per esser forse troppo debile, o bisognarà cauarla con li ferri per esser intrauerfata nel corpo la creatura, in ogni altro caso fuor questi due partorira certamente.

Per far accrescer il latte alle donne.

P I G L I A grani di finocchio & falli cuocere in acqua d'orzo, & darai detta acqua a beuere alla donna, & le crescerà il latte abùdantemète. Il medesimo ancora fara il brodo de' ceci.

A far che le donne partoriscono presto, & con pochi dolori.

P I G L I A frondi di dittamo, & pistale, o fanne poluere, & con acqua dalla da beuere alla donna che vuol partorire, & partorirà presto, & con pochi dolori.

Cerotto prouato per ritenere la creatura, quando si teme, che la donna stia per sconciarsi.

P I G L I A mastice, mirra, vernice, sangue di drago, storace liquida, pece greca, & mumia, di ciascuna dram. i. bol. armeno, terra sigillata, rassature d'auolio: di ciascuna scrop. 2. spodio, rose, di ciascuna dram. meza, sandali rossi, & citrini, hippoquistidos, & acacia, di ciascuna dram. meza, oglio di mirto, & di mastice, trementina, di ciascuno dramma i. pece nauale, & pece greca, di ciascuna quanto basti: facciasi cerotto secondo l'arte: & pongasi alle reni, & dauanti, sopra doue è situata la matrice.

Per seccare il latte che non uada al petto.

P I G L I A panni lini bagnati in aceto, & in succo d'herba di mèra, ma che il succo sia due volte tanto come l'aceto. Ma trouandosi il latte nelle mamelle, si che le faccia gonfiare, gioua per risolverlo, si vngano con dialtea. Gioua medesimamente a porui sopra panni bagnati in succo di menta con vn poco d'oglio di giglio, & di aceto, ouero facendo vnguento con cera, & si vngano.

Poluere prouata per far uenir il latte alle donne.

P I G L I A pietra di cristallo dram. i. grani di anisi, di finocchio, di petrosello, di aneto, di lattuche, & di melantio, di ciascuna dram. i. zucchero onc. i. facciasi poluere sottile, & pigliane

ogni mattina quanto è mezo reale in acqua di appio o in vino bianco.

Per donne granide, che patiscono torsioni di budelle.

P I G L I A vna brasola di manzo arrostita su le bragie, & mettendoui sopra poluere di cannella, & di mastice, si ponga sopra l'ombilico.

Quando i capezzuoli delle mamelle delle donne sono impiagati.

P I G L I A radice dell'herba detta pie di colombo, con laquale le donne si fanno roffa la faccia, poniui dentro songia di gallina, litargirio, & cera bianca, vn poco di ciascuna. Farai vnguento secondo l'arte, & userallo, che è cosa prouata.

Rimedio per far che le donne s'ingrauidino, & è del Montaguana nel consiglio 222. dell'uscire della matrice, & del cesso.

F A C C I A S I pilole di due parti di limatura di auorio, & vna parte di spodio buono, si formino con acqua di piantagine, & ne pigli la donna nel far del giorno, ouero due hore auanti cena, & le vfi lungo tempo, perche causano che la matrice non si chiuda.

A stagnar il sangue che uien dal naso.

P I G L I A cicieri rossi, & mettili sopra vn pezzo di coppo, & mettilo al fuoco, & lassalo star fin che li cicieri sono seccati, dappoi falli in poluere fortissima, dappoi piglia quella poluere, & mettilgliela nel naso, & subito si stagnera il sangue.

Rimedio al morbo caduco.

P I G L I A farina di formento, & impastala con la rugiada raccolta la mattina di san Giouanni, & fanne vna focaccia, & cottà che fara, dalla a mangiare a colui che patisce tal'infirmità, & si sanara.

Ottimo rimedio alla durezza delle poppe delle donne dopo il parto.

P I G L I A semola di formento, & cuocila col suco della ruta, & ponila sopra le poppe delle donne che dopo il parto si sono indurite, & si mollificaranno & disopilaranno. Il medesimo rimedio vale contra le morsicature d'animali velenosi.

Preseruatiuo per tempo di peste, & contra qualunque ueleno, & morsicatura di cane rabbioso.

S E inanzi pasto tu mangiarai vna noce o due, due fichi secchi,

alcune folie di ruta domestica, con qualche grano di sale, fara vn preseruatiuo buono per il tempo della peste, & contra qualunque veleno che dopo si mangi: & questo pestato & posto sopra la morsicatura di cane rabbioso lo risana: & il medesimo fanno le noci moscate.

Ricetta per sudare a chi ha la pestilentia .

PIGLIA sandali rossi, & bianchi, bolo armeno, consolida, ditramo reale, corno di ceruo, se non potrai hauere del liocorno, cáfora, mastice, corale parti vuali, cò tiriaca quãto è vna faua, beuasi in acqua di arbuta, o di lingua di bue, quanto potrà pigliare di questa poluere, con due reali, ma prima che la pigli, si laui le gambe dal ginocchio in giu con decottione di auena, di vite di pergola, & di camomilla, & poi prenda la poluere.

A prouocare il sudore & specialmente in caso di peste .

PIGLIA acqua di arbuti, di acetose, di papauero erratico, & di endiuia di ciascuna onc. i. rassature del liocorno, ligatura di quercia, dell'osso dell'asino, di tutto scrop. i si metoli, & pigli a digiuno. Giouano per sudare due vessiche di bue pie ne d'acqua calda, & poste vna per lato, ouero tra le gambe, ouero due sacchi d'orzo cotto, posti alle piante de i piedi coprendoli bene.

Rimedio per purgar la colera & la stenna.

PIGLIA alcuni mazzetti di caoli, & mettili nell'acqua che bolla, & lasciali nell'acqua dapoi che ella hauerà cominciato à bollire, tanto quanto si caminarebbe cinque o sei passi, dapoi cauagli dell'acqua, & pistagli & cauane il succo, & colalo con pezza di lino, & in vn vaso di terra tienelo vna notte al sereno: poscia mettili dentro alcuni grani di sale, & alquanto di comino tridato & così fara compita questa medicina. Colui che si vuol purgare & prendere questa medicina la sera vada a dormire senza cena, & lauisi bene le gambe & le mani & le braccia d'acqua calda, & beui detto succo così composto la mattina, dapoi passeggi tre o quattro hore, & quando gli verrà voglia di vomitare vomiti, & mandara fuori tanta colera & tanta stenna, che fara marauiglia: oltre che questa portione gli purgara ancora la testa.

Rimedio alla dissenteria & flusso del Stomaco.

PIGLIA delle faue verdi con la guscia, & falle cuocere con acqua & con aceto, & mangiale così con la guscia, & ti ristà gnaranno la dissenteria & lo flusso dello stomaco.

Rimedio alla nausea che patiscono nauigando per mare quei che non ui sono assuefatti.

SE nauigando per mare tu patirai nausea, beui del succo dell'aslenzo, & sarai liberato da tal fastidio.

Rimedio per quei che sputano il sangue.

PIGLIA farina di segala pura, & fanne vna focaccia, & cotta che ella sia così calda dalla a mangiare a colui che sputa il sangue, & gli fara gran giouamento.

Rimedio alla raucità della uoce.

SE per causa di freddore tu haurai rauca la uoce, piglia del pulgio, & fallo cuocere in acqua, & la sera quando vai a dormire beui vna scudella della detta acqua ben calda con alquanto zucchero dentro liquefatto, & facendo questo tre o quattro volte, ti libererà la uoce.

A guarir subito il dolor del capo.

PIGLIA maggiorana herba, & fanne succo, & di detto succo se ne faccia tirar sù per il naso al patiente, & subito gli leuarà il dolor del capo.

A guarir i labri spaccati per freddo, o uento.

PIGLIA gomma arabica, draganti, parte vguali, & fanne poluere, & incorpora con oglio violato, & vngi i labri.

A teuare il giallo della faccia ad ogni persona, quando tal colore fosse causato per il fiele sparso.

HABBIATE vna cipolla bianca grossa, alla quale farete vn buco di sopra doue ha il suo verde, gettando via esso verde, & in quel buco metterete tanta tiriaca buona quanto farebbe vna castagna, laqual tiriaca sia incorporata con vna meza oncia di zaffarano pesto. Et lasciate la cuocere a poco a poco presso al fuoco, si che non si abruci, o arrostitisca, & non s'imbratti di cenere. Poi come sarà ben cotta, ponetela in vna pezza di lino bianca, & spremetela tanto che ne venga

fuora il fuco. Ilqual fuco bifogna che beua il patiète la mattina a digiuno, & in due o tre giorni andara via ogni gialezza, & mal colore.

Al medesimo.

A. QV ELLI che son gialli per causa del fiele sparso darete a beuere vna dramma & meza di scolopendria fortilméte poluerizzata, in vino bianco buono, che sia tepido, la mattina a digiuno, per venti giorni continui, & leuarassi ogni pallore & giallezza dal viso. Il simile fa il Lapatio acuto cotto con le sue radici. Et anco il vino nel quale fara cotta la valeriana beuendone fimilmente la mattina a digiuno sana la milza, & il fegato, dalqual molte volte suole causare il spargimento del fiele, come di sopra è detto.

Elettuario capitale, ilquale conserua la memoria, rischiara la uista, & conforta lo Stomaco.

FIO RI di buglossa, di boragine, & di rosmarino ana libra vna, semenza di finocchio, d'anisi, di finocchio marino, di fileromontano, ana once sei, musco caratti due, melissa manipolo 1. zucchero fino onc. 6. cannella fina oncia vna, pistate le cose da pistare, & tritate quelle che sono da tritare, poi mesticate insieme, & fate elettuario, del quale pigliate la mattina tanto quanto vna castagna. Et vederete mirabile operatione. Et questo è secreto hauuto da vn gran valent'huomo.

Rimedio mirabile contra la pellarella, cioè a ritenere che i peli non cadano dal capo o dalla barba.

P I G L I A T E le radici de gli occhi delle canne, cioè di quelli che gettano prima fuori, & radici d'ortica. Poi pigliate sterco di colombi, & fatelo abbrucciare si che ritorni in cenere, & habbate ancora cenere di vite, con lequali ceneri fate bolire le sopradette radici, & fatene lessia, & di quella lessia la uateuene la testa, & la barba, che i peli non vi caderanno piu in modo alcuno.

Al medesimo secreto probatissimo.

M E L E, fen greco, & occhi di canne teneri, incorporate in parte eguali tutte queste cose insieme, & distillatele a lambicco, & serbate l'acqua. Ma se vi distillate anco vn poco di fior di ginestra, fara i capelli biondi. Et con quest'acqua bagna-

teui la testa & la barba il giorno al sole, & anco la sera quãdo andate a dormire, & fermarannosi i peli, ne piu caderanno.

Al medesimo

DISTILLATE a lambicco il crescione, che è herba assai conosciura & si mangia in insalata, & dell'acqua distillata apparecchiate vn'altra distillatione, laqual farete con agrimonia, capiluenere, roimarinò, saluia, & garofoli, vn pugno per vno. Et facciasì la detta distillatione in bagno maria. Et serbate quell'acqua, & lauateuene spesso, che fermara i peli che nõ caderãno piu. Questo secreto è stato da molti, dopo in finiti altri che prouati n'hanno, trouato verissimo, & pfecto.

Facilissimo rimedio per chi non uolèssè pigliar niente per bocca a farlo andar del corpo, & sudar assai, il che lo manterra, & aiuterã a uuer longamente sano.

IN prima bisogna che il patiète si faccia far le fregagioni bene in tutto il corpo dal capo in giu cõ panni caldi, & stia in letto caldo, & poi subito fregato si faccia far quest'vntione. Habbiate tanto pepe quanto staria sopra vn giulio, o sopra uno scudo, & mettetelo in mezo bicchiero di aceto & d'oglio mescolato insieme in parti uguali, & fate che sia ben caldo, & con esso si vnga tutta la persona, & stia in letto bencoperto, che sudara, & andarà del corpo a suo piacere.

Acqua mirabile, & buona a diuerse infirmita.

HABBIATE incenso maschio onc. i. sarcocolla oncia i. aloepatico once sei, mele buono, & chiaro, succo di piantagine, rasina di pino bianca ana onc. tre, & pestate le dette cose molto bene, & mescolatele insieme. Poi mettetele in una boccia ben ferrata, & ben lutata, & distillatele a lambicco, come già v'habbiamo mostrato, tenendo sotto il recipiente ben chiuso, & lutato intorno alla bocca, che non possa respirare. Et date li fuoco lento, accioche la materia non monti suso, che si guasteria se presto non la facessi descendere, bagnando la bocca con acqua di fiume, o di fonte, o di pozzo. Et questa acqua è mirabile a tutte le infirmità de membri, & una proua ne uidi io d'una fanculla, laquale hauèdosi rotto un braccio, o perche nõ fosse ben raccòcio, o per altro, in spatio di quattro giorni le si cominciò a putrefare, di modo che i medici glielo voleuano

voleuan tagliare. Ma messauì su di questa acqua da vn M. Sa rafino, laqual si fa in quattro o cinque hore, & cõ detta acqua bagnato bene il braccio, & le pezzette, & postole suso la rottura, o piaga, in spacio di pochi giorni fu la fanciulla libera. Ma auuertite, che quando si distilla detta acqua muta color nella fine. Et allora mutate il recipiente, perche l'ultima guasterebbe la prima, che è ottima. Et finito di distillare raccogliete la feccia di esia, o gõma che sia, laquale non è di minor virtù, che l'acqua. Et facendone poluere vale a mondificar le piaghe putride, mettendouene sopra sottilmente. Et questa è cosa prouata piu volte.

Elettuario ottimo & perfetto per un Cantore, Oratore o Predicatore ch'hauesse la uoce rauca o il stomaco indisposto.

PIGLIA penedij, mele violato ana onc. i. mucilagine di sebesten, di fen greco, di seme di lino ana oncia meza, zaffarano dram. i. fichi grassi minutamente tagliati o triti, zucchero candido della seconda cottione ana onc. i. & meza, facciasi elettuario delquale se ne pigli spesso tenendolo in bocca da se lasciandolo disfare pian piano inghiottendo.

Al medesimo.

PIGLIA vna passa, anesi ana onc. i. & meza, mele lib. i. radici di malua manipolo vno, alle quali cauerai il legno nettandole bene, come si fanno le radici di cicorea, poi piglia due boccali d'acqua & metti al fuoco & fa boglire & metteui'l mele & leuata la schiuma metteui dentro gli anesi pesti hene & l'uaa & radici di malua & falle bollire vn poco, poi cola bene & beui di quell'acqua da mezo bicchiero calda.

A chi hauesse le mani, & i piedi crepati per haucr patito freddo.

PIGLIATE della spoglia di serpe, & ponetela in vn pignattino a bollire con vn poco d'oglio. Et di questo vngete le mani, & i piedi doue sono le crepature, che tosto si salderanno.

A guarire le fessure de calcagni.

PIGLIA draganti, galbano, tanto dell'vno, quanto dell'altro, & fanne poluere. Poi piglia cera nuoua, ooglio violato, & alquanto seuo di capra, o di bue, & falli dileguare al foco, poi mettili le polueri dette, & fanne vnguento, & vngi i calcagni, che presto guariranno.

*A guarire i caroli, che uanzono sopra la uerga a gli huomini,
& nella natura alle donne.*

P I G L I A allume di rocca oncia vna, verderame oncia meza, acqua de ferrari tanta che basti, & metti ogni cosa in vn vaso di vetro, & falle bollire p due hore, poi cola detta acqua, & serbala in vaso, & adoperala à tal bisogno, che sanerà presto.

*Oglio di balsamo artificiale sperimentato a molte cose,
come si uederà*

O G L I O a foggia di balsamo singularissimo per leuar via i segni di qualunque ferita antica, o nuoua, per fermare i denti, quando si muouono per la debolezza delle gingiue: & è prouato a leuare le macchie della faccia: & qualunque sorte di mentagra: & vngendo il fanciullo con questo, quando nasce, non gli verra rognà.

Parimente s'alcuna donna per debolezza della matrice, o per hauerla molto lubrica, & humida, o per altra infirmità getta la creatura prima, che sia a tempo conueneuole, quando si sentira grauida, vngasi il ventre con quest'oglio, & non si sconcerà, anzi partorirà a suo tempo. Et vale a molte altre infirmità, & il seguente è questo.

Piglia vn'olla grande vetriata, laquale dei empire di fiori di rosmarino freschi, & sette chiare d'oui, latte di capra libre due & meza, con altrettanto di vino bianco di pelaio, o di san Martino, ouero d'altro, che sia buono, & vecchio. Si mescolino le chiare, & il latte co'l vino, & si batta il tutto insieme, fin che sia bē mescolato: & vi si aggiuga quello che segue.

Mele vergine libra i. sette germogli verdi di mirto, sette grani di peuere, sette chiocciole di lauro fatte in poluere, si mescoli bene il tutto, & si ponga nell'olla, laquale si cuopra, & ponga sotterra in qualche orto, lasciandouela sette mesi, dopo si caui, & coli l'oglio: ilquale si conserui in vna ampolla di vetro, per vsarlo alle infirmità sopradette.

*Empiastro singolare per qualunque membro stupido,
o ritirato, o siderato.*

P I G L I A vn buon manipolo di maluauschio, ben lauato, & purgato, & vn pugno di linacia, si ponga in vn'olla, cō acqua, & si cocia a lento fuoco, fin che sia ben cotto. Si pigli ogni

volta alquanto di maluaifchio, si pesti insieme con tanto unto di porco, quãto è mezz'ouo, & vngasi con quello il membro perduto, facendo questo quindici notti continue, leuando via vn'empiafro, & mettendone vn'altro fresco, & si vnga con questa songia bene d'intorno le giunture per altri quindici giorni, distirando quel membro ogni volta, che si vngerà. Piglia vnto di martore, di volpe, di gatto, di anitra, mescola il tutto insieme, & ponlo a cocere in vn'olla con mezzo boccia di vino bianco colato bene, & lasciatolo rappigliare, mescolauì dialtea quanto è la quarta parte del tutto, & volendo vngere, si scaldi bene la mano. Gioua parimente il brodo di trippe grasse, facèdo bollire in quello radici di maluaifchio, seme di lino, vn poco di dialtea, & vngasi con questo vnguento.

Vnguento per le nascencie.

PIGLIA radice di valeriana, di mezeron, di ciascuna due onci. tiriaca nuoua & buona due once, ammoniaco, ruta, oglio di giglio, & pece, & si faccia vnguento.

A consolidare quando uno è caduto di grande altezza.

VTILISSIMO è salaffare di subito da quella parte, che meno duole, & dappoi piglia solida & consolida, mumia, semi di nasturcio, di ciascuna cosa dramma vna. acqua di piantagine, capi di rose, di ciascuna oncia vna & meza, ouero piglia siropo rosato & violato di ciascuno oncia 1. solida & consolida, di ciascuna un scropolo, acqua di piantagine, & capi di rose ana oncia vna, & meza, mescola insieme, & beuilo.

Gioua medesimamente per vna caduta la poluere di Mesue dramma 1. presa in quattr'onci d'acqua di piantagine, & auolgerli in vn lenzuolo bagnato in vino adacquato alquanto tepido, & spremuto, il che si faccia dopo'l salaffo. Altri s'auolgono in pelli di castrato, scorticate di fresco, & in quelle sudano. Altri subito che sono caduti beuono vn vaso di acqua fredda: & quest'esperienza è di Nicolò.

Vnguento a pronocare l'appetito, & confortare lo stomaco.

PIGLIA oglio di menta, d'assentio, di sofini, di mastici, & di nardino, di ciascuno oncia meza, poluere di menta, di assentio, di coral rosso, & di spica, di ciascuno scropolo 1. facciafi

vnguento con cera bianca, vngendo cò questo a digiuno vna hora, o due auanti mangiare, & è vtilissimo.

A far che le narole escano fuora usa tale beuanda.

PIGLIA siropo di lingua di bue, & siropo di agrimonio, di ciascuno scropolo 1. acqua di lingua di bue, di finocchio, & di agrimonia, di ciascuna onc. 2. zaffarano scrop. 1. si mescoli il tutto, pigliandolo ogni di due volte.

Rimedio prouato per la sciatica.

S la materia è flemmatica, si disponga con siropo di sticados, di isopo, di ciascuno onc. 1. & meza, dappoi si purghi con sette pilole, fatte in due scropoli di pi'ole arretiche, & vno scropolo di pilole d'euforbio, purgato che sarà, pigli dram. 1. di triaca fina in acqua di maiorana, per sette o otto giorni, a digiuno, & non mangi fin'a cinque hore. Fatto questo si faccia il cauterio nella parte tenera dell'orecchia, dal medesimo lato, che è la sciatica, & se non cessera il dolore, si faccia l'istesso cauterio nel medesimo luoco dall'altra orecchia, & si tagli il neruo che passa per mezo l'orecchia, & questo rimedio è prouato piu volte. Io ho sanato molti di quest'infermita, in breue tempo salaffando dal talone della vena siluestre.

Christiero per rinfrescare il ventre, a chi patisce di febre.

PIGLIA oglio di camomilla, & rosato, di ciascuno onc. meza, oglio violato onc. 2. con due rossi d'oui, con vn'oncia di zucchero, & si mescoli con onc. 5 d'orzo, cotto cò mezo boccale di brodo di pollo, & si riceua.

Christiero nutritiuo per dare sostanza a chi sono deboli, & non hanno del corpo.

PIGLIA rose rosse, scorze di mirabolani, hebuli, & citroni, orzo arsciato mezo pugno, & balauftio, di ciascuna cosa oncia 1. & si cuocia in acqua accialata, piglia di quella decottione onc. 6. brodo di gallina onc. 6. mescolandoui due rossi d'oui freschi, aggiitoui due onc. d'oglio di mirto, & si riceua.

Per membri addormentati, & debolezza di nervi.

PIGLIA siropo di sticados, & di saluia, di ciascuno oncia vna, acqua di maiorana, & di polleo, di ciascuno onc. 1. & meza.

Et hauendo vsato quattro o cinq; giorni quel siropo, si purghi l'infermo cō pilole, ouero medicine appropriate, & poi si vngano i membri addormétati con tale vnguento. Piglia oglio volpino, di euforbio, di chiocciolle, & di castoreo, di ciascuno onc. i. poluere d'euforbio drā. i. songia di leone, o di volpe, songia di anitra, & di auoltore, di ciascuna onc. meza, facciasi vnguento cō cera citrina, ma prima che si vnga, si lauino questi membri addormétati, & si vfi la seguéte conferua. Piglia conferua di saluia onc. meza, acqua di saluia onc. 3. & beua l'acqua di sopra.

Gargarismo contra la flemma.

PIGLIA ossimel squillitico onc. 2. & meza, decottione di rosmarino onc. 8. & si mescoli insieme.

Proprieta della lepre, & de suoi membri.

LA carne della lepre cotta cō aceto, ferma il flusso del ventre, le sue ceruelle chi vsara a mangiarle, si sanera dall'apoplessia delle mani, per esperienza, chi orina di notte in letto, mangiando di queste ceruelle, se ne astenira. Fregando le gengiue de fanciulli con queste ceruelle, fa vscire piu tosto i denti senza dolore. Giouano parimente i testicoli del leporino arsi, pistati, & beuti in buon vino bianco. Il cuoio della lepre beuto, gioua a chi ha beuto vna sanfuga, & ad ogni morditura de serpenti: ma beuendolo in acqua fredda, dissolue il latte rappigliato nello stomaco, & lieua la purgatione delle donne, & il latte acaiato nelle mamelle, la donna portando adosso prima che si purghi de suoi mesi, non si ingrauidera. Vale per far gittare il sangue acaiato dallo stomaco o in altra parte, dandone scrop. 2. in acqua di piantagine.

L'huomo beuendo il fele della lepre, subito dormira, ne potrà destarsi fin che non gli sia dato a bere aceto forte.

Dicesi che la femina portando seco lo sterco della lepre, non si ingrauidera fin che non lo ponga giu, & beuendone non patira piu i suoi mesi. Riceuendo il vapore di quello cotto con aceto, alle parte da basso, non le veniranno piu i suoi mesi. La donna fregandosi la natura con sterco di lepre, non le vscira piu sangue di quella. Vngendosi la donna cō questo sterco la natura, parera vergine quatūque habbia partorito.

La donna beuendone se hauera la creatura morta nel tempo, subito partorira .

Vngendo co'l sangue della lepre, si sanaranno le macchie nere, & ogni altro segno della faccia.

Il fegato del lepre seccato, pestato, & beuuta la sua poluere sana chi teme dolore di fegato, & è prouato.

La donna mettendosi la vessica del lepre come per vna tasta nella natura con lana, si ingrauidarà subito che si giacerà con suo marito .

Il capo della lepre arso, & pestato, si che se ne faccia poluere, fregando i denti con quella gli fortifica, & conserua.

Tutta la lepre arsa in vna caldiera nuoua, o in olla ben chiusa pigliando di questa poluere, & dàdone a bere in vino bianco o in vino di cece; disfa in breue la pietra delle reni, & dellavessica, & è cosa prouata molte volte.

Per le buganze che uengono a fanciulli, & anco ad huomini grandi.

PIGLIA oglio belenno, & vnguento di volpe, di ciascuno oncia 1. & meza, butiro di vacca, onc. 2. si ponga in mortaio di piombo; aggiungendoui due once di carne di pomi arrostiti, tre once di nauone arrostito sotto le bragie, si mescoli il tutto in mortaio di piombo, gittandoui vn'oncia d'oglio rosato perfetto, & si mescoli per mez' hora, dappoi vi si pongano due rossi d'oui, mescolando il tutto insieme; dappoi si ponga nella buganza quanto piu caldo si puo sufferire.

Gionua parimente l'unguento del nauone, che vsano le donne pigliando vn nauone, ouero rauo grosso, nelquale fanno vn buso, ilquale empiono di butiro di vacca, d'oglio rosato, di songia d'anitra, o di gallina, di ciascuna vn'oncia, si cuocia bene nel forno, dappoi si pesti in mortaio di piombo per vna hora, & pongasi sopra la buganza caldo, com'è sopra detto.

Gionua, come dice Corona Florida, che scorticato vn topo viuo, si ponga la pelle calda sopra la buganza per vna notte, o due, & si sanerà.

Per le buganze, che uengono a i piedi, & alle mani

FACCIASI il bagno seguente, ilquale si vsi molti giorni. Piglia nauoni, pomi, & pomi granati pestati, malua, viole, con vn poco di aceto, & si cuocia in acqua, & con quella colatura

spessa, & calda, si lauino spesso le buganze. Giouano medefinamente gli empiastri sopradetti.

Vngtione da purgare le persone, che non usano medicine, ne purgationi.

VNGASI il ventre con fele di castrato, di carne di porco, & di toro, con oglio rosato, violato, di mandole amare, di ruta, di sambuco, di catapucia, parti uguali, incorporando il tutto cō cera, & vngasi con tale vnguento d'intorno l'ombilico tutto il uentre, & lo stomaco.

Per le uolatiche, & croste.

PIGLIA alquanto butiro di vacca, un poco d'oglio di fornēto, & alquanto d'oro pimēto, latte di ciriduenza, alquanto argento uiuo, amazzato secondo l'arte, con saluo, un poco di piombo arso, & argento uiuo, s'incorpori il tutto vsandolo a tale infirmità.

A purgare i fanciulli.

PIGLIA meza guscia di noce piena di butiro, & si ponga sopra l'ombilico, ma non ui si tenga molto: ma non bastando il butiro ui si aggiunga fele di castrato, o d'altro animale, cō oglio di catapucia, & è rimedio prouato, quātūque sia forte.

A lenare i segni della faccia.

PIGLIA quattro, o cinque libre di coscia d'asino, & si arrostitisca cauandone il succo, nel quale si pongano once 4. di tremantina, & meza libra di medolla di bue. Incorpora il tutto, & piglia meza scodella di farina di faua con vn fele di bue, si mescoli il tutto, fin che diuenga ungnento. Tu dei ungerne i segni per cinque giorni con l'unguento sopradetto, & poi usa questo presente.

Vnguento prouato a cacciar le macchie causate da sangue, & da colera, ma si usi poi che l'infermo sara purgato, & salassato.

PIGLIA succo di naranzi, onc. 4. argento uiuo, amazzato cō salua di fanciullo onc. I. oglio di papauero, & de semi di zuche, di ciascuno onc. I. biacca quanto basta per incorporare il tutto, si mescoli bene, & facciasi vnguento, & si unga la faccia due hore auanti notte, & la mattina si laui con latte di semolelli, & è d'auuertire che auanti che si applichi quest'unguento, l'infermo si deue ungerne la prima notte la faccia con

l'unguento seguente, piglia mele bianco, songia di gallina fresca, di ciascuna onc. 1. & si mescoli il tutto, ma quãdo uorra andare a dormire si laui la faccia con decottione di fumo-terre, asciugandosi con panno lino, dappoi si unga con l'unguento sopradetto tenendouelo tutta la notte.

Bagno & unguento per gli etici & consumati.

P I G L I A un capo di caltrato, con i suoi piedi dauanti, & di drieto, rose, uiolette, & fior di ninfea, si boglia il tutto in una caldiera d'acqua, & quando l'infermo si uorra bagnare, sia l'acqua tepida, & uscito del bagno, entri in acqua fredda, & quando ua a dormire si unga il petto, le spalle, & il filo della schena. Piglia oglio rosato, uiolato, di mandole dolci, de semi, & fior di ninfea, semi di zucca, & di papauero, di ciascuno onc. 1. sonza di gallina onc. 4. facciasì unguento con alquante goccie d'aceto rosato, secondo l'arte.

Vnguento a prouocar il sudore.

P I G L I A oglio di camomilla un'oncia, uino bianco quattro once, & acqua di appio once 3. si mescoli & ungasì il petto & il uentre con questo alquanto caldo.

A confortar il core, & il cervello.

P I G L I A conserua di apiastro, & di sticados, di saluia, boragine, di ciascuna oncia una, poluere di diamargariton, & d'aromatico rosato, di ciascuno scropoli 2. due grani d'oro, & facciasì condito con zucchero.

Epitima per il core.

P I G L I A acqua rosa onc. 5. acqua di fior di naranzi once due, acqua di lingua di bue once tre, uino odorifero once tre, poluere di diamargariton dramma una, un'osso del core del ceruo, & facciasì la epitima.

Epitima per il fegato.

T O S T I acqua rosa once 6. endiuia, aceto rosato, di ciascuno once due, uino bianco odorifero tre once, di ogni sandalo dramma una, facciasì la epitima.

Vnguento contra la mala complessione calda del petto.

P I G L I A oglio di mandole dolci, semi di zucca, oglio uiolato,

di ciascuno oncia vna, fongia fresca di gallina oncia vna & meza, aceto bianco oncia meza. Facciasi vnguento con cera bianca ben lauata,

Al fiato che puzza.

SE puzzerà il fiato, perche siano marci i denti, si laui la bocca spesso con aceto squillitico, & fornito di mangiare si laui la bocca, & mondifichi i denti con vn stecco di riglio o di rosmarino. Ma se nascerà questo dallo hauere nello stomaco humori corrotti vfa queste pilole. Piglia pilole di reubarbaro & pilole di iera semplice, di ciascuna mezo scropolo. Facciasi vna pilola pigliandola quando si va a dormire ouero tre hore auanti cena, & vfi di pigliare ogni settimana tre di queste pilole. Vfi di pigliare a digiuno dramma vna d'aromatico rosato scritto da Gabriele o di aromatico garofolato, ouero di xilo, aloe con acqua di assentio. Giouano ancora le pilole del regimento. Con questo curai in Roma vna signora alla quale gia gran tempo puzza il fiato, per alcuni humori corrotti nello stomaco.

A cacciare il freddo.

OGLIO di aneto, o di camomilla tepido, & si vnga il membro freddo, dapoì si poluerizi con poluere d'incenso, & alcune sete ben calde, & profumati di sopra con incenso.

A mondificare, & disfare le duraxze.

FACCIASI mistura di trementina, mele rosato, & butiro parti vguale.

Per chi ha fuori il cesso.

PIGLIA vna cipolla rossa, & cauagli la medolla, si che rimāghi dentro vacua, & si empia con butiro di vacca, con vn poco di fumacco, o di balauftio, & di nuouo si rinchiuda inuoitandola in carta: & si arrostitisca sotto la cenere calda: & si ponga nel cesso.

Alle piaghe de capezzuoli delle mamelle.

OGLIO rosato onc. 3. cera bianca onc. 1. poluere di ossi di mirabolani citrini dramme 2. & facciasi vnguento secôdo l'arte.

Esperienza a chi sputa sangue.

SE MI di papauero bianco, di portulache, spodio, rose, corian-

doli, sumacco, berberi, acacia, grani di mirto, succo di legno dolce, giugiole passe, mondate da grani ana dram. 1, si amaffi il tutto con mucilagine d'acqua rosa, alquilara: si facciano pilole, & si tengano sotto la lingua.

Secreto prouato per dormire .

CH'I non puo dormire, pigli radice di iusquiamo, la cuocia in vn bicchiero di vino dolce tagliata minutamente, & boglia fin che si consumi la terza parte, & quando vorra andar a dormire si vnga i fori delle orecchie, & dentro: & cosi dormira bene, & ancora si vngano i labri. Rafis dice, che gioua mirabilmente vngerli le nari con oglio di ninfea.

Pasta da pilole per materia catarosa, che scende al petto, con sputi manenconici.

PI G L I A turbit buono, & gommoso, agarico, elleboro, mastice, incenso, epitimo ana dramma meza: spica, gengero, salgemana, grani 3. diagridi grani 5. aloe lauato quãto pesa il tutto, con siropo di sticados, & facciasì pasta.

Pasta di pilole al dolore delle giunture in materia fredda.

PI L O L E di assiatet, di hermodattili, di agarico, troiscato, ana dramma meza: turbit buono, & gommoso, dram. 1. & meza: gengero, salgemma, ana grani 3. con mele rosato, facciasì pasta aggiungendoui diagridio, grani quattro: se ne pigli ogni altro giorno quanto è vna cece.

Quinta essentia.

GA R O F O L I, noce moscata, gègero, zedoaria, galāga, penere lungo, & nero, giunipero, scorze di cedro, & di naranzi, fiore di saluia, di basilico, di rosmarino, maiorana, mèta, chiocciolle di lauro, pulegio, calamento, gentiana, fiori di sambuco, rose bianche, spica, nardo, legno aloe, cubebe, cardamomo, balsamo, calamo aromatico, sticados, camedreo, camepitico, nigello, macis, olibano, mastice, aloe epatico, semi di aneto, di artemisia, fichi grassi passi, pignuoli, mandole, & grani di paradiso, ana onc. 3. mele bianco libre 5. zucchero fino libre dodici: muschio fino, ambro ana onc. 5. Queste due cose si pongono piu sicuramente nel contenete, quinta essentia di vita, & madre di balsamo, ana onc. 5. tutte le cose sopradette s'in

corporino insieme in vn'olla sopra la cenere calda, o uero al fuoco, mescolando bene, si ripongano dappoi in vn vaso, lasciandouele leuare sei giorni, & sia meglio che ui stiano affai, ponganosi dappoi in acqua di uita, fatta con lambicco di vetro, ma non di metallo, & quando saranno ben lauare in quest'acqua, metterai il lambicco in balnea marie, diuidendo l'acqua, & le cose predette in diuerse boccie, con proportion, perche le stillarai meglio in quattro fiata, che in vna, & stillerai a lento fuoco, conseruando lo stillato separatamente in vaso di vetro ben rinchiuso, che non traspiri; dappoi stillerai la flemma, cioè acqua grossa, laquale solaméte gioua a rimouere le macchie, & létigini della faccia. Le cose, che rimangono nel lãbieco sono utili per pueri a molte infirmità,

Madre di balsamo semplice.

TREBINTINA ottima libre tre: incenso bianco, legno aloeana once tre: mastici, gario galan, cinamomo, noce moscata, gomma elemi ana oncie due: si pesti, & conquassi il tutto: & pongasi nel lambicco rinchiuso, lasciandouelo a leuare cinque, o sei giorni, dappoi si stilli in cenere calda, poi a létissimo fuoco aumentandolo, fin che si distilli il tutto: & questa è madre di balsamo, laquale non opera cosa alcuna, se non si raffina come si dira. Pongasi di essa madre di balsamo, & quinta essentia altrettanto nel lambicco, doue si lasci da nuouo leuare, dappoi si metta il lambicco in balneo marie, & stillera prima vn'acqua chiarissima, che si noma madre di balsamo congiunta, & segue con quella l'oglio di balsamo, che nuoterà sopra essa acqua, & stillandola da nuouo, rimouera l'oglio nel lambicco, & la terza volta si stillera il balsamo artificiale, ma con grandissimo fuoco & fatica. Ma se lo vorrai fare ascendere piu facilmente, vi metterai da nuouo l'acqua, che separasti dall'oglio, lasciandola prima leuare cò l'oglio per otto giorni, perche in questo modo si dispongono ad esser facilmente stillati, si che in ogni cosa il leuare o formentarsi gioua. Et cosi hai diuisi quattordici elementi, la terra, che sono le feccie, rimangono nella boccia, la madre del balsamo chiara è l'acqua, l'oglio, è l'aria, & il balsamo è il fuoco tutto, le quai cose potrai conoscere al colore, &

ſe le meſcolà ſai tutte inſieme di ſubito ſi ſepateràno ſecòdo l'ordine de gli elemnti. Per ſtillare queſte coſe ho vſato ſo laméte lambicco lutato in cenere calda, o fuoco moderato, & ne vſci facilmente l'acqua, & l'oglio inſieme, ouero ſeparatamente da quella vno ſopra l'altro, ouero con recipiente pertuſato. Aumentando poi il fuoco vſcira ottimamente il baſſamo in piu breue tempo con poca fatica.

Le virtù del ſopradetto licore.

Le virtù de gli elementi, che vſciranno di eſſa quinta eſſentia della vita, & madre di baſſamo ſono quaſi dell' iſteſſo numero con eſſi elementi, perche poſſiamo vſare tutte queſte coſe a ciaſcuna delle inſirmità inſcritte. Ma l'aria preuale all'acqua, & all'aria il fuoco, per ogni ferita & freſco male. Vſeremo per l'elemento cioè acqua, & aria a tutte le inſirmità grauiffime, d'vno o due anni. Ma del fuoco ſi ſeruiremo all'inſirmità antichiffime, & quaſi incurabili come lepra, cancaro, fiſtole, & ſimili. Parimente gioua a tutte le ferite, ſi del capo, come d'ogn'altra parte del corpo, a nerui, oſſi, & a tutti gli inteſtini, come s'è detto nel cap. di medicare le ferite, & ogni noua ferita toſto ſi riſana. Ma eſſendo piaga antica, come cancaro, fiſtole, lepra, noli me tangere, & ſimili, ſi medichino tre volte al giorno, & ſi ſanera in tempo breue, continuando la cura. Mertendone tre o quattro goccie ſopra il carbone inſirmità, in tre hore l'uccide, & mortifica ogni ſuo veneno, & nõ ſi liberàdo coſi toſto, bagna da nuouo & ſi ſanera.

Vale àncora alla pietra delle reni, & della ueſſica, beuendone vn cucchiaro, con alquanto aceto di buon vino, & brodo di cece roſſe ogni mattina, orinera tre o quattro volte al giorno la pietra ſenza dolore in breue tempo, & ſara meglio darla ſenza brodo, o vino. Caccia le maroelle, lauandole cõ queſta due o tre volte al giorno. Et alle paſſioni della matrice beuendone con brodo di gallina graſſo, ouero ottimo vino, & ſi ſanera tra due o tre hore.

Caccia al tutto la rognà, la regnà, la lepra, la lagrima de gli occhi, lauandoli con queſta.

Chi hauera mangiato veneno d'ogni ſorte, beuendo di queſta la quãtita ſopradetta, ſi ſauera continuàdo a beuerne.

Sana ancora le scroffole beuendone, bagnandole, & mettendone nelle piaghe. Caua gli offi rotti delle ferite senza dolore, & le consolida: come si dira.

Mettendo nell'orecchia bombace bagnato in quella, liua ogni fordità, infiamagione, dolori, passioni, & caccia il strepito dalle orecchie. Ma forse fara meglio porui peonia bagnata in quella, o stillarne parte nell'orecchia a poco apoco.

Ma se vuoi prouedere che l'ardore non dia grā molestia, potrai prepararla con oglio di mandole amare, ouero di camomilla, per rimouere il dolore.

Mettendone alquanto nell'occhio da qualunque infirmita grauato, si sanara fra noue giorni, & se puo dare qualche molestia, quella fara poca, & passera tosto. Io ne ho fatta la proua temperandola con acqua di finocchio, & zucchero fino, per la nobilità di quel membro.

Gioua medesimamēte bagnando con quella a nerui offesi, tagliati, & ritratti, & vale contra'l dolore di giunture, da causa fredda, mettendoni sopra vn panno in quella bagnato. Et vngendo con quella la bocca dello stomaco, caecia ogni dolore, & la reuoca alla naturale digestione, quādo è stēperato.

Fa mirabile effetto nella dissenteria, & flusso di ventre, vngendo lo stomaco, & il ventre, vccide i vermi vngendo la bocca del stomaco, & il ventre.

Cura in breue le febri, & tutte l'infirmita, che possono accadere a gli huomini. Ma nelle febri calde, si temperi con cose fredde, & nelle fredde con calde.

A chi patisce etica, sincopi, mal caduco, gota, stranguria antica, paralisi, tremore di membri, lauando con questa i membri offesi, & beuendone ogni di vn cucchiaro, con ottimo vino, o per se sola, si sanera fra tre mesi. Et beuedone sei mesi sana la lipa.

L'uso dell'acqua benedetta, preferua da ogni infirmita, fortifica i membri deboli, massime il ceruello, & la memoria debolita, conforta, & accreisce l'intelletto, cura ogni apoplessia, conforta il cuore, purifica il sangue, consolida il polmone, cura il fiato puzzolente, conserua la milza nel suo stato da ogni offesa, libera & cura da ogni bruttura, & caccia la gota cascante. Sana tosto ogni humore freddo, manenconico, &

corrotto. Conforta, & purga lo stomaco, & fa padire.

L'vfo di quella, libera dalla terzana, & quartana febre, & conferua gli intestini in buono stato, & sanità.

Fa ringiouenire i vecchi, vsandola sei mesi, fa rinouare il fangue, la carne, le midolle, la pelle, & i peli, si che vn'huomo d'anni ottanta, parerà di quaranta; & questo è prouato piu volte. Et ha piu altre virtu, le quali farebbe lungo narrazione, ma pare che sia meglio vsarla nel verno, che d'estate.

Vale nondimeno in ogni tempo, & quantunque la prima acqua paia calda, tuttauia essa si auicina alla complessione dell'huomo, si che essendo propinqua alla natura, tosto penetra, consuma i tristi humori, fa ringiouenire l'huomo conferuando, & auuando gli humori, & fa quasi di huomo morto viuo, come se stesse per voler render l'anima, mettendouene in gola vn cucchiaro per se sola, o con alquanto vino buono. Replicando questo dopo vn miserere vna o due volte, & tra vn quarto d'hora respirera, come se tornasse viuo, & parlera nõ meno, che se fosse sano, si che potra confessarsi, & fare testamento: quantunque sia al fine di sua vita. Ma vedemmo che molti sono stati liberati, & quando auuiene che vno si conferui, non se gli dia da mangiare per vn'hora o due, ma poi lo restorerai con buoni cibi di gran sostanza, nel nome del signore, dalquale dependono tuttri i beni.

Quinta essentia della vita.

PIGLIA garlo, noce moscata, zenzero, bdellio, macis, zedoaria, peuere lungo, & nero: grani di giunipero, scorze di cedro, di pomi, di naranzi, fiori di saluia, di basilico, di maiorana, menta, chiocciòle di lauro, pulegio, gentiana, calamamento, fiori di sambuco, di rose biache, & rosse, fiori di spica nardo, legno aloe, cubebe domestiche, & saluatiche: cardamomo, aloe epatico, semi & fiori di aneto, semi d'artemisia ana onc. vna: fichi secchi, vue paffe, dattili senza offi, mandole, finocchio, pignuoli ana onc. i. mele bianco onc. 6. zucchero bianco, due tanto quanto pesa il tutto, fanne poluere sottile, & incorporalo con acqua di vita, stillata sei volte al lambicco, rinouando sempre l'acqua nel vaso.

Nota che l'acqua di vita deue essere tre tanto come l'ala.

tre cose, & quando stilli l'acqua di vita, dei riceuere quello, ch'è buono, & gittare il tristo, ritenendo il buono in olla, ouero in boccia chiusa, & lasciala così due giorni naturali, da poi mettila nel lambiccio sopra'l fornello, col suo recipiente, & stilla a lento fuoco, & ne vsirà vn'acqua chiara, & preçiosa, laquale contiene in se il fuoco, fin che muta colore, cioè che viene bianca, & quando la uedi mutar colore, muta il recipiente: & questa prima acqua uale ad imbiancare la faccia: & lauandola con quella fin vinticinque giorni, caccia le lentigini, & ogni macchia, fa la pelle odorifera, & bella, & è bagno Reale. Nota che la prima acqua è chiarissima, laquale riceuerai aggiungendoui altrettanto d'acqua di uita buona, che si noma madre di balsamo, il cui modo di farla manifesterò di sotto, mettile amendue in boccia ben chiusa, lasciandouele per due giorni, dappoi le stilla in balneo marie à lento fuoco, l'acqua chiara & odorifera la quale tiene per se.

Gliè da notare quando vederai nel l'ambiccio mutare il colore, si che venga come acqua piuuana, tu debbi mutare il recipiente, & vedendo poi che venga di color rosseggiante, ponlo da per se in ampolla ben chiusa con cura, perche questa terza acqua è di maggior virtu, & secreto piu nobile, & io narrerò le virtu di ciascuna acqua.

Nota che la prima acqua, & la seconda sono quasi d'una istessa virtu, perche sana in breue tempo ogni ferita, purchè non sia mortale, & sana le piaghe antiche, come di cancaro, lepra, fistole, lauandole con tale acqua ogni di. Estinguono i carboni, stillandone sopra quelli a goccia a goccia.

Vale ancora ad ogni infirmità d'occhi, mettendouene vna goccia nell'occhio, & si sanera pur che l'occhio non sia destrutto. Et se hauesse la pietra nelle reni, & nella vessica, o nella uerga, beui vn poco di quest'acqua con vin buono, & rōpera la pietra, & vsiranno i pezzi di quella per l'orina, senza dolore. Gioua alle maroelle, lauandole con quella.

Vale alla matrice della donna, beuendone alquanto con brodo buono.

Conferisce a luochi dolenti, bagnādo con quella, & molliciz i membri spasmati, & così gioua quasi ad ogni infirmità,

come s'è veduto per esperienza.

La terza acqua rossa, è preciosissima: se l'huomo vsa di bere di quest'acqua, cura in breue la preda, la paralisi, l'etico, l'hidropisia, l'apoplessia, la sciatica, la stranguria, beuendone per vn mese o due, vn cucchiaro al giorno. Fa etiamdico ritornar viui chi stanno per morire, & ringiounire i vecchi, pigliando alquãto di questa, & prolunga la vita, non lasciando, così tosto dissoluere l'humido radicale, & se ne pigli p due mesi mezo cucchiaro al giorno: con vn mezo cucchiaro d'oro portabile, o cò precipitato indorato del quale ho scritto, aggiogendoui smeraldi, & giacinti, con oro portabile onc. 6. perle, & rubini ana dram. 3. & ne potrai vsare stando per morire. Ma beuendone ogni di fa ringiounire l'huomo, che tiene buon gouerno.

Nota chè se vorrai vsare questa quinta essentia di vita, ad altre virtu, che alle cordiali non fa mestiero che vi entri l'oro portabile, ne polucri cordiali, ne smeraldi, ne rubini. Ma gliè da notare, come tutte queste ricette presuppongono che siano fatte le euacuazioni vniuersali.

A sanare i fanciulli da quel fiorume, che gli viene in capo.

P R I M A si faccia lattare il fanciullo per due giorni da vna faracina, che sia netta, & sana, & pigli il fanciullo istesso vn cucchiaro di caio di lebrasto, disfatto in acqua di lingua di bue, & di apiastro, & si purghera con quella: dandogli poi tiriaca di smeraldi, vn scropolo, o meza dramma disfatta in acqua di sticados, o di salua: tenendo la balia à buon gouerno: leuato il parellino, se gli diano cauteri nella parte di dietro del capo, in quell'orecchia: facendo che per qualche giorno ne esca humore. Et alcuni gli danno cauterij quando nascouo, per sanarli dall'alfaretia, & gli danno di continuo tiriaca di smeraldi, porti al collo vna croce di vischio, di rouere: & vna nicciuola piena d'argèto viuo, & chiufa cò cera benedetta, & vna sorte di peonia. Et se cò la tiriaca di smeraldi si metterà poluere della testa di fanciullo p fanciullo: di fanciulla p fanciulla: & peonia pesta, cò serua di salua, due o tre pani d'oro, vn poco di smeraldi, & giacinti. Facciasi del tutto vn còdito, vsandolo cò acqua di sticados, & è prouata, che preserua dall'alfaretia: ma sopra tutto si gouerni bē la balia nel viuere.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

DELLA SECONDA PARTE
DE' SECRETI DEL
 REVERENDO DONNO

ALESSIO PIEMONTESE,
 & d'altri eccellentissimi Autori.

LIBRO SECONDO.

Alcun l'oglio al sapon commune duro, che è il modo di purgarlo, & leuargli il fetore, & così purgato resta soaue, & atto ad operarsi in ogni mistura, a farne palle profumate, a metterlo in alberelli con licore che lo tengano liquido per adoprare a lauare le mani &c. Et è il modo che usano in Soria, onde poi qui da noi si chiama sapon dama schino semplice, essendoui poi il dama schino composto con gli odori.



DIGLIATE vna caldara netta, & sia grande secondo la quantita del sapon che volete acconciare, & mettetela sopra il trepiedi a fuoco soauissimo di carboni benissimo accesi, che non facciano alcun fumo, & in essa caldara habbate il sapon duro tagliato in pezzetti, o raschiato col cortello, o grattato, & con legno venite sempre rimenantolo in detta caldara, auuertendo che il caldo del fuoco sia quasi a guisa di sole, & vederete che quel sapon verrà fumando, & fara vn fumo ferido, & dispiaceuole, ch'è quello che voi procurate di cacciar via da quel sapon, & così poi con discretione potete venir crescendo vn poco il fuoco fin che il sapon si fonda. Benche senza crescerlo si fonderia per la continuatione del calore. Lasciatelo fondere, & veniteui gettando dentro a poco a poco dell'acqua di pozzo, o qual'altra acqua sia delle communi che si adoprano a bere, & a cocinare, & di quest'acqua mettetene assai, & lasciate così bollire vn pezzo. Poi lasciate riveddare, & trouerete il sapon tutto venuto di sopra, il quale ricoglierete con vna cocchiara di legno, o di ferro busciata, & mettetelo in quelle forme che volete, cioè quadre, o tonde, & con quelle figu

h

re & difegni che vi volete. Et sarà sapone bianco & purgato da ogni fetore come il perfetto damaschino semplice. Ma se gli volete dare qualche odore, mettete in quell'acqua a bollire della maggiorana, del basilico, della garofanaria, delle rose, & d'altre herbe tali odorifere, gouernandoui con la discretione in metterne piu & meno, secondo che sentirete la potentia dell'odore, che renderāno in quell'acqua,oue saranno bollite. Ma auuertite, che se vi mettete tali herbe, bisogna che voi facciate bollir l'acqua con esse in vna caldara o pignatta appartatamente senza il sapone, & poi colarla, & metterla nella caldara, oue è il sapone, perche l'herbe altramente si intrigheriano col sapone, & non se ne potrebbero separare. Et dapoi che sarà colata l'acqua, potrete per ogni cento libre di sapone, mettere vn'oncia sola, & niente piu di canfora, macinandola in vn mortaro con qualunque oglio volete, & poi lauando il mortaro detto cō lessia dolce, & burtandola sopra la detta acqua, che darā vn foauissimo odore al sapone, & così se volete vi potete metter acqua rosa, & di fiori di naranzi, & altre cose tali a piacer vostro secondo che lo volete migliorare, ma auuertedo sempre in questi odori di metterne così pochi, che non si facciano conoscere notabilmente, ma che venga a temperar la mistura, che non lasci conoscere in alcun modo all'odore, che quello sia sapone, perche questa sorte di saponi damaschini vogliono essere così senza alcuno odore notabile, quasi come il pane nel gusto del mangiare, che non è d'alcuno notabile, & conosciuto sapore.

vtilissimo, & molto commodo secreto per leuar subito ogni sorte di macchia d'ogni drappo sino o non fino che sia.

PIGLIATE sal da mangiare benissimo trito, & sapon negro, & mescolatelo molto bene insieme, & cō esso vngete la macchia, & lasciatela seccare, & come è secco lauatelo, ma con lessia dolce, poi con acqua chiara tepida, & sarà andato via benissimo.

A cauar macchie di panni d'oro, o di seta, o di lana, o di lino, o ciambelotto, & d'ogn' altra cosa tale.

PIGLIATE i piedi dauanti d'vn castrato, & bruciateli molto bene, & serbate quella poluere, & quando viene il biso-

gno di adoperarla a voler leuar la macchia, distendi il drappo sopra d'vna tauola, & bagnalo vn pochetto con acqua chiara dou'è la macchia, & mettiui sopra di quella poluere d'ossa bruciate, che sia sottilissima, & falla seccare al sole, poi ribagna, & rifecca piu volte, vltimamente laualo con acqua chiara, & strucca via bene la poluere, & ogni cosa, & vscira la macchia, & restera nettissima, & bella.

Sapone da mandar via ogni macchia de i panni.

PIGLIA allume di rocca lib. vna, & bruciala, poluere d'irios once sei, & ogni cosa sia spoluerizzato insieme, poi piglia sapon bianco libre due & meza, radilo sottilmente con la gratugia, poi piglia mezzo fele di bue, & vna chiara d'ouo o due, & incorpora bene insieme, poi metti l'allume & l'irios, & incorpora tutte quattro insieme, & metticci vn poco di sal trito, poi metticci tanto del detto sapone incorporato, che venghi a far corpo, accioche si possino formar palle in bona pasta soda, & falle seccare all'ombra, perche il sole gliè contrario, & se le farai per vederle falle a misura & a peso. Et quãdo vorrai cacciar via la macchia, prima bagna il panno con acqua fresca da ogni banda, stropicciando panno con panno molto bene, poi laua con acqua fresca, tanto che ne venga l'acqua chiara: & se ti pareffe che non fosse bene andata via, lascia asciugare il panno, & poi rifa vn'altra volta come prima, & tutte le macchie anderanno via, & è perfetta.

Vn' altro secreto simile.

PIGLIA sapon bianco Venetiano libra vna, torli d'ouo numero sei, mezzo cucchiaro di sal trito, succo di bietola quanto basta a incorporar detto sapone, & farai pasta recipiente, & forma le palle, & lascia asciugare all'ombra, & poi bagna con acqua chiara il panno di qua & di la, poi dalli sopra il sapone, & laua com'è detto, & andera via.

Al medesimo.

PIGLIA sapon biãco lib. i. tagliato sottilmente, fele di becco, ouer di bue, allume catino ana oncia vna, due torli d'ouo, & vn poco di cenere sottilmente, & ogni cosa incorpora bene col sapone in mortaro, & farai pasta recipiente, & formane palle, & adoprare come di sopra.

Al medesimo.

PIGLIA fele di bue vecchio, & sien greco lib. vna fatto in poluere, sapon bianco libra vna & meza, lessia forte fia chi tre, & metti ogni cosa insieme, & fa bollire a lento fuoco, tanto che cali la metà, poi con esso laua che macchia vorrai piu volte risciacquando con acqua fresca.

Vn simile per le macchie untose.

PIGLIA allume di rocca, calcina viua fresca ana lib. vna, allume di feccia once sei, sapon bianco tagliato sottile lib. tre, acqua chiara lib. 4. metti ogni cosa insieme in vaso non vnto, & lascia bollir vn pezzo, poi colala, & serbala, & quando la vorrai adoperare, fa che sia tepida, poi bagna le macchie da due lati con detta acqua, & stropiccia panno con panno, poi laua con acqua chiara, & le macchie si smarriranno, poi tornali a dare vn poco di sapone con acqua fresca, & sicuramente alle due o tre volte anderanno via.

Ancor secondo le macchie potrai pigliar due boccali d'acqua corrente, vn fele di bue, onc. 4. di allume di rocca bruciato, once tre di allume di feccia arso, scrop. due di canfora, & ogni cosa insieme fa bollir per metà, poi colala, & laua che macchia vorrai, che in due o tre volte anderà via.

A cacciar via macchie di panno scarlatta, o di velluto senza perderli il colore.

PIGLIA di quell'herba che si chiama saponaria, & fanne suco, & di detto suco mettene sopra la macchia per spatio di due o tre hore, poi con acqua calda lauala bene, & se la macchia non ti paresse bene smarrita, lauala vn'altra volta: & se il panno non fosse di grana, metti vn poco di sapone, & vn'altro poco di detto suco, & incorpora, & laua bene la macchia, & andera via benissimo.

A mandar via le macchie di un drappo di seta bianco, o velluto di grana, o cremesino.

PREGIA acqua vire della forte di tre cotte, & bagna la macchia di qua & di là, poi piglia vnachiaro d'ouo fresco, & distendilo sopra la macchia, poi mettilo al sole, & fallo asciugare, poi lauala politamente cō acqua fresca, & premi bene la

macchia, & anderà via, & fallo almanco due volte, che il color non si smarrirà punto.

Anco per simile effetto in panno di grana, piglia acqua fatta di allume di rocca, ouero di rozza, & laua cò essa la macchia, fregando bene panno con panno, poi rilualo con acqua chiara, & anderà via alle due volte.

Anco per simile effetto, piglia allume di rocca, tartaro di botte, & sapon biàco ana onc. tre, spolueriza ogni cosa sottil mète, poi piglia due feli di bue, & vna pignatta che non sia vn ta, & metti dentro lessia da capo a tua discretione, mettila al fuoco, & quando vuol cominciar a bollire presto mettili dentro il fele, & la poluere, & lascia bollire tanto che cali il terzo, o il quarto, & con detta acqua laua la macchia due o tre volte, & ogni volta lascia asciugar il panno, & in vltimo risciacqua con acqua fresca, & vedrai bell'opra.

A curar una macchia d'inchioſtro, o vino d'un panno lano, o lino.

PIGLIA suco di limoni, o melangole, o midolla di cedri, & fanne suco, & bagnane detta macchia piu volte, lasciandola asciugare, & poi lauala con acqua calda, & smarrirassi assai, & adopra sapon bianco con aceto bianco, & anderà via la macchia dello inchioſtro.

A far ritornar il colore al panno che l'haueſſe perſo per leuar una macchia.

PIGLIA lib. I. di tartaro, di vin bianco, & fallo calcinare in fornace di matoni, tanto che diuenti bianco, & pigliane oncia vna, poi piglia vn boccale di aceto biàco forte & chiaro, & mettiui dentro detta poluere, & mettila al fuoco, & quando vuol cominciar a bollire, subito leuala dal fuoco, & fara fatta, poi bagna il luogo che ha perſo il colore a poco a poco, & tornera alquanto in suo colore, & fallo spesso.

A far un'acqua per mandar via ogni ſorte di macchia in panno colorato.

PIGLIA fele di bue vecchio numero due, allume di rocca, & allume di seccia ana scropoli due, tartaro di vin bianco once 4. canfora scrop. I. & peſta ogni cosa sottilmente, poi piglia due fiaſchi d'acqua chiara, & metti ogni cosa a bollire a lento fuoco, tanto che non facci piu schiuma, poi metti dentro

onc.4. d'acqua vita di tre cotte, poi conseruala in vaso di vetro per i bisogni, & essendo la macchia in scarlatto, piglia vn poco del detto pãno di scarlatto, & bagnalo in detta acqua, poi frega con detto panno bagnato sopra la macchia molto bene per due o tre volte, poi rilaua con acqua chiara, & anderà via ogni macchia, & cosi farai d'ogni sorte di panno colorato, pigliatne vn poeo di simil colore, o appresso, & fa come di sopra, & anderà via benissimo.

A mandar via oglio, o grasso senza bagnar il drappo.

PIGLIA vna quantità di piedi di castrato, falli ben nerti, & coceli bene, & mangiali, & le ossa diritte bruciale, & fanne poluere sottilissima & netta, poi falla scaldare, & mettila sopra la macchia, & falla stare al sole, & come la poluere diuēta nera, spazzala via presto, & rimettene suso dell'altra netta, & tante volte farai a questo modo, che la poluer non diuenti piu nera, & allora la macchia sarà andata via, & non si smarrirà punto il colore del drappo.

A cauar ogni sorte di macchie.

PIGLIA vna tenca, & falla cocere molto bene tanto che si disfaccia nell'acqua sola, & con quell'acqua calda laua quel drappo macchiato parecchie volte, poi piglia della crusca & falla bollire anchora lei nell'acqua, & con quella cruscata torna a lauarlo.

A cauar una macchia d'olio d'un panno.

PIGLIA oglio di tartaro, & mettilo sopra la macchia, & subito caualo via, dappoi laualo con l'acqua tepida molto bene, & poi con l'acqua fredda lo lauarai tre o quattro volte, & resterà netto tanto come se fosse nuouo, & non vi fosse mai stato sopra oglio.

A far pasta di ambra nera per far pater nostri odoriferi.

PIGLIA draganti onc.4. gomma arabica onc.2. timiame once sei, storace sodo onc.2. bengioi onc.1. & meza, irios onc.1. noci muscate numero 4. gesso onc.6. terra nera lib. vna, canfora scrop.8. prima metti a molle li draganti & gomma in acqua di spigo, o altra acqua odorifera per giorni 3. o.4. poi farai poluere di tutte le dette cose sottilmente, poi pesta in

vn mortaro li draganti & gomma, che siano ben disfatti, poi metteui dentro le polueri odorifere, & la canfora, & poi il gesso, poi la terra nera, & falla tanto soda, che con mano la possi lauorare, che non sia appiccaticcia alle mani, & conseruala in luogo fresco, che con le tue stampe farai li tuoi pater nostri grossi, & piccoli come ti parrà, & falli seccare all'ombra, & nello adoperarsi renderanno odor mirabile, & conforto al ceruello.

A far oglio de noci muscate buono.

PIGLIA noci muscate buone non manco di vna libra, ma piu presto due o tre libre, perche importa la spesa, tagliale minute, & pestale bene. Poi mettile in vn tozetto, & falle scaldare mestādo sempre bene; poi mettile in vn caneuaccio, o te la forte, & mettelo sotto al torchietto, & premeli bene, & cauane tutto quel licore, ilquale parrà vna manna, & raschialo col coltel grosso dal sacchetto piu che tu puoi, poi mettilo in vaso di vetro, turalo, & non lo mettere al sole, benche ti pata brutto, perche da se diuenterà chiaro, & bello fra dieci o quindici giorni, & val tre volte tanto come le noci, & questo oglio ha grandissima virtù in riscaldare, & vngendone lo stomaco caldo mitiga i dolori di madre immediate, & similmente alle sciariche.

A far oglio di spigo perfetto.

PIGLIA fior di spigo netto & perfetto, & in quantità piu che tu puoi, & pestalo bene, poi mettilo in vn sacchetto forte di caneuaccio, & premilo sotto al torchietto piu che tu puoi, & ricoglilo con diligenza, benche ti paia brutto, & mettilo in vaso di vetro forte, & non lo mettere al sole, ma da se si schiarirà, & verrà bello, & lustro, & piglierà odor di spigo acutissimo, & così farai ancora di quel di lauanda, & te ne potrai seruire in molte cose, per esser calidissimo, acuto, & conforto lo stomaco, & mettendone in acqua di pozzo tutta la sente per lauarsene le mani, & si adopra a far palle & sapo-netti, & in molte altre cose.

A far oglio di storace odorifera.

PIGLIA vna caraffa doppia, & mettiui dentro oglio di mandole dolci lib. vna, storace once quattro, rozzo grosso modo,

h 4

& metti dentro, & tura bene, poi mettila sopra la cenere calda, tanto che lo storace sia ben disfatto, poi leuala dal fuoco, & così calda metteci dentro mastice in poluere oncia meza, poi che sarà fredda colala con diligenza, premendo ben quel fondo, & se lo vorrai più odorifero aggiungi bengioi, & garofoli once due, & sarà perfertissimo.

A far oglio di bengioi odorifero.

P I G L I A bengioi lib. 1. che sia del buono, & tritalo minuto, & mettilo in vna boccia lutata, ouero vn'orinale, che tu li possa mettere dentro la mano, & che sia bassa, accioche l'oglio non habbia fatica a montare, & metteci sopra lib. 2. d'acqua rosa, & incorpora bene, poi metteci sopra il suo capello, & acconciala bene, che non possa refiatate, poi dalli fuoco lento, tanto che tu ne caui fuora l'acqua; poi va crescendo il fuoco a poco a poco, tanto che cominci a venir l'oglio, & subito mutagli il recipiente votando la prima acqua in vn'ampolla, & dandogli fuoco assai gagliardo tanto che vi paia haerne cauato da once tre & meza doglio, & conserualo in ampolla di vetro ben turato, & lascialo al sole per otto giorni che sarà perfetto & buono.

Il simile si fa a far oglio di storace, & se ci metterai onc. 4. di storace liquido sarà migliore.

A far oglio di laudano bonissimo.

P I G L I A libra vna di laudano del buono, & taglialo minuto più che puoi, & mettilo in vna pignatta di rame, & mettiui dentro acqua rosa once sei, oglio di mādole dolce once quattro, poi mettilo al fuoco lento, & fallo bollire lentamente per due hore. poi colalo tante volte che l'oglio venghi chiaro, & quello sarà oglio perfetto di laudano.

Et prima nel cauar la terra quando tu cognoscessi che nõ fosse netto, piglia detto laudano, & taglialo minuto, & mettilo in acqua rosa al fuoco per farlo distrugger bene, & poi leualo dal fuoco, & lascialo riposare per mezz'hora, poi raccoglielo sopra leggermente con vn cocchiario, & rimettilo in acqua rosa tanto che sia ben freddo, & componlo come di sopra che sarà bellissimo.

A far oglio di fior di naranzi, & altri fiori odoriferi.

PIGLIA fiori di naranzi freschi & netti lib. I. & mettili in vna carrasa grande da fuoco, & mettiui sopra oglio di mandole dolci lib. I. & meza, & vn poco d'allume di rocca bruciato, & ambracan grani tre, musco grani sei, canfora scropoli sei, & macina al solito modo, prima il muschio, poi l'ambra con zucchero fino tanto quãto vna faua, distemperati con vn poco d'acqua rosa, & macina la canfora da se sola pur con zucchero, & mettila all' vltimo, ma che non sia troppo, che ha troppo acuto odore, & mettine poca per volta, perche se ne puo sempre mettere, ma non leuare, & fa che la carrasa non sia troppo piena, accioche si possa mescolare ogni di sottosopra, perche le compositioni si possino bene incorporare, & lasciale al sole 18. o 20. giorni, fin' ad vn mese, che fara piu perfetto, & li fiori si cuocono piu nell'oglio, poi colalo, & premilo bene, & poi rimettilo nella carrasa al sole per due o tre di tanto che si purifichi, & cosi harai vn'oglio mirabile, & di odor soauissimo: & se ti pareffero pochi li fiori, se ne potra sempre mettere sopra gli altri, & augumenterà l'odore, & cõ questo modo potrai pigliare d'ognialtra sorte di fiori odoriferi, & hauere oglio di varie sorti, tenẽdo lo stile predetto.

A far un profumo presto in una camera doue fosse un infermo.

PIGLIA vn pignattino, & mettiui dentro vna noce muscata, scrop. 2. di fusti di garofoli, scrop. 2. di fusti di cannella, scropoli 4. storace calamita, acqua rosa, o spico, o altr'acqua odorifera, & fa bollire, poi metti in vn tegame con vn poco di cenere calda, & mettilo in camera, che quel fumo ti rēderà odor soauissimo, & cordiale.

A far profumi buoni.

PIGLIA storace calamita, bengioino in gomma, timiame, carbone di nizzola o auellana ana oncia meza, & fa passare tutte queste cose a vna per vna per il setaccio. Poi piglia oncia vna di draganti in gomma, & mettilo in infusione in acqua rosa, & lascialo per vn giorno, & poi incorpora tutte le sudette cose insieme, & farai gli profumi come ti piace.

A far profumi lunghi & tondi per bruciare in camera.

PIGLIA timiame once sei, laudano once 2. storace sodo on-

ce 3. incenso onc. 5. bengioi onc. 1. carbó dolce lib. 1. dragãti onc. 8. & di tutto fanne poluere sottile, & il carbone, & i dragãti mettili amolle in acqua rosa, o altra acqua odorifera, & lasciaglili p tre giorni poi mettili nel mortaro, & pestali bene, & mettiui dètro tutte le polueri, & pestale i modo che sia no bene incorporate, poi metti il carbone sempre pestando, & bene incorporado, & tãto ne metti, che la pasta sia alquanto duretta, poi farai li tuoi profumi lunghi, o tondi come ti parerà, & lasciali seccar bene all'ombra. Et se tu non volessi far tanta spesa, piglia di quei fondi che auanzano alle acque odorifere, & fanne poluere, che saranno buoni, aggiungendoui vn poco di timiame, il qual moltiplica l'opera tua, & fa buono odore: & se tu ci metterai vn poco di canfora quando bruciano, fanno strepito, & scoppiano.

A far poluer di Cipri fina, & odorifera.

P I G L I A cardamomo onc. 4. storace sodo onc. 2. incenso on-
ce 2. rose rosse secche onc. 3. sandali citrini oncia 1. bengioi
onc. 3. fulti di garofoli onc. 2. gusci d'oua netti libra vna, &
meza, muschio gra. 8. canfora scrop. 6. di tutte queste specia-
rie fanne poluere sottile da se, & de i gusci dell'oua falla sot-
tilissima, & in detta poluere poi metti la canfora disfatta,
poi il muschio macinato sottile con vn poco di zucchero fi-
no, & ogni cosa sia bene incorporato nel mortaro, & poi se-
racciato sottilmente, che tutta sia fatta poluere sottilissima,
& conseruala in vaso di vetro, & che non veda troppo l'aria,
perche perderia alquanto d'odore. Et ancora ne farai d'vn
altra sorte, & non manco buona, & d'vn'altro colore. Piglia
del mese di Maggio sterco di bue rosso, & fallo ben seccare,
poi fanne poluere sottilissima passata per lo setaccio: & sap-
pi che da se ti réderà odor bonissimo senz'altra compagnia,
perche a quel tempo tutte l'herbe rendono odor di allegrez-
za, & chi non fa la cosa mai giudicherà che sia poluere fatta
di mill'herbe, nondimeno metticci dentro delle polueri sopra
dette quelle che a te parranno che meglio si confaccino, &
metticci del muschio, ambracane, & canfora, secondo che la
vorrai far buona.

A macinar l'ambracau per metterne in compagnia per dare odore, & far signacoli di corone.

PIGLIA ambracano quanto tu vuoi, diciamo vn grano, & piglia a punto vna goccia d'olio di mandole dolci, o di gelsomino, ouero d'oglio di ben, il qual communemente adoprano i profumieri in tutti i loro odori, perche in se stesso non ha odore, ma rende l'odore a qualunque cosa doue entra, & mai non si guasta per tempo niuno: & se per sorte tu non hauesi ne l'un ne l'altro, piglia due mandole, & amaccale, & cauane quel succo, & con quello macina l'ambra, & volédone cauare assai lascia la detta ambra a molle in detto oglio la notte, & poi macinala sottile, perche quanto piu la macini, piu ti fa operatione, mettendola in compagnia con muschio, o altre cose odorifere. Et se tu vorrai far signacoli di vna corona odoriferi per donar a vna tua cosa, piglia draganti onc. 5. & mettili a molle in acqua rosa per tre di, con tanta acqua che li soprauanti quattro dita, poi macina sul marmo, & mettili laudano onc. 2. noci muscate due, storace sorda, cannella fina ana onc. 1. & meza, nardo pistici onc. meza, & tutte queste cose siano fatte in poluere sottile, & dapoi passate per setaccio, & incorporate con i draganti, & poi che saranno bene incorporate, mettili muschio buono leuantino grani otto, ambracan grani sei, zibetto grani tre, canfora scrop. 2. & siano macinate al detto modo con detto oglio, & incorporate ben con detta pasta, & se non fosse ben dura a tuo modo per potergli stampare con le forme, & fargli il suo buco, lasciala stare vn di o due tanto che tu la possi maneggiare, poi stampa, o forma li tuoi pater nostri per farne signacoli di corone, facendogli far due rosette su i canti de i buchi d'argento per conseruatione del caldo, o sudore delle mani, & falli seccare all'ombra, & quando hauerai dette corone in mano, ti renderanno mirabil odore, & è opera da persone nobili, & denaro se, perche tenendoli fra li vestimenti, tutti pigliano di quell'odore.

A far moscardini fini bianchi & rossi.

PIGLIA draganti bianchi quanti tu vuoi, & mettili a molle in acqua rosa tanta che siano ben coperti per due giorni, poi

pestali benissimo in mortaro, & dalli corpo con farina d'aromito, o d'orzo, che sia netta & sottile, & vn poco di zucchero fino, & poluere di mastice tanta quanta staria su vn quattrino, & vn poco di muschio ben soluto, & farai pasta, & menala fra le mani nette tanto che ogni cosa si habene incorporato, & se li darai vn poco d'irios, & sandali bianchi saranno bianchi, & migliori, & se li darai sandali rossi, diuenteranno rossi, ouer sangue di drago, poi tagliali minuti, & falli seccare all'ombra, & falli piu minuti che tu puoi, che diuentino come arena, & faranno fatti, & li potrai adoperare a quel che tu vuoi.

A far la canfora contrafatta.

PIGLIA vernice bianca onc. 4. mastice & incenso bianco anza once due, canfora vera dramme due, & d'ogni cosa fa poluere sottilissima, poi piglia quattro chiari d'ouo, & vn poco d'acqua vite, & rompi bene, che tutto diuenti schiuma, poi incorpora le dette poluere molto bene, & stampa li tuoi pannetti, & mettili al sol leone per quindici o vinti giorni tanto quanto ti pare, che diuentera quasi della perfettione di quella che contrafanno in Costantinopoli.

Pomata bianca fina odorifera da signori.

PIGLIA mele appiole, o altre mele odorifere & tenere numero vinti o trenta, fanne quattro parti, & nettale ben dentro & fuori, poi piglia garofoli & cannella, & mettelì tra esse mele, poi mettelì a molle che stiano coperti in acqua rosa, & mettilci dentro noci muscate rotte numero sei, & macis dramma due, & lasciale a molle per sei giorni, & che stiano coperti, poi piglia affogno di porco, & leuali quella pellicina di sopra, & tagliala minuta, & mettila a purgare in acqua fresca per tre o quattro giorni, & mutali l'acqua due volte il giorno, & l'ultima volta mettila a molle in acqua rosa, ouero altra acqua odorifera, & a questo modo fara purgata bene, & non hauerà odore se non buono. Poi piglia della detta affogno lib. 3. o quattro, & mettila in pignatta, o altro vaso, che non sia vnto, & non habbi cattiuo odore, & mettilci in compagnia le mele tagliate cosi come stanno, & aggiungi olio di naranzi onc. 1. & acqua lassa, o altra acqua odorifera tanta che ogni cosa stia sotto all'acqua, & fa bollire per vn' hora

o piu con lento fuoco, tanto che le mele siano ben cotte & con la mescola di legno rompele bene, che tutte diuentino brodo, poi falle passare per la stamegna, & poi cosi caldi recolali vn'altra volta con vna piu fissa & sottile, & subito essendo ancor cosi calda metticci cera bianca onçe tre & meza tagliata sottile, & sandali bianchi onçe due fatti in poluere sottilissima, & messeda tanto che sia ogni cosa bene incorporato, poi che sarà fredda lauala con acqua rosa tanto che sia fatta chiara, & la pomata restera bianca come la neue, poi che sarà lauata, aggiungeli muschio grani otto, ambracane grani 4. che siano ben macinati sottili, & incorpora molto bene insieme, & poi lasciala al sereno per quattro o sei notti, & sarà fatta pomata perfetta, & buona, & odorifera, & se non la vorrai cosi perfetta metticci manco cose, come muschio, & ambracane: ma sappi che ne habbiamo fatto piu & piu volte, & non habbiamo preterito in cosa alcuna l'ordine sopradetto, & è stata perfettissima in tutta bontà.

Vn'altra pomata in modo di vnto, laqual gioua molto a vngere le creature, di bocca, di naso, di mano, & piedi, & è buona ancora ad ogni mal caldo. Piglia seuo di castrato onçe 2. seuo di becco oncia vna, & tagliali minuri, & falli distruggere, & colali con stamegna, & mettecici dentro cera nuoua onçe tre, olio di mandole dolci onc. 2. & componi ogni cosa a fuoco lento, & sempre mescolando: poi leuala dal fuoco, & aggiungici cāfora rotta scrop. 4. & sempre messeda fin che sia freddo, & conseruala, & vngiti sottilmente.

Vn'altro vnto miglior di questo approbatissimo. Piglia ceranuoua, seuo di becco, & medolla di boue ana oncia vna & meza, olio di perforata, olio rosato ana onc. 1. & rāto sale quāto va ad infalare vn'infalata trito come farina, prima taglia il seuo & la medolla, & fallo disfare, & colalo, poi mettilo a fuoco lento, che a pena stia caldo, & mettiui la cera tagliata in pezzi, & l'olio sopradetto, e'l sale, & messeda molto bene con la paletta di legno, poi leuala dal fuoco & metticci dentro cāfora scrop. 6. alquāto trita, & sempre messeda fin che è freddo, & poi conserua in alberello, & sappi che quāto piu è vecchio, è migliore: & adoprasī ad ogni mal caldo, a creature di naso, bocca, mano, & mulaze che vengono

alle calcagna, & signoli & bugnioni, cioè vngendo spesso li fa tornar indietro, & leua il dolore, & è prouato piu volte.

A far pomata buona.

P I G L I A grasso di porco maschio, cioè songia, ouero di vitello o di castrato, & falla disfare in vna calderetta netta, & come è disfatta, colala bene, & netta bene quella calderetta istessa, & tornali dentro quella c'hai colata ponendogli dentro tre o quattro pomi attalini, o appij mondi & netti bene mettigli nella calderetta, poi mettila al fuoco, & falla bollire pian piano, mettendogli dentro oncia meza di garofoli rotti in pezzi, & tantà canfora p libra quãto pesa sei grani di formeto. Poi lasciala forare cauandola fuori di quella calderetta, colandola in vn vaso di terra, quãdo sarà forata, poi v' à benata ponendouï d'entro tant'acqua rosa che diuega liquida.

Saponati da barbieri fatti in piu modi, & di diuersi odori.

P R I M A è da sapere, che il sapone si purga in due modi, prima sapon Venetiano taglialo sottile, & mettilo in vna pignatta nõ vnta, e' habbia cattiuo odore, & metticid'entro acqua rosa, o altre acque odorifere, ouero farai questo bel secreto. Piglia acqua di pozzo, & metticid'entro ancipresso, & falla bollire vn pezzo, poi colala, & sarà molto odorifera, ouero li darai odori di fiori, cioè di mortella, di naranzi, o di cedro, di rose, di spico, lauanda, & agno casto, di sticados, viole, ginestre, rosinarino, saluia, & altri fiori odoriferi, ouero d'herbe odorifere, cioè cedro, lauro, bachera, menta, maggiorana, timo, & d'altre herbe odorifere, ne potrai fare vna compositione, & fare vn'acqua odorifera di diuersi odori, & falla bollire alquanto, poi cauerai fuori il sapone di sopraua con la mescola, & mettilo suso vn'embrice, o mattone che sia nuouo, che presto si rasciugherà, & l'acqua resterà nera, perche hauerà cauato tutta la ribalderia, & vanosità del sapone, & sarà rimasto bello, biãco, & senza odor cattiuo, anzi hauerà augumetato odor buono, & questo potrai conseruare a i tuoi bisogni, & questa è la sua vera purgatione, & cala vn'oncia, o poco piu per libra.

In altro modo, si taglia il sapone sottilmente con la gratugia, o con la pialla, & fassi seccare al sole, o nel forno, & po-

stati in poluere, & setacciata sottilmente, poi si inhumidisce cō acqua rosa, o di spico, & lasciata così asciugare all'ombra, o al vento, ouero per far piu presto, taglia il tuo sapone, & pestalo, senza fargli altre cerimonie, & aggiungiui poluere d'irios, storace, & vn poco di canfora, & pesta ogni cosa insieme, & farai le tue palle, & subito le potrai dispensare, ma sono di poco valore.

A componer gli odori nel detto sapone per far palle da barbieri, piglia libre sei del sopradetto sapone, & pestalo in mortaro molto bene, poi metti dentro tutte queste sottoscrutte cose fatte in poluere sottile, perche in questo consiste l'honor dell'opera: laudano once due, macalep onc. 4. anesi oncia vna, noci muscate numero tre, maggiorana, & rose seche ana oncia meza, poluere di Cipri oncia meza, garofoli once tre, irios once sei, farina di amito once otto, storace liquida quanto staria sopra vn quattrino, musco grani tre o quattro, canfora scrop. sei, con vn poco di zucchero fino, & tutte queste sopradette cose fa che siano ben pestate, & incorporate in detto sapone, & farai vna pasta alquanto soda, & formane palle grosse & piccole, come ti piace, & lasciale asciugare all'ombra, & faranno perfettissime.

Ancora a farne vn'altra sorte, piglia del sopradetto sapone libre due, & pestalo bene, poi metti dentro il succo di macalep once due, & a conoscer il macalep, sappi che è simile al granel del grano, & è di quel colore, ma è alquanto tondo, & piu grosso: & per cauargli il succo mettilo a molle in acqua rosa, o altra acqua odorifera, & lascialo tanto che sia ben gonfio, poi pestalo, & mettilo in vna pezza di lino, & premilo, & quella materia biaca è la sostanza dell'odore di macalep, & del resto che rimane, fallo seccare, & fanne poluere sottile, & adopra ancor quella, che ha della medesima virtu, & è odorifera di odor di viole, & poluere di garofoli once due, irios once tre, laudano oncia vna & meza, storace oncia vna, & ogni cosa sia fatto in poluere sottile, & incorporato in detto sapone, & farai pasta soda, formerai le tue palle, & falle seccare all'ombra.

Ancora a far saponetti bianchi, piglia di detto sapone libre cinque, & metti irios once 4. sandali bianchi onc. 2. fa-

rina d'amito once tre, storace oncia vna, & fa tutte in poluere, & ogni cosa pesta insieme, & bagna alquanto in acqua rosa ouer muschiata tanto che tu facci buona pasta, & formerai le tue palle a tuo modo.

Ancora a farle semplici & buone, piglia del detto sapon bianco lib. 4. poluere d'irios onc. 5. poluer di garofoli once due, poluere di macalep once tre, & incorpora in mortaro bagnando con acqua di trifoli, o di spico, & farai pasta sòda, & formerai le tue palle, & presto si asciugheranno.

A far balle di colore.

P I G L I A sapon Venetiano lib. 2. & con vn coltello taglialo il mezo minutaméte, l'altro mezo taglialo a quadretti, poi fanne due parti, in vna mettegli quattro quattrini di cenaprio, & nell'altra parte mettegli sei quattrini di sinalto, & messeda bene a parte p parte. Et quando hauerai ben messedato separatamente, mettegli poi tutte due insieme, aggiungédogli poi vn quarto d'oglio di spico odorifero, & acqua rosa, & poi messeda tutto insieme, & farai le tue balle.

A far balle odorifere.

P I G L I A sapon Venetiano lib. 1. terra di garofolo, irios ana oncia vna, & metti in infusione in acqua rosa, poi piglierai storace liquido, noce moscata ana oncia meza, ooglio di spico odorifero quarto 1. Tutte queste cose vanno passate per la stamegna, poi piglia il sapon, & grattalo con vna grattugia, & ponilo in vn mortaio insieme cō queste cose che sono passate per la stamegna, & pistale molto bene, & quando saranno quasi peste, mettegli dentro l'oglio, storace liquida, & acqua rosa, & farai la pasta non troppo dura.

A far balle buone & perfette.

P I G L I A sapon Venetiano libre sei, noci muscate amaccate once 3. poluere di Garofoli onc. 1. macis oncia meza, irios once 2. queste cose vanno passate per vna stamegna, poi piglia laudano di barba ouer purgato onc. 2. storace liquida oncia vna & meza. Queste vanno bollite in vna calderola con acqua rosa, ouero acqua nanfa. Quando metti l'acqua al fuoco ponigli dentro il laudano & lo storace, quando saranno disfatti, ponigli dentro il sapon ma fa che sia gratta

to con la gratugia, & quando l'harai posto dentro il mezo, ponegli subito tutte quelle polueri c'hai fatto passare per la stamegna, & poi mettili il resto del sapone, sempre mescedando con vn bastone, poi leualo fuora di quella caldero- la, & mettilo a raffreddare per vna o due hore, fin tanto che sia ben freddo, poi pistalo in vn mortaio sbrosandolo d'acqua rosa ouero acqua nanfa, & quando faranno peste farai le tue balle picciole o grandi a tuo volere.

A far balle odorifere come quelle dal melone.

P I G L I A sapone lib. 2. garofoli, irios, laudano, storace calamita ana drani. 4. sandali biachi onc. 1. muschio grani 4. tagliato minutamente il sapone lo metterai in infusione in lissia fin tanto sia indurato & secco, & di nuouo taglialo o tritalo, poi messeda insieme i garofoli con l'irios & sandali. Distemperala laudano & storace calamita in acqua rosa, & cō il sapone si messedano tutte queste cose, aggiungendogli al fine vn poco di storace liquida, & faccianli pastelli, & poi le balle.

A far la pomata.

P I G L I A vna libra di grasso di ceruo, ouer se non si puo hauer piglialo di capretto, & tre once di grasso di porco, & tre once di medolla di ceruo, & nettala bene d'ogni sporcicia, & leua via quelle cartilagini che sono nel grasso, & dapoì lauale cō il vin bianco che sia buono, & lauale tante volte fin che'l vino resti chiaro, & il grasso sia bianco, dapoì spremi fuora tutto il vino, & lascialo vn poco su vna tauola a scolare. Dapoì fatto questo piglia otto pomi appiani, & mondali bene di fuora & di dentro, & pestali, dapoì piglia mez'oncia di garofoli, due dramme di noci muscate, sei grani di spica d'india, & quattro libre d'acqua rosa, & messeda ogni cosa insieme con il grasso, & mettili in vn vaso coperto a cuocere con poco fuoco, & lasciali cuocere fina tanto, che l'acqua rosa sia quasi tutta consumata. Dapoì colela, & colata che è mettila in vn'altro vaso lauato tre o quattro volte con acqua rosa, poi aggiungili quattr'once di cera bianca ben purgata, & sei once di olio d'amandole dolci. Dapoì tornala a fuoco, & lasciala tanto che sia dileguata, & poi leuala dal fuoco,

& colesla, & mettila in vn'altro vaso lauato d'acqua rosa, vltimamente dopo ch'è gelata, piglia muschio quanto ti piace & acqua rosa, & altre acque odorifere, & mesledale insieme vn pezzo cò vn bastone di legno Et poi seruala in vn vaso di vetro, & mettila all'ombra verò settentrione, & fara vna cosa odoratissima, & tien nette le mani, & non le lascia creppare, & se tu vi aggiungi vn poco di storace liquida, fara anchora buona per la rognà.

A far oglio rosato, o d'altre herbe odorifere.

P I G L I A vna inghustara sottile di vetro, & impila delle tre parti le due d'oglio d'oliua bonissimo, & ben purgato, & poi impila tutta di rose, o di quell'herba con laqual vuoi far l'oglio. Poi metti l'inghustara al Sole, ma prima cuoprila, & lasciala star quattro giorni, dappoi leuala via dal Sole, & caua fuora tutte le rose, & tutto l'oglio, & poi spremi diligètemente tutte le rose, tanto che riesca tutto l'oglio, & poi gitale via, & rimetti quell'oglio nell'inghustara, & tornala a impire di rose fresche, & rimettila al Sole quattr'altri giorni, dappoi torna a cauar fuora quelle rose & spremer fuora l'oglio, & mettercene delle altre fresche, & così farai quattro o cinque volte, & hauerai vn'oglio odorifero tanto quanto l'istesse rose.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

DELLA SECONDA PARTE
DE' SECRETI DEL
 REVERENDO DONNO
 ALESSIO PIEMONTESE,
 & d'altri eccellentissimi Autori.

LIBRO TERZO.

A purgar il mele senza fuoco.



PIGLIA il mele crudo, & mettilo in vn vaso di pietra che sia inuitriato di dentro, & che sia largo, & coprilo diligentemente con la carta, & lascialo star cosi, & ogni tre o quattro giorni aprilo, & con vno cochiaro tira fuori quella schiuma di sopra. Et cosi si purga meglio che con fuoco.

A indolcir l'oline in otto hore & manco col ranno.

PIGLIA delle oliue che siano verdi, & colte di pochi giorni, & non siano amaccate ne intralate: perche tutte si guastano che al piu non si mantengono piu di otto o dieci giorni, ma quanto piu presto si mettono nel ranno e meglio nel sapore & nella morbidezza, & però sia presto, & faile in questo modo, cioe; Per farne vn stajo, piglia vno stajo di cenere fortissima tutta di quercia, & piglia vn terzo di calcina viua fresca, & incorpora bene insieme sottosopra sbroffando con vn poco d'acqua fredda tanta che non leui poluere; & che stia alquanto serrata insieme, che si venghi a riscaldare per spazio di due hore, poi mettile in vna conca di terra o di legno e habbia il buco di sotto, & calchelo dentro piu che puoi, poi mettili sopra acqua calda tre o quattro secchie, & lasciala colar giu pian piano, & quando tu ne hauerai cauato quella che ne viene di questa prima, se non fosse almanco due secchie, rimettili sopra due secchie d'acqua fredda, & vedi d'hauere due secchie del detto ranno & in questo ranno

mettici dentro l'oliue, & lasciaccele fino a tãto che vadino a fondo; ouero farai questo saggio; pigliane vna, & rompela cõ i denti, se tu vedrai che si spicchi dall'osso, & che l'osso sia alquãto giallo, allora presto cauale di quell'acqua, & mettile in acqua fresca, & mutala tre o quattro volte una dietro l'altra, & sia presto a mondarle, & cauarle di vn'acqua, & metterle in vn'altra, & non le lasciar stare punto scoperte dall'acqua, che subito diuentano nere, & perdono quel suo bel colore, il qual colore è quello che li da tanta reputatione oltre al buon sapore, che questo par cosa contra natura, a vedere l'oliua, & ancora la foglia essere in quel medesimo colore che è quãdo è su l'albero; & lasciale stare per tre o quattro giorni nell'acqua fresca, mutandoli l'acqua due volte al giorno, & se la muterai quattro o cinque volte il giorno, in due di sarãno dolci, & ne potrai mãgiar col sale, & nell'aceto poi haurai fatto la salamora che sia fredda, & metticela dentro, & di li a due di ne potrai mãgiare, & sarãno bonissime. Ma sappi che l'oliua se non ha tocco acqua sempre hauerà tenera la pelle, & fara morbida da mangiare, ma se hauerà tocca l'acqua vogliono stare vn poco piu a mollo, & non faranno mai cosi delicate a mangiare, perchẽ hauerãno la scorza ruuida, anco che siano verdi & belle. Si possono conciare anco in vn'altro modo, pigliale asciutte che non habbino tocco acqua, & mettile a mollo in salamora per vn mese, poi mutali vn'altra salamora nuoua p quindici o vinti giorni, poi fagli la terza alquanto gagliarda, & faranno dolci, ma se ne vfa poche.

A conciar l'oliue in un giorno.

PIGLIA l'oliue verdi, & tagliale vn poco da vna banda, & poi mettele nell'acqua con calcina & cenere, ma nota che bisogna pigliar il doppio di cenere quanto è la calcina, come se pigli meza libra di calcina, pigliane vna di cenere, & lasciale star cosi a meglio per spatio d'hore vintiquattro, & dappoi cauale fuori, & lauale cinque o sei volte con l'acqua repida, & dappoi mettile in vn vaso di pietra o di vetro come ti piace con l'acqua salata, & seruale a tuo piacere, che faranno bonissime.

*Per far confetti degni, al modo di Genoua, per le paste di
mela cotogne.*

PRIMA si mondano le poma, poi se gli leua molto bene il ro-
figlio di dentro & si metteno a bagno nell'acqua fresca men-
tre si mondano acciò che non diuentino negre, & fra questo
mezo si fa che sia vn vaso al fuoco che boglia & mondate si
pesano & metteno a cuocere in questo vaso, & si lasciano cuo-
cere tanto che s'apriuo così vn poco, poi si tirano suso in vn
cadino di terra & si rompeno molto bene con vna cazza di
legno, & poi si passano allo setaccio raro, & fra questo mezo
che si passano si pesano tâte libre di zucchero a ragione di on-
ce otto di zucchero per libra de pomi, & si pesta bé bene det-
to zucchero. Ma auuertisse che se gli da differenza de gli
pomi che restano sopra il setaccio, poi si messeda molto bene
detto zucchero con gli pomi, & si mette a poco a poco a cuo-
cere in vna cazza di rame sparsa & assai larghetta, & farai
che gli sia sempre fuoco chiaro, ma non troppo gran fuoco,
& di continuo bisogna messedarla acciò non abbruciasse, &
quâdo la fa vn lustro & pare che la si spicchi dalla cazza allo-
ra è cotta & s'amenestrano in piatti che siano molto piani o
di stagno o di terra come si vuole, & si tiene al sole fin tanto
c'ha fatta la pelle salda sopra. Poi si volta & con il coltello
si va acconciando con vn poco d'acqua l'altra banda & si tie-
ne al sole per fin che la sia secca, così è finita. Volendo le fu-
gacchie lauorate, mentre è calda se gli fanno i lauori con il col-
tello, non volendole lauorate si lasciano così.

Al medesimo.

PRIMA si mondano le mela chi vuole, & chi non vuole po-
co importa. Poi si piglia dell'acqua fresca in vna conca
& leuatogli bene il rofiglio alle dette mela si gettano subito
a moglio, fra questo mezo si fa ch'a fuoco sia vn vaso pie-
no d'acqua che boglia, & così mondate si pesano & si get-
tano nel vaso che boglie, & come stanno piu in prescia resta-
no piu biache, basta che'l fuoco gli sia buono & bogliuo sem-
bre per fin che si cominciano ad aprire, & fra tanto si pesa il
zucchero a ragione di onc. 8 di zucchero per libra di mela.
Ma se gli da di differenza quelle che restano sopra il setaccio

cioè delle mela perche cotte che sono si tirano suso con vna cazza pertusata & si metteno in vn cadino, & con vna cazza di legno si pestano molto bene quanto sia possibile, poi si mette vn seraccio in vna basia di terra, & se gli mettono sopra le mela & a forza di braccia si fanno passar per giù de' seraccio quanto mai si puo, & il resto si getta via, & fra tanto che si colano le mela si fa che'l zucchero sia molto ben pesto nel mortaio a tale che paia farina, & si mette il zucchero nella pasta, & con l'istessa cazza di legno si messeda ben bene insieme, & poi a poco a poco in vn vaso di rame si mette al fuoco, & con vn bastone di legno alquanto largo in cima si va sempre messedando, & il fuoco vol'esser chiaro, ma nõ troppo grande, & si sta cosi per fin che la fa sopra vna certa pelletta lustre, & poi si leua dal fuoco, & subito con vna cazza di legno si fanno le sue fogaccine su gli trenchieri o piatti di stagno o di terra come si vuole, ma che gli trenchieri siano sparsi o piani perche fanno piu belle le fogaccine, & cosi gli detti trenchieri si metteno al sole per fin che pare habbino fatta la sua pelle calda sopra, poi si voltano, & se si voltano da se è bene, quanto che non con vn coltello si leua bagnandolo nell'acqua si fa lissa quella banda come l'altra, & cosi tienfi al sole fin che sia secca, & è finità.

A far la zuccata iscoperta.

BISOGNA aspettar di Settembre perche al caldo non si puo far bella, & quando fosse d'Ottobre nulla importerebbe. Poi si pigliano di quelle zucche grosse verdi, & fannosi gli suoi pezzi tanto grandi come si vogliono, & se gli leua ben la medolla & il verde di sopra, & quelle fila che gli sono, poi s'intagliano come si vuole gli pezzi, & pigliasi dell'acqua della marina, ouero chi non puo hauere di quella della marina si fa l'acqua salata com'è quella della marina, & se gli metteno a mollio questi pezzi & se gli lasciano ventiquattro hore, & in capo di questo tempo si leuano & si metteno nell'acqua dolce fresca, & se gli cambia l'acqua due volte il di per fin che l'acqua diuiene vn poco bianca. Poi si piglia & si met e a bollire nell'acqua dolce, ma fare che l'acqua boglia prima che buttarla & si lascia bollire cosi due o

tre Miserere, poi si leua & si mette subito nell'acqua fresca, & si lascia raffreddare, & quando è fredda se la va al fondo è ben cotta, ma se sta di sopra non è ancora, & se ve ne sono de pezzi che non siano sodi & saldi no se gli lasciano, perche non possono poi pigliare il syropo, & quello di che la boglie quãdo è ben fredda si fa the sia fatto 'l suo syropo ben purificato alla ragione di tre pezzi per due libre di zucchero, & poi si tira su la zuccata sopra vn pãno bianco, & si lascia cosi scolare l'acqua, poi quando è scolata si lascia in vn vaso di terra, & se gli cola sopra il syropo cosi bollito, & si ristigne il suo syropo quel giorno due volte, & gli altri vna volta il giorno fino a cinque giorni, & il quinto di si lascia ben cuocere il suo syropo o giuleppe, & se gli torna a gettar sopra & stassi fino a sei o otto di, & se la facesse muffa o cosa niuna si torna a ristignere il suo syropo, poi ^{ultimamente} quando si debbe adoperare si fa bollire il syropo, & quando boglie se gli cala la zuccata, & se gli da dui o tre bogli, & poi si mette in quello si vuole, & si puo mandare, ma sempre in questa gli sta il syropo che la tenghi tutta a moglio & bagnata.

A far la Zuccata coperta.

PRIMA si fa come la sudetta, poi piglia del zucchero che sia benbianco, & se gli mette alla ragione di due pezzi di zucca per lib. di zucchero, & si fa il suo syropo o giuleppe ben purificato, et ben cotto anzi benissimo cotto, & poi si piglia vn bastone et si messeda forte per fin che 'l syropo sia ben bianco poi se gli cala la zuccata, et si messeda che 'l syropo la tocchi tutta & si tira sù, ma non si tocca troppo con le mani, et bisogna sia preparata vna chiappa o lastra, o vna tauola ben netta tutta coperta di zucchero raschiato bianco, et sopra quella si mette et si lascia raffreddare, quando è fredda si leua, et se non si puo si va con vn coltello pian piano et si leua, et questa è cosi finita. Ma auuertisse che quel di che s'na da coprire la zuccata bisogna sia arsurà o caldo.

A far pista di persica o persicate.

PRIMA si pigliano le persica che siano bianche, et si mondano, et si metteno a moglio nell'acqua fresca, et fra tanto si fa ch'vn vaso boglia, et si metteno a bollire lasciãdole bolli-

re tanto che siano tenere, poi si cauano & si metteno in vn panno bianco, & si lascia scolare ben l'acqua, & scolate si pesano, & per ogni libra di persiche se gli da onçe 5. di zucchero, & si pestano le persica da parte in vn mortajo, & finite le persica pestasi ben bene il zucchero, & si mescedano molto insieme, & quando sono mescedate pigliasi vn vaso che sia di rame, & se gli metteno a poco a poco, & sempre si mescedano con vn baston di legno larghetto in punta, & si lasciano a questo modo tanto che paia che luciano & si leuano, & sopra vna tauola fannosi gli suoi pezzi come si vogliono grandi, & fatta chaueranno la pelle di sopra si voltano tanto che paiano secchi.

A confettare le persica intiere

P R I M A si fa il suo syrupo o giuleppe alla ragione di lib. 2. di zucchero per cento persica non lo cuocendo troppo, ma solo ben purificato, & poi pigliasi vna parte di questo syrupo, & l'altro si lascia al fuoco, & se gli metteno le sue persica monde a poco a poco dentro, & se gli leua prima l'osso lasciando le persica piu intiere che sia possibile, & si fanno cuocere tanto che siano tenere, poi si tirano suso in vn vaso di terra, & poi cosi a poco a poco cotte tutte votasi tutto'l syrupo insieme, & si fa dare cosi vn boglio, & cosi caldo votasi sopra le dette persica, & coprensi bene & si lasciano stare dalla sera alla mattina, & la mattina gli si ristrigne il syrupo, & com'egli è freddo tiranosi suso in vn vaso di terra, & si lascia vn poco scolare il syrupo, poi si distendono sopra le panere mettendosi a seccare, & sono finite.

Al medesimo.

P R I M A si fa il syrupo ben ristretto alla ragione di tre libre di zucchero per cento persica, poi si mōdano le persiche leuandogli l'osso, ma non si parrisse il persico eccetto che da vna banda, poi si cuocieno le persica a poco a poco, & se gli lasciano per fin che siano tenere, poi leuato quelle se gli ne metteno delle altre, & cotte che faranno si metteno in vno vaso di terra, & se gli getta sopra il suo syrupo cosi caldo, & si lasciano fino all'altra mattina, & se l'altra mattina il syrupo paresse troppo liquido si torna a ristrignere il syrupo, & si get-

ta sopra le persica per fin che sia freddo, poi si tirano suso, & si metteno a seccare sopra le panere, & se non è buon tempo non le leuate dal syropo per fino a tre ouer quattro giorni, ma fategli ristregnere ogni di il syropo acciò non si gualtiuo, ma piu non gli possono gia stare.

A far pasta di brignoni o brogne.

PRIMA si metteno a bollire con poc'acqua & si messedano che non abbrucino, poi si colano sopra il setaccio, & colate si pesano, & se gli da onc. 4. di zucchero per lib. de brignoni, & si mette tutto insieme a cuocere, & si messeda sempre, o al manco spesso, & se gli lascia tanto che l'habbia consumato tutta quella schiuma di sopra & consumata si menestra doue si vuole cosi calda, poi si mette al sole tre di & si ripone, ma se facesse muffa o acqua sopra, di nuouo si mette al sole.

A confettare i brignoni o brogne.

SI fa il suo syropo a ragione di lib. 2. di zucchero per cento brignoni: & si fa ben purificato, & cosi se gli fanno cuocere gli brignoni dentro per fin che siano arrapati, & cosi tiranosi suso in vn vaso, & cotti che siano tutti a questo modo si fa dare vn boglio al syropo, & se gli getta sopra cosi caldo, & la mattina seguente si restrigne il syropo, & freddo ch'egli è si metteno al sole.

Al medesimo.

PRIMA si fa il suo syropo a ragione de lib. 1. & meza per ceto brignoni, & questi si boglieno nell'acqua innāzi che toccargli de syropo, poi quando sono cosi arrapati se gli getta sopra il syropo, cosi bogliano, & se si fanno la mattina, & la sera si ritorna a ristregnere il suo syropo, poi se gli lasciano dentro per fino all'altra mattina, & cosi ritornasi a ristregnere il detto syropo, & freddo ch'gli è si tirano suso.

A confettar le brogne damaschine.

PRIMA. si fa il syropo a ragione di lib. 2. di zucchero p cento damaschine, & non si fa che'l sia troppo cotto, & si carano le damaschine nel detto syropo, & se gli lasciano schiattate, poi si metteno in vn vaso di terra, & se gli getta sopra il syropo caldo, & si lasciano 24. hore nel syropo, poi se gli toina a

ristrignere il syropo, & come sono fredde si tirano suso & si metteno a seccare, ma se non fusse bel tempo lasciale nel syropo, ma non troppo per volta acciò che non diuentassero negre per fin al tempo.

A far pasta di cerasse amarene.

PRIMA se gli leuano gli pegolli poi si metteno a cuocere con poc'acqua & si lasciano bollire tanto che siano ben disfatte, & si messedano accio che non abbrucino, & quando sono cotte si metteno sopra il setaccio raro, & si cola, & colata si pesa la pasta & daffegli onc. 6. di zucchero per libra di cerasse, & si mette cosi il zucchero nella pasta & si mette a cuocere, & si messeda alle volte, ma indietro bisogna messedarla di continuo, & si lascia tanto cuocere che la non faccia piu schiuma sopra niente niente, poi si mette ne gli bicchieri con calda, & si tiene al sole uno o due di, poi si ripone. Et se dopo la facesse acqua di sopra si ritorna al sole qualche volta.

A confettar cerasse amarene.

PRIMA si taglia mezo il pegolo alle dette cerasse poi si pesano, & se gli da onc. 7. di zucchero per lib. di cerasse & del zucchero se ne fa syropo molto ben ristretto, & quando è fatto se gli calano le cerasse, & se gli lasciano per fin che siano schiattate, ma non troppo, poi si tirano in vn vaso di terra, & si copreno con vn'altro vaso pur di terra, & quello che sciolano si ritorna nel suo syropo & si lascia ben cuocere'l detto syropo, & se gli getta il syropo sopra, & si lasciano cosi dui di, & poi si torna a cuocere il syropo, & cotto che è se gli metteno dentro le dette cerasse, & se gli è schiuma la si leua & se gli lasciano cosi vn poco & si tirano suso, & s'acconcia no nelli vedri o bicchieri, & se gli getta sopra il syropo quanto si vuole, cosi sono finite.

A conseruar li persichi, o altri frutti.

P I G L I A li persichi, ouer altri frutti che voi saluar quando è bel répo & secco, & apreli per mezo, & caua fuora la ghiada, dappoi metteli al sole tutto vn giorno a seccare, dappoi piglia zucchero cotto & ben purgato & vngeli, l'altro giorno tornali a metter ancora al sole, & quando quel zucchero sarà secco, tornali a vngere, & lasciali anchora al sole, & vngeli

tante volte, quante seccaranno, fin a tanto c'habbino fatta la sua crosta, da poi seruali a tuo piacere, che è vna cosa pfe.

Cotognata di sorbe.

PIGLIATE sorbe ne acerbe ne mature, & cauate la polpa da crudo, & sciruppate il zucchero, & colato che sarà lo ridu cere a cottura, & ponete la polpa delle sorbe cocédola a modo di cotognata, & come saranno cotte, vi spoluerizate vn poco di cannella & di musco che ventra cosa fina.

Come il nostro garofolo purpurco mutiamo in ceruleo.

PIGLIA la pianta del garofolo a guisa che vsiamo nel piantarlo, & piantisi vna grossa radice di cicorea, quella fendendo, & accomodádo esso nella fenditura come nell'insertar si vsa, & liga sopra benissimo, & poni terra, & fara i garofoli tutti cerulei, del quale farai poi infinite piante da quella tra- piantando.

Come si faccia la vite che di diuersi acini coloriti facci il racemo.

STANO le viti qual biãca & qual rossa, & siano nuoue, & picco le, & va con vn coltello tagliando quella scorza nel mezo a ciascuna oue strettamente liga insieme tutte, & quelle insieme poste in vn tubolo, ouero corna di boue a tal somiglianza, & che stiano ben stretti, sotto quelle separa & pianta ster corandoli, & adacquando spesso acciaio in piu breue tempo comincino a germinare, & come vedrai, che son gia giunte, taglia tutte al dritto o sopra del corno, & da quello tronco vsi- ra vn sol germine, dal quale haurai l'uua, che in vno racemo saranno gli acini bianchi & rossi, & diuersamente coloriti, ouero per non spettar tanto in esta quel germine ad vn'altra vite, & haurai piu presto il frutto.

Come la vite faccia l'uue senza granelli dentro.

LA piccola vite, quale haurai a piantare fandi per mezo, con acuto coltello, & va con vn ferro o legno accomodato togliendo tutta quella medolla, che dall'vna, & l'altra parte si contiene: ciò facto, liga ben stretto, & stercora il luogo, & pianta cò diligeza: & l'uua che produra fara senza granella.

Come si facciano i frutti o la vite solitaria.

DI questa ci potremo molto a nostri bisogni seruire accascan

do, & è bello secreto. Sia il pruno o vite, ouero ogn'altro frutto che ti piaccia, essendo il frutto immaturo & acerbo, & quello pertugiaremo da vn luogo all'altro, che passi per la medolla, & l'empieremo di scamonea, elleboro, ouero oppio secondo l'vso, che volemo, & poi ligaremo ben stretto il luogo, & lascisi così fino a tempo, che sarà maturo il frutto, quello al tempo cogliete, & serbate, che farà al bisogno tagliardissima operatione.

Come si separi l'acqua dal uino in un subito.

FACCIASI vn vaso di legno d'edera in forma di tazza, o di bicchiero, al torno, & empitelo d'acqua, & vino, & subito cominciara ad vscir l'acqua, restand'o in esso il puro vino, benche gli antichi narrino, che faccia contraria operatione, & questo per hauer ciascuno scritto per vdità, togliendo l'vno dall'altro.

A conoscere se la donna è vergine.

PIGLIA la pietra gagate, che in molta copia appresso a noi si ritroua, & massime nelle corone delli pater nostri, & quella raschia sottilissimo, & buttala nell'acqua o vino, & dallo a bere ad vna donna, della quale vorrai vedere esperiezza, & se farà corrotta, subito in vn quarto d'houra buttera l'orina fuora.

Al medesimo vn' altro modo.

PIGLIA il seme della portulaca in quantita, & quello polueriza, & butta sopra li viui carboni, & fa con vno embuto, o altro instrumento che ne vadi entro la natura della donna, & se non sarà vergine, prima che siano abrusciati orinera.

A fare il uino di che odor ti piace in poche hore.

PIGLIA l'acqua ardente, o vite, che sia fina, & piu volte passa ta, & in quella poni a molle quello odor che ti piace, & in dieci o quindici hore pigliera l'odor di quel che ti piace, passato per panno vngi quello con quel vino che voi volete che non è difforme dal sapor suo, & venira molto odoratissimo.

A consruar il uino dolce tutto l'anno.

PIGLIA vno vasello impestato dentro, & di fuora, & in quello metterai il mosto se non pestato, cioè inanzi che boglia & troppo benissimo il vasello che non respiri d'alcun loco,

& poi mettilo in vn fiume alto, tanto che'l vasello sia tutto coperto dall'acqua, & lascialo star vn mese dentro. senza mouerlo. Et poi caualo fuora, & mettilo doue ti piace. Et a questo modo stara dolce tutto l'ano, & torbido come mosto.

Al uino che si vuol guastare.

PIGLIA due o tre oua, & se il uino è rosso, piglia solamente il rosso dell'ouo, & se è bianco, piglia solo il chiaro, & piglia tre once di sassi viui d'vn fiume che corra forte, & falli in poluere, & due once di sale poluerizzato sottilissimamente, & messeda ogni cosa insieme. Dapoi metti il uino in vn altro vasello netto, & che non habbia odore nessuno, poi buttagli dentro quella mistura, & messeda insieme con il uino cinque o sei volte al giorno fin in capo di tre o quattro di. Ma nota, che questa prouisione bisogna farla inanzi che sia in tutto marcio, perche se fosse tutto guasto, non gli gioueria niente, & faria opera girtata al vento.

A far che il uino non uenga forte.

PIGLIA vn pezzo di lardo salato, & attaccalo a quel buso doue si imbotta il uino con vn filo grosso tanto che possa sostenere il lardo, & fa che il lardo tocchi il uino se non in superficie. Et cosi il uino non si potra infortire per rispetto della graffezza, & del sale, che prohibiscono la separatione, & reuauatione, dalle quali il uino s'infortisce.

A far aceto.

PIGLIA cornali quando cominciano a venir rossi, & di quelli mori che fanno le rouede, & di quelli che nascono ne i campi, ma bisogna pigliarli quando non sono maturi, & falli seccare, & poi falli in poluere, & con vn poco di aceto forte falli in ballottine, & poi falli seccare al sole. Dapoi piglia il uino, & fallo scaldare, & come è caldo buttali dentro questa compositione, che subito si voltara in aceto forte, & è esperimentato.

A far aceto con acqua.

PIGLIA trenta o 40. lib. di peri saluarichi, & lasciali stare tre di insieme in vn mucchio senz'altro, ma però in un qualche vaso. Dapoi ogni giorno sbroffali cō vn poco d'acqua,

& persevererai fina in capo di 30 giorni, sbroffandoli ogni giorno con vn poco d'acqua. Et così hauerai aceto fortissimo, & bono come se fosse fatto di vino. Se tu pigli ancora l'ua, & spremi fuora il vino cō le mani, & poi inetti il resto in vn qualche vaso, mettendoli sopra dell'acqua, si fara aceto.

A far aceto col uino guasto.

P I G L I A il vino marzo, & fallo bollire, & leua via tutta quella schiuma che fa nel bollire, & lascialo tanto a fuoco che cali la terza parte, dapoi mettilo in vn vaso nel quale sia stato dentro aceto forte, & poi aggiungili del serpillio, & poi cuopri bene il vaso che non respiri in niun lato, & in breue fara aceto forte & buono.

A leuar l'odor della muffa al uino.

P I G L I A nespoli ben maturi nella paglia, & aprili in quattro parti, & poi legali con vn filo, & attaccali al buso del vasello doue si imbotta il vino, tanto che stiano tutti coperti dal vino, & lasciali star così vn mese, dapoi leuali via, che leuarai ancora il cattiuo odore dal vino insieme.

A far che'l uino habbi buono odore.

P I G L I A vn naranzo, o cedro, ma non troppo grosso, & garofoli orientali, & inficiali nel naranzo, o cedro, tanto che sia quasi tutto pieno, & poi mettilo nel vasello, ma pero che'l vino nol tocchi, & poi stroppa benissimo il vasello accio che l'odore non riesca.

A far aceto.

F A S S I l'aceto ponendosi il vino in qualche botta oue sia stato aceto, mettendo poscia la botta al sole, o appresso al fuoco, ouer mettendole dentro tegole o mattoni nuoui, & netti, & ben infocati.

Modo di fare aceto in pani, ilqual si puo portare ouunque si vuole senza alcun uaso.

P I G L I A delle cerasse saluatiche quando cominciano a maturare: ma meglio sono i cornali & more quando son rosse, & agresto grosso ben forte, & ghiande saluatiche auanti che si maturino, & pesta tutte queste cose insieme: poi piglia del miglior aceto che tu possi trouare, & con quello incorpora

tutte le sopradette cose pistate insieme, & di essa pasta farai piccioli pani, & li metterai a seccar' al sole, & quando vorrai far' aceto, distemperarai di questi pani in tanto vino che basti, & fara aceto bonissimo.

Altro modo al medesimo.

PIGLIA agresto di vne molto acetose, & pestale, aggiungendoui aceto, & fanne pasta, & ponerai i piccioli pani che tu farai di questa pasta al sole ad asciugarfi, poscia volendo fare aceto distemperarai di questi pani con tanto vino che basti, & haurai aceto fortissimo.

A far l'aceto rosato.

PIGLIA buono aceto bianco, & mettiui dentro rose rosse nuoue o secche tenendolo in vaso inuedriato per quaranta giorni, poscia cauagli fuora le rose, & riponelo in vn' altro vaso, & conserualo in luogo freddo.

Modo di fare aceto di grana.

PIGLIA vn'oncia di poluere di grana di quella con laquale si tingono i panni fini, & mettila in sufficiente quantita d'aceto, & tenela al sole per qualche di in vn vaso inuedriato & ben coperto, poi conserualo cosi tutto insieme senza separare l'aceto dalla grana: & fara questo aceto il piu eccellente di tutti, impero che la grana è molto aromatica, odorifera, cordiale, & calda, & però viene a temperar molto la gran frigidità dell'aceto.

A far che'l mosto non si sparga fuori del uasillo bollendo.

METTERAI intorno al buco per lo qual si sparge il vino bollendo vna corona di pulegio, o di calaminta, o di origano, ouero vngerai i labri di dentro di quel buco di cascio di vacca, & il vino niente si spargerà.

A conoscere se'il uino ha dentro acqua.

PIGLIA delle pere crude, & mundale, & tagliale per mezo, ouer more, & gitrale nel vino, & se notano di sopra dal vino il vino è puro & netto, ma se scendono al basso, il vino è mischiato con acqua.

A contr'afar d'ogni sorte fronti uerdi, che parranno naturali.

PIGLIA foglie verdi di qualunque sorte ti piace, & dal riuert

so gli ammaccherai le costole piu grosse con vn legnetto , poi farai questa tinta. Piglia oglio commune ouer di linosa, ouero altri liquori, che faccino fumo, & falli bruciare nella lucerna, & metlici sopra vna pignatta, che tutto il fumo vi si attacchi intorno, poi raccogli quel fumo, & distemperalo in vna scodella con vn poco d'oglio, o vernice, & incorpora bene, poi con la detta tinta imbratterai la foglia da quel lato doue hai amaccate le costole cō vna pezzetta, ouer bābagio, poi riuoltela sopra la carta doppia sopra alla foglia, & con la tua mano, ouero con vna pezza in mano va calcando sopra la detta foglia leggermente, tanto c'habbia lasciato la tinta su la carta, poi leuala con destrezza, & trouerai tutto il disegno naturale della detta foglia per infino alla minima venarella, di forte tale, che ti parera bella, & con tutti i segni naturali, & se tu la vorrai far verde secōdo la sua natura, piglia aceto forte, verderame, gōma arabica, pasta di vesfica, & metti insieme, & falla bollire al fuoco, & fara verde, come s'è detto nel suo capitolo, & con la detta acquarella farai verdi tutte quelle foglie, & faratti vn bel vedere, per farne vn fregio intorno alla camera, anco nel tēpo dello inuerno.

A far che le guline facciano oui tutto l'inuerno.

P I G L I A le cime delle ortiche quando comenzano andare in femenza, & falle seccare, & dagliene da mangiar insieme con la crusca, & femenza di caneuo, che ogni giorno faranno oui.

A conseruar rose fresche tutto l'anno.

P I G L I A le rose quando sono mez'aperse, & coglile la sera con vn coltello, ma non toccar le foglie cō le mani, & la notte che seguita mettile al sereno, & la mattina seguente mettile in vn vaso di terra inuedriato di dentro, & stropialo diligentemente, & sepeliscilo nella sabbia secca.

Al medesimo.

P I G L I A li bottoni che cominciano aprirsi, & piglia vna cāna verde, che sia ancora piantata, & scieppala vn poco, tātō che possi metter dentro li bottoni, & poi tornala a ferrare, & la sciala star così. Quando poi vuoi cauarle fuora taglia la canna, & poi mettile nell'acqua tepida, & faranno belle come di Maggio.

A far

A far veder a uno in sonno cose marauigliose.

P I G L I A il sangue d'vn'vpupa, & vngite li polsi della fronte, cioè le tēpie, & vattene a dormire, che vedrai cose marauigliose. Ouer se tu mangi la sera del solano, o mandragora, o dell'herba apollinare, vedrai la notte in sogno cose belle.

A far una candela, laqua' non si puo smorzare.

P I G L I A cera vergine, & solforo ben purgato tanto dell'vno quanto dell'altro, & falli dileguar insieme, & con quella misura farai vna candela, laqual non si smorzara mai fin che non sia tutta finita.

A far una candela di giazxo che brusi

P I G L I A vna candela di cera fatta come è detto di sopra, & piglia del solforo, & del carbone, & pestali fortilmente, & falli passar per la pezza, dappoi fa scaldar la cādela, & imbrattela molto bene di quella poluere, fin c'habbia fatta vna crosta intorno grossa com'è vna costa di coltello, & poi cuopri-la con la carta, dappoi attacchela alla grondana del tetto doue casca l'acqua, & lasciala star fin tanto che le sia il ghiaccio intorno grosso vn dito, il che si fara in due ouer tre giorni, dappoi leuala via, & brusera tanto come se fosse di cera sola, & è cosa marauigliosa da vedere, & è sperimentata.

A far che li frutti piglino che forma ti piace.

P I G L I A vn legno, & taglialo secōdo la forma che vuoi c'habbia il frutto, ma però sia grāde come il frutto quādo è maturo, dappoi piglia gesso distemperato cō l'acqua, & mettilo dētro intorno intorno grosso come il deto marmelino, & lascialo seccare, il qual seccara presto, dappoi cauala fuora, & quando il frutto non è ancora venuto alla sua perfetta grandezza, legali intorno questa forma stretta, & lascialo star fin che è maturo, & fara secondo quella forma. Se tu gli vuoi ancora scriuere sopra acconcia le lettere, in quella forma far-te di gesso, & reusciranno intelligibili.

A far che le radici habbino quella forma che ti piace.

P I G L I A le radici verdi, ma che siano grosse, come brionia, rape, rafani, & altre simili, & con vn coltello acconciale a tuo modo, dappoi tornale a sotterrar fin tanto c'habbiano

K

fatta la pelle. Et à questo modo si potrà far delle mandragore false, concilandole con vn coltello in forma d' homo, da poi sotterandole vn'altra volta con la testa in giu con dell' orzo, ouer miglio sotto, ilqual si artaccherà alla testa, & pareranno capelli. Ma nota, che a far queste mandragore bisogna pigliar radice di brionia.

A scriuere sopra la carne lettere che non uanno mai uia.

A SCRIVERE sopra la carne come sopra vn braccio, o doue si voglia, bisogna andar in vna stufia che sia molto calda, & quando tu sei sudato scriuerti prima cō l' inchiostro quel che vuoi, dappoi tagliarti la pelle con vn rasoire, dappoi impisse li tagli di terra di che colore che ti piace, dappoi lasciali così, che subito per la forza del grā caldo si ferrera la pelle, & restarāno sempre quelle lettere, o figure che tu hauerai fatte.

A far il medesimo piu facilmente.

PIGLIA acqua forte d' oro, & cantaride, & lasciale insieme vintiquattro hore, dappoi con vna penna che scriua sottilmente, scriui quel che ti piace su la pelle, & poi lasciale così, che subito si leuaranno delle vesichette bianche doue hauerai toccato con quell' acqua, & sempre restaranno.

A far che li cani non baiano.

PIGLIA vn cane negro, & cauagli vn' occhio qual si voglia, & tienelo nella man ferrata, che li cani per l' odore non baiaranno, & è prouato.

A far che ogni cosa la notte parera negro, & uerde.

PIGLIA inchiostro di sepia, ilqual è vno pesce di mare, & piglia del verderame, & messeda insieme, & poi metti ogni cosa in vna lampada con il stoppino, & accendila in vna camera doue non gli sia altro lume, che ogni cosa che sarà li dentro, & li muri pateranno parte verdi, & parte negri, & è cosa marauigliosa da vedere.

A condir la carne l' estate.

PIGLIA la carne, & falla cuocere, ma che non sia troppo bē cotta, dappoi cauala dal fuoco, & spremi fuori l' acqua diligentemente, & mettila all' ombra per spacio d' un' hora a scoccare in vn luoco doue venga il vento, dappoi piglia vn' olla cō

aceto bianco che sia forte, & piglia della semenza di ginepro pestata, & sale, & spargila sopra la carne, dappoi mettelà nell'aceto, & metterai l'olla in vn loco fresco, come faria in vna caneuca, & ogni giorno volta la carne nell'olla, & lascia la star a tuo piacere, & quando la vorrai mangiare, falla bollire vn tratto, ouer se tu vuoi ancora tu la puoi māgar così, & è vna cosa molto delicata da mangiare.

A conseruare l'uuua per tutto l'inuerno

COGLI LA quando è sereno, & che non si a piovuto di molti giorni auanti, dappoi nettala molto bene, cioè leua via li grani che sono marci, dappoi piglia della peze, & falla scaldar tanto che boglia, dappoi piglia l'uuua, & mettili dentro il picollo & lascialo star vn poco, dappoi mettila al sole a impassire per spatio di due giorni, vltimamēte metterala sopra la paglia di formento, ma però che vn'uuua non tocchi l'altra. Et così stara bonissima tutto l'inuerno.

A far maturar li melloni inanzi la sua stagione.

A VOLER hauer melloni, ouer cocumeri, o altri simili frutti inanzi la sua stagione, bisogna piatarli nelle ecchie, & ogni tre, o quattro giorni bagnarli il piede d'acqua calda, & tenergli in luogo caldo, & quando è tempo nubiloso metterli appresso al fuoco, & quando è sereno metterli al sole. Et così hauerai melloni, & molt' altri simili frutti, vn mese, o almeno quindici giorni inanzi la sua stagione.

A far che le mosche non diano impazzo a li caualli l'estate.

PIGLIA foglie di zucche, & pestale, & con quel suco vngli li caualli ogni mattina, & nel mezo giorno quando fa gran caldo, ouer piglia della feccia del vino, & con quello vngli, che le mosche non gli daranno piu impaccio come fanno di mezz'inuerno.

A conseruar li fichi uerdi tutto l'anno.

COGLI li fichi quando sono maturi, & sia sereno, & da mezo giorno, accio siano suttì senza rosata, & mettili in vn vaso di pietra quadro, & che sia sottil di sostantia, ma che vno non tocchi l'altro, & poi cuoprilo diligentemente che non respiri d'alcun luogo, & poi mettilo nel vino, & staranno

verdi tanto quanto stara buono il vino, & è prouato.

Che i circostanti appaiano con la faccia pallida come morti.

HARRISI vna tazza di vetro, nella quale si ponga forte & feno greco, & ponganisi ancora vn pugno di sale poluerizzata, & ponetela sopra gli ardenti carboni, & come quella cominciera a bollire forte, con vna candela appiccica fuoco nel feno greco, & quello subito s'appiccica, & voi togliete ogn'altro lume, & guardi ciascuno in faccia all'altro, & si vedranno di forma molto difforme con la faccia pallidissima, & le labra molto smorte.

A far che li pomi granati non si aprano.

PIGLIA tre sassi viui grossi, di quelli che sono ne i fiumi, & di scalza la pianta dal piede, & poi mettili sotto la radice quelli tre sassi, & poi tornala a conciare come era. Ancora se tu pianti appresso alla pianta del pomo granato vna squilla, non s'apriranno.

A far che li porri uengano grossi fuor di natura.

PIGLIA parecchie semenze insieme, & piantale nel sterco di capra, & lasciale nascere & maturare, che tu vedrai vna cosa marauigliosa.

A far nascer delli fonghi.

TAGLIA vna pobia fina a terra, & poi piglia acqua calda cò dentro del leustro, & gittala intorno alla radice, che in termine di tre o quattro giorni nasceranno funghi in ogni luogo intorno a quel piede della pobia doue tu harai gittata l'acqua, & saranno buoni da mangiare.

A far che li legumi cociano presto.

PIGLIA la semenza come sono li ciceri, li fasoli, le lentigie, & molte altre, & inanzi che tu li semeni sbrossali di salnitro, & subito semenali a tuo piacere. Et quelli che nasceranno da questa semenza, coceranno piu facilmente, & piu presto de gli altri.

Ad hauer tutto l'anno fiori uerdi.

PIGLIA le piante nouelle l'estate, & mettile in vn luogo calidissimo, come faria in vna stuffa, & lasciale star cosi, che per forza di quel gran caldo crescerano alla sua perfetta grandezza, & nel mezo dell'inuerno faranno li suoi fiori.

A far che li grani, & li legumi nascano piu grandi del solito.

SEMINA li grani, & legumi come formento, segale, miglio, ciceri, & tutte l'altre, in vn campo doue siano piantate delle squille, perche la squilla è calida, & però scalda le semenze, & le fa crescer piu del solito.

A far che li frutti non marciscano sopra la pianta.

PIGLIA vn chiodo, & fallo affocare, poi ficcalo nel piede della pianta; ouer se tu non vuoi far cosi, falli vn buco nel medesimo luogo con vna triuella, & lasciala cosi, che per quel buco sorara fuori tutt'il superfluo humore, ilqual è la causa da far marcir li frutti sopra la pianta.

A far che una donna non mangi di quello che fara in tavola.

PIGLIA vn poco di ozimo verde, ilqual si domanda basin grò, e quando si porta in tavola i piatti mettilo sotto, ma però che la donna non se ne accorga, & dicono che non mangiara niente di quello che fara in quel piatto doue fara stato posto il basin grò.

A far che le camole non guastino le uesti.

PIGLIA abynthio, o abrotano, & foglie di cedro, & di nardo, & mettile nella cassa doue sono le uesti, & ancora nelle piegature delle uesti, & vedrai che non ci daranno piu impaccio; prima perche quelle foglie & herbe sono amare al gusto, l'altra perche hanno vn odore grandissimo, & abomine uole a tali animali.

A far che gli animali non ti diano fastidio.

PER voler esser sicuro dalle bestie saluatiche, come sono Lupi, Orsi, & molti altr'infiniti, piglia grasso di Leone, & con quello vngiti tutto, & va sicuramete doue ti piace, che niuna bestia ti dara fastidio, anzi quando sentiranno l'odore di quel grasso fuggiranno, & però quando per sorte tu te incontrassi in vn Lupo, o in altra fiera, non fuggire, ma animoso va gli incontro accio possano sentir l'odore del grasso.

Per esser sicuro dalli serpenti.

PIGLIA succo di rafano, & con quello vngiti le mani, & poi a tuo piacere piglia in mano li serpenti, & non ti morderanno per l'acutezza di quel succo, anzi quasi moriranno sentendo solamente l'odore.

A veder in sogno delle prece.

PIGLIA il cuore d'vna simia, & mettilo sotto la testa quando vai a letto, si che tocchi la testa, & vedrai cose marauigliose, & ogni sorte d'animali, come sono Leoni, Orsi, Lupi, Simie, Tigri, & altri simili.

A far bianca la seta:

PIGLIA solforo & bruscialo, & sopra al suo fumo mettilgli la seta, che subito verrà bianca. Se tu vuoi ancora far vna rosa di varto colore, pigliala, & tienela sopra il fumo del solforo subito venirà rossa, bianca, incarnata, cosa bella da vedere, ma non da odorare.

A far nascere vn' herba che hauerà molti odori, & sapori.

PIGLIA vna semenza di lattuca, vna d'endiua, vna d'appio, vna di basilico, vna di porro, & vn'altra di petrosfemolo, & piantale tutte insieme in vn buco tanto che vna tocchi l'altra, ma bisogna piantarle nel sterco solo di cauallo o di boue, o qual si voglia, pur che non gli sia terra, & nascerà vn' herba che hauerà l'odore & sapore di lattuca, d'appio, d'indiua, di basilico, di porro, & di petrosfemolo.

A far vn' pomo che prouoca il sonno.

PIGLIA oppio, & succo di mandragora, & feccia di vino rosso tanto dell'vno quanto dell'altro, & vn poco di zibetto tanto quãto ti piace, & con queste farai vna balla, & tienila in mano, & odorala, che ti farà dormire mirabilmente.

Per leuar il fetore dell' aglio, porri, & cipolle.

MANGIATO c'hauerai l'aglio, porri, o cipolle, piglia la radice della bietta, & rostila sotto le brache la mangerai, & vedrai l'effetto. Ouero mangerai quella radice simile al zenzero, che i speciali chiamano zedaria, & non sentirai fetore alcuno. Et è piu ageuole a farsi da ogn' hora, che con la radice della bietola.

Remedio contra i cimici.

VNGI molto bene il luogo nel qual tu dubiti che i cimici habbiano da nascere, con oglio d'oliua mescolato con succo d'assenzo, & iui non si genereranno cimici alcuni.

Rimedio accioche le mosche non si approssimino alla carne.

SE tu metterai vna cipolla sopra la carne, a quanto puo arriuare l'odore d'essa cipolla, non se le approssimara mosca alcuna.

Per conseruar la carne tutta l'esta, ch'ella non si guasti.

SOTTERRA la carne nella farina, o nella semola, & si conseruara molto tempo senza guastarsi.

Per conoscere se il mellone è buono.

DICONO comunemente il mellone esser buono quando ha il picciuolo amaro, & ha la corona dura, & è molto greue.

Per ammazzar' i pulici.

PIGLIA pulegio fiorito, & bruscialo doue sono i pulici, & tutti restaranno morti da quell'odore.

Esca per li pesci di fiume.

PIGLIA fanguo di vitello, & carne di vitello ben tridata, & mettila in vn vaso, & lasciala cosi stare per spacio di dieci giorni, dapoi vsala per esca.

Rimedio accioche ogni sorte d'herbe non siano offese da pulici o pedocchi.

INSIEME con quelle herbe che seminarai, seminarai ancora l'eruca, ouero macererai le semenze dell'herba che vuoi seminare auanti che le semini nel succo del sempreuiuo, & quando le tue herbe faranno nate, non saranno molestate, ne offese, da pulici, ne da pedocchi.

Per discacciar' i cimici.

SE con l'acqua bagnarai la rura, & aspergerai la casa, discaccierai i cimici, che saranno in casa. Item se tu porrai nella lettiera qualche ramo di canape stando in letto non farai molestato da i cimici. Se con la pece liquida & succo di cucumeri seluaticchi vngerai la lettiera, tutti i cimici che saranno in quella morranno. Se vngerai la lettera con scilla pistata con l'aceto, o con le foglie di cedro cotte nell'oglio, mai non sentirai cimici: & il medesimo fara se vngerai la lettiera con la colla di pesce cotta. Item se sotto il letto metterai vn vaso pieno d'acqua, i cimici non ti molestaranno.

Per ammazzar le mosche .

PIGLIA veratro, & fallo macerar nel latte, ouer sappa, da poi aggiungiui orpimento, & con quello aspergi la casa, & ammazzarai tutte le mosche. Il medesimo fa la decottione del sambuco per la casa sparso.

Altro modo per ammazzar i pulici.

L'ASSENZO ouero la radice del cocumero saluatico bagna to con acqua marina ammazza i pulici. Il medesimo fa l'acqua, nella quale sia macerato il melanthio se fara sparfa per la casa. Item se tu farai bollir acqua col rododaphne, & cò la semenza del canape, & la spargerai per la casa, ella fara il medesimo effetto.

Per guarire i caualli bolfi.

PIGLIA verbasco & fanne poluere, & cò l'acqua dallo da be uere a i giumenti non solo c'habbiano la tosse, ma anchora che in tutto siano bolfi, & guariranno. Il medesimo fara la gentiana, & è cosa prouatissima.

Rimedio che le formiche nò uadano sopra le piante a mangiare i fichi.

PIGLIA cipolle scillitice, & pistale con assungia o lardo di porco, & con questo vngi il pie della pianta vn palmo o due alto intorno intorno, & le formiche non vi saliranno: ma questo rimedio si ha da fare nel mese di marzo.

*A far morire i pedocchi, & altri animalletti che guastano
l'herbe ne gli horti.*

SE nelle tue ortaglie l'herbe saranno guastate da pedocchi, & altri animalletti, fa andare tre o quattro volte scalza intorno alle prose vna femina, laquale allora patisce il mestruo, & tutti caderanno morti.

A far una pasta per pigliar oche & anetre seluatiche, & ancora ogni altra sorte d'ucelli.

PIGLIA del seme del belengo, & delle sue radici, & mettilo a molle in acqua per vn di & vna notte insieme col grano, da poi farai cuocere le sopradette cose con quella medesima acqua nella quale saranno state a molle per vn poco, tanto che il grano s'habbia bẽ beuuta quell'acqua: poscia porrai

il detto grano in quei luoghi doue sogliono riposare le oche, & le anetre seluatiche, le quali mangiaranno il detto grano così medicato, & poi si adormentaranno come ebriche, tanto che si potranno pigliare con le mani, ma bisogna che'l belengo sia in gran quantità, massimamente per le oche. Questa medesima ricetta potrà seruire per pigliare dell'altre forti di ucelli che vanno in gran schiere. Cuocesi ancora il grano col solfore & si pone in quei medesimi luoghi doue questi ucelli sogliono pascere, & tutti quelli che di esso grano mangiaranno, stramazzeranno & moriranno: ma uolendosi a lor soccorrere che non muoiano, bisogna dargli da beuere dell'olio d'oliua, & subito si rihaueranno & uiueranno.

A far che i cani non diuentino rabbiosi, & rimetto se fussero diuentati rabbiosi per esser stati morficati da altro cane rabbioso, ouer lupo rabbioso.

SE dappoi che'l cane sarà nato di trenta o quaranta giorni gli ammozzarai la coda, mai non diuentarà rabbioso, se per sorte non fosse morficato da qualche altro cane rabbioso. Et se essendo morficato da cane o lupo rabbioso sarà inrabbito, dalli per trenta giorni continoui, cominciando subito che è stato morficato, a mangiare insieme col pane o al tre viuande sterco di gallina, & nella morficatura ponili em piaastro fatto di radici di rose seluatiche, & mettili al collo vn collare di quelle radici, & nella piaga metterai ancora agli & cipolle peste: & se tu sarai vicino al mare, summergerallo ogni dì nell'acqua marina due o tre volte, tanto che si bagni molto bene, & questo farai almeno per quindici o vinti dì continui: perche l'acqua marina ha virtù contra la rabbia canina.

Secretò da esser molto ben palefato, contra ogni malia, & incantesimo.

SE attaccherai la scilla (cepolla nota ad ogn'vno) sopra la porta principale della casa, sicurerai gli habitatori da tutte le malie, & da ogni incantesimo. Così assicura ancora tutte le piatte, doue appresso gli è piantata da ogni nocumeto di malaria.

Secretò contra i fulmini, & tempeste.

DOVE sarà attaccata la pelle della hiena, o del cocodrillo, o dell'hippopotamo, o del vitel marino, nõ gli toccherà il fulmine, ne la répelta. Nõ tocca il fulmine, ne il lauro, ne'l fico.

Secreto di far disperdere le felce ne i campi.

LEGANDOSI vn pezzo di canna al vomero dell'aratro, quando si coltiuano i campi, si disperdèra tutta la felce, che vi li ritroua.

Secreto da conseruar i frutti, che non caschino prima che sian maturi.

SE attaccherai i fichi saluaticchi primatici a gli arbori domestici, a cui sogliono cadere i frutti auanti li maturino, non solamente proibisce che non caschino, ma gli conseruano fin che sian maturi.

Secreto, che le martole, & foini non mangieranno le galline.

SE vngerai le galline col succo della ruta, non faranno tocche dalle martole ne dalle foini.

Che le galline non saranno mangiate dalle uolpi.

QUELLE galline, che haueranno mangiato del polmone di uolpe, saranno preseruate dalle volpi.

secreto a far molisino il lino come seta.

PIGLIA quella quantita di lino, che ti piace, che sia buono & bello, & fallo pettinare, come se si volesse filare, poi piglia sterco di vitello fresco tanto che basti a imbrogliare esso lino, & lo farai stare quattro, o cinque hore così imbouacciato, poi sia ben lauato, che resterà come seta, & se ne potrà far opera tanto sottile, come si vorrà.

A pigliar molti pesci, & far lume di notte.

PICLIA vna quantita di succiole, cioè di quelli animalletti che luceno, & volano la notte, & falli stillare a labicco di vetro cō léto fuoco, & metti detta acqua in vna ingistara o palla tonda di vetro, che sia lustrante, & mettiui dentro onc. 4. d'argento viuo purgato, cioè passalo per cordouano o camoccio, & turela bene che non ci possi entrare acqua, poi ac cōmoda al mezo della rete, che cosa alcuna nō la possi rompere, & mettila in acqua, che farà vn bellissimo splendore, che tutti li pesci che vederanno quel lume correranno in frota, & daranno nella rete, perche il pesce nell'acqua si di letta molto di vedere, & correre al lume. Et similmente portando questa palla di vetro di notte al scuro, risplendera

affai, & il simile fara tenendola in vna camera.

A mandarria mosche, ragni, scorpioni, & altri animali di casa.

PIGLIA penne dell'ypupa quella quantita che a te pare, & brugiale nella tua camera; & come questi animali senteno quello odore se ne vanno & non tornano; & è prouato.

Contra le Zenzale.

PIGLIA del comino, & macticalo bene, & con quel succo fatto in bocca vngeti le mani & il viso, & tutta la persona se è possibile, & come la zenzala sente tal odore nõ si ferma, per che è noioso odore, & così non ti daranno noia; Et piu se tu li vorrai cacciare che non entrino in camera, piglia del comino, & fanne poluere sottilissima, & incorpora cõ vn biã cõ buono, & piglia vn pampino di vite, o altra frasca c'habbia foglie verdi, & bagnala con detto vino, & sbroffa, & bagna le finestre & l'uscio della camera, ouero in quel luogo doue tu non vuoi che entrino, & anco bagna alquanto su per le mura, & quando le zenzale sentono l'odore, non si possono fermare, che l'odor li dispiace, & quando vorrai mandar tua anco le mosche piglia della santoregia; & foglie di sambuco col comino, & falle bollir con acqua, & con essa bagna la casa, o la camera, & le mosche manco ti daranno noia, perche quell'odore gliè molto nemico, ma non li dare esca c'habbino causa di venirci con arroganza, che non stimano poi quell'odore.

A fur rose, fiori, garofoli, d'ogni sorte, bianchi, rossi, uerdi, gialli, incarnati in poco tempo.

IN prima piglia terra che sia grassissima quanta tu vuoi; & falla seccare al sole benissimo tanto che tu ne facci poluere sottilissima, poi mettila nel vaso doue vorrai piantar le viole, o fiori bianchi di natura per farli diuētãr d'altro colore, poi pianta nella detta poluere quel tallo che tu vorrai, & non li lasciar sentire altra humidita, & non li dare altr'acqua che di questa sorte qui sottoscritta, & se tu li vorrai far diuētãr rossi, piglia dell'acqua, & falli bollir dentro del legno di uerzino tagliato minuto, & fallo bollir rãto che cali vn terzo, ouer vn quarto, & con la detta acqua rossa & fredda va imbeuendo la terra a poco a poco mattina & sera, & non li dare altr'acqua che di questa tinta, & per tanto tempo quanto

pare a te che la pianta sia appresa, & sia sicura. Et se tu li vorrai far verdi, piglia pomelle di spin ceruino che siano ben mature, & se le vorrai far diuentar gialle, piglia delle dette pomelle che non siano mature, rompele alquanto, & falle bollire in acqua, & diuenteranno le prime verdi, & le mal mature gialle, & cō la detta acqua bagnerai la detta terra, & diuentera il fiore di color della detta tinta, & tanto bagnerai, come s'è detto, che la ralla sia appresa, che sarà continuando per quindici o ventj giorni. Et se li vorrai far neri, farai con galla, & vitriolo, come si fa a fare inchiostro, & con questa anco bagnerai la detta terra, & il fior bianco diuentera nero, & nō lo lasciar fuora la notte che nō pigli rugiada; & sappi che nō tutto il fiore diuentera di quel proprio colore, ma in parte, & in parte riterra del proprio, di modo che faranno di due colori. Et se tu li volessi far di tre colori, bagna la mattina di vn colore da vn lato, & la sera dall'altro lato del medesimo colore, & dall'altro lato la mattina di vn'altro colore, & la sera ancora del medesimo dall'altro lato, di modo che sia bagnata la mattina & la sera di due colori, ma variando i lati, che doue hai messo la mattina vn colore, non ve lo mettere la sera, ma metticì l'altro, che così verra di tre colori, col proprio della pianta, & della pianta così colorata, ne farai quante piante tu vorrai.

A far nascere arbori d'ogni sorte, che faranno frutti piu grossi assai che l'ordinario.

PIGLIA lametta, cioè piastra di ferro, che sia vecchio & ruginosa, & sottile sopra tutto, che se fosse grossa faresti nulla, & fa conciare detta piastra in forma di cartoccio, o di corno di boue, & bagnala dentro con salamora, accioche presto si ruginisca, & farai che nella parte aguzza sia vn poco aperta cō vn buccettino piccolo, poi metticì dentro quel seme che tu vuoi, o persico, o melo, o pera, o susine, o altri frutti, & mettili tutti cō'l germoglio verso la punta del cornetto, poi mettelì il suo fondo pur della medesima piastra, & chiudeli ben dentro, & di fuora, che sia ben turato, & saldato con saldatura, che non possa essalare da niun lato saluo che dalla punta del cornetto, nellaqual co-

me si è detto, sia vn buchetto molto piccolo, poi bagnalo ancor di fuora via di salamora, & piantalo in terra con la punta all'insuso del mese di Settembre, o Ottobre, accio che la terra possa infragidir il cornetto, perche quando le anime, o seme che sono rinchiuse, sentono humidita, & sono impregnate a bastanza, incominciano a mandar fuora il germoglio, & la radice, & tãto vãno giranno intorno alla detta pialtra, che la vengono a forar per disotto, imperoche le radici sono apuntate, dure, & acute nell'esier suo, & vanno tanto frequerando & girando, che con l'aiuto della terra che marcisce il ferro, pontando loro secondo la natura che vengono a fare alcuni bucarelli, & poi vanno allargandosi a poco a poco, & il germoglio di sopra va girando intorno, intorno, & in quel girare piglia il sapore di quel sulfume, & il colore del ferro, di modo che si porta dietro & l'vno & l'altro, & volendo passare il detto germoglio, li conuien passar per forza, & tutti vengono a vscire ad vn tempo, & ingrossarsi nel volere vscire, & vengono ad vnire & attaccarsi insieme, di sorte che tutti fanno vna pianta medesima, & ingrossasi sinisuratamente, & produce li suoi frutti grossi fuor di misura, & saranno cosa bella da vedere.

A far andar nia la roгна a li caualli.

PRIMA bisogna cauargli del sangue, & pascerli bene, poi piglia solforo, argento viuo, mele, pece liquida, sale, suco di cicuta, aceto, lume di rocca, helleboro, sapone tenero, olio, caligine, sterco di porco, & calcina, & messeda ogni cosa insieme, & di questo vngeli il luogo doue hanno la roгна, che in pochissimi giorni saranno guariti & net:i come se non l'hauessero mai hauuta.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

DE' SECRETI DEL
REVERENDO DONNO

ALESSIO PIEMONTESE,

& d'altri eccellentissimi Autori.

LIBRO QVARTO.

A far un liquore facilmente, & con poca spesa, da usar di continuo per mantener sempre la carne lisca, morbida & luistra.



PIGLIATE acqua di pozzo, o di fontana, & fatela distillare, & poi che sarà distillata, metteretei dentro per ogni carrafa commune di detta acqua, oncia vna di mirra in poluere, & le scorze di quattro oua crude, un mezo cocchiario di gomma di ginepro, cioè vernice da scrittori, & la mollica d'vn mezo pan fresco, che sia stato vna notte a molle in latte di capra, & tutte queste cose mettete a ridistillar di nuouo. Pigliate poi quest'acqua vltimamente così distillata, & habiate vna pignattina nuoua, ma stagnata con esser tenuta in acqua qualche hora, & in essa mettete della pomata quanto volete, & chi non ha pomata mettaui grasso di capretto, o di gallina, o d'agnello, o di vitella, & se e pomata non accade se non metterla nella pignatta, così com'ella sta, ma se sono altri grassi bisogna colarli vna, o due volte per vn caneuaccio sopra vna scodella d'acqua chiara, che vengano netti, & belli, & così mettereli sopra la cenere calda in detta pignatta a disfare al fuoco soauè, & come sono distatti veniteui buttando apoco a poco della sopradetta acqua di stillata, fin tanto che possiate conoscere, che quando saranno fuori del fuoco, & freddi restino liquidi, come un'oglio spesso, o come vn'unguento ben liquido, o come vna falsa. Ma perche l'acque non si mescolano con i grassi, & sempre i grassi vengono di sopra, come fa ancora l'oglio, per far

che detta acqua resti incorporata con quella pomata, o cò quei grassi, conuiene, che in essa voi habiate dissoluto tartaro calcinato, o sale alcali de vetrari, o borace, che così quei sali mangiano i grassi, & li fanno restare incorporati con l'acqua, non essendo però ella troppa, ma posta in quantita proportionata, come qui poco auanti ho detto. Ora questo liquore così fatto, si ha da conseruar nettaméte in vasetti di vetro, o vetriati, & volendo dargli odore vi si mettera vn pochettino di canfora, con bengioi bianco, cioè la mandola del bengioi, & ancora vn poco di musco, o d'ambra di sciolti in acqua rosa, & colata che non resti rossa, ouer oglio di gelsomini.

A leuar ogni sorte di macchie del viso, assotigliar la pelle, & leuar le lentigini, & conseruar la carnatura bellissima.

PIGLIATE mirra, & fatela in poluere sottilissima, & sbatte tela in vna scodella con vn'ouo fresco, & con vn poco d'acqua vita, & mettetela a distillare per ritorta di vetro, & pigliate quell'acqua, & mescolatela con altrettanto latte vergine, ilquale si fa di litargirio bollito in aceto distillato, & colato d'oglio di tartaro mescolati insieme, che vengono come vn latte, & con questo mescolate la sopradetta acqua di mirra, & conseruatela in fiaschetto, o ampolla di vetro. Et quando volete adoperarla, lauateui prima il volto molto bene con acqua, oue per qualche hora sia statà a mollo della semola di frumento, o d'orzo, che è meglio, & con questa tale acqua di semola, fregateui molto bene il viso con vna pezza di tela, o di pãno rosso, che è meglio, & poi asciugateui con vno sciugatoro bianco, & subito bagnateui con l'altra acqua di mirra, & di latte vergine, che di sopra è detto, & la sciatela così senza asciugarui, & così fate mattina, & sera, & vedrete marauigliosa operatione.

Acqua che caua le macchie dalla faccia, & fa bella la pelle.

PIGLIA fior di sambuco, finocchio, ruta ana, & distilla a lam bicco, & fanne acqua, & lauati, & vederai l'effetto.

Remedio a faccia che uenga leprosa.

PIGLIA solfore, canfora ana onc. i. mirra, incenso ana onc.

meza,acqua rosata lib. i. & fa poluere sottile,& metti insieme in vna caraffa,& mettila al sole per tre di , & poi tura: a bene,& con quell'acqua lauati,& presto sarai guarito.

Acqua rara da far bellissime le mani & il viso.

P I G L I A T E foglie di gigli bianchi , & distillate in vaso di vetro, o di piombo con fuoco soauissimo, poi habbiate sandali bianchi, & lauategli molto bene, & metteteli a molle in detta acqua, & lasciateueli fin che sieno ben gonfiati . Dapoi per ogni oncia di detta acqua metterete oncia meza, o tre quarti di mastice ben lauato , & poi asciutto, & pestato, & ogni cosa mescolate insieme metteste a distillar per bagno, con mettere alla bocca del lambicco vn poco di musco se la uolete odorifera, & hauerete vn'acqua nobilissima , & da poche persone saputa fin qui.

A leuar segni o cicatrici rimase per mal francese o per altro mal nascente.

P I G L I A T E butiro, & affogna di porco, & metteteli a fondere insieme, mescolandoui vn poco di termentina , poi lauategli molto bene a noue acque, & sbatteteui p ogni tre once di detta mistura, vn rosso d'ouo fresco, & vn pochetto di alume di rocca bruciato, & ben mescolato insieme ogni cosa, stendetelo sopra d'vna pezza di tela bianca, & stendetelo sopra il luogo, & prestissimo trouarete la carne buona. Poi se vi pare , vngetelo col sopradetto licore di mirra , & di latte vergine, che non vi restera di desiderarui.

Rimedio alle mani che crepano il uerno.

P I G L I A oglio di mandole dolci onc. 3. seuo di becco onc. 1. cera bianca quanto basti a incorporare l'unguento, prima si fa disfare lo seuo & cera, poi si mette l'oglio sempre messedando fin che sia incorporato dapoi se gli mette onc. 1. d'acqua d'Angeli, & due grani di muschio macinato, sempre mesedando fin tanto che è freddo, & fara fatto.

A far crescer la barba & i capelli che non cascheranno .

P I G L I A delle api quando si cauano i bugni quante tu vuoi, & faile bruciare nella padella, & fanne poluer sottile, & anco piglia del seme del lino, & brucialo, & fanne poluer sottile

uile, & incorpora insieme tanto dell'vno quanto dell'altro, poi hauerai olio di liguri, cioè lucertoni verdi, & fa che sia no annegati nell'oglio commune, & che sia freddo, poi metti la inghittara dauanti al fuoco, & falla bollir tanto, che comincino a crepare, poi leuala, & mettila al sole per 15, o vè ci giorni, poi conseruala a quel modo con gli animali detto, & sarà vn'oglio chiaro come vn'oro, & sempre si conseruera, & con detto oglio incorpora le dette polueri, & la sera & la mattina vngi il luogo nudo doue tu haurai paura che i peli caschino, & non calcheranno, & presto nasceranno in abbondanza: ma prima ti bisogna far lessia da capo con ceneri di vite, & falli bollir dentro capel venero, agrimonia, & edera arborea ana manip. 5. & come è cotta colala, & conseruala dalla poluere, & con essa ti laua il capo due o tre volte la settimana, & quando farai ben asciutto, vngiti con detto vnto sottilmente su la cotenna propria, & per virtù di questa lauanda ti fa crescere i capelli abbondanti & lunghi, perche il detto vnto augumenta la lunghezza, & ritiene il pelo che non caschi, & le dette cose sono state adoperate da piu persone che haueuano la pelaia, iquali sono tutti sanati.

A mandar via peli o capelli doue tu vuoi.

PIGLIA calcina viuua fresca oncia 4. orpimento in poluere oncia vna, & lessia forte, cioè della seconda maestra boccali due, & mettila in pignatta, & mettiui dentro le dette polueri, & falla bollir tanto, che diuenti spessa, ouer attuffaci dentro vna penna di anetra, & se si pela, allora fara cotta, & valala mescolando spesso, & cocendoci pigliera corpo, poi conserualo in alberello vitriato, & quando lo vorrai adoperare, distendilo sottile, & dallo con misura doue tu vuoi mandar via i peli. Ma prima vngiti il luogo cō oglio di mandole dolci, poi metti sopra la detta mistura, che non sentirai quel calore, o poco: ma se per sorte tu hauesti la pelle sottile, & che ti facesse sentir di modo che tu non potessi sopportare vn poco il caldo, se tu lo puoi sopportare fara piu presto l'effetto, se nō piglia acqua rosa oncie due, acqua di pianta gine oncia vna, zucchero fino oncia meza, & metti insieme, & bagna, & presto presto cessera quel caldo: & questa medi-

cina la potrai far vn di sì, l'altro nõ, tanto che tu hauerai l'intento tuo. Et se tu temi di far questo che è stato prouato, farai questi altri, cioè, piglia sal armoniaco, & fele di becco, & macina insieme, poi vngi il luogo doue vorrai mandar via i peli, & anderanno.

Ancora piglierai suco di radice di celidonia, & vn poco di orpimento, & suco di edera, & oui di formica, & vn poco di aceto, & incorpora insieme, & vngi il luogo con esso piu volte, & andaranno via: & se ti dolera, bagna con la sudetta acqua, che mitigherà quel caldo.

A' far neri i capelli, o peli canuti.

P I G L I A acqua piauana fiaschi 5. & mettila a bollire con cenere forte, & mettiui dentro litargirio d'oro onçe sei, saluia, & foglie di fico nero ana manip. i. & lascia bollire tanto che cali la quarta parte, & fara fatta, & con essa lauati il capo due volte la settimana, & quando sarai asciutto, habbi del suco di saluia, & mettiui dentro onc. i di tartaro di vino nero, & oncia meza di litargirio d'oro, & habbi vn pettine fatto di piombo, & vngilo cõ detto suco, & pettinerai il capo o barba molto bene, & presto diuenteranno negrissimi cõtinuando detto pettine cõ detto suco & poluere, & è esperimẽtato.

Ancora farai quest'altro che è bellissimo secreto, il qual vsaua Madonna Lesina Venetiana, per parer vna bella fanciulla, cioè pigliaua oglio di tartaro, & lo faceua scaldare, & poi c'haueua lauato, & asciutto il capo, si vngeua con detto oglio il suo pettine, & si pettinaua bene stando al sole per vn pezzo, ouero con la sua sponga si vngeua per far li capelli presto neri, & questo faceua due, o tre volte il giorno, & in vna settimana gli hauea fatti neri come prima auanti che gli hauesse bianchi, & il simile si fa della barba, & se vorrai sentir buono odore, in vltimo vsa oglio di bengioi a vnger il pettine, perche anco questo aiuta a fare i capelli, o peli neri, & da odor soaue, & questi sono secreti rarissimi.

Et ancora per simile effetto, piglia del mele bianco, & fallo stillare al lambicco di vetro con fuoco gagliardo, & conferua quel liquore, poi lauati il capo, & quando sarai asciutto vngiti con esso, & verranno belli.

Ancora piglia oglio di papaueri ana, & vn poco di vino

bianco, & incorpora insieme, & poi vngiti i capelli, & diuen-
teranno molto belli, lustrati, & nerti da ogni cattiuo seme.

Ancora piglierai zaffarano del buono, & incorpora con
rossumi d'oue cotte, & vn poco di mele, & farai a modo di
vnguento, & vngiti la sera & la mattina, & continuando per
vn mese almanco a lauari spesso diuenteranno di color d'o-
ro, ma prima vngi il pettine con oglio di mandole amare, &
questo farai in quel tanto che stai al sole, & verranno lu-
ttri, & belli come oro.

Anco piglia radice d'endiua, & cocila con lessia, & conti-
nuandola ti fara i capelli bianchi, & asciugati al sole, & li-
uati due volte la settimana, & metti a bollire nella lessia co-
mino, & rigolicia, & quando saranno asciutti profumali co-
zolfo viuo, & verranno di color d'oro.

Ancora per far che li capelli canuti diuentino neri, piglia
sapon nero da panno, & calcina viua, & litargirio d'oro ana,
& farai a modo d'vnguento, & con esso fregati i capelli, &
continualo a tempi secondo che tu n'hai bisogno, & quado
son fatti neri lasciali cosi, & se ritornassero bianchi, tu ritor-
na a fare il medesimo.

Ancora a farli rossi essendo canuti. piglia delle foglie di
noci manip. i. & falli stillare a lambicco di vetro, poi lauati
solo i capelli canuti, & no la faccia, perche faria nera, & fa
questo per 15 di, & ti durera vn mese, & farai capelli rossi.

Ancora piglia lombrici terrestri brugiatati, & fanne polue-
re, anco foglie di fico nero, & fanne poluere sottile, & di-
stempera con oglio di mandole dolci, & verranno neri.

Ancora a far nascere presto i capelli, piglia oua di galline
vna quantita, & falli cuocere in acqua col guscio: poi cauati
il torto, & falli frigare nella padella senza metterci altro, can-
to che ne venga fuori l'humidita, poi cauati, & mettili in vn
sacchetto, & premeli sotto al torchietto, & cauate tutta
quella sostanza, che puo venire, poi brucia vn corno di bo-
ue, & fanne poluere, & incorpora col detto liquore, & an-
co mettiui dentro cacature di capra brusciate, poi con det-
ta misura vngiti il luogo denudato piu volte, & presto na-
sceranno.

*A imbiancare i capelli all'ombra senza sole che diuennero
lucidi & bianchi come argento.*

P I G L I A radice della centaurea maggiore once tre, gomma arabica, draganti, allume di rocca once due, sapon Venetiano bianco libra vna, lume di fezza bianca lib. 1. prima piglia acqua di fiume lib. 25. mettila al fuoco, & mettiui dentro le radici della centaurea tagliata, & anco vn poco delle sue foglie insieme, & farai bollir tanto che cali il terzo, poi lasciala stare al sole per 15 giorni, & metticci dentro tutte le sopradette cose a bollire, & questa si dimanda bionda alla Venetiana, & la mattina quando ti pare, bagnati i capelli bene, poi inuolgili in vn fazzoletto, & quando sarà intorno a vespro, lauati il capo ordinariamente, & in quella tua lesfia vsali metter dentro herba vetriola, & poi asciugati doue ti torna bene, o al sole, o al fuoco, & questo si fa due o tre volte la settimana, & i capelli diuenrano belli, bianchi, & lucidi che paiono d'argento, & sappi che questo è vn bellissimo secreto & vero

*Pasta morbida come pomata per lauarsi le mani, & è buona a
crepature di mani, bocca, & naso, & mantien
morbida & odorifera la carne.*

P I G L I A mandole fatte bianche, lume di feccia, farina d'amaro ana once sei, pignoli netti bianchi, seme di zucche nette, & farina di faue frante ana onc. 4. poluere di garofoli, storcefodo in poluere, & macalep in poluere ana onc. 3. sal bianco ben pesto onc. 2. mel bianco, sapon Venetiano libra vna, muschio, & zibetto ana scropolo vno, chiara d'oui numero. 10. Prima piglia mandole, pignoli, seme di zucche o melloni, che siano bianche & nette, & pestale bene in mortaro, che qui è tutta l'importaza, che sian peste bene & sottile, & poi mettiui dentro lume di feccia, & ripesta molto bene, & poi metticci il mele, & incorpora bene col pistello, & poi metticci dentro il sapon che sia ben tagliato sottile, & pesta & incorpora con gran diligenza, poi metticci dentro acqua di brionia libbre due & meza, & distempera bene, poi metti ogni cosa in vna pignatta nuoua, & lasciala star così coperta per vn di naturale, poi mettila al fuoco di carboni accesi senza fumo, & falla bollire per vn quarto d'hora, & sempre mo

Et dentro con la mescola di legno, accioche non si appicchi al fondo & non pigli qualche cattiuo odore, poi leuala dal fuoco, & votala in vna catinella di terra grande, poi metti dentro le farine sopradette, & bene inccorporate, poi la poluere di garofoli, & tutte l'altre polucri insieme, & bene inccorporate, poi coprila bene che non isfiati, & lasciala stare per diece giorni così in compositione, poi aggiungi dentro il macalep, & il muschio, & zibetto macinato sottile, & ogni cosa incorpora con la tua mescola, poi metti il chiaro dell'oua, sbattuto in modo che tutto sia diuenuto schiuma, poi lasciala dar giufo, poi mettila dentro, & metti il sale, & mescola bene sottosopra, che ogni cosa sia bene incorporato, & sarà fatta la pasta in color bigio, & sarà odorifera, & dimandasi vnto imperiale, perche è cosa molto signorile, & si può adoperar d'ogni tempo per il suo precioso odore, ilqual conforta la memoria, & adoperandolo a lauarli le mani & il viso, ti rende odore, & fatti le carni morbide, bianche, & odorifere, & ogni crepatura di bocca, di naso, o mano fa saldare presto, & se tu non ti vuoi lauare, vngiti la sera & la mattina, & presto guarirai.

A far una carnation bianchissima.

PIGLIA aceto stillato libra vna, acqua di zucca libra vna, & mettile in due inghiastare, & metti in quella dell'aceto litar giro d'argento oncia vna pesto sottilissimo, & in quella di zucca onc. i. di sal gemma, & metti queste due inghiastare su vn matone dinanzi al fuoco, & lasciale bollire per vn' hora, poi tira il matone indietro, & lasciale raffreddare, poi mettile al sole per otto giorni, & conseruale a i tuoi bisogni. Et quando la vorrai adoperare, piglia vna scodella, o tazza, & mettiuene dentro tanto dell'una quanto dell'altra, & diuen-tera bianco come latte, & con dett'acqua lauati sottilmente con vna spongia bene stropicciando le tue carni, & verranno bianche, & morbide come vna bambace, & delicate nel toccare.

Et se te le vorrai far rosse & lustranti. Piglia dell'aceto bianco stillato due volte al lambicco di vetro, se si può, perche è migliore, pigliane lib. i. & mettila in vna carrafetta, & metti dentro sandali rossi onc. i. tagliati & pesti, & fat-

tane poluere fortissima, poi mettila a bollire per mezz'ora auanti al fuoco, & mettiui vn poco di allume di rocca pesto, che augmenta il lustro. Et se tu volessi che haueile odor buono, che tu la facessi per qualche signore, aggiungici muschio grani due, o zibetto, poi bagnati con vna spongia piccola fortilméte: & se per sorte li facessi troppo rosso, aggiungici vn poco di allume, & si schiarira, & farai vn bellissimo rosso, & lustro, & faratti le carni odorifere.

A far una bellissima carnagione, & lustrante.

PIGLIA tartaro di vin bianco lib. i. talco, & sale ana libra meza, & metti ogni cosa in vna pignatta non cotta, coprila & legala con filo di ferro, poi mettila a calcinare in fornace di calcina, o di matoni, poi caualo, & tritalo sul marmo sottile, poi mettilo in vn sacchetto aguzzo, & mettilo in luogo humido che non tocchi da nessun lato, & che non li batti troppo aria, & metti sotto vna tazza di vetro, & raccogli quell'oglio che vsira fuori in termine di 15, o venti giorni, & piu & meno secondo che fara humido, & conserua detto ooglio come un tesoro per tuo adoperare, & prima lauati con lessia, o acqua, poi che farai asciutto, bagna vna spongia, o vna pezza in detto ooglio, & frega le tue carni gentilmente, & vedrai ogni macula minima o grande, che tu haueffi sulla carne andar via, o abbruciamento di sole, o altro impedimento, & fara le carni bellissime, morbide, & lustre: & continuando in pochi giorni hauerai l'intento tuo.

Et se tu ne vorrai far vn'altra, che nuouamente in Venetia si costuma, piglia due zucche lunghe & bianche, & tre scudelle di fagioli c'habbino cauati gli occhi, & la midolla di tre pani bianchi, & mettili a molle nel latte per vna notte, & piglia vna scudella di seme di melloni, & meza scudella d'anime di persico monde, & libra vna di pignuoli bianchi, & ogni cosa sia ben pesto in mortaro ognun da se solo, & due pippioni grossi di sotto banca, & cosi viui & con le penne gittando via solo le budella taglia in pezzi minuti, & ogni cosa metti insieme a distillar a lambicco di vetro, & adopra quell'acqua, che fara le tue carni bianche, & morbide, & è molto in vso, & esperimentato infinite volte.

A schiarire, & nettare il viso da ogni macchia.

PIGLIA trementina Venetiana lib. 2. oue fresche nume. 12. piglia solo il chiaro, & metti ogni cosa a distillare al lambicco di vetro, & falla ridistillare vn'altra volta, poi metti in detta acqua scrop. diece di canfora trita, & falla ben risolvere in acqua, poi piglia onc. vna di detta acqua, & onc. 1. d'acqua di testugine, & mettila insieme, & con essa lauati bene piu & piu volte, & le tue carni diuenteranno nettissime.

A mandar via le uolatiche, nei, panne, & altro.

PIGLIA salnitro & tartaro di vin bianco ana libra 1. & pesti ogni cosa da per se sottilmente, poi incorpora insieme, & fa passar per setaccio sottile, in modo che siano bene incorporate insieme, poi metti la detta poluere in vn tegame, & amucchiela insieme in altro a modo d'vn pan di zucchero cosi aguzzo, & cosi serrato stretto insieme mettili in cima vn carbone acceso, tanto che da se stesso si bruci, & si consumi, & questo fara il salnitro, per esser le parti piu sottili & humide, & l'altra parte grossa, che è il tartaro, si calcinerà in se stesso, & farasi in modo d'vna fogaccia, poi piglia questa fogaccia, sinuocciarla in vna scodella, & mettiui sopra dell'acqua calda, & rompila con le dita molto bene, tanto che tutta si conuerta in acqua, in modo d'vna farinata, & per far cosa piu netta, & piu polita, stillerai la detta acqua con vna linguetta di feltro, & fara l'acqua chiara & limpida, poi metterai detta acqua in vna pignattina nuoua, & mettila sopra la cenere calda, che apena bolla tanto, che la detta acqua si rasciughi, tutta poi piglierai la poluere che è rimasta in fondo, che quella è la bontà dell'opera tua, poi piglia vn'ampolla di sciropo, & mettiui dentro once quattro d'aceto stillato, onc. vna d'acqua vite di tre cotte, poi metticci dentro della detta poluere, & incorpora bene insieme, & lascia la al sole per tre giorni, ben turata, poi bagnati la mattina quando tu ti lieui, & la sera, doue hauerai quei nei, o segni, o altre macule brutte a vedere, & in pochi giorni anderano via, & non torneranno piu, & faratti le carni bianche & belle doue ti bagnerai, & questa si costuma in Monferrato.

Vn'altro secreto per mandar via simil macchie, piglia di

quel letto, o feccie che sta nelle borti, & massime di vino bianco, & mettilo in vn cantone della casa sul maronato, & lascialo bene asciugare, poi brucialo tutto in vn tegame, o padella di ferro, tanto che ne facci poluere, poi mettila in vn sacchetto aguzzo, & mettilo in luogo humido che non tocchi il muro, & metti sotto vna tazza di vetro per raccogliere l'oglio che n'uscirà in termine di venti o trenta giorni, & quel conserua in vaso di vetro, come cosa cara, & con esso vngiti il viso, o doue hauerai segni, nei, o volatiche, o altri segni brutti da vedre, & presto anderanno via, & le tue carni rimarrano pallose, & se tu vorrai l'oglio odorifero, metticci dentro venti garofoli.

A mandar via poi le lentigini del viso & presto, piglia fele di boue cinque o sei, allume di rocca libre due, zucchero fino once sei, limoni otto tagliati minuti, poi farai distillare ogni cosa insieme a lambicco di vetro, & metti in detta acqua oncia vna di solimato fatto in poluere sottilmente, poi mettila in vaso di vetro, & lasciala stare al sole per dieci giorni, & sarà fatta, & la puoi adoperare a bagnarti le lentigini con vn poco di spongia soda, bene stropicciando su le carni, & presto anderanno via, & fa la carne bianca.

Et potrai pigliar ancora la paletta del fuoco, & farla scaldar bene, & così calda metterui suso vna scodella di grano aetto, che si impassisca, poi così caldo pestalo, & premilo, & cauane quel liquore che n' esce, & con questo vngi doue tu hauerai le lentigini, & anderanno via.

A mandar via li cuosi che nascono per il viso per riscaldamentoo del fegato.

P I G L I A sorgia di porco purgata, & zolfo viuo ana, & acqua stillata di persico, & di felce, & incorpora insieme a lento fuoco, & farai vnguento, & vngiti li cuosi piu volte, & anderanno via, & guardati dal vino, & da ogn'altra cosa calda.

Et a cacciar via le volatiche, piglia della celi onia la marina per tempo, & pestala bene fra due pietre, & mettila su le volatiche, o altri segni neri, & vsala piu volte, & andarano via.

A nettare i peli, & asciugare il sudor sotto le braccia.

P I G L I A lirargirio d'oro fatto in poluere sottilissima, & que

do tu sei sudato da ogni tempo, piglia vn poco di detta poluere su le dita & fregala sotto le braccia, al petto, & in ogni altra parte della persona, & massime doue tu sei sudato, & doue rende cattiuo odore, subito per virtu di questa poluere rasciuga tutto quel sudore, & in pochi giorni ti netta il pelo che è auilupato con il sudore, & te lo mantien netto, & nõ rende piu cattiuo odore, ma buono, & continuando questa poluere, proibisce che in quella parte non si suda tanto, & non ti offende in parte alcuna, & manco macchia o la carne, o la camicia, & sappi che questo secreto è raro, perche non si stima che vna così semplice poluere habbia tal virtu.

Acqua che fa bianchi i denti.

PIGLIA *sal commune* lib. i. allume di rocca once otto, sal nitro oncia meza, & tutte siano peste sottilmente, salvia, & lentisco ana manipolo vno, tagliate minute, more rosse che fanno lugo le siepi meza scudella, & metti ogni cosa a distillare a boccia di vetro, & quando l'acqua n'è uscita, mutali il recipiente, & mettine sotto vn'altro, & dalli fuoco gagliardo, & ne uscirà fuora la parte sottile, & se ti par di mescolarla, è rimessa in te, ma sarà piu forte, & se bala in vaso di vetro grosso, & ben turato, & quãdo vorrai farti li denti bianchi netrali prima del pasto, & vedi se tu puoi leuarli quella calcina che li nasce intorno, con la punta del cortello, poi hauei vn legnetto di lentisco, o altro legnetto, & bagnalo in detta acqua, & frega sopra i denti, & subito diuenteranno bianchissimi come vn'auolio, & durerà lungo tempo, & non ti offenderà i denti, anzi ti farà buone gengiue, perche glie lo ristringe dentro.

Se tu volessi fare ancora vna gentilezza in questo nettar di denti, piglia vn cardo di castagno che sia maturo, & fallo seccare, & fanne poluere, & piglia altrettanta sementa d'ortica fatta in poluere sottile, & incorpora insieme, & quando vorrai far la piacevolezza, fa fregare i denti con detta poluere, & sappi che metterà vn calore nelle gengiue, che a pena potrà ferrar la bocca per tanta acqua che li uscirà fuora, ma non farà male, che hauendo vn poco d'acqua rosa dentro vn poco di zucchero candido, & sciacquandosi spello la bocca, passa via il dolore, & è niente.

Per far bianchi li denti.

P I G L I A limoni, & fanne acqua lambiccata, & di quella lauari li denti, che è perfettissima, ouero se tu non vuoi far l'acqua, piglia il giufo, che ancora lui è buono, ma l'acqua è migliore, perche è piu gagliarda, pur che nel lambicarla non perda la forza.

Al medesimo.

P I G L I A tartaro, & mettilo in vn vaso di marmore, & stropalo diligentemente, & sotterralo, & lascialo star fin a tanto che sia fatto in acqua, & dappoi caualo fuora, & con quella fregate li denti, che uerranno bellissimi. Piglia ancora di quell'acqua che casca in principio della distillatione del salnitro, & dell'allume di rocca, & con quello fregate li denti. Se tu pigli ancora vna radice di malua, & con quella fregarli ogni giorno, verranno lustri, & belli, & nõ guasta la gingiua. Ancora se tu pigli vna crosta di pane di formento, & farla bruscian tanto che sia come carbone, & poi farla in poluere, & di quella nettarli i denti, & poi lauarli con l'acqua fresca, cioè di pozzo, ouer di fontana, verranno bianchi.

A far andar uia le macchie della faccia.

P I G L I A due once di succo di limone, & due once d'acqua rosa, due dramme d'argento sublimato, & altro tanto di cerusa, & metti ogni cosa insieme, & fallo in modo d'unguento, & con quello vngerai il volto la sera quãdo vai a dormire, & la mattina quando sei leuato vngilo con il butiro, & è prouato.

A far il medesimo.

P I G L I A il bianco d'ouo, & sbattilo tanto che diuenti in acqua, poi piglia due once di quella acqua, & meza oncia di cerusa, & due dramme d'argento viuo, & vna dramma di canfora, & messeda ogni cosa insieme, & vngiti cõ quello il volto.

Al medesimo.

P I G L I A quattro once di vitriolo, & tre once di salnitro, & vn'oncia di scaia d'azale, & lambicca ogni cosa insieme, aggiungendoli mez'oncia di canfora, & di questo lauati il volto ogni giorno.

Al medesimo.

P I G L I A meza libra di radice d'aro, cioè di serpentaria, che

fa certi grani rossi giunti insieme come vno maciolo, ouer vno fulto di canna, & meza lib. di radice di lilio, & altrettanto di maluauisco, & falli cuocere tutt'insieme nell'acqua piouana, & poi pestali in vn mortaro di marmo, & poi aggiungili quattro once & meza d'olio di tartaro, & di medolla di ceruo, & sei drame di canfora, & messeda ogni cosa insieme, & con questo vngiti la faccia.

A far andar uia le lentigini dalla faccia.

P I G L I A quindici oui freschi, & mettili nell'aceto forte così integri, dappoi cauati fuora & rompelì, & con quello medesimo aceto, aggiungendoli vn'oncia di senaura, & dappoi distillali cò vno vaso di vetro, & cò quest'acqua lauati la sera il volto quando vai a dormire, & la mattina rilauati con acqua cotta con crusca, & malua, & è prouato.

A far bella la faccia.

P I G L I A frassinella, & fanne acqua a lambicco, & con quella lauati molto bene il volto ogni giorno.

A far un'acqua, che caua le macchie del uolto, & lo fa bellissimo, & lucente, & non lascia crepar le mani, ne la bocca.

P I G L I A vn columbo bianco, & pelalo, & dappoi cauati fuora l'interiori, cioè le budelle, & tagliali via la testa, & li piedi, dappoi piglia tre buone brancate di frassinella, & due libre di latte, & tre once di panna di latte, & sei once d'oglio d'amandole dolci che sia fresco, & metti ogni cosa insieme, dappoi distillali in vn vaso di vetro, & con questa acqua lauati ogni giorno il volto & le mani, & faranno sempre bianche, patto se, & senza niuna macula, come di mezz'estate.

A far sapone per far belle le mani.

P I G L I A libra I. di sapon Venetiano, zucchero rosso onc. 2. draganti in gomma oncia meza, & mettilo in infusione in acqua, & lascialo per vn giorno & piu come ti piace. Poi piglia il sapone grattato, & metti tutte queste cose in vn cadino, & con vn bastone messeda bene tanto, che venga come colla, poi lauati le mani, & vederai buon effetto.

A far un'altra acqua che fa bellissima la faccia.

P I G L I A bianco d'ouo, & fanne acqua a lambicco, & con

quell'acqua lauati la faccia quando & quanto tu vuoi.

A far un'acqua, che fa bianca & lustra la faccia.

P I G L I A latte d'alina, & scorze d'oui, & fanne acqua distillata, & con quell'acqua lauati la faccia, che la fa bianca, bella, & splendida piu d'ogn'altr'acqua.

A far un'acqua che fa la faccia rubiconda.

P I G L I A il gambino di boue, ouer di vitello, cioè dal ginocchio in giu, & cauagli la pelle, & l'ungie, & poi rompe tutto il resto in pezzi, cioè gl'ossi, li nerui, la medolla, & dappoi lambicali, & con quell'acqua lauati il volto la mattina.

A far il belletto.

P I G L I A due dramme di draganti, & disfalli con chiara d'ouo ben sbattuto, dappoi aggiungeli mezz'oncia di boraso, & meza di cer usa, & altrettanto di canfora, & messeda ogni cosa insieme, & fallo in ballottine piatte, & quando tu vuoi adoperare destemperane vna con l'acqua rosa, & con quello vngiti la faccia la sera quãdo vai a dormire, & la mattina lauati il volto cõ acqua di fior di faue, ouero fa bollire della crusca nell'acqua di pozzo, & di quella lauati il volto.

A far un'altro belletto piu buono che fa bianco il volto, & lustro.

P I G L I A due once di spuma d'argento, & vna libra d'aceto bianco forte, & falli bollire tanto che calino due terzi. Dappoi piglia due drãme di canfora, & due di lume di rocca, & due di boraso, & altrettanto d'oglio di tartaro, & falli cuocere nell'acqua rosa, dappoi di questi due liquori, cioè dell'aceto detto di sopra, & di quest'altro pigliane tanto dell'vno quanto dell'altro, & messedali insieme, & con questo vngiti la faccia quãto tu vuoi. Et oltre che la fa bianca & lustra, fa ancora andar via le macchie dal volto.

A far un'acqua, che fa rosso, & splendido il volto.

P I G L I A vn'oncia di colla di pesce, & vn'oncia di lume di rocca, due once di verzino, et metiteli in vn boccal d'acqua, cioè once 28 et lasciali star in infusione tre giorni, dappoi falle cuocere, et poi colala, et seruala in vn vaso di vetro a tuo piacere.

A far un'altro belletto.

P I G L I A due dramme d'argento sublimato, et mettilo in vna inghustara d'acqua, che tenga vn boccale, & falla cocere fin a tanto che cali la decima parte, dapoi aggiungeli mez'oncia di cerusa, & vna dramma di canfora, & di boraso, & il succo d'vn limone integro, & messedz ogni cosa insieme, & lasciali cocere a fuoco lento per spacio di sett'hore. Ma nota che questo per rispetto de l'argento sublimato, fa con il continuo vso alquanto negri li denti, & all'ultimo li fa cascare, & fa spuzar il fiato, & offende li nerui, & il ceruello.

A far un'altro belletto, che fa la faccia bianchissima, & d'un color rosso, & non offende niente come questo altro detto di sopra.

P I G L I A due once di boraso, quattro once di ciceri franti, cioè senza scorza, & quattro di fafoli, & altrettanto di faue, & falli tutti in poluere, & vno fele di tauro, & quindici bianchi d'ouo, & vn boccal di vin bianco, & metti ogni cosa insieme, & labiccali, & di questo lauati il volto la mattina.

A far un'altro belletto che si chiama regale, & è piu buono & piu eccellente di tutti gli altri.

P I G L I A vna buona brancata di fior d'oliua, & vna di fior di sambuco, & vna di rose bianche, & vna di naranzi, & vn'altra di gelsomini, & dodici oui freschi, & dodici fichi acerbi freschi, & dodici lumaghe, vna dramma di canfora, vn'altra d'allume scaiola, due dramme di boraso, meza dramma di lume di rocca, quattro danari di lume di piuma, otto danari d'argento sublimato, vn'oncia di cera rossa, vna buona brancata di lilij biachi, & distilla tutti li fiori quãdo sono verdi alla sua stagione, & cosi ancora li fichi, lumache & oui, & messeda tutte quell'acque insieme, & la mita di quell'acqua mettelà da banda, & serua l'altra mita, & mettila in vn vaso di vetro, & mettili dentro tutte quell'altre cose, ma prima farze in poluere, & la cera, & dapoi mettila al sole, & lasciala star tanto che sia venuto ogni cosa in forma di cera, dapoi scuala fuora con vn panno di lino che sia bianco, & poi piglia quindici oui freschi, & distillali in quell'acqua, & mettez dentro in infusione quella mistura insieme con vna li-

bra di mele crudo, & tornala a mettere al sole, & lasciala star fin a tanto, che tutta l'acqua sia seccata, & fara perfetto.

Quando poine vorrai adoperare pigliane tanto quanto è vn gran di formento, & con quell'acqua che tu seruasti da banda, cioè delli fiori, vngiti la faccia, & è cosa marauigliosa.

A far andar via le rappe.

PIGLIA vn poco di legno di vite bianca, ouer vn poco di brionia, & pestala insieme con vn fico secco, che sia grasso, cioè pastoso, & con quello vngiti il volto, dappoi passeggia fin a tanto che tu sudi, perche se tu non sudassi, la vite scarparia la pelle, & la brionia faria brunire.

A far che li peli stiano tardi a nascere alli putti, & alle putte, nella barba, & nelle parti pulente.

PIGLIA vno rasore, che sia fatto di rame mescolato con oro pimento nel dislenguarlo, si che sia incorporato insieme, & con questo radasi la barba, ouer li peli in ogni luogo che sia, & non rinasceranno, ouer se infochi il detto rasore di rame, & lo smorzi nel sangue d'vna tegnola, ouer della salamandra, ouer nel latte d'herba lattarola. Se tu vngi ancora quel luogo doue non vuoi che nascano li peli con il sangue di Tonno fara il medesimo. Ancora se tu pigli delle faue, & falle bollire nell'acqua, & di quell'acqua laui il luogo ogni giorno, non nasceranno, o almeno staranno tardi a nascere.

A far nascere li peli in ogni luogo.

PIGLIA luserte grosse verdi, lequali se chiamano chezzi, o delle rane marine, & tagliali via la testa, & la coda, dappoi farai seccare nel forno il resto, & poi falle in poluere, dappoi piglia delli rossi d'ouo, & falli in olio, & poi messeda ogni cosa diligentemente insieme, cioè la poluere & l'oglio, & con quello vnto vngiti quel luogo doue vuoi che nascano li peli, che in breue nasceranno.

A far negri li capelli.

PIGLIA vno pettine di piombo, & pettina la testa con quello che restaranno negri. Ancora se tu pigli oui di cornacchia & farne oglio, & in quell'oglio, mettili vn pettine di corno, & lasciarallo star dentro tanto che l'oglio sia fritto, & dappoi ca-

uarlo fuora, & con quel pettine pettinarfi la testa, verranno con il continuo vfo negri.

A far un'acqua che fa rossa, & lustra la faccia.

P I G L I A vna libra d'acqua vita di tre cotte, vn'oncia di brasi bonissimo, dieci garofoli orientali, & diece grani di cardamomo minore, & cinque grani di cubebe, dapoi trida sottilmente ogni cosa insieme, & poi mettili in vn vaso di vetro con l'acqua vita insieme, & stropialo diligentemente, & falli bollire vn poco, dapoi distilla con bagno maria, ouer con pochissimo fuoco, & fara perfettissima.

A tingere li capelli.

P I G L I A mez'oncia d'acqua forte, sei dinari d'argento buono, & sei once d'acqua rosa, & con questo bagnati li capelli. Piglia ancora del litargirio, & della cenere di rogo, & mescedali, & con questo vngiti li capelli.

A far andar via il cattiuo odore del fiato.

P I G L I A del serpillo, & della mirrha, & del cipero tanto dell'vno quanto dell'altro, & falli in poluere, dapoi piglia della resina, & fa delle pillole, & pigliane con il vino.

A rodere li cigli de gli occhi.

P I G L I A fele di becco, o di capra, ma quello di becco è migliore, & fa piu presto, & con quello vngiti le ciglia che in breue andaranno via.

A tenzere li capelli in color uerde.

P I G L I A cappari freschi, & distillali, & con quell'acqua bagnati li capelli al sole, che vignaranno verdi.

A far bianche le mani.

P I G L I A vn fele di boue, & di quello pigliane mezo cochiaro la mattina, & con l'acqua di pozzo, & con quel poco fiede lauati le mani, che subito verranno pastose, molli, & bianchissime. Ancora piglia del sapone, & purgalo bene, & poi piglia della radice d'iride & falla seccare nel forno, & poi falla in poluere, & quella poluere messedala bene cō sapone ben purgato, et con quello lauati le mani, et le fara pastose et bianchissime.

Piglia ancora il sapone ben purgato, et cenere di sepia, & messedali insieme molto bene tanto che siano incorporati l'vno con l'altro, et con quello sapone lauati la mattina le mani, che verranno pastose, et bianche quant'è vno armellino, et è sperimentato.

A far vn grasso odoratissimo, che non lascia crepare le labra della bocca, ne le mani, & le tier: passiose.

P I G L I A vna libra di grasso di vitello, o di ceruo, ma che sia giouine, et il grasso sia fresco, et poi piglia once sei di maggiorana, et pista ogni cosa insieme, dappoi falla in ballottine, et sbrossali con vn poco di buon vino negro o bianco, ma che sia buono, et habbia buono odore. Dappoi mettili in vn vaso, et cuopilo bene accio non riesca il buon odore della maggiorana, et mettilo all'ombra per spacio di ventiquattro hore o poco piu o manco, dappoi mettili dentro dell'acqua, et fallo cuocere adagio, dappoi colalo vn'altra volta, ancora piglia noue once di maggiorana, et pestala con il medesimo grasso, et fallo in ballottine, et sbrossalo ancora di vino, et mettilo in vn'altro vaso netto, et mettilo ancora all'ombra vintiquattro hore, dappoi buttali sopra dell'acqua, et tornalo a far cuocere come di prima, et colalo. Et cosi farai quattro o cinque volte, aggiungendoli sempre nou'once di maggiorana, et sbrossandolo di buon vino, vltimamente poi aggiungili vn poco di muschio, o zibetto, et cosi hauei vna cosa eccellentissima per le crepature delle mani, et delle labra della bocca, et contra ogni gran freddo.

A far nascer li capelli a uno che sia caluo.

P I G L I A oglio di tartaro, & fallo scaldare, et poi vngiti la testa o altro luogo doue uuoi che nascano li peli, che in termine d'otto, o dieci giorni ti nasceranno li capelli piu folti che di prima, et non solamente fa nascer quelli che sono cascati, ma ne fa ancora nascer de gli altri piu che non erano di prima, et piu se tu ti ungi anchora il palmo della mano gli nasceranno, cosi come in ogni altro luogo.

A far che le mani non crepauano.

P I G L I A vn remolazzo grande, & caualo fina al fondo di dentro, dappoi piglia tre once d'oglio rosato, & vn'oncia di trementina

mentina, o piu secondo la grandezza del remolazzo, & cuo-
prilo con il detto remolazzo, & poi lascialo star nella cene-
re calda tanto che cali la mita, poi caualo fuora & vngi.

A far la barba negra.

PIGLIA acqua forte, & vno denaro d'argento fino, & metti-
lo a liquefare dentro mettendolo appresso al fuoco, dapo-
quando la vorrai adoperare, vngiti la radice delli peli della
barba d'oglio rosato, & poi con vna spongia bagnati la bar-
ba si che non tocchi la carne, & lasciala sugare, dapo-
lauerai con lissia doue siano cotti dentro fiori di pomi granati,
& mirabolani.

A far che non nascano peli.

PIGLIA scorze di faue verdi, & fanne empjastro, & mettilo
sopra quella parte oue non vuoi che nascano peli, & non
nasceranno, & se ui faranno nati caderanno, & piu non ri-
nasceranno.

A far nascere i capelli.

PIGLIA tre rane viuue, & falle abbrucciare in vna pignatta, &
mescola la cenere che se ne fara con mele, o con pece liqui-
da, il che fara meglio, & con questo vngi il luogo doue tu
vuoi che nascano i capelli, & in breue abundantemente na-
sceranno.

Per far negri i capelli.

PIGLIA sanguisughe, & lasciale putrefare per sessanta gior-
ni in vino negro, o inacetato in vaso di piombo, & con quel-
le vngi li capelli al sole, & diuentaranno negri.

Per far negri i capelli canuti.

PIGLIA foglie di morone, foglie di vite, & foglie di fico ros-
so, & falle bollir con acqua pluuiale, & con quella acqua
cosi bollita lauati la testa, & i capelli si faranno negri.

A far bianchi i denti.

PIGLIA delle corna delle capre, & abbruciale, & fanne pol-
uere, & con quella fregati i denti, & diuenteranno bianchi-
simi, & ti refermara le gengiue.

A saldar le fetole, o crepature della bocca.

PIGLIATE mele, & medolla di carne di porco secca, & me-

scolate insieme, & in vn pignattino fatele tepido al fuoco, & cosi poneteuelo su le setole ad ogni hora che volete, che le saldera facilmente.

Acqua da lauarfi le mani, laquale le conserua morbide, pastose, & delicate.

PIGLIATE limoncelli, fichi secchi, radici d'enula campagnola di ciascuna parti vguali, & fatele minutissime. Poi aggiungeteui vn pugno, o piu di tritello di formento, & metteteli a bollire a fuoco lento in vna parte d'aceto, & due d'acqua di fiume, o di fonte, & lasciate che bolla alquanto. Poi leuate la dal fuoco, & serbatela coperta, che non ci entri poluere. Et di quella lauatevi le mani, che ve le fara morbidissime, & pastose.

Acqua nobilissima, & facile a farla, & di poca spesa, laquale è buona a lauar il viso, per conseruarlo sempre ad vn modo.

PIGLIATE fior di melangoli, rose incarnate, fiori fiorelli, & tribuli d'ogn' vno vn manipolo, ma di tribuli la manco parte. Et stillate tutte queste cose insieme, & serbate quell'acqua, laqual è pretiosa & delicatissima per conseruar il viso sempre bello a vn modo.

Per leuar le crespe dal uolto.

PIGLIATE vn capone vecchio, & pelatelo, & apritelo per schiena, & acconciatelo come se lo voleste cuocere per mangiare. Poi empitelo di limoncelli, che siano gialli, & ben maturi, tagliati minutamente, & di semenza di finocchi. Et mettetelo cosi pieno di dette cose nel lambicco, & dateli fuoco moderato. Et serbate l'acqua che ne vstirà, la quale è ottima lauandosene il viso spesso a far andar via tutte le rappe, & crespe che vi fussero.

A conseruar il viso senza crespe.

PIGLIATE vna padella di ferro nuoua, & mettetela al fuoco, et quando sarà ben calda, sbroffatela con vin bianco buono, et profumateui sopra essa molto bene il volto. Poi asciugateui con panni sottili, et bianchi. Dapoi pigliate detta padella, et mettetela al fuoco, et poneteui suso un poco di mirra, et profumateui il viso vn'altra volta, ma state ben co

perta che per il fumo non habbia esito . Poi inuiluppatiue il volto , et andate a dormir cosi . Et questo bisogna farlo ogni quindici giorni vna uolta . Ancora se volete mantenerui la carne morbida,et fresca, ungeteui una uolta il mese con oglio di mirra il viso la sera quãdo andate a dormire.

Cirrotto ouer unguento dilicatissimo per mantener bello il uiso, assottigliar la pelle, & far la carne morbida, da usar la sera quando si ua a letto.

PIGLIATE grasso di pollo netto onçe sei, farina di faue onçe tre, allume di rocca oncia vna, verderame oncia vna . Et incorporate ogni cosa insieme, et mettete in vna pignatta nuoua inuetriata, et metteteui tanta acqua che distemperino ogni cosa, et fate bollire a lento fuoco, tanto, che si consumi tutta l'acqua . Et mentre che bolle andate rimenantolo bene, accioche s'incorpori ogni cosa insieme . Poi leuatelo dal fuoco, et lasciatelo raffreddare, che fara come vn'unguento . Et quando andate a letto pigliate di detta mistura quanto faria una noce, et distendetela per il uiso, et per il collo, o doue ui piace, sottilmente . Poi la mattina lauateui con acqua lambiccata, o con altra acqua, che ui fara il uiso polito, et bello.

A guarire il uiso enfiato, & guasto per hauer fatto qualche strano scorticatoio. Et questo auuicne solo quando il solimato non è buono.

PICLIATE dell'herba sempreuiua, et fatene succo, et di esso bagnateui il uiso due o tre uolte il giorno, et guarirete presto . Et il simile potete fare con il succo dell'herba porcellana . Ma quando hauesti troppo guasto il uiso, pigliate quaranta, o cinquanta torli d'ouo, et metteteli nella padella ad un gran fuoco, et cauatene l'oglio . Et di questo ungeteui il uiso, che ui tornera piu che prima bellissimo.

A conoscere se il solimato è buono o no, dico s'è fatto con l'arsenico, o senza.

NEL primo capitolo del sesto libro gia ui ho posto il modo di solimare l'argento uiuo con quel uero ordine che si conuiene . Hora perche molti non hanno cosi il modo da far il solimato, et lo comprano fatto per le loro occorrentie, m'è uenuto in mète di darui il modo da conoscere se il solimato

è buono o no, cioè s'è fatto cō arsenico, o senza. Perche tutti quei solimati che si fanno con arsenico foggiono il piu delle volte guastare, & enfiare stranamēte il viso alle dōne che l'vsano ne i lor belletti, & altre cose. Piglia adunque quanto sia vn cece di solimato di quello che comperate, & buttatelo nel fuoco su la bracia accesa, & se sera buono, ardera, & fara la fiamma azurra; & se fara altro colore non fara buono. Et questo è bellissimo secreto.

Secreto bellissimo da leuar i segni, che si fanno a i Schiavi sul viso accioche stiano conosciuti. Et che molti altri usano di portar in uari i modi in alcuni luoghi della persona, per ricordo, per amore, o per altro.

DA sapere che quelli che si segnano con nodi, zifre, caratti, o altre simil cose il viso, o alcuno altro membro fanno in questo modo. Prima disegnano quello che hanno in animo di fare nel luogo doue vogliono, poi con la lancetta, o con vn rasore bene arrotato vanno minutamēte tagliando intorno al disegno, in quel modo proprio che si fa quando si vuol mettere le ventose, o cornetti a qualch'vno. Et come hanno tagliato, & che n' esce il sangue, pigliano la poluere del fumo che s'adopra alla stampa, o carbon sottilmente pesto, & glielo fregano su molto bene lasciandolo in quel modo, & cosi restano segnati benissimo. A voler adunque leuar via quei segni, bisogna che di nuouo tornate a ritagliar il luogo segnato minutamente con la lancetta, o rasore, & come n' esce il sangue in cambio del carbone, o poluere di fumo poneteui sopra della biacca, sottilmente poluerizzata, o della farina di formeto molto bene setacciata, & lasciatela cosi seccare, & vederete che si smarriranno, & partiranno tutti i segni neri, o azurri che prima u'erano, & restera il luogo, che non si conoscerà offeso, ne maculato in parte alcuna.

A confortare i capelli, & la barba che non caschi.

PIGLIA lodano purissimo onc. 2. galle, mastice, incenso, poluere di capel venere, & mirra, di ciascuno vna dramma, cardamomo dram. 1. & meza, mecola con oglio di mirto, o di noci, & vngi con quello le radici de' capelli.

Rimedio a far biondi i capelli.

PIGLIA lupini, & mirra, di ciascuno onc. i. stasifaglia, fecce di vino bianco, di ciascuno vn quarto, ponlo con lissia di cenere di vite, paglia di segala, & si laui con questa verso notte, & vedrassi mirabile effetto.

Altro rimedio a far biondi i capelli.

Si laui il capo con lissia di sarmento, & paglia di segala, dopo si laui con decottione di nueza, mescolato con lissia, & riusciranno biondissimi.

A fare neri i capelli, et la barba.

PIGLIA mirabolani neri, & emblices, di ciascuno mez' oncia, galle, capi di giande, semi, & foglie di mirto, noci di cipresso, & semi di sumacco, di ciascuno mez' oncia, lume di rocca, dramme tre, lodano oncie 2. oglio d'oliue non mature, & oglio di mirto, di ciascuno vn' oncia, si faccino polueri delle cose, che si possono poluerizare, & si mescoli il tutto. Lasciandolo poi cosi quattro o cinque giorni, & poi vi si ponga vn poco di aceto, & si metta al fuoco, che boglia fin che si consumi l'aceto. Allora si sprema in vn torcolo strettamente, & lauatosi prima il capo con buona lissia, si vngano i capelli con quel licore colato, & opera mirabilmente per anegrare i capelli, & la barba, & confermarli che non cadano.

A fare che i capelli, & la barba non si rompano, ne rodano.

PIGLIA foglie di mirto, & di falso, di ciascuno vn pugno, olio di mirto onc. 4. lodano purgato, mez' oncia, mirabolani, emblici, capel venere, di ciascuno dram. 2. vino bianco, onc. 4. si faccia bollire a lento fuoco, fin che si consumi la terza parte del vino, si vngano con quel liquore le radici, & le punte de capelli: & è rimedio prouato.

Per quelli che si pelano, laquale infirmita chiamiamo noi alopecia.

PRIMA si purghi il corpo con rimedij appropriati all'humore che pecca, & poi si vli il seguente vnguento. Piglia euforbio, spuma marina, & sterco di colombo, di ciascuno dram. 2. elleboro bianco, seme di vite saluatica, guscie di nieciuole arse, spica nardi, capel venere, ptosia, & nasturcio, di ciascuno dramma vna, facciasì poluere, & bogliasi in vino

bianco, ouero in oglio di aneto, o di lauro, vngasi con questo la notte il capo, & la mattina con decottione di faua, o cò latte di femolelli, & facciasi questo piu volte.

Questo gioua a far nascer la barba, & vale a questo l'acqua di vita mescolata con oglio d'oui, ouero per se sola, fregando prima il mento con panno aspro, & poi con l'acqua di vita, ouero con l'oglio d'oui.

Al medesimo, & per anegrir i capelli.

PIGLIA papauero, foglie di mirto, capel venere, spica nardi, cipero, finocchio, appio, mirabolani, & noci di cipresso, di ciascuno vn'oncia, si cuocia in sei libre d'acqua, fin che rimanga in vna libra, dappoi si coli mettendo in questa colatura, monda libra vna, marto, & si cuocia, con la decottione cotta in vn calderino pieno d'oglio, fin che si consumi la decottione, pigliando poi scorze di lauro, & lodano, di ciascuno dramme 3. facciasi poluere sottilissima, mescolandolo col detto oglio, & si mescoli bene con vn legno vngendo con quest'oglio le palpebre, & le ciglia, & anco la barba, la sera, & la mattina.

Vale a far nascer la barba, & i capelli, il seguete rimedio. Piglia ossi di dattoli, & lodano parti vguali, & fattone poluere mescolala con oglio di mirto, & vngi con questo la barba, & il capo.

A leuare i capelli, & i peli d'alcuna parte.

PRIMA filieuanò i capelli, & i peli radendogli, & sarebbe meglio cauargli dalle radici, dappoi piglia baue di psilio, ouero policario, & mescolatelo con aceto, vngi spesso il luogo doue uorraiche non rinascano i peli, & non ui nasceranno. Et gioua a fregare con acciale molto liscio.

Vale ancora a questo il sangue della rana, o della galana, vngendo quel luogo.

Giouaui medefinamente gli oui delle formiche, posti sopra la parte, doue non vuoi che nascano peli.

Dicono alcuni che l'acqua delle viti quando si potano di Marzo è singolare, lauando spesso con quella il membro che vogliamo priuare de peli.

A far parere i capelli d'oro, & che tirino al bianco.

PIGLIA fiori di prasso barbasso, fiori di sticados, celidonia,

raffature di brusco, parti vguali: facciasì con questo lissia, & si laui con quella il capo spesso, & veniranno i capelli di color d'oro.

A fortificare i capelli.

PIGLIA sterco di capra, radici d'olmo, & di canne, fanne cenere, & poi lissia, lauando con quella il capo, ouero piglia vn liguro verde viuo, & cuocilo in oglio di mandole dolci, con vn poco di lodano, & alquanto d'oglio di mirto, si cuocia il tutto, fin che si consumi l'acqua, & vngi con quell'oglio il capo.

Alla rossura della faccia.

ZUCCHERO candido, gomma canforata, di ciascuna dramma vna: zolfo pietra dramme 6. songia di porco senza sale, oncia 1. cera quanto bastera a fare vnguento.

Esperienza al cadere de i peli delle palpebre.

SE questo auuiene per mancamento di humori, si humidifica il corpo, il capo, & gli occhi, mettendo in quelli cose calde attrattive. Ma essendo causato da humore, che corrumpe le radici de i peli, si purghi il corpo, conforme all'humore peccante. Et essendoui rossura, si vnga con succo di pomi granari cotti con le sue guscie. Ma s'auenira per grassezza delle palpebre, o di humore, si vnga il luogo con la seguente medicina. Piglia spicanardo, sterco di topi, lodano, oksi di dattili arsi, sterco di rondini, ana scrop. 1. & compongasi il tutto con mele.

A far che le tette non uengano grosse.

PIGLIA vna squatina, laqual è vn pesce, & aprilo per mezzo, & mettilo su le tette, che non cresceranno piu di quel che saranno. Et se saranno grosse, si ritireranno, & vgnaranno simile a quelle d'vna vergine.

Come le mammelle diuenghino piccole, & a far che piu non cresceranno.

PER CHE fan molto disconcia la donna quando le mammelle sono grandi & longhe, prouedasi così. Togliasi il bianco dell'ouo ben dibattuto, a cui si giunga galle, mastice, incenso, & pestinosi bene, & con aceto caldo si faccia vna malgina, & ponila sopra le mammelle la notte, & reitera l'ope-

ratione. Ma s'alle vergini fara caro che piu non escano, facino cosi. Togliano la cicuta, & da quella cauino succo, & quello meschino con aceto, & vngano spesso esse, quantunque l'ungerle spesso soglia molte volte impedir il latte al debito tempo.

DELLA SECONDA PARTE
DE' SECRETI DEL
 REVERENDO DONNO
 ALESSIO PIEMONTESE,
 & d'altri eccellentissimi Autori.
LIBRO QUINTO.

A fare azzurro bellissimo senza Lapis lazuli.



DIGLIATE sale armoniaco, & disfacetene quanto vna carrafa d'acqua di pozzo, laquale per 2. o 3 giorni sia stata sopra della calcina viua, & poi colata, & posta col detto sale armoniaco, & cosi lasciateli vna notte. Poi metteteui rata limatura d'ottone quanto starebbe in meza scorza di noce, & lasciatela cosi per tre o quattro giorni, & hauerete vn'acqua azzurra. Mettetela poi in vn bacil d'ottone, ouero in altra cosa di rame, o ancora in vna scodella, & habbiate calcina viua ben setacciata, libra meza, verderame buono, & naturale, che non sia falsificato con sali, con tartaro, o con altre cose tali, ilche si conofce dal veder che non tiri niente al bianco, & che non sia in pezzi come pietre, ma sia verde acceso, & che roccandolo si disfaccia in poluere fortissima, & vada a percuotere il naso, & di questo verderame metteste con la sopradetta calcina viua altra meza libra o noue once che è meglio, & aggiungendoui once tre di sale armoniaco netto, & ogni cosa sia benissimo macinato prima che

le mescolate insieme, poi mescolatele, & venitele imbeuendo a poco a poco, con la sopradetta acqua azurra, & venite benissimo macinando, & cosi datele tanta acqua, che venga come vna salsa speffetta, & venite tuttrauia macinando molto bene, & vedrete bellissima cosa, che cosi macinando in quello instante dauanti a gli occhi vostri diuentera azurro bellissimo. Ma auuertite bene, che se lo volete perfetto, & che quando è secco non venga verdaccio, & bianchiccio, bisogna hauer longa patientia in macinarlo lungamente, & spesso. Poi metterlo in vaso di rame ben coperto, & seppellirlo in letame per vn mese, o piu, & poi tenetelo in sacchetti di corame, & in luogo fresco, che fara bellissimo, & molto nobile.

A far un uerde come uno smiraldo bellissimo.

PIGLIATE oglio d'oliua, o di lino ben chiaro, & mettetelo in vna pignatta al fuoco a scaldar bene, & per vna libra a peso di questo oglio mettete mez'oncia d'allume di rocca bene & fortilmente trita in poluere, & come è disfatta metterei tanto verderame buono, & benissimo macinato quãto vi stia tutto sotto coperta in quell'oglio, & coprite bene la pignatta, & leuatela dal fuoco, & cosi lasciatela per otto o diece giorni. Poi rimacinatelo, & adoprato, che fara come vn vero smiraldo, & mentre lo macinate metteteui vn pochetto d'acqua di ragia se ne hauete, che lo fara tanto bello, che cio che dipingerete con esso parera vn pezzo di smiraldo vero.

A tinger marmi & alabastri in color azurro, o paona &c.

PIGLIATE suco di carotte paonazze, & suco di gigli azurri o celesti, & perche non si trouano queste due cose in vn tempo dell'anno, farete di conseruare il suco d'vna d'esse cosi fatto, & poi mescolarlo con l'altro quãdo fara la sua stagione. O ancora il puo far con vno d'essi solo, cioe o col suco delle carotte, o con quello de i gigli, & sia ben colato, & purificato, & mettetelo a bollire con aceto bianco, che sia tanto dell'vno quanto dell'altro, & per ogni libra a peso di detto suco & aceto insieme, mettete oncia vna d'allume di rocca ben pesta, & fate bollir cosi vn buon pezzo. Poi metterei dentro i marmi, & gli alabastri, & bollano vn'altro pezzo,

& venite mirãdo il colore,perche quãto piu bolle, piu vien scuro , & se non potete mettere il marmo o l'alabastro dentro a bollire com'è detto , fate di scaldarlo cosi doue sta, al meglio che potete, & siate col vaso del detto colore in vn fondo che bolla, & col penello o con vna pezza venitelo dãdo cosi bollente sopra essi lauori di marmi, o d'alabastri, & verranno bellissimoi.

A far acqua verde da farne pezzette da conseruar per far poi colori quando si vogliono adoprare, mettendo dette pezzette a mollo in acqua. Et uale similmente a tinger carte da coprir libri, & da miniare, & da dipingere in ogni cosa bella , & rara.

PIGLIATE aceto bianco fortissimo, & metteteui succo di ruta, verderame, gomma arabica, & allume di rocca, & lasciate cosi per due o tre giorni. Poi metteteui vn poco di zafframe in poluere, & se è di state, teneteli al sole qualche giorno, se è di verno tenetele fino amez' hora a fuoco lento, & poi colatelo, & serbatelo, che è vn liquor verde sottilissimo senza alcun corpo, & molto vago , & potete vsarlo cosi in acqua, & se lo volete in pezzette, infondeteui le pezze , come già s'è detto dell'altre pezze per tale effetto.

A far pezzetta morella per miniare, o scriuere.

PIGLIA pomelle nette, & ben mature d'hebuli cioè sambuco saluatico che nasce lungo i fossi, & pestali nel mortaio, & poi che saranno ben pesti lasciali insieme in qualche luogo che stiano caldi tãto che ammarriscano bene, poi li repesta vn'altra volta , & cauane il succo piu che puoi sotto al torchietto, & prima haurai apparecchiato le tue pezzuole cioè di touaglia nette sottili, & vecchie, & piglia meza scodella di calcina viuua, & bagnala in vn catino, tanto che quando sarà ben bagnata ci auaci due, o tri scodelle d'acqua sopra la calcina, & non piu, & votala leggermente che ne venghi chiara, & in detta acqua bagna dette pezzette molto bene, poi cauale , & lasciala asciugare all'ombra. Poi piglia dell'acqua chiara, & metteui dentro allume di rocca, & falla bollire per vn credo, poi cauale, & lasciale asciugare all'ombra, & poi che saranno asciutte, bagnale nel detto succo due, o

tre volte, & volta per volta falle asciugare ben all'ombra, & al vento su vna rete di spago, & che stiano piane accioche il colore non scorri da niun lato, & faranno fatte, & ben colorite: & conseruale dalla poluere che non vedino aria accioche il color non patisca, & questo è il vero secreto di dar la concia alle pezzette che si fanno per miniare, & per pigliar d'ogni sorte colori, & questo è l'ordine che tiene il reuerendo padre don Euangelista canonico regolare vnico miniatore.

A far vn'altro colore paonazzo, piglia pomelle di morella ben mature, & pestale, & premele ben sotto il torchietto, & cauane il suco per forza, & imbibelo con le dette pezze, & falle seccare all'ombra, & faranno fatte.

A far pezzola verde, & etiam di piu colori per miniare, piglia verderame macinato sottile, & quattro fila di zaffarano, & distempera con aceto forte, & mettici altrettanto suco di ruta; poi ribagna le dette pezze in orina, & falle asciugare, & poi attuffale in detta tinta due, o tre uolte, & falle asciugare all'ombra com'è detto, & farai vn bel verde.

Ancora piglia mezo quarto d'orpimento, & once 2. di lessia forte, & vn poco d'ottone del piu brutto che tu puoi trouare, oncia meza di verderame, oncia vna granelle di ginepro che siano ben peste, & ogni cosa metti insieme, & falle bollire che cali il quarto; poi insupperai le dette pezzette in dette compositioni, & falle asciugare come tu fai, & farai bel color variato.

Ancora a far verde bello piglia foglie di gigli celesti pestali, & cauane suco, & mettiui vn poco di allume di rocca pesto, & verrà piu chiaro, & attuffaci dentro le tue pezzette piu volte, & riceueranno tutte le tinte, & falle asciugare come di sopra. Ma se le vorrai far di color sanguigno farai il color di grana & imbibelo con le dette pezzuole.

Et se le vorrai azurre, piglia fior di lino, ouero gigli celesti, & farai come di sopra.

Et quando vorrai cauare il color di ciascuna pezzetta haurai un poco d'acqua gommata, & bagna un poco la pezza & premi bene, & hauerai colore quanto ne vorrai, & adopralo con penello a tuo piacere.

A fare oricello, che è colore che adoprano per tingere i drappi di puona &zo fino, & in pochissimi luoghi d'Italia si fa fare.

PIGLIATE primamente l'herba da fare oricello, laqual herba viene di Leuante, & se ne truoua quasi per tutte le citta grosse, & è fatta lunghetta & sottile come capelli o filato, & nettatela bene d'alcune pietre, o altre bruttezze che suole hauer per dentro, passandola per criuello o setaccio di corde largo. Di questa herba cosi netta pigliate vna libra, & mettetela in un mastelletto di legno, & spruzzatela o bagnatela vn poco d'orina. Poi habbiate sale armoniaco, sal gēma, & salnitro, di ciascuno due once, & sieno in poluere sottilissima, & buttatela sopra detta herba, & rimenatela molto bene, & cosi lasciatela per otto giorni, rimenandola ogni giorno due volte molto bene. Poi datela un poco piu d'orina, tanto che l'herba ne sia tutta bagnata, ma non che l'orina l'auanzi sopra, & lasciatela otto altri giorni, rimenandola due volte il di come prima. Poi habbiate cenere abbruciata o calcinata, di quella che adoprano i tintori per li lor colori, & sia ben seracciata, & per ogni libra della sopradetta herba uogliono essere due libre & otto once di questa cenere, & me colate molto bene insieme. Poi subito datele una libra & meza d'orina, laqual per alcuni giorni sia stata riserbata in vna pignatta o altro vaso, & cosi rimenale molto bene, & lasciatele cosi per altri otto giorni, rimenando sempre due volte il giorno: Poi datele altrettanta orina come prima, cioè altre due libre & otto once, o due libre & meza, & lasciate per sei o sette altri giorni, che in tutto uerrà ad essere stata intorno ad un mese, tenendola sempre rimenata due volte il giorno, come s'è detto. In ultimo per ogni libra d'herba le darete un quarto d'oncia d'arsinico, ben rimenando, & di li a due giorni o tre uedrete di sopra una certa come schiuma di molti bellissimoi colori, laquale cogliete diligentemente con un cocchiario, & riserbatela da parte in uaso di uetro nettamente, che è il fiore dell'oricello, & è nobilissimo colore per miniare, scriuere, dipingere, & fiorire. Poi tutto il resto, cioè l'herba, l'orina, & la cenere sono l'oricello bellissimo, che adoprano i tintori, lasciatelo cosi sempre in quel mastello fin che è liquida, & si adopera l'ori-

na, & tutto, & quãdo poi è secco si serba così in pani. Et perche non si corrumpra stando nel mastello, se gli viene ogni quindici giorni dando vn poco d'arsenico, che conserva, dà il lustro, & lo mantiene bellissimo.

Fassi ancora questo oricello di verzino. Ma questo è sofisticico & falso, & le tinture fatte con esso non durano, & perdono il colore. Mail sopradetto fatto con l'herba è color finissimo, & si chiama paonazzo perfettissimo.

Altro modo di far oricello senza l'herba, et questo si puo far in ogni luogo, & in ogni tempo, & è cosa di molta importanza.

PIGLIATE cento libre di tartaro di Romania, o di Greco, o Mangiaguerra, o altro vino grande, & se non, d'ogni vino negro è buona: ma quella che è di miglior vino fa il color migliore, & piu perfetto. Pigliarene adunque cento libre com'è detto, & sia benissimo poluerizata, & setacciata & mettetela in vn mastelletto di legno, o in altro vaso di creta corto, & habbate libre 4. di ceneri di soda, o fosa, che è quella cenere che viene di Spagna, & d'Alessandria, laqual adoprano coloro che fanno il sapone, & coloro che fanno il vetro, & se nè troua in ogni terra o citta grossa, & altramente si chiama allume catina, & questa cenere sia benissimo setacciata, & mescolatela col sopradetto tartaro. Poi habbate orina d'huomo, che sia stata riposata per cinque o sei giorni, & cò essa bagnarete molto bene le dette polueri, & lasciatela posare fino all'altro giorno, & vedendola scambiar di colore, & che faccia vn color bruno, è segno che la mistura è buona, & che il colore verra bellissimo. Ma se facesse color gialligno smorto, è segno che la mistura non è buona per rispetto che il tartaro è stato di vino debile. Da poi mescolatelo due volte il giorno, & vedrete che il terzo giorno comincierà a rossiggare, & così andatela mescolando fin a otto giorni, & state bene auuertito per vedere quando comincia ad imboccolarsi, & far alcune ballotte. Lequali pigliarete, & apritele, & vedrete dentro bruneggiare a modo di viola, & allora datele fino a otto carrafè d'orina, mescolandolo molto bene, & in capo del terzo giorno, andatelo mescolando molto bene, & se il colore vi piace così acerbo

impastatelo, & serbatelo. Ma se lo volete piu violato, lasciatelo star cosi nel mastello, & fara bellissimo.

Et notate, che alcune volte per non essere la detta mistura ben mescolata come s'è detto, o per altra cagione, si suol riscaldare, & dar volta. Allora per rimediarui, tosto che ve ne accorgete, cauatelo fuor del mastello, & stendetelo sottile sopra le stuoie, & cosi lasciatelo per quattro o sei giorni sbroffandolo con orina. Poi ritornatelo nel mastello suo, & per ogni cento libre di tartaro, dareteli vn secchio d'orina, & il terzo giorno fara fatto, & lo potrete adoperare. Ma notate, che tutti quelli oricelli che riceuono cosi qualche sifistro, si vogliono adoperar freschi, perche tardando si guastano, & questo mode di far questo bellissimo colore, è molto utile, & molto desiderato fin qui per tutto.

A macinar l'oro, & l'argento.

PIGLIA tondature d'oro battuto per mezzo scudo, poi piglia gomma arabica quanto sono due grani di faua, & mettila a molle in tanta acqua che appena stia coperta, & lasciala per vna notte, poi macinala sul marmo vn poco, poi metti l'oro a poco a poco, & incorpora bene con la gomma, poi macina leggiermente per spacio di due hore, tenendolo sempre raccolto sotto il macinino, perche allargandosi se ne perde troppo, & con vn pennello bagna intorno all'oro, che non si secchi, perche lo perderesti rispetto alla gomma che lo fa seccare. Poi piglierai salnitro oncia meza, & mettilo in vn ramaiolo di ferro, & mettiui tanta acqua, che a pena stia coperto, & mettila al fuoco a bollire, & schiumalo bene, poi colalo con pezza di lino fissa & doppia, & lascialo freddare, che fara cògelato & bianco. Poi macinalo in compagnia dell'oro per vn'ora & meza, che fara macinato; poi raccoglilo col pennello minutamente, & mettilo in vna tazza di vetro, poi risoluiilo tutto in acqua. Haurai poi tre o quattro tazze di vetro per votar l'acque di mano in mano, poi metti dell'acqua sopra l'oro, & cò la punta del tuo dito laualo bene dalla gomma, & dal salnitro, & voterai l'acqua di mano in mano nelle tazze, & haurai apparecchiato orecchini o nichii, che siano netti, & asciutti per metteruelo dentro, & essendo l'oro ben lauato nella tazza, fa che vi sia den-

tra vn poco d'acqua, & con vna spilla o altro steccarel sottile messeda nell'oro, & voterai pian piano nel nichio quella quantita che a te pare, tanto che tutto lo dispenfi, & fanne tante misure, che ne caui i tuoi danari. Et sappi che sempre se ne guadagna la metà, & auuertisci quando tu lo voterai mescolando con l'aco, accioche il grosso vada al fondo, & non lo mescolare col sottile, perche faresti vergogna alla tua opera, ma serbalo, che vn'altra volta lo potrai rimacinare: & quando fara nel nichio, tieni il nichio sopra vn carbone acceso, & non lo tener fermo, ma fallo ondeggiare pian piano, che s'andra asciugando, & par piu bello all'occhio, poi conserualo da ogni bruttura o poluere, che fara bello.

A far lettere di riluoc d'oro & d'argento.

PIGLIA vn capo o due d'aglio, netta li spighi, & pestali, & cauaue il suco piu che puoi, & incorpora con esso vn poco d'inchioostro tanto che lo facci nero, ouer vn poco di zaffarano in poluere senza inchiostro, & con detto suco scriui quelle maiuscole, o altre lettere, & lascia asciugare, poi ne darai vn'altra volta sopra per farla della grossezza che tu vorrai, poi lasciala seccare, & quando vorrai attaccarci l'oro, riscaldalo col fiato, & attaccaglilo che sia in foglia, & leggermente si calca col bambace sopra, & leuerai via quello che non è attaccato, & cosi ti rimarra la tua opera d'oro & di riluoc cosa bellissima da vedere.

A designar una impresa, o arme, o altra cosa su una uiola orosa

PIGLIA sale armoniaco, & macinalo sul marmo con aceto, & vn poco di zucchero candido, & serbalo in vno albarellino, poi piglia la rosa, ouer viola garofanata, & concia le fogliette attaccate con cera rossa, che stiano piane, poi col pennello sottile disegnaci sopra quella impresa, o arme che tu vuoi, & lascia asciugare per vii hora o piu, & mettecisi suso l'oro o argento in foglia, & calcalo leggermente col bambace, & quel che non è attaccato andera via, & rimarra l'opera netta, bella, & vaga.

A dar vn bel lustro alle figure dipinte.

PIGLIA ragia grassa & bianca libra vna, gomma di sofine once due, trementina Venetiana onc. i. oglio di seméta di lino

once due. Prima piglia la ragia & falla disfare, & così calda colala, & metti a molle la gōma in oglio cōmune tanto che sia disfatta, & questa anco colala, & metti la tremétina & l'olio insieme, & ogni cosa in vn pignattino non vnto, & a lento fuoco, & sempre mescolauì dentro, tanto che ogni cosa sia bene vnito insieme, & leuala dal fuoco, & serbala, & quando la vorrai adoperare, fa che le tue figure siano nette, & che questa vernice sia alquanto calda, & dalla sopra le figure nel modo che si dà l'altra vernice, & ti farà vn'opera bella & lustrante.

Et per fare vn'altra vernice, che subito data sarà secca: piglia incenso maschio, & vernice da scriuere, cioè sandraca, cioè gomma di ginepro quanta a te pare, & fanne poluere sottile quanto puoi, & incorpora insieme. Poi piglia trementina Venetiana, & mettila in pignattino non vnto, & falla distruggere, poi mettila dentro le detti poluere, a poco a poco, & incorpora bene, & fa che non sia troppo tenera, ma che la stia bene, & così calda colala per stamigna: & quando la vorrai adoperare, fa che la sia calda, & poi distendila molto sottile, & ti farà l'opera tua molto lustra, & presto si asciugherà, & bene.

Et per fare ancora vn liquore che si vfa di dare per vernice sopra alle figure, piglia oglio di sementa di lino, & fallo stillare al lambicco di vetro, poi piglia vernice d'ambra, che sia bella once tre, & del detto oglio oncia vna, & incorpora bene insieme con lento fuoco, poi adopralo caldo a modo di vernice, & ti riuscirà bene in legno, in tela a guazzo, & in ogni opra, & lauora con destrezza.

A far vna sorte d'acqua uerde chiara.

PIGLIA pomelle di spin ceruino che siano mature & nere, & smaccalle bene, poi mettele in vna pignatta che non sia vnta, & mettila vn poco di allume di rocca pestata, & mettila in luogo che stia calda per sei o otto giorni, & bollirà come fa l'vua nel rino, poi colela nel caneuaccio sotto il torchietto, & cauane tutta la sostanza, & allora mettila dentro vn poco di biadetto, cioè turchino dell'Alemagna, che li fa rileuare vn bel verde, & se ti parese troppo oscuro aggiungi vn poco d'allume, poi metti la detta compositione in

vna

vna vessica & falla seccare all'ombra, & riusciratti vna bellissima pasta, ma non tanto soda come la prima di sopra, ma sono tutte buone.

A far vn'acqua che tinge ogni cosa, s'fio o legno.

P I G L I A aceto bianco fortissimo, & mettilo in vaso di vetro, & metticci dentro limatura di rame, & vetriolo Romano, allume di rocca, & verderame, & lascia stare in infusione per sette di, poi mettila a bollire in vn vaso recipiente, & metticci dentro a bollire quel che tu vuoi, cioè legnami, ouer ossi, & piglieranno quel color che tu vorrai, cioè rosso, & giallo, & metticci vn poco d'allume di rocca, & è prouato piu volte.

A far vna vernice di mastice per dar sopra le dipinture fatte a oglio.

P I G L I A mastice sodo ouce due, oglio di auezzo oncia 1. da poi piglia vn pignattino nuouo, & metticci dentro il mastice pelto, & fallo disfare con lento fuoco, poi metticci l'oglio, & lascialo bollire alquanto, & sempre mescolalo, poi metticci quel d'auezzo, & non lo lasciar bollire quasi niente, perche fa la vernice troppo viscosa, & per sapere se è cotto, mettiui dentro vna penna di gallina, & se subito si abbrucia è fatta; & conseruala dalla poluere, & quando la vorrai adoperare, fa che stia al sole, & che sia calda, & dalla con mano da per tutto, & come è secca dà vn bellissimo lustro.

A far vna pelle bianca che sia con macchie nere in color di Leopardo, o di Pantera, & i capelli bianchi neri.

P I G L I A litargirio d'argento onc. 1. calcina viuua onca 2. & tre ramaioli d'acqua, & metti a bollire in vn pignattino nouo a lento fuoco tanto che s'intrepedisca, poi leua dal fuoco, & con vn legno ua sempre mescolando, & fara fatta. Da poi piglia vn pennello di setole di porco, & con esso imbratta la tua pelle bianca come a te pare, vna macchia in qua, l'altra in là, & dalle spesse, & secondo la materia dalle grosse; poi falla seccare al sole, & quando sarà bene asciutta, batte la con vna bacchetta, & vedrai le macchie scure in color di tane: & se non fusse bene colorata a tuo modo, la potrai fare vn'altra volta, dando le botte doue prima l'hai data; & il colore diuentera piu gagliardo, & a questo modo hauerai

l'intento tuo, & questo color sempre si mantiene, & rende buon odore. Et ancora mettendo detta materia sopra capelli o barba, la fa diuenire roana & bella.

A far una pietra di mistura composta, che bagnandola con lo sputo fa fuoco.

PIGLIA calcina viuua, salnitro raffinato piu volte, rutia Alesandrina non preparata, calamita ana parte vna, zolfo viuuo, canfora ana parti due, & tutte siano peste sottilmete, & passare per setaccio; poi metti le dette polueri in vna pezza lina nuoua, & legali strettamente, poi habbi' due crucioli grandi, & mettiui dentro dette polueri come stanno, & mettili vno sopra l'altro, cioè bocca con bocca, & legali con filo bene, & con luto sapientia, in modo che nõ respiri, & falla seccar al sole, & fara gialla: poi metti il cruciolo concio in vna fornace di matoni, & quando fara fredda cauala, & trouerai la tua materia in color di matoni, & fara fatta perfetta: & quando la vorrai adoperare, bagnala con vn gocciolo di acqua, ouero con vn poco di sputo, & presentali il solfanello, & subito si accendera, & quando la vorrai spegnere, soffiaci dentro come se fosse vna candela, & spegnerassi.

A far il verderame alla moderna bello.

PIGLIA aceto fortissimo, & scaglia di rame netto da ogni bruttura o poluere onc. 8. sal commune once 4. tartaro di vin rosso once 2. sal armoniaco oncia meza, & mezo pan di leuame di grano, o piu, che sia forte leuato, perche questo è quello che moltiplica, & fa far corpo al verderame, & sia ben distemperato con detto aceto, & che l'altre cose siano fatte in poluere sottilissime, & l'aceto si mette senza misura, perche se ne auanza sempre è buono: & ogni cosa impasta bene insieme, & metti in vna pignatta nuoua inuetriata col suo coperchio, & ben lutata intorno: poi mettila nel letame che stia calda per 15, o venti giorni, poi cauala, & voltane l'aceto pian piano, & se piu tu vorrai moltiplicare, rimetti dell'altro leuame ben distemperato, & incorporato con dette materie di sopra, tanto che sia duro a tuo modo, poi mettila in vn sacchetto ben ferrato di soatto, & poi rimettilo vn'altra volta nel letame per otto o dieci giorni.

& perche il facchetto non tocchi il letame, mettilo in vna cassetta di legname sottile due dita da infragidarfi presto, poi lo cauerai, & hauerai vn verderame bello.

Vn' altro uerd: rame piu bruce.

H A B B I vna pignatta assai grãde inuetriata, & mettiui dentro aceto fortissimo, & se non è forte non farai nulla, & hauerai molte piastrelle di rame, ouero ottone, che siano sottilissime, & piccole, accioche faccino numero assai, & metti vn triangolo di terra nel fondo, accioche le piastrelle non tocchino l'aceto, perche non faresti nulla, poi mettili sopra il suo coperchio sugellaro & turato con luto sapientix, che nõ possi respirare, poi mettilo nel letame, ouer nella sanza in luogo caldo che hauesse bene il sole per 25 giorni, poi cauala pignatta, & scoprila, & lo vedrai attaccato alle dette piastre, & raschialo col coltello, & fallo cadere in detto aceto, poi racconcia vn'altra volta come facesti prima le dette piastre tutte vna sopra l'altra in cortello, come si fa a cuocere i matoni nelle fornaci, poi scopri, & netta le dette piastre come prima: & tante volte farai a questo modo, che tutte faranno consumate, poi colerai via l'aceto leggiermente, & ricoglierai il verderame, & mettilo in vna vesica, o altro vaso a te comodo, & hauerai vn verderame fino.

A far indico buono & bello.

P I G L I A del fior del guado, cioè sforata onçe tre, farina d'amito onçe 1. & ogni cosa sia sottile, poi impasta insieme con orina & aceto forte, & fanne vna focaccia, & falla seccare al sole, & se tu lo vorrai piu carico di colore, aggiungi piu guado, & rimpastela vn'altra volta, & haurai indico molto colorito & bello.

*A far color uerde, rosso, giallo, & turchino senza corpo
per scriuere in carta.*

P I G L I A verderame pesto di grosso, & mettilo in vn' ampolla con aceto forte, & mettiui vn poco di gomma arabica, & vn pochetto di succo di ruta, & coss piena turela & mettila al sole per 15, o 20 giorni, ouero falla bollir al fuoco, poi colala che tutto il verde sia disfatto bene, poi rimettilo in detta ampollina, & conserualo dalla poluere, & quando lo vorrai

adoperare messedalo bene, che s'intorbidi, & scriui, o minia, che fara bel verde senza corpo.

A far il rosso, piglia lessia da capo, & mettiui dentro il verzino tagliato minuto, & lascialo in molle vna notte, poi fallo bollire, & mettiui dentro vn poco d'allume, tanto che cali vn terzo, poi colalo, & serbalo a i tuoi bisogni, & quando lo vorrai adoperare, piglia quel che ti bisogna, & fallo ri bollire, & mettiui dentro gomma arabica, & quanto piu ne metti, farai piu bel rosso, & piu lustro, ma fa che sia caldo, & se vorrai che sia chiaro, mettiui vn poco d'allume di rocca pesto, ma poco per volta, & farai quel color che vorrai rosso scuro, & chiaro.

A far il giallo, piglia pomelle di spin ceruino mal mature, & rompele di grosso nel mortaro, poi mettile a molle nella lessia da capo, poi falli bollire che cali vn terzo, & colaie sottilmente, poi rimetti al fuoco il detto brodo, & metti dentro vn poco d'allume di rocca pesto, & quando vederai che vorra cominciar a bollire, leualo dal fuoco, perche vsci rebbe tutto fuora, & colalo vn'altra volta, poi conserualo a i tuoi bisogni, & quando lo vorrai adoperare lo intorbida, & adopralo sottile, & farai vn bellissimo giallo, & durerà lungo tempo: & se vi aggiungerai due fili di zaffarano fara piu acce.o.

A far il turchino, piglia del tornasole che vien dell'Alemagna, che par fior di guado, & mettilo a molle in orina per vna notte, & la mattina macinalo sul matino, & metti vn poco di calcina viua in compagnia tanta quanta a te pare secondo che vederai il colore riuscirti chiaro & scuro, & non lo distemperar con altro che con orina, ilqual durerà vn'anno & piu sempre nel medesimo colore, & quando lo vorrai adoperare, intorbida molto bene nell'ampolla, & poi scriui con penna o pennello sottilmente, & vederai bel turchino: & se li vuoi dare il lustro, metti della gomma arabica a distemperar con detta orina, & fara lustro.

Questo è il uero secreto & ordine che si tiene per fare l'azzurro
ultramarino ad ogni paragone.

A fare il pastel forte per incorporarui dentro il lapis lazuli,
& poi ricauarlo al tempo suo, o quando pare.

PRIMA habbi trementina chiara & netta onc. 4. ragia di pino bella onçe sei, pece greca bella onçe sei, mastice bello & netto onçe tre, cera nuoua lustrante onçe tre, oglio di seme di lino purificato oncia vna & meza, ouero oglio di mando le amare oncia vna. Prima piglia vna pignatta nuoua inue triata & ben bagnata, & metticci dentro la trementina a vn fuoco di bragia lento tanto che sia ben disfatta, & mescolaci dentro con vna mescola di legno fatta a posta come è vn raschio da speciali, & poi che sarà ben distrutta, metticci dentro la ragia di pino tagliata minuta a poco a poco, & falla bene incorporare, poi metticci dentro la pece greca similmente a poco a poco, poi metticci il mastice fatto in poluere in tre o quattro volte, poi la cera tagliata minuta, & mescolando bene insieme con la mescola di legno, che ogni cosa sia bene incorporato, & cō pochissimo fuoco sopra tutto, perche lo farà bruciare, perche sono tutte cose calide. Poi metticci dentro l'oglio, ma sappi che l'oglio di seme di lino è meglio che non è quel di mandole, pur metticci di quel che piu ti commoda, & lascia la pignatta in modo al fuoco, che la detta compositione grilli per spacio d'vn quarto d'hora o piu bisognando: & quando il detto pastello sarà cotto, tu lo cognoscerai facendo questo faggio. Piglia la mescola di legno, & mescolaci ben dentro per intorno, poi alza & fanne cascare giu due o tre goccie in vna scudella d'acqua fresca, & se la goccia si allarga per l'acqua, non è ben cotto, fallo meglio cuocere: & se la goccia si tien tutta insieme, è segno d'esser cotto. Et ancora potrai fare quest'altro faggio, cioè bagnati le dita con acqua, & stringi la detta goccia, & se si slonga tirandola, & da se si distacca, allora è ben cotto, leualo dal fuoco, & così caldo votalo in vn sacchetto aguzzo in fondo, & che prima sia bagnato in acqua calda, & fa colare il pastello in vn catino dentroui vn secchio d'acqua fresca o piu, & fa d'esser presto, accioche tutto n'escia, & pre-

merai il facchetto con due bastoni, & così ne uscirà piu presto, & in quest'atto fatti aiutare. Poi che sarà alquanto raffreddato, caualo fuor dell'acqua, & rimenalò bene fra le mani tanto che tu possi cognoscere che per di dentro nõ ci sia rimasto niente d'acqua: & se per sorte forse per il caldo si attaccasse alle mani, vngitele con oglio di seme di lino. *purgato*: to, come si dice al suo capitolo dell'oglio purgato, poi che l'hauerai bene stropicciato cõ mano, & purgato dell'acqua il pastello è fatto, & conserualo sempre in acqua fresca: & auertisci ch'è di stare, mutali l'acqua fresca ogni di, ouero ogni due di vna volta, & facendo a questo modo, si conserua ott'anni, che sarà sempre buono per pastel forte.

A far il secondo pastello piu dolce per far l'azzurro ultramarino.

PIGLIA trementina bella onçe 4. ragia di pino bella onçe sei, pece greca lustra onçe sei, cera bella oncia vna, oglio di semelino tre quarti. Et questo secondo pastello cuocilo al modo che tu hai fatto il sopradetto ne piu ne meno, & tien quell'ordine: ma auertisci che questo cuoce piu presto, per che è piu dolce, cioè ti renderà piu presto l'azzurro, che non ti farà il primo, per essere piu forte: ma nota se tu volessi la uorare l'azzurro con tutti due li pastelli, fa che questo dolce sia il primo, ma auertisci bene, che se la pietra non fosse di quella perfetta, che è venata di vene d'oro, nõ li dar mai due pastelli: ma nota bepe che in questi pastelli sta la vera arte del saper ben fare il vero azzurro ultramarino, perche qua sta il tuo guadagno, & la tua perdita, & pero sij auuertito di farla con diligenza.

A purificar l'oglio semelino per l'azzurro ultramarino.

PIGLIA oglio fatto di semelino bello & chiaro del color croceo, cioè color d'oro, quella quantita che a te pare, & mettilo in vn corno di vetro, ouer di boue, & c'habbia vn buchetto in fondo, & mettilo sopra acqua fresca, & con vn legnetto laualo bene, mescolandolo sottosopra, poi lascialo alquanto posare, & apri il buco di sotto, & lascia andar via l'acqua, & a questo modo farai per sette o otto volte, ouertante volte che l'acqua venghi fuora chiara, si come tu ce la metti, & a questo modo si purifica il detto oglio, poi

conserualo in ampolla di vetro alli tuoi bisogni . Et se per sorte tu non potessi hauere di detto oglio, adopra di quel di mandole amare, & si puo adoprar senz'altra purgatione , è vero che costa piu, & anco non è cosi buono com'è l'altro. Et nota che quando tu sentirai non uina oglio, intendi di questo purificato.

A far la lessia per lauare l'azzurro oltramarino.

PI GLIA cenere fatta di vite, & criuellata, otto o dieci pugni, & mettila in vn vaso che tenghi almanco vn secchio & mezo d'acqua, c'habbia il buco in fondo, & concialo in modo che l'acqua possa colare, che la cenere nõ esca, & tura per di fuori il buco, poi metti dentro la detta cenere, & calcala bene piu che tu puoi, poi mettici sopra vn secchio d'acqua calda a poco a poco, & non aprir di sotto fin che non è andata al fondo, poi apri vn poco il buco, & lasciala venire a goccia a goccia tanto quanto ne viene, & questa prima serbala in vaso di vetro, & stilla per feltro, cioè piglia vna lista di panno bianco vecchio, poi ristillala vn'altra volta con pezza di feltro, o panno bianco, & allora fara fatta netta & ben purgata, & conseruala dalla poluere in uaso vetriato, poi ri metti vn'altro secchio d'acqua calda sopra detto vaso, & lascia colare come hai fatta l'altra, & sempre tieni di queste due forti per li tuoi bisogni, & anco ne farai la terza a questo modo, & metti ciascuna da per se, & cosi hauerai della prima che è piu forte, la seconda è manco forte, & la terza piu debole & dolce.

Et queste lessie vanno adoperate per lauare il pastello quando non vorranno vscir gli azurri, come intenderai qui di sotto, & quando ne vorrai adoperare, pigliane di tutte tre le forti, & farai dolce & forte come ti parera.

Ancora si puo fare vn'altra lessia per lauare il pastello della sua vntuosità, piglia tartaro calcinato quanto vuoi, & mettilo a bollir in acqua netta per vn quarto d'hora, o piu, poi lasciala dare al fondo, & cosi chiara conseruala, & questa potrai ancora adoperare quando il pastello fosse vntuoso, & a lauare l'azzurro oltramarino, impero che gli augumenta & accende il colore, & ancora è buona per guarire

la rognà, scabbia & lepra, continuandosi a lauare, & fa tutta la persona netta & bianca.

Come uol essere il naso doue si mettono dentro tutte l'acque con che si lauano tutti gli azurri oluamarini, che fan fondo, & si raccoglie & mettesì con gli altri azurri

Il vaso uol essere di terra cotta, & bene inuetriato & polito nel fondo, & anco quando non fossero di terra, pur che fossero di rame o ortone ben polito in fondo nõ importa, & fa che habbino tre spine, o canne, come vuoi dire, vna a mezzo, vna piu a basso, vna in fondo appresso a due dita, & se ben a te pareffe che non fosse azurro, lascia pur star così per otto o diece giorni, tanto che faccia ben posa, & vederai in fondo alquanto del detto azurro, poi vota l'acqua pian piano, & cauerai l'azurro, poi laualo come l'altro con acqua fresca, & mettilo in compagnia con l'altro, ouer serbalo da per se, che è buono & bello.

La prima parte a cognoscere le uirtu & bonta con segni del lapis lazuli per far l'azurro oluamarino.

PRIMA bagna detto lapis con lo sputo, ouer con acqua, & mettili all'incontro vn panno, che sia ben bianco, & vederai renderci dentro vn bel lustro di color violetto, che ti rallegra l'occhio.

Et se vorrai far la proua se è del fino, pigliane vn pochetto, & mettilo con diligenza fra le bragie, & fallo bene infocare, poi caualo, & freddo che sarà, se tu vedi che non sia smarrito, sarà del buono, & non essendo smarrito punto, sarà del finissimo; perche non teme il fuoco, anzi si gli augumenta il color vero & perfetto.

Se vuoi far vn'altra proua, mettilo su la paletta del fuoco, o in su vn'altro ferro, & fallo infocare, poi spegnilo in aceto bianco forte, et caualo, et se tu cognosci che non habbia perso ne murato il colore, è del buono, & se acquista colore, è del finissimo et perfetto; & chi ne potesse ritrouare di questo che secondo la proua sopradetta acquistasse colore, si potria pagare 13, o 14. scudi l'oncia, ma se ne ritroua poco che pur vogli mantenere il suo color naturale, che alquanto non si smarrisca a queste proue. Et è da sapere, che.

facendo queste proue col fuoco, se il lapis non mantenesse interamente il suo color naturale, l'azzurro non verria troppo bello, ma sarà azzurro mezzano.

A cognoscerlo poi se è del buono quando è in poluere, piglia vn cruciolo d'uno orifice, & metticene dentro vn pochetto a tua discrezione, poi mettila al fuoco, & falla bene infocare, & lasciala raffreddare, & se sarà smalto, sarà fonduto come il vetro, & se sarà pietra buona, starrà nell'esser suo, & benché sia in poluere per questo sarà buona: & se per sorte fosse mezo smalto, & mezo pietra, lo smalto si fonde, & diuenta vna fogaccina, & la pietra sta nell'esser suo, & nel suo colore: & questo inganno lo sogliono far coloro che lo vendono, però ogniuno sia auuertito.

Et di tutte tre le sorti dell'azzurro ne cauerai per vna libra di lapis lazuli (parlando di quello che sarà stato forte a i cimenti sopradetti) da once cinque & meza d'azzurro oltramariano primo, che sarà finissimo, & si venderà dodici o tredici ducati l'oncia: il secondo poi si venderà tre o quattro scudi: il terzo, scudo vno: poi cauerai l'ultimo, che si chiama cinerario, del quale se ne fa poco conto, pure alcuna volta ti pagherà la spesa del pastello, & a questo modo potrai far giudicio dell'utile dell'opera tua.

Ma se fosse di quel lapis lazuli che facendone il parangone detto di sopra discresce, & perde di colore, di questo non se ne fa tanto, ne così fino; ma se tu vorrai durar fatica in augumentarlo in finezza, bisognerà darli de' pastelli, come si dirà di sotto, ma cala molto di peso.

Quello poi è buono, vero, & perfetto lapis lazuli, che è ben pieno & copioso di vene d'oro, & ben lustrante, & questo è quello che regge gagliardamente ad ogni cimento di fuoco, & con l'aceto, & con ogn'altra proua.

In che modo si calcina, ouer si prepara la pietra del detto lapis per uolarlo macinare.

PIGLIA la detta pietra lapis lazuli, dico quella ché ha vene d'oro, & che è stata alli derti cimenti, rompila, & fanne pezzetti piccioli come nocelle, & lauali cò acqua calda, poi mettili in vn cruciolo su le bragie, & falle affocare, & cauale ad vna ad vna, & spegnele in aceto bianco, che sia stillato per

feltro tre o quattro volte, ouero spegnile in orina di fanciul
lo sano, & che sia stillata al predetto modo, & sappi che è me
glio l'aceto, & farai questa calcinatione sei o sette volte,
perche nel pestarlo è piu frangibile, & piu facile a macinar-
lo: & se non fosse ben calcinato, con gran fatica si potria pe
stare, che si ficca nel bronzo.

Ma quell'altro lapis che non regge al fuoco, & non sta
nel suo proprio colore a i cementi, non è da farli questa cal
cinatione, perche perderia tutta via della sua virtu, & del co
lore, & tu perderesti l'opera & la spesa.

Il modo di cauar l'oro del lapis laZuli, poi che è macinato.

P I G L I A la detta pietra preparata, & rotta nel mortaro di
bronzo, & macinata sul porfido sottile, & non manco d'vna
libra, & metti vn'oncia di mercurio purgato in detta polue
re, & metti ogni cosa in vn mortaro, & incorpora ogni cosa
bene insieme, & metti detta poluere in vn panno di lino, &
premila bene, & l'argento saltera fuora, portando l'oro con
esso seco, poi metti detta materia in vn cruciolo, & mettilo
al fuoco, & il mercurio esalerà via, & l'oro resterà in fondo
del cruciolo, & di questo poco oro fanne quel che a te pare,
che sarà fino & perfetto: & a cauar quest'oro a questo modo
non è troppo gran guadagno, ma io te ne ho voluto dar no
ritia perche il modo è facile, ma ti diro anco, che questo oro
nel detto lapis è la vera madre dell'azzurro oltramarino,
perche li da augmento nel lustro, & nella sua allegrezza,
& mettendolo in opra in pittura lo lascia molto dolce &
morbido al pennello, & si distende molto dolcemente.

A pestar poi il detto lapis calcinato o non calcinato, pi
gliarlo & pestalo nel mortaro di bronzo coperto, poi fallo
passare per vn ramiso sottile, & coperto di sopra, accioche
la parte sottile non volasse via, perche quella è la sua finez
za, bellezza, & bontà.

*Come si fa il liquore con il quale s'macina il lapis laZuli per
fare l'azzurro oltramarino.*

P I G L I A tre o quattro bicchier d'acqua di pozzo, & distille
la per feltro che tutta non sia piu di tre bicchieri, & mettila
in vna pignatella nuoua, & mettici tanto mel crudo quan-

to è vn'ouo, tanto che l'acqua tenghi il color croceo, & falla tanto bollire che non facci piu spuma, & sarà cotta, & le uala dal fuoco, & conseruala in ampolla, poi piglia fangue di drago del fino quanto vna noce mōscata, & macinalo sul porfido, con alquanto della detta acqua melata, & cōseruala in vn'altra ampolla, o bicchieri, & aggiungici sopra tanta della detta acqua, che diuenti di color paonazzo, & questo è il liquore che si adopra, & conserualo dalla poluere.

Et nota che se la pietra dellaqual tu vuoi cauar l'azzurro ultramarino hauesse alcuno color violato che fusse gagliardo in perfettione, metteci dentro tãto del detto liquore, che faccia vn color paonazzo nõ troppo carico di colore che ti ri piu tosto al chiaro che al rosso; & se la pietra hauesse vn color carico, fa che'l tuo liquore habbi color piu aperto & chiaro: & se la detta pietra hauesse vn color chiaro, fa che'l tuo liquore habbi vn color piu carico, nota bene che tutte queste tre forti di colori li farai col tuo ingegno dando del detto liquore poco & affai secondo che tu vederai li colori che butteranno aggiungendo della detta materia.

Et piglia ancora del fangue di drago di quello che adoprano gli orefici cōmunemete, che sogliono adoperar della lachrima, nõ pigliar di quello in poluere; & alcuni sogliono macinarlo con la lessia sopra detta part. 2. & vna parte draganti, & alcuni fanno con bdelio solto con vn poco d'acqua & è bonissimo.

*In che modo si macina ouer si trita il lapis lazuli sul porfido,
& delli suoi segni.*

PIGLIA la detta poluere pesta & seracciata, macinalo & bagnalo con quel liquore a poco a poco, & che sia ferrato, & stretto, cioè raccolto insieme piu che puoi, perche essendo largo ne perderesti assai, & essendo ferrato lo macinerai piu presto, & vna libra di detta pietra l'hai a macinare in due, o tre volte, & non manco, & non ci vuol manco di due hore per macinatura volendone cauar li tuoi denari, & tienlo bagnato intorno col detto liquore, accioche non si attacchi sulla pietra nel macinare, & sappi che forse tu ci potresti dispensare vn bicchier del detto liquore intorno a vna libra di lapis lazuli. Et come ne hai macinato vna parte leualo,

& macina l'altra in quel medesimo luogo se è possibile, & auuertisci di non mettere altra acqua in compagnia fuor del sopradetto liquore.

Et se vuoi sapere quando è ben macinato, mettene vn pochetto sotto alli denti dinanzi, & se non lo senti schioppare & sgrotolare come se fosse poluere, allora è honestamente macinato. Ma auuertisci che qualche volta non fusse macinato tanto sottile che non perdesse il colore; ma sia macinato honestamente.

Et a seccare il detto lapis poi che fara tutto macinato, mettilo sopra vna pietra netta, & fallo seccare all'ombra, & nõ al sole, perche in questo essere egli gli è molto contrario, & quando a te par che sia secco toccalo con le dita, & se si spouerizza come la terra, o il fango secco, non bisogna leuarlo, anco che leuandolo non noceria molto.

Ma quando fusse secco, & che facesse resistentia che nõ si abriciolasse, allora si che bisogna leuarlo, & questo è segno che la poluere è grassa di mele, & però bisogna purgarlo accioche possa vsire al tempo suo fuor del pastello.

A lauar poi il detto azurro oltramarino, piglia vn bacin da barbieri, ouero vna catinella di terra fatta a posta, che sia polita dentro da per tutto, & in fondo, & metteci dentro l'azurro, & metteci dentro della lesia dolce detta di sopra che sopra auanzi quattro dita, & laualo bene con le mani, poi lasciala dare al fondo bene tanto che faccia buona posatura, poi voterai quella acqua pian piano nel suo vaso detto di sopra, poi lascialo seccare alquanto cosi in quella catinella all'ombra, poi caualo con diligenza, & distendilo sopra il porfido, o marmo, & cosi lascialo fornire di seccare, poi si mette nel pastello a questo modo cioè

Come si incorpora il lapis lazuli poi che è macinato nel pastello, o in quel pastel piu dolce.

PIGLIA vna libra di lapis lazuli poi che fara macinato, & ordinato come di sopra è detto, & piglia libra vna del pastello forte, che è il primo, & laualo co le mani leggiermete p. di fuora, poi taglialo in pezzetti minuti, & mettili in vna pignatella nuoua bene inuerziata & bagnata; poi mettelà

fopra la cenere calda, & farai difare il detto pastello, ma auuertisci che nõ friggi, & se per sorte friggeffe metteui dentro vna goccia d'olio sopradetto, & subito cessera. Et quando il pastello è ben difatto, piglia quella paletta che tu adoperafti quando facefti il pastello, & vngila col detto oglio, & tien ben mescolato nel pastello poi ch'egli è fuso, & vno altro ci metta dentro la poluere detta di sopra preparata a poco a poco, come si fa l'oglio su la infalata, & non mai mà car di metter giufo fin che ve ne è, ma poco per volta, & con la paletta va bene incorporando per vn buon pezzo tanto che tu veda che sia ben incorporata la detta poluere, & che niente se ne veda fuor del pastello, che tutta non sia penetrata dentro, & visto questo subito piglia la pignatta così bollente, et versela in vn catino d'acqua fredda, et tutto a vn tempo netta bene più che tu puoi la pignatta, che non ci resti cosa alcuna dentro con la detta paletta, et quando il detto pastello sarà freddo tanto che con le mani tu lo possi maneggiare, vngiti le mani con il detto oglio, et se vedrai il pastello esser ben tinto et colorito, sarà buon segno per te, et con le mani vnte rimena il pastello per spacio d'vn' hora, et meza, sempre tirandolo per lungo, et per trauerso, accioche se hauesse fatte alcune vessiche per di dentro si possino incorporare, et sappi che quanto più te lo meni per le mani, più presto lo cauerai poi nel lauarlo. Dapoi fanne in forma d'vn pane longo, o tondo come ti pare, poi metti questo pastello in vna catinella polita, et netta cõ acqua fresca, et chiara assai, et lascialo stare a molle per dieci, o quindici giorni o più, perche quãto più sta a molle si fa più perfetto & bello, et più presto, et cõ màco fatica vscira del pastello.

Come si caua l'axuro fuor del pastello.

PIGLIA il pastello preparato, et laualo politamente, et leggermente nella detta acqua fresca per di fuora con le mani; dapoi mettilo in vn catino, et vngeli il fondo con detto oglio; che sia in fondo delicato et inuetriato, poi metticì sopra acqua tepida, che a pena habbia fuora il freddo, et che stia sopra al pastel due dita, et se la detta acqua fusse stillata per feltro sarà meglio, et per star al sicuro peserai il pa-

stello poi che sarà lauato, accioche tu sappi quel c'hai a fare, & quanto n'hai a cauare, considerando al tuo giudicio l'oglio che ci puo essere entrato per hauerlo maneggiato, & lascialo in quell'acqua tepida per vn quarto d'hora se gli è di state, ma di verno manco. Poi ricordati votar quest'acque tutte nel vaso sopradetto di tre buchi o spina, poi c'hauerai vota questa prima acqua, rimettine sopra dell'altra tepida, perche il pastello sta piu morbido, & cosi a poco a poco n'esce fuora il buono, perche se tu volesti cauar fuora tutto a vn tratto tu faresti male i fatti tuoi, & andarai voltando il pastello sottosopra con li due bastoncelli sottoscritti pian piano. Et se per sorte il pastello s'attaccasse al fondo, vngiti le mani, & voltalo leggiermente, & tante volte volterai il pastello, che l'acqua ti cominciera a venir azurra; & come vederai l'acqua tinta, la voterai sopra quell'altra, sostenendo il pastello con i bastoncelli, accioche non s'attacchi al fondo del catino: ma sappi che poco azurro di questo primo che n'esce ti tingera pur affai acqua. Et sappi che quando il pastello è auiato a dar l'azurro, mandera certe solizate d'azurro fuora per l'acqua, che pareranno raggi azurri di sole, & anco voterai quest'acqua sopra l'altra, & quando voterai l'acqua nel carino colela, cioè tienci sotto vn tamiso per raccogliere alcune brigiole del pastello, se per sorte ne venisse fra l'azurro, & verrà anco piu netto. Poi rimetti di mano in mano sopra il pastello della detta acqua tepida, & cosi anderai voltando pian piano con le bacchette il detto pastello, & lauorà destramente & adagio, massime in questo principio, accioche il pastello non si dislegasse, & desse l'azurro tutto a vn tratto, perche nõ faria a proposito, perche non si potria assortare: & poi che tu l'hauerai voltato quattro o sei volte, raguna poi il pastello, & vederai a punto quãto n'è uscito, cioè che ne douerà esser uscito da quattro in cinque once & meza, dico del primo, & questo s'intende se il lapis lazuli sarà del fino, & non ne douerebbe uscire manco, & questo per essere il primo mettilo da parte, che è il vero azurro oltramarino.

Seguita dappoi a questo medesimo modo a cauare il medesimo azurro, che sarà il secondo, & questo ancora me-

elo da per se, & ne cauerai da tre o quattr' oncie.

Et questo ordine medesimo terrai a cauar il terzo, cō que sta medesima acqua, & che sia sempre tepida, ch' appena habbi fuora il freddo, & maneggiali cō i bastoni destramete. Stara poi a te se tu vorrai cauar il quarto, ilqual si chiama ceneraccio, che volendolo cauare l'acqua vuol essere vn poco piu calda, ilqual fara di colore berettinaccio, & premerai forte il pastello cō i bastoni, & se nõ uollesse uscìr fuora con l'acqua, dagli vn poco della sopradetta lessia.

Poi metti tutti li detti azurri da per se, perche l'vno guasteria l'altro, & massime l'ultimo.

Et è da sapere, che auanti che siano cauati tutti gli azurri ci corre tempo non manco d'otto hore, & auanti che gli azurri siano andati al fondo, non ci va manco di dieci o dodici hore, perche qua dentro sta il tuo guadagno, & vota l'acque condiligenza.

Et se per sorte dando tu l'acqua tepida, gli azurri non uollesero venire se non in poca quantita, dalli due parti acqua, & vna lessia della dolce, & se anco non venisse, dalli lessia fredda, & se anco non uscisse fara in questo modo, piglia vna pignatta & metti dentro della cenere di vite, & acqua fresca chiara, & falla bollire vn'ottauo d'hora, poi votala, & lasciala schiarire, & fa che sia pūgente alla lingua, & questo fara il suo ultimo rimedio, & questa adopererai a cauare l'ultimo azurro, & anco la potrai adoperar calda per lauar il pastello, poi gettala via, che non val piu: & sappi che in questo cauare de gli azurri sta il guadagno, & la perdita.

I bastoni che s'adoprano al pastello vogliono esser di busso, o altro legname dilicato, & fatti al torno, lunghi vn mezzo braccio o piu, di grossezza vn dito grosso, o poco piu, & in cima siano vn poco piu grossi schiacciati a modo di vna mandola.

Di che color sono fatti gli azurri quando escono fuori del pastello, & che segni dimostrano.

SIA segno manifesto, che il primo azurro quando vien fuori pare alquanto piu grossetto che gli altri, & questo auuiene rispetto alle vene dell'oro, che è in essa pietra. Il secondo

apparirà piu sottile, ma non ci vedrai così bel colore. Il terzo ti parrà alquanto piu sottile, ma farà piu biadetto di colore, & piu aperto, & chiaro, & questo s'intende quando il lapis lazuli è buono, & perfetto; prezzi de i colori si sono detti di sopra: la pietra suol costare da sei in otto scudi la libra secódo i luoghi: & se la pietra farà della bona & fina, come debbe essere, ne cauerai, computato ogni cosa, almeno once diece & meza, se non farà così fina, almeno once otto. Et sij autertito che la pietra potrà essere tanto trista, che non ci guadagnaresti, ma ci perderesti.

In che modo si lauano & purificano gli azurri immediate che sono fuor del pastello.

DA POI che tu gli hauerai cauati fuor del pastello, & che tu hauerai leuata l'acqua da dosso, metticci sopra della lessia dolce, & che sia chiara, & lauati destramente con le mani, & così farai a ciascuna sorte d'azurri ogniuno da se, & voterai tutte l'acque da per se, & la'cia dar fondo a dette acque, auanti che tu li voti ne' suoi catini, & lauati tante volte, che siano ben nette d'ogni grassezza di pastello, poi risciacquale con acqua fresca almanco tre o quattro volte; accioche diuentino piu purificati & netti.

a uoler perfettamente purificare li detti azurri col torlo dell'ouo della gallina.

PIGLIA cinque o sei torli d'ouo di gallina che mangi grano, & non herba, & fora il torlo con vna punta, & spargi in qua & in la come si fa l'oglio su l'insalata, & dispensali sopra gli azurri vn poco per ciascuna sorte rata per rata, & a questo modo farai ne i catini, & incorpora l'ouo con gli azurri molto bene con la mano, poi tornali a lauare con lessia dolcissima, & tanto li laua, che ne esca fuora chiara così come ve la metti, poi risciacquala con acqua fresca tre o quattro volte, & questo è il vero lauare, & la vera purgatione, laquale acquista il lustro a tutti gli azurri, & questo secreto vsano tutti gli maestri di tal'arte eccellenti, & sopra tutto lascia sempre posar l'acque auanti che tu li voti ne gli altri catini, perche sminuiresti troppo la massa grande dell'azzurro. Bellissimo secreto è ancora per dare il lustro a i detti

detti azurri, che a pochi è noto, cioè quando l'azzurro è ben lauato, & purificato, come è detto di sopra, piglia vn fele di toro, & valio spargendo sopra gli azurri come facesti il rosso dell'ouo, rata per rata, secondo che l'azzurro è affai per ciascuna sorte, poi frega cō mano molto bene, & lauati nel modo detto di sopra: & sappi che tutte queste purificationi si fanno tutte vna dietro l'altra, poi che gli azurri sono fuora de' pastelli, & farai nella detta carinella tutte queste purificationi con diligenza, destrezza, & pazienza, & questo è vn nobilissimo secreto, & per farti honore.

Come si colano gli azurri poi che son purificati, netti, & lauati.

E NECESSARIO colar l'azzurro oltramarino, & gli altri ancora, se per sorte ci fosse rimasto alcun grasso o bruttura, o frammento del pastello, perche questi azurri vogliono essere molto diuinamente nutritari, come si è detto di sopra, però farai a questo modo. L'ultima acqua che tuli dai poi che saranno purificati falle passar per vno setaccio, & poi per vn'altro piu fisso, & la terza volta falle passar per vna cendalina, & quando farai queste colature, lascia sempre posar l'acque, che tu le veda ben chiare, ouero cauerai l'acqua con la sponga a poco a poco, ma guarda che l'azzurro non entri nella sponga. Poi c'hauerai cauate tutte l'acque, lascia gli azurri ne i carini, & lasciali asciugare all'ombra, & nō al sole, che gli è contrario, & auuertisci che nel lauorare tu lauori netto senza poluere, o altre immonditie, & poi che saranno asciutti, raccoglieli con diligenza ciascuno da per se, & mettili ne i sacchetti bianchi di soatto dal lato piu polito: poi che'l sacchettino sarà legato, stropiccialo cō le mani molto bene, che si raffina, & quanto piu sta fatto, piu bel colore acquista quando lo mostri all'aria.

Et se tu volessi tornar a raffinar i detti azurri per farli di piu prezzo, ti bisogna rimetterli vn'altra volta a reincorporare nel pastello forte secondo l'ordine sopradetto, & lascialo star cosi per tre giorni, poi caualo nel medesimo modo che è detto di sopra: & quante piu volte farai a questo modo, sempre diuentera piu fino: ma è ben vero che volta per volta calerà di peso, ma a metterlo poi in opera, vn'on-

cia fara per tre once, & però sii diligente in tutte le cose, & massime nelle lauature per non buttar via le fatiche: & auuertisci bene in conoscere la pietra, & a farne i cimenti, & a componere i pastelli.

*A far l'indorature che si danno sopra i corami che haiono di oro,
& dandola sopra l'argento, & uetro lo fa parer d'oro.*

PIGLIA vna pignatta nuoua bene inuetriata, della grandezza che vorrai far l'opera, & farai vn fornello che la fiamma non passi la pignatta, per il pericolo dell'attaccarsi il fuoco dentro, perche è quasi simile al fuoco artificiato, & però stāne auuertito, poi piglia oglio di lino lib. 3. onc. 4. & fallo bollire lentamente in dette pignatte tanto che sia cotto, & se vuoi sapere se è cotto, metticci dentro vna penna di gallina, & tirala fuor presto, s'ella si pela dentro, è segno che è cotto, se non si pela lascialo bollire, & cotto che è, metticci dentro ragia di pino onc. 3. pesta, sandrache cioè vernice da scrittori once 8. aloe parico once quattro, & ogni cosa sia pesto sottilmente, & messi dentro tutti ad vn tratto, sempre mescolando con la tua stecca, & auuertisci che tutte queste cose diuenteranno tutte in vn tocco nella pignatta, cioè ammassate insieme, per questo non ti sgomentare, ma subito accrescegli il fuoco, & non restar mai con la mescola, che sentendo il gran caldo struggeranno, & diuenteranno liquide: poi lasciali così lentamente bollir per vn pezzo, poi andera facendo le proue su la carta, su l'ungia come si fa a fare il giulebbe ben cotto, ouero tra le dita, a vedere se ha preso corpo assai, o nò, & se ti pare che sia troppo chiara & lustra, aggiungici oncia vna & meza fino in due di aloè succotrino, il quale li da vn certo colore vn poco piu acciecatto, & l'opera non è così chiara, & anco assomiglia piu, & metticci quel tanto manco della sandrache, & quando ti parrà che sia cotta, & che stia bene, leua subito la pignatta dal fuoco, ma nò l'accostar doue sia fiamma di fuoco, perche tira a se quel calore, & il fuoco tutta la brucerebbe, & habbi apparecchiato due sacchetti apuntiti l'vno nell'altro a modo di colatori, & leuata subito dal fuoco, votala, accio che sottilmente si coliauantu che si affreddi, & la materia non strutta rimane ne i

facchetti, laquale in questo non vale piu nulla, & ne resta piu della metà, & a questo modo hauerai fatta la tua vernice indoratura, laqual si conserua lungo tempo, & quanto piu è vecchia, fa migliore operatione, & conseruala dalla poluere, che la fa diuentar brutta, & nõ la lascia correre: & sappi che l'aloe è quello che li da il color giallo, che la fa parer d'oro, & l'altre cose fanno il corpo. Et se tu la volessi far sòda fuor dell'ordine, quando l'oglio è cotto, essendo messo a misura, cauane quel tanto, che ti pare, poi seguira il tuo ordine, & sappi che fornita che sarà non sarà piu di peso che di tre libe in quattro, & non piu, & questo è il màco che tu ne possi fare per volta: ma i maestri ne fanno quaranta & sessanta libe per volta, & la cõseruano a i lor bisogni.

Et volendola operare in vetro per far color d'oro, vuol essere calda la indoratura o il vetro, & distèdesi col pènello come tu vorrà, & anco sù lo stagnolo dàdola calda, & pare rano indorati, & tenèdo questo ordine, farai buona opera.

A far il sapon nero da panni con tutti gli suoi segni che dimostra, & fa nel bollire

PIGLIA calcina viua bianca se se ne puo hauere, & che sia in pezzi grossi interi, & non in poluere lib. 30. & cenere fatta di legno forte dico delle piu forti che si trouino lib. 90. poi concia la cenere intorno alla calcina in modo di mortajo, poi con la granata bagna con acqua li detti pezzi di calcina poco per volta & spesso, accioche ella arrabbi & ci entri il fuoco dentro, & quãdo sarà bene impolpara, & cresciuta con quel caldo dentro, fate d'esser due, vno vadi incorporando sottosopra la cenere, & la calcina con la pala, & l'altro vadi bagnando con la granata intorno intorno che non leui poluere, & incorpora bene che la calcina non si cognosca dalla cenere, & tanto l'anderai bagnando intorno, che pigliando tu vn pugno della detta mistura, & stringendola quasi si venghi ad attaccarsi insieme, ma senza far questo, vedi come non leua piu poluere, non li dar piu acqua; serra questo mortaro insieme, & così ferrato con la pala stretto lascialo stare in macero per due o tre hore, perche tutto si riscalda in vna massa, & farà di molte creature intorno, &

questo fara segno che fara leuato, & se fusse nel tempo freddo lo potresti coprire accioche non raffredasse & perdesse al suo caldo, che non ti farebbe buona maestra.

Dapoi che faranno fatte tutte queste cose, metterai la detta materia in vaso di terra a colare cò il suo buco in fondo coperto con vn poco di paglia, & sopra vna scudella che la materia possi colare al tempo suo, & quando la metti dentro, mettila con ordine, & valla calcando di mano in mano egualmente per tutto piu che tu puoi, & che di sopra via vèghi sempre pari, poi subito metteci sopra dell'acqua calda, ouero farai questo ch'io vso di fare.

Io mi preparo sei, o otto secchi di ranno, cioè lessia colata, & mettolà sopra il vaso, laqual mi fa di molta maestra, dico della prima, & buona, la prima volta ne metto due, o tre secchi, & ita che è giusto quella ne rimetto altrettanta, & non aprire il buco di sotto, cioè non li dar la via, per fin a tanto che tutta la materia non sia imbibita, poi dalli la via che venghi fuori a filo a filo, & accioche meglio tu possi cognoscere la prima, la seconda, & la terza, piglierai vn'ouo fresco legato col filo intorno, & di mano in mano che colà la maestra, metteci dentro l'ouo, & sempre che stara a gallo, vola tutta in vn vaso, pche questa è della prima, & di questa prima, tiene conto, & quando l'ouo nò si regge piu a gallo, mette questa seconda da parte, & se della prima ne cauerai libbre 40. della seconda cauane libbre 30, & della terza libbre 20, della quarta quanta tu vuoi, & tutte siano messe da per se, & se tu li coprirai bene che non possano suaporare, ti dureranno vn'anno, che sempre faranno buone, poi piglia libbre 30 di quella prima, libbre 10, della seconda, & mettila in sieme, & vedi se tien l'ouo a gello, che se se ne vede poco, nò la indebolir piu, che cosi stara bene, & sappi che ogni tre libbre della detta maestra vole vna libretta d'oglio, & quando metti l'oglio nella maestra mestaci dentro con vna mescola grande di legno, accioche l'oglio non venghi a essere offeso dalla fortezza della maestra, & questa compositione farai la sera, accioche la notte stia in infusione, poi la mattina dalli foco, & fallo bollire pian piano per spacio di sette, o otto hore, o piu secondo che fara poco o assai quanti-

ta, perche come passa libre cento, vuol bollir diece hore o piu, & auerti bene, quando incomincia a bollire che gonfia terribilmente sia presto a leuarli il fuoco, & sempre mantenerlo in alto tanto che si raffetti a bollire pian piano, & mentre che bolle yallo mescolando alcune volte, acioche non bruci nel fondo, & quando fai la compolitione nella caldara, non la far mai piena appresso a vn palmo, rispetto che mentre che cuoce, sempre sta gonfio, & andrebbe via tutto l'oglio, & per il frequente mescolarui dentro fa incorporare l'oglio con la maestra, & cuoce piu presto, & quando hauera bollito appresso che l'hora sua del cuocere infino a otto o noue hore, tu potrai cominciar a fare alcune proue, & auertisci di serbar sempre vn poco della prima & seconda maestra, per tutti li buoni rispetti che potriano accadere, & quando hauera bollito fino a questa hora, lo vedrai spessire, & far il bollore longo & spesso, & allora potrai cominciare a far le tue proue, cioè con la mescola ne metti vn poco su vn piattelletto di terra, & lascialo freddare, poi taglialo cō vn legnetto, & se si rattacca insieme, cioè che ritorni, fara cotto, & se non si rattacca non fara cotto, lascialo bollir tanto che si cuoci, & fa spesso di queste proue, & quando fara cotto leuali presto il fuoco di sotto, poi caualo: & mettilo in luogo fresco, & freddo che fara, lo potrai adoperare, & fara buono & perfetto; & facendolo d'oglio chiaro, benche sia forte, non importa; ma facendolo d'oglio fritto, & altri fondacci, non ti verra casto chiaro.

Vno de buon segni che si ci possi vedere è quando incomincia a pigliar corpo, & che tu lo alzi in alto con la mescola, & che le fila si tronchino, & stanno, cioè non si ritirano, questo è buon segno d'esser cotto, & quando ne hauerai cauato vn poco, & fara freddo, tagliato che fara stato sodo da i lati, & drizzandolo stara ritto, allora è cotto.

Et se per sorte passasse vn'hora che nõ si cocesse, cioè che non hauesse il neruo, mettrici sopra vn poco della prima maestra poca per volta, & lascialo bollir poi per vn'hora, o meza, & farai vn'altra volta le medesime proue, & se nõ ti mostrasse buoni segni, dannela vn'altra poca tanto che tu li venghi a redurlo a corpo sodo, & c'habbia il douer suo.

cioè che non sia ne troppo forte, ne troppo dolce, & chi ha tal pratica cognosce quello di che ha bisogno solo a veder lo bollire, & quando ti par che stia bene, leualo dal fuoco.

Segni che fa il sapone nel cuocer se è troppo forte, o dolce, o liquido, o bianco.

P R I M A quando il sapone fosse cotto, & lo volesti cauare, & che tu lo vedessi bianco, & che si assodasse facendone la mostra, sappi che questo è forte, & volendolo forte caualo, perche stando fatto ritorna nel suo colore, ma sempre ritie del forte. Ma se fosse forte fuor di misura, non è cosa laudabile, perche si incrudisce, & si va sbriciolando nello adoperare, di sorte che bisogna ricuocerlo, & farlo ritornar in buona vista, perche essendo così forte, rode troppo i panni, & li consuma. Et per mio consiglio rimettilo al fuoco, ma prima metti nella caldara vn poco di maestra della terza & quarta, cò vn poco d'oglio insieme, & falla bollire, poi metti dentro il sapon forte, & tutto s'incorporera insieme, & per vn' hora lo farai bollire, & vederai che sarà humiliato, & non sarà tanto forte, & manco poi che sarà freddo si sbriciolerà. Et sappi che è sempre migliore vn poco piu dolce, che così forte, & anco ha in se miglior viltà.

Di grande importanza è a cognoscere con la lingua di quel che ha bisogno mentre che bolle, piglia la mescola grande, & mescolalo bene intorno & sotto sopra, poi bagnati vn dito su la mescola, & toccati vn poco la punta della lingua, & giudicherai da te stesso il tuo bisogno, perche essendo forte fuor di modo, ti parrà vn carbon di fuoco che t'habbi tocco la lingua, & se non sarà troppo forte, nò ti parerà così aspro al toccar della lingua, & quando è così forte, ha dibisogno della quarta maestra, & di vn poco d'oglio: & se fosse troppo dolce, che anco questo conoscerai alla lingua, sappi che ha dibisogno della prima maestra, & dagli queste misure, poche per volta, accioche non se gli impedisca il bollire, & mescolatele dentro pian piano, & habbi questo per per vn gran secreto.

Gran segno è del sapon forte che tutto si sbriciola in pezzi minuti, fa molta maestra in fondo del vaso doue lungamente sta.

Ma quando il sapone è mal cotto, suol fare vn certo lucicare, come saria a dire vna gelatina, in questo caso ci vuole vn poco piu maestra della prima, & farlo piu bollire tanto che sia ben cotto, & venghi sodo. Ma quando stara bene, vuol trarre in colore di cera fusina vn poco scurretto, & questo sara quando il sapone sara vn poco dolciarello, & non troppo cotto.

Il segno che vuole hauer il sapone, ancora il forte, quando è ben cotto, honestamente però, è che hauerà color di coto gnato, & trarra in morello, & sara lustro scuro, & hauerà bel fiore, & questo sara sapon perfetto.

Ma quando il sapon nero è diuenuto bianchiccio, & che è forte, dagli vn poco d'oglio, ouero vn poco della maestra terza, & danne poca per volta, accioche tu non lo indebolisca troppo, cioè non lo venghi a disnerbare, perche bisognaria dargli piu ooglio, & piu della maestra prima, & saria gran pericolo, però sij auuertito nel dispensare le maestre. Ma in questo caso dagli vn poco d'oglio, & facendo bollire verra piu bianco, ma piu dolce, poi seguitalo con la maestra prima, & che sia calda, & poca per volta, & facendo spesso le proue, come si è detto di sopra, cognoscerai presto che sara racconcio perfettamente.

Ma quando sara troppo cotto, o arso, il suo segno è quando fosse tanto forte, & bianco fuor di modo, che saria arso, bisogna dargli dell'acqua sola, ouero della quarta maestra calda senza farlo piu bollire, o poco, & a questo modo tu lo potresti conquistare, & guadagnarlo perfettamente.

Ogni volta che tu aggiungi robba sopra alla caldara, falla sempre bollire vn pochetto, perche piu presto s'incorpora, & farai spesso le proue, & quando sta bene, non gli fare altro, & sij presto a leuargli il fuoco, & così caldo caualo della caldara.

A far poi la maestra tien questo ordine; quando tu hauerai cauato la prima maestra, che regge l'ouo a galla, come saria a dire noue boccali, & della seconda che non regge l'ouo cauane vn terzo, cioè tre boccali, & della terza cauane la metà, che sara vn boccale & mezzo, poi della quarta cauane quanto tu vuoi, perche di quella poca se ne adopra, & inge-

gnari di tenerle tutte da per se, & coperte, che si conseruano affai.

È ben vero, ch'alcuni sogliono mettere le maestre insieme, cioè vna misura della prima, vna della seconda, & meza misura della terza, & anco manco, & vna d'oglio, che a punto sono tre misure & meza, & a questo modo potrai multiplicare quel tanto che ti parra. Poi che tu hauerai così composto nella caldara, falli fuoco sotto tanto ch'a pena sia tepido, & con la mescola mescolaci sempre dentro, accioche l'oglio s'incorpori & penetri per la maestra, poi lascialo in infusione tutta la notte, perche n'ha di meglio, & la mattina dalli fuoco, & quando è caldo mescolalo molto bene, che ben s'incorpori ogni cosa insieme, & tenendo questo ordine l'opera ti riuscirà, & n'hauerai honor grandissimo.

Et volendo hauer la sua ragione del bollire ci vogliono diece o dodici hore, & nõ fara mai maestra in fondo, & mentre che bolle, va alzando con la mescola in alto, & fara le lenzola grandi per cinque o sei hore, poi cominciera a ferrarsi, & fara le fila, lequali rotte che faranno, torneranno all'infuso, questo è segno che non è ancor cotto: ma quando si troncheranno, & non ritorneranno all'indietro, ma staranno ferme, allora è cotto, & sta bene, & leualo dal fuoco, & questo è il vero segno.

L'altro segno è, quando è freddo, taglialo in fette piccole, & vedi se stanno ritte che non cadano, & è fatto.

Affaggiolo spesso con la lingua auanti che sia cotto, & se lo senti troppo forte, dagli vn poco della terza, ouero della vltima secondo che tu senti che sia forte, o poco o affai secondo che tu vedi hauerne bisogno.

Se tu lo vedessi esser troppo bianco oltre al forte dagli vn poco d'oglio, ma poco per volta, & presto tornera.

Quando è presso che cotto, & che fa gelatina, dagli vn poco della seconda, ouero della terza, secondo che tu vedi che ha bisogno.

Se passasse il tempo suo ordinario del cuocersi, & che nõ ferrasse, dagli vn poco della prima, ma fa che'l sapone non sia forte, affaggiolo prima, perche faresti error nõ piccolo.

Ma quando non fosse troppo forte, ne bianco, & non si

ferrasse, li potrai dare della prima maestra com'è detto, & essendo vn poco forte, li darai della seconda al solito modo.

Quando fosse presso che cotto, & che facesse gelatina, & che fosse forre, & non fosse bianco, dagli vn poco della quarta, poco per volta, accioche non lo cauassi del suo neruo.

Ma quando fosse quasi cotto, & che fosse molto bianco, & che per altro stesse bene, dagli vn poco d'oglio, & stara bene, & sia bello.

Quando doueria esser cotto, & che passa l'houra del cuocere, & che non è forte, ne bianco, dagli vn poco della prima o della seconda, o dell'altra, secòdo che lo vedi esser forte piu o meno, & tornera nel suo buon essere, & vuol bollir pian piano, perche non si attacchi nel fondo, che non s'abbruci per troppo fuoco, & auuertisci che tal fuoco importa.

Il quarto ranno non si adopra se non quando ti riuscisse come gelatina, & che è forte & troppo crudo.

Alcuni huomini sagaci sogliono mettere la maestra secòda con l'oglio, accioche l'oglio non sia tanto offeso dalla sua fortezza, poi ci mettono vn poco della terza, poi vn poco della prima, ma questo far cosi non importa, perche ci sono le sue misure, & queste misture si fanno in presenza d'altre persone quando il maestro non si vuol lasciar intendere, ch'altri non impari cosi facilmente.

La buona & perfetta maestra ti reggera sempre l'ouo intrauerfo, & sempre peserà due volte piu che l'acqua, & cosi al contrario, quando è manco forte pesa manco, & l'oglio pesa quanto la quarta maestra.

Se tu componi a misura li sopradetti ranni, auuertisci di dar sempre vantaggio all'oglio quattro o sei per cento, se tu vuoi che sia grasso, & bello benche chi ha buona pratica si accorge nel bollire di quel che ha dibisogno, o d'oglio, o di maestra, o d'altro.

Nota che a dir sapone non vuol dir altro che si appone a far quella tal cosa, & se la ti va bene, tu ti apponesti bene, se non, tu apponesti male, però non ti sgomentare alla prima, & spera in Dio.

Ma quando vuoi far sapon bianco, tien questo medesimo ordine, & quando è piu di mezo cotto, metti dentro del

fale la sua misura, & lascialo alquanto bollire, poi si cava di quella caldara, & si mette in vn'altra, & quando bolle si ci rimette del sale, & si fa bollire alla sua cotta perfetta, poi si mette in luogo piano asciugare, & tagliasi in pezzi, & è fatto buono, & perfetto.

Il medesimo si fa con la soda, come si vfa in Venetia. Il sale vuol esser pesto di grosso, & lib. diece per cento, & mescolauì d'etro presto, & da per tutto, & mettete poco p volta.

A far sapone da panni buono, & con poca spesa.

P I G L I A lib. 75. di cenere di nocchia, ouero ossa d'oliue, se nõ ne puoi hauere piglia di quel di quercia, & lib. 25. di calchina viua, & fa vna busa nella cenere, & mettilgli dentro questa calcina, & bagnala alquãto, & cuoprila cõ quella cenere, & lasciala tãto che la calcina sia disfatta, poi piglia tutto insieme, & mettila in vn vaso di lissia, calcandola dentro bene, & poi metti suso dell'acqua tanto che sia coperta di sopra quattro dita, ma cogli la lissia, & quando vuoi vedere se la lissia è buona, o nõ, piglia vn'ouo fresco, & mettilo dentro, se l'ouo stara a gallo, la lissia è buona, se ancora non gli stã, è segno che la lissia non è buona: pero non la pigliare, che nulla faresti. Ma quãdo l'ouo stã di sopra piglia la tua lissia, & per ogni misura d'oglio mettine due o tre di lissia (Auer tisci che tutta la lissia doue sta l'ouo di sopra è buona, ancora che l'ouo stia a mez'acqua) Pigliato adunque l'oglio cõ mune, & la lissia mettilgli in vna caldaia, & fa bollire pian piano, tenendo messedato, perche cresce assai, & facilmente scã fuori se non hai cura al fatto tuo, quando è cotto vien duro com'è colla, allora mettilgli dentro il sale che a te piace, & quanto importa la materia del sapone. Poi caualo fuora della caldaia, & mettilo nelle forme, & è perfetto.

A far che l'arme stiano sempre lustre.

P I G L I A aceto che sia forte, & lume di rocca, & fallo in poluere, & messedalo insieme con l'aceto, & con quello vngeui l'arme, & saranno sempre lustre.ouer ancora vngele con la cerula, ouer medolla di ceruo.

A far inchiostro negro bonissimo.

P I G L I A vna libra & meza d'acqua pïouana, tre once di gal

la creſpa che ſia peſante, & rompela in pezzetti, & mettelà in infuſione nella dett'acqua, & laſciala ſtar due giorni al ſole, dapoì aggiungiſi due once di vitriolo romano ben colorito, & peſto ſottilmente, & meſcola ogni coſa inſieme molto bene con vn legno di fico, & laſciali ſtar ancora al ſole due altri giorni, vlcimamente v'aggiungerai vn'oncia di gomma arabica, che ſia chiara, luſtra, & fatta in poluere, & vn'oncia di ſcorze di pomi granati, dapoì mettilo a bollire, & laſcialo bollire vn poco con fuoco lento, dapoì cola lo, & ſerbalo in vn vaſo di pióbo, ouer^o di vetro, & ſarà perfettiſſimo, & negro.

A far inchiostro verde.

P I G L I A verderame eletto & bello, & impaſtalo con vn poco d'aceto forte, & acqua diſtillata di galla verde, & laſcialo ſeccare, & quando tu vuoi ſcriuere diſfallo con poco della medefima acqua di galla verde aggiungendoli vn poco di gomma arabica.

A leuar la vernice della carta dopo che tu hai ſcritto.

P I G L I A vna mollica di pane di miglio, & fregala ſopra la carta, che non ſolamente leua la vernice, ma cauà tutto l'odore dalla carta, tanto come ſe non li foſſe mai ſtata meſſa.

A far inchiostro roſſo.

P I G L I A liſſia forte, che bolla, & mettili dentro della ſcorza di braſi, & laſciala raffreddare, dapoì piglia ott'once di quella liſſia, & vn'oncia di legno di braſi raſpato con vn vetro, & mettili ancora dentro vn poco di lume di rocca, dapoì mettila in vna ſcodella ſopra la cenere calda a cuocere per ſpatio d'vn' hora, poi adoperalo a tuo piacere, che ſarà boniſſimo, ma nota che non è buono ſe non tanto che è freſco, cio è che ſia fatto ſe non d'vn giorno o due al più.

Al medefimo piu facilmente.

P I G L I A vn'oncia del medefimo legno raſpato medefimamente con vn pezzo di vetro, & piglia diece once d'acqua, & metti in infuſione il legno in quell'acqua, & laſciala ſtar per ſpacio di ſette hore, & poi mettila a cuocere, & laſciala calar delle quattro parti le tre, & ſarà roſſo & ſplendente. Et ſe tu lo laſciarai anco ra calar piu delle tre parti, ſarà roſſo & ſanguineo.

A far lettere che nõ si possano leggere se nõ si mette la carta nell'acqua.

P I G L I A allume di rocca, & fallo in poluere sottilissimo, & poi mettilo in vn poco d'acqua, & con quello scriui quel che ti piace su la carta bianca, & puoi lascia asciugar le lettere da per se, & quando tu le vorrai leggere, metterai la carta nell'acqua chiara con le lettere in su, & le leggerai tanto come se fossero scritte con inchiostro, perche l'acqua fa vn poco negra la carta, o per dir meglio beretina, & il lume di rocca risplende per esser bianchissimo & lustro, & è cosa marauigliosa & esperimentata.

A far lutre che non si possano leggere se non al fuoco.

P I G L I A sale arioniaco, & fallo in poluere sottilissima, & mettila nell'acqua, & poi scriui quel che ti piace, & lascia seccare, & quando tu la vuoi leggere mostrala al fuoco che la leggerai benissimo. Se tu pigli ancora del succo di limone, o di cipolla, & con quello scriui, non si potran leggere se non al fuoco.

A far un'acqua che tinge il rame in color d'oro.

P I G L I A vn fele di becco, & vn'altro di capra, & vn poco d'arfenico tanto quanto ti par che basti, & lambicca ogni cosa insieme, & con quest'acqua bagna il rame, ma pero che prima sia ben sfigurato, & subito venira in color d'oro.

A tingere il ferro in color d'oro.

P I G L I A lume di melantia, & fallo in poluere, dappoi piglia vn poco d'acqua di mare, & messedala insieme, dappoi fa affocar il ferro, & smorzalo in quell'acqua, & mettilo al sole vn giorno; & si fara in color d'oro.

A far un'acqua laqual leua le lettere dalla carta subito.

P I G L I A vna libra di vetriolo romano, tre libre di salnitro, & quattro once di cinaprio, & cinque libre di lume di rame, & pestali tutte insieme, & falle in poluere. Dappoi distillali con vn vaso di vetro con fuoco lento, & riusciranno due acque, la prima bianca, la seconda verde. Et se tu pigli vn poco della prima, & metterla sopra vn foglio di carta scritta, & fregarla con vn panno grosso, cioe aspero, leuara tut-

le lettere dalla carta, & la lascierà bianca come se non gli fosse mai stato inchiostro. Ancora se tu pigli di quell'acqua, & farla scaldare, & sopra il suo fumo metti vn foglio scritto, subito venirà come se dieci anni passati fosse stata scritta.

A leuar le lettere dalla carta.

PIGLIA salnitro, & vetriolo Romano di ciascuno vna libra, & fa distillare. Poi piglia vna sponga, & bagna con questa acqua la lettera, ch'è su la carta, che facilmete la leuarai via.

Al medesimo.

PIGLIATE poluere d'osso biaco, & gesso once due, & pistatelo sottilmete, & mescolate insieme, & stemperate con rosso d'ouo, & vngete le lettere, & lasciatele così seccare. Poi quando sarà secco radete il luogo con vn temperatore leggermente, & rimarrà la carta bianca.

Per rimouare le lettere caduche, & vecchie.

HABBIATE gallette, & soppestatele vn poco. Poi ponetele a mollo in vin bianco buono per vn giorno, & dappoi così infuse le distillarete a lambicco. Et con quell'acqua che distillerà bagnate gentilmente con vn poco di bambace le lettere, che si rinouarano, & si potranno leggere facilmete.

A nettir figure di marmo.

PIGLIA vn boccale di maestra di sapone, sapone negro, & fa bollire in vaso che lo detto sapone se disfaccia, & dopò piglia dui bicchieri d'aceto forte, & quattro oua fresche, & once tre di sale, mele schiumato once tre, & tutte le dette cose metterai insieme sbattendole bene, dopo leua dal fuoco, sempre mescolando infino che sarà freddo, dopo habbi vna spongia, & con quella imbratta la figura della detta mistura, & lascia stare così per vn buon pezzo, dopo laua con acqua fresca, & venirà come nuoua.

Che nel foglio nero appaiano littere bianchissime in vn punto.

SBATTETE molto bene vn ouo cò il suo bianco, che si faccia liquido a guisa d'inchiostro, & con questo scriui cio che ti pare nel foglio bianco, & lascia seccare, & con vn pennello porta tutto il foglio nero, con inchiostro, o con fumo di lucerna con acqua gommatà & fallo seccare. Et volendo che

le lettere appaiano fuora, con vn coltello o altro ferro piano, andate radendo piano sopra, & vsciranno molto bianchissime fuora.

Scritto che non si potra leggere se non col lume da dietro.

MISCHIA il cerafo con acqua di gomma, & fa che sia il detto cerafo imbrunito simile alla carta, & fa proua fin che essendo secco non si conosca nella carta, scriui il tuo bisogno, & quando fara secco non apparera, poi volendo ponila in mezo all'occhio & alcun lume, & appareranno le lettere molto leggibili: & è molto difficile a scoprirsì col fuoco, come si manifestano quasi tutte.

Che le lettere inuisibili appaiano, & le apparenti dispaiano.

DISTILLA il vetriolo in acqua, o lo dissolui in acqua vite, & scriui con esso nel foglio bianco, & essendo secco non apparira: poi toglì paglia arsa, & macina con aceto sopra vn porfido o marmore sottilmente, & con diligenza, & scriui l'altra materia fra le righe del primo scritto, & lasciale seccare, & volendo poi leggere il primo, habbi vin bianco, & in esso fa bollir galle, & bagna con esso vna spongia, & frega sopra la carta: & lo scritto apparète andera via, & l'inuisibile vscira fuora. lasciamo d'altre piu utili, & dilettose ad vdire.

Scritto ch' a determinati giorni casca dalla carta, et riman bianca.

SIA la borace piu fina, che si possa, con l'egual di allume di rocca, & sale armoniaco, & pista sottile, & passa per panno. Poi fa capirello di calce viuua, & fa piu volte, & passa per panno di lino ben stretto, & poni in questo la poluere detta, & fa bollire molto: poi togli la, & lasciala cosi raffreddar per vno o due giorni, poi mischia questo con l'inchiostro, & scriui, & dopo molti giorni caschera secòdo farai diligente nell'operare per esser questo in man dell'artefice. Ma accio sappi il tempo, fa l'esperienza per te piu volte, & offerua i giorni.

IL FINE DEL QUINTO LIBRO.

DELLA SECONDA PARTE
DE' SECRETI DEL
 REVERENDO DONNO

ALESSIO PIEMONTESE,
 & d'altri eccellentissimi Autori.

LIBRO SESTO.

A far pasta da cameini, cioè da improntare o formar figurine sopra pietre d' anelli.



DIGLIATE porcellette marine ben trite, & mettetele in fuco di limoni, il qual sia distillato per feltro cinque o sei volte, & il fuco sia tanto, che soprauanti per tre o quattro dita in vn bicchiero, o in vna scodella, & ben coperta tenetela così fin a diece giorni. Poi votate via il fuco, & pigliate quella pasta che resta in fondo, & lauarela con acqua chiara, & macinatela poi sopra il porfido con chiara d'ouo ben battuta, & quando sarà pasta liquida a modo vostro che si possa improntare, habbate le forme d'intaglio cauo, come sono i sigilli da lettere, & vngetele d'oglio di mandole dolci, & in esse improntate o formate la detta pasta, come fareste con la cera, auuertendo auanti che la cauiate fuori di tal forma, di aggiustarla ben di sopra, cioè dal rouerso, perche quella parte si ha da posar sopra il campo di quella cosa doue vorrete mettere detta vostra figurina così formata. Cauatela adunque con la punta del cortello poi che l'hauerete formata, & mettetela sopra d'vna carta al sole a seccare, & sarà fatta. Et quando la volete mettere sopra cristallo nero, o sopra corniola, o qual' altra pietra vi piace, habbate vn granello di mastice, & ficcatelo nella punta d'vn cortello, o d'un legno, & scaldatelo al fuoco, che getterà fuori vn liquore come vna lagrima, & con quello mentre è così caldo incostate la vostra figurina sopra quello che vi piace,

facendo che il riuerso d'essa figurina, & così la pietra di foto, sieno calde mentre l'incollate, perche altramente non s'attaccheriano bene.

Et volendo in detta pasta metter colori, potete metteruene a piacer vostro dapoi che l'hauerete cauata del suco di limoni, macinando con essa quel color che volete, con la chiara dell'ouo molto bene, & che i colori vengano ad essere impalpabilmente sottilissimi, perche altramente la pasta non resteria buona, ne s'oda. Et chi sapra essercitarfi cò questa pasta fara cose bellissime, non solamente per Camei, o altre pietre d'anelli, ma per ogni altra sorte di figure così di rileuo, come di cauo.

A contrafir le perle che pareranno naturali.

PIGLIA terra creta di quella che si fanno le scodelle, che sia ben lauorata & netta d'arena grossa, & poi stamperai i pa-
ter nostri della grossezza che vorrai, & fagli il buco pic-
colo, & lasciali ben seccar al sole, & se tu li farai cuocere
in fornace saranno piu durabili, & piu securi. Poi con il
boloarmeno & chiara d'ouo dagli vna tinta sottile: poi ci
attaccherai suso dell'argento fino in foglio, ma prima ba-
gna con acqua, & come sono asciutti imbrunisceli col den-
te, & farali lustri, poi piglia delle tagliature di carta pecora,
che siano bianche, & non tinte, & lauale con acqua tepida,
& falle bollire in pignatta nuoua tanto che siano ben cotte,
& c'habbia alquanto di corpo, poi colela sottilmente, &
quando la vorrai adoperare fa che sia tepida: poi piglia la
tua perla infilzata in cima a vn'aco, o altro ferretto sottile,
che'l buco non si turi, & attuffala in detta colla, & sij presto
a leuarla suso, & va voltando sottosopra, che la colla non
stia ferma tutta in vn luogo, ma sia d'vgual grossezza da per
tutto, & se non ti paresse grossa a sufficienza, attuffala vn'al-
tra volta, & apparerà meglio, cioè quella bianchezza tra-
sparira sotto a quella colla, & fara vn certo liuido scuro per
di dentro, & di fuora hauerà lustro, di maniera che parera
color naturale di perla: & quando la metterai al paragone
della naturale, sempre questa a l'occhio parera piu bella
per esser piu lustra, & piu tonda, & per fargli hauer credito
terralle

terralle nelli scattolini, mostrandone poche per volta, & se vuoi guadagnar bene, fanne assai.

A improntar medaglie di rileuo con draganti.

PIGLIA draganti once sei, & mettili a molle in aceto forte per tre giorni, & poi pestali molto bene, & dalli corpo con gesso macinato sottilissimo, & netto, & se li vorrai far d'altri colori, metticci dentro che poluere vorrai, bianca, o minio, o orpimento, tanto che la pasta sia alquanto durezza, & ogni cosa bene incorporato, poi piglierai le tue stampe incauate, vngile vn poco, & empile della detta pasta, & ben calcata, & lasciela asciugare al sole, & hauerai l'impronta giusta & netta della tua stampa, & ancora con questa pasta potrai fare altre opere a tua fantasia, come opera di pater nostri, & simili.

A far una pasta per gettar ogni medaglia.

PIGLIA ossi di stinco d'ogni sorte animale, & mettili in vna pignatta, rotti che sono, & coprila, & mettila in vna fornace di matoni, & poi che saranno freddi, pestali, & macinali sottilmente, poi piglia scaglia di ferro ben lauata & netta, & come è asciutta, pestala, & macinala sul marmo sottilmente, & bagnala con aceto forte tanto che sia a modo d'vnguento, poi mettila in vna pignatta ben coperta, & mettila in detta fornace, dapoi che sarà fredda la rimacinarai sul marmo, sbrossandola con alquanto d'acqua vite, poi lasciala asciugare, & sarà fatta. Poi torrai vna scodella di detta scaglia, & due scodelle della prima poluere, & incorpora bene insieme, & quando vorrai far la pasta per improntare, ouer gettar le tue medaglie, inhumidisci le dette polueri con acqua insalata, o aceto, o orina, o lessia, & incorpora bene insieme, & mescola, poi improntali dentro le tue medaglie, & lasciale asciugare: poi gettaci dentro il tuo metallo, o quello che tu vorrai, & le tue medaglie ti riusciranno bellissime & nette.

A far medaglie & figure di rileuo con colla di pesce.

HABBI colla di pesce vna girella, o piu o meno, & pestala bene con vn martello sopra vna pietra viua, poi lauala bene con acqua fresca, & in vltimo con acqua tepida: poi met

tila in vn pignattino nuouo, & mettimi sopra acqua chiara, & lasciala stare a molle vna notte, dappoi metti vn poco di fuoco o bragie in vn tegame o scaldaletto, & farai bollire detto pignattino pian piano, per vn' hora, o piu, tanto che tu possa comprendere c'habbia fatto corpo: ouer farai questo saggio, mettene vna goccia su l'vna, s'ella sta calda è cotta, leuala dal fuoco, & gettala sopra le tue medaglie che tu hauerai preparate, lequal siano preparate a questo modo. Piglia le tue medaglie di rileuo, & mettili intorno intorno vn moccolo, che la detta colla non possa cascare, & vngi con mele, & metti tanto grossa detta colla che tutti i rilieui siano coperti, poi mettila al sole che stia pari, & lascia la asciugare, & quando fara ben asciutta da se stessa, si spiccherà dalla medaglia, & fara tutta sottile come la carta, & tutti li profili anco che sottili, si vedranno benissimo, & hauerà lu'cro, & piegheralli per qual verso vorrai, che non si romperanno, & se le vorrai fare variate di colore, tungi l'acqua con verzino, zaffarano, o verderame, che a pena l'acqua sia tinta, & adopera quell'acqua per far cuocere la colla, & auuertisci che la colla non habbia troppo corpo, perche l'opera tua verrebbe troppo grossa, & non faria bella da vedere, & potrai colorir per di dentro, ouero miniarli per di fuora, & parerà cosa bellissima.

A far parer d'argento ogni metallo.

PIGLIA acqua da partire oncia vna, & mettiui dentro vn giulio d'argento che sia battuto col martello sottile, & tagliato in pezzetti minuti, & metterai l'ampolla a vn carbó di fuoco, che a pena riscaldi, & subito si disfara in acqua, poi leuala dal fuoco, & mettiui dentro tartaro di vin biáco fatto in poluere sottile, & ve ne metterai tanto che suchi & imbiba detta acqua, & farai vna buona pasta, dellaquale tu ne fregherai sopra ogni opra d'ordone, & parrà bianca come argento fino.

A contrafar d'ogni sorte frondi uerdi, che parranno naturali.

PIGLIA foglie verdi di qualunque sorte ti piace, & dal riuertogli ammaccherai le costole piu grosse con vn legnetto, poi farai questa tinta. Piglia oglio commune ouer di lino

fa, ouero' altri liquori che faccino fumo, & falli bruciare nel la lucerna, & metti sopra vna pignatta, che tutto il fumo vi si attacchi intorno, poi raccogli quel fumo, & distemperalo in vna scodella con vn poco d'oglio, o vernice, & incorpora bene, poi con la detta tinta imbratterai la foglia da quel lato doue hai ammaccate le costole con vna pezzetta, ouero bambagia, poi riuoltela sopra la cartà doppia sopra alla foglia, & con la tua mano, ouero con vna pezza in mano va calcando sopra la detta foglia leggermente tanto c'habbia lasciato la tinta su la carta, poi scuola con destrezza, & trouerai tutto il disegno naturale della detta foglia per infino alla minima venarella, di sorte tale che ti parerà bella, & con tutti i segni naturali, & se tu la vorrai far verde secondo la sua natura, piglia aceto forte, verderame, gomma arabica, pasta di vessica, metti insieme, & falla bollire al fuoco, & fara verde, come s'è detto nel suo capitolo, & cō la detta acquarella farai verdi tutte quelle foglie, & faratti vn bel vedere, per farne vn fregio intorno alla camera, anco nel tempo dell'inuerno.

A far vn stucco di carta pesta per stampar nelle Stampe concane.

PIGLIA ogni tondatura di carta bianca & ritaglio, che sia netta da ogni altra sorte di carta, & che non vi sia ritagli di carta pecora, mettila a molle in acqua chiara per sei o otto giorni, & mutali l'acqua vna volta il giorno, poi rimettila in vna pignatta non vnta con altra acqua chiara, & falla bollire per due hore, poi cauala fuor della pignatta piu asciutta che puoi, & pestala in mortaro piu minuta che tu puoi, perche ti fara l'opera tua piu minuta & fina. Poi mettila cosi pesta in vn sacchetto, & questo sacchetto tienlo a molle in acqua chiara, se ben ve lo lasciassi vn'anno sempre durerà, mutandoli l'acqua vna volta la settimana. Poi habbi delle stampe di piombo, o di terra, che tutte son buone, pur che siano in dentro, poi piglierai del detto stucco, premendo alquanto fuora di quell'acqua, & mettilo nella stampa, & calca dentro con diligenza, hauendo vna sponga per calcar di sopra via allo stucco, & teuargli l'acqua da dosso, poi mettilo al sole, ouero nella stufa, & quando faranno

asciutte, da se stesse si spiccheranno dalla stampa, & tenendo quest'ordine, farai le tue imaginette belle, & nette naturalmente come è la stampa. Et se lo stucco sarà pesto fortissimo, pareranno fatte di gesso, & resteranno bianche come carta: & se le vorrai dipingere o miniare, dalli prima vna mano di colla forte, cioè di quella che adoprano i dipintori, & asciutta che sarà, dalli sopra quei colori che a te parerà, & faranno vn bel vedere toccando alcuni profili con oro, & questa è opera di fra Cherubino.

A ritrare un disegno fatto a stampa con sapon nero.

PIGLIA sapon nero da panno libra vna, & lessia forte, & farai bollire fino a tanto che cali due terzi, & poi serbalo così. Ma quando vorrai ritrare, cioè cauar quel disegno del naturale, che non hauesti tempo, farai a questo modo, piglia del detto sapone bollito, & insapona la tua carta sottilmente, poi mettila sopra il disegno, & calca leggiermente con la mano, & tienla calda, & piglierà la stampa tutta del disegno, che potrai con tua commodità ritrarlo con altra maniera.

A far il sarone chiaro come acqua di pozzo.

PIGLIA il sarone, & fallo scaldare, ma che non bolla, dappoi broffalo con vna sponga d'aceto che sia forte, ouer agresto, ouer succo di pom'aranci, dappoi colalo con vn panno fatto in forma d'vn sacchetto parecchie volte fina che sia chiaro. Ma nota che'l sacchetto non va nettato ogni volta che si cola, ma bisogna sempre buttarlo sopra la sua schiuma, & fararsi chiaro come ambra.

A far acqua di uit a bonissima.

PIGLIA vn vino che sia di meza etade, cioè d'vn anno, o poco piu, o manco, & che sia bonissimo, c'habbia buon'odore, & distillalo in vno vaso di vetro, c'habbia il collo lungo nõ manco di tre braccia, con lento, ouer piu presto con pochissimo fuoco, & raccogliela fin che vene fuora presto, cioè che vna gozza non aspetta l'altra, come se dice, la quale sarà bonissima & soaue, & sarà solamente quella parte del vino teauissima, ma non sarà troppo calda, ne manco così facilmente come l'altre brusera.

A far oglio di vitriolo.

P I G L I A il vitriolo, & fallo in calcina, dappoi mettilo nel l'acqua vita, & fa che l'acqua lo copra, poi distillalo prima cō poco fuoco, ma crescendo a poco a poco, fina tanto che è riuscito tutto, & poi per bagno maria con l'acqua che sia a pena calda caua fuora l'acqua vita, & dappoi vn'altra volta distilla l'oglio, & nel principio venira alquanto d'acqua, allora metti il ditto oglio in vn vaso al sole, ma è meglio a mettere due vasi ben ferrati insieme, & stando al sole l'acqua si attaccara al vaso di sopra, & però leuarai detto vaso, & mettili vn'altro, & cosi ripurgarai tutta la detta acqua, & restara l'oglio non solo puro, ma ancora assai piu soaue del comune oglio di vitriolo.

A tingere ogni metallo, o preda in color d'oro senza oro.

P I G L I A sale armoniaco, vitriolo bianco, sale lapideo, & verderame, & falli tutti in poluere sottilissima, & metti di quella poluere sopra del metallo, o sopra la preda che vuoi tingere, tanto che sia tutta coperta, dappoi mettila nel fuoco, & lasciala star vna buona hora, & poi caualala fuora, & smorzala nell'orina fresca.

A far diuenir molle il ferro, & l'azzale.

P I G L I A succo di cicuta, & buttali dentro tre o quattro volte il ferro, ouer l'azzale ben affocato, & lascialo star fin che sia ben freddo. Ancora piglia dell'oglio, & buttali dentro sette volte del piombo dileguato, & in quello smorza il ferro ben caldo in capo di quattro o cinque volte.

A far indurir il ferro, & l'azzale.

P I G L I A succo di melanthio, & di polifella, & in quello smorza tre o quattro volte il ferro ben affocato.

A far una colla, che tien forte come un chiodo.

P I G L I A pece greca, & resina picea, & poluere di quadrelli cotti, che si domanda in volgare cerosa, & messeda ogni cosa insieme, & falla scaldar quando ne vuoi adoperare, che come sara fredda tenira forte come vn chiodo.

A far che l'azzale tagliera il ferro come fa il piombo.

P I G L I A l'azzale, & purgalo benissimo, dappoi piglia delli

vermi che nascono nella terra, & fanno acqua a lambicco, dappoi piglia' suco di rafano tanto dell'vno quanto dell'altro, & in quella mistura smorza quattro o cinque volte l'acciaie ben affocato, dappoi con quell'acciaie farai coltelli, o spade, o pugnali, liquali taglieranno il ferro come fa il pióbo.

A far immollire gli ossi.

P I G L I A ossi bufi in mezo come quelli delle gambe, & piglia suco d'appio, & millefoglio, rafano, & prasio, & aceto, tanto dell'vno quanto dell'altro, & impissi di questi suchi gli ossi & stropiali rãto, che non riuscisca, & poi li sepelirai nel sterco di cauallo, & lasciali star tanto quanto ti piace, che quanto piu li lasciarai sepeliti, tanto piu si immolliranno.

A far oglio de Zolfo.

P I G L I A dieci oui, & falli cuocere tanto che siano duri, dappoi mundali, & gitta via le scorze, & il bianco, dappoi piglia il rosso, & pestalo bene, & piglia altro tanto a peso di zolfo & fallo in poluere, & messedali insieme bene, & poi mettili a distillar con fuoco lento, & fara bonissimo.

A far il sal armoniaco.

P I G L I A vna libra di sangue humano, & due libre di sangue di boue, o d'altro animale, & sei libre d'acqua di pozzo, & messeda ogni cosa insieme, poi colali con vn panno stretto, dappoi mettili al fuoco, & lasciali star fin'a tanto, che l'acqua sia consumata, & quello che restera fara sal armoniaco bonissimo.

A far il boraso.

P I G L I A due once d'allume di rocca, & distemperalo in due once di sal alcali, ilqual si adopera a far il vetro, dappoi mettili in vn vaso di stagno, & falli cocere con fuoco lento per spatio di mezz' hora, dappoi caua fuora l'acqua, & poi piglia due once di sal gemma poluerizata, & altrettanto sal alcali, & due libre di mel vergine, & vna libra di latte di vacca, & messedali tutti insieme con quell'acqua, dappoi mettili tre giorni al sole, & fara fatto.

A far coralli.

P I G L I A corni di becco bianco, & nettali ben da ogni spor-

citia, dappoi piglia vn coltello che tagli bene, & raspali sottilmente tanto che la raspatura sia come poluere, dappoi piglia del legno di frassino, & brucialo, & con quella cenere farai della lissia, laqual colala tre volte con panno stretto, dappoi mettili dentro quella poluere delli corni, & mesledala ben insieme, & lasciala star cosi in infusione quindici giorni, poi piglia cinaprio fatto in poluere con vn poco d'acqua, & mesledalo insieme con quella lissia, poi con le mani farai li coralli, o quel che vorrai, & lasciali seccare, dappoi li polirai con il torno, & saranno come coralli naturali.

A far il ferro fortissimo, & bello come argento.

PIGLIA sal armoniaco, & fallo in poluere, & mesledalo cō la calcina viua, & poi mettilo nell'acqua fredda, & mesledali ben insieme, & poi fa affocar ben' il ferro tanto che sia rosso, & smorzalo nella detta acqua, & venira bianco come argento.

Acqua che mollifica l'auorio, & l'osso per farne quel che l'huomo vuole.

TOGLIETE aceto forte, & saluia, & bolleteci dentro l'auorio, o l'ossa che si faranno tenerissime.

Al medesimo.

PICLIATE uetriolo Romano, & sale preparato. & spoluerizzate sottilmente, poi poneteli in lambicco a distillare, & seruate quell'acqua. Nellaquale ponerete l'auorio, o l'ossa, & lasciatele star per mezo di, che diuentaranno molle. Dappoi ponetele in sucu di bieta saluatica per tre di, & si faranno cosi tenere, che ne potrete far quel che vorrete, a guisa di pasta: & quando la vorrete indurire ponetele in aceto bianco forte, che torneranno durissime.

Per congelare il Mercurio.

HABBIATE vn rospo che volgarmente è detto botto, & chiudetelo in vna camera o altra stanza, dappoi habbiare argento viuo, zolfo, chiara d'ouo, & di queste ne farete vna misura laqual darete a mangiar al detto rospo, lo sterco che lui fara tenuta dentro di molti granelli d'argento, gli cauarete, & tutti insieme gli farete liquefare, & adoprandolo staza al martello.

I L F I N E .



ISTITUTO FI...